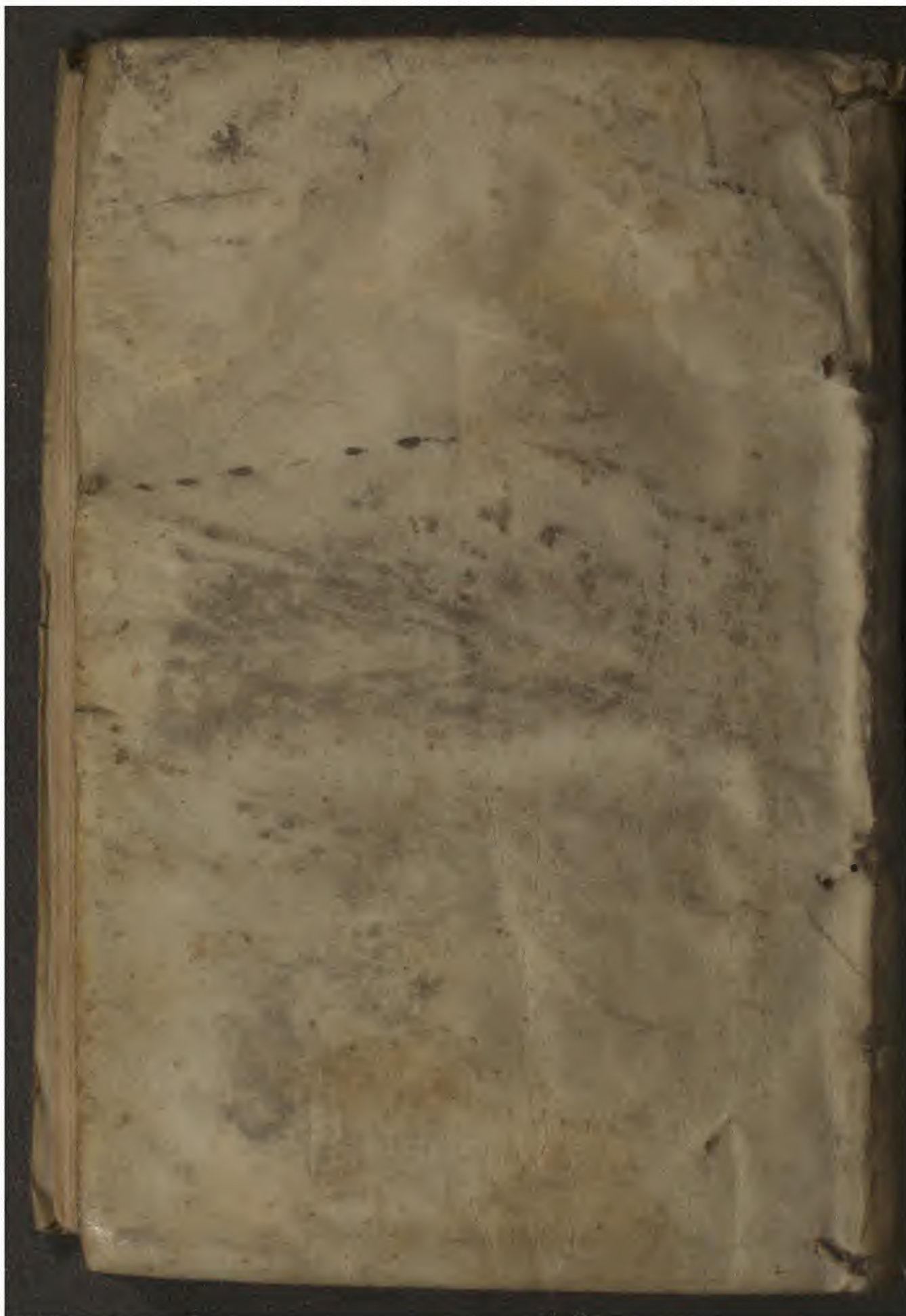


109



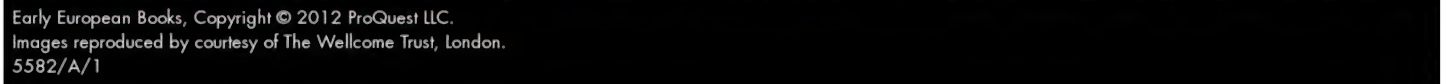
Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
5582/A/1







Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
5582/A/1



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
5582/A/1





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
5582/A/1

5582 (1)

A

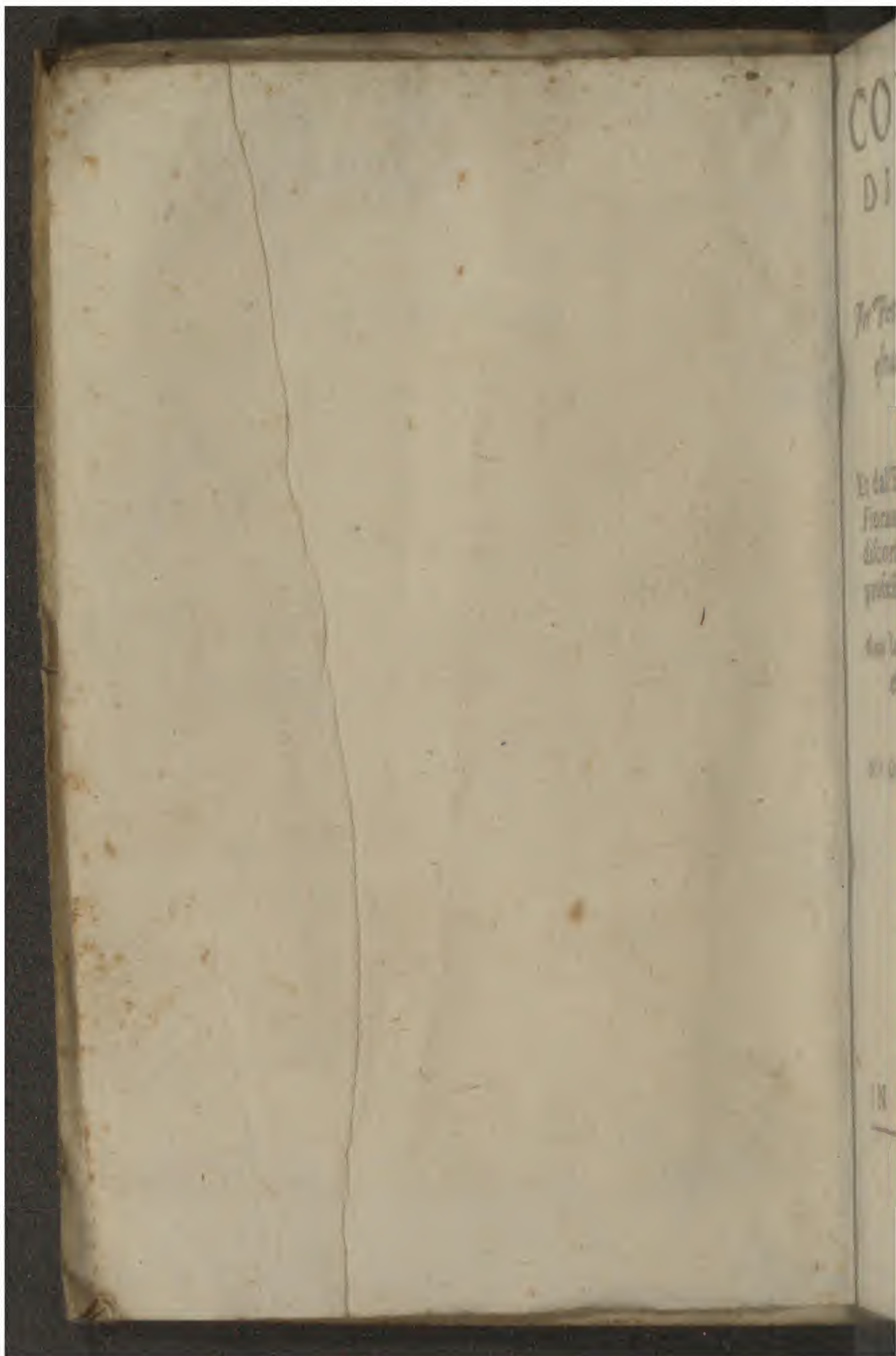
H. v. Ros

Joseph  
Mangos

Dono del Sig. Bigazzi

2 B (14) 9808





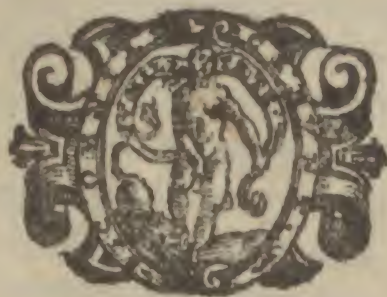
7808  
**COMPENDIO**  
**DI TUTTA LA**  
**CIRURGIA,**

*Per Pietro & Lodouico Rostini Medici,  
estratto da tutti coloro, che di essa  
hanno scritto.*

Et dall'Eccell. D. & Caualliero M. Leonardo  
Fiorauanti Bolognese ampliato di bellissimi  
discorsi: & aggiuntoui vn nuouo Trattato a  
professori di tal'arte molto vtile, e necessario.

*Con la Tanola copiosissima delle cose più notabili,  
& con li disegni de gli istrumenti, che più  
si conuengono à Cirurgici.*

**N V O V A M E N T E R I S T A M P A T O,**  
& con ogni diligenza corretto.



**I N V E N E T I A, M D C V I I.**

Appresso Lucio Spineda.



COMPENDIO

DI VITA

CIVICA

The first part of the book  
contains the history of the  
city of Rome

It is divided into three parts  
the first part contains the  
history of the city of Rome  
the second part contains the  
history of the city of Rome

The third part contains the  
history of the city of Rome



IN VITA

LIBRARY



ALLA MOLTO MAGN.

ET REVERENDA MADRE,

SVORA AVRELIA

SARACINA,

*Nel monasterio di S. Giouanni Battista  
da Bologna.*



Ra tutte le cose del mondo, molto Reuerenda madre & sorella in Christo Giesù, tre ve ne sono, che al giudicio mio si douerebbono apprezzare sopra tutte l'altre. La prima delle quali, è l'essere in gratia di Dio: percioche la persona, che a questo mondo è in gratia di Dio, passa questa vita senza tra-uagli & fatiche, ma colui, ilquale è priuo di tal gratia, ei solo piange, ei solo è ambizioso, ei solo è superbo, ei solo è auaro, ei solo è superstitioso, & ei solo è quello, il quale desidera viuere longamente, per poter adempire tutti i suoi desiderij: ma quello che viue in gratia di Dio sta sempre con speranza di acquistare la gloria eterna, e perciò l'essere in gratia di Dio, è cosa da esser molto desiderata & apprezz-

a 2 prez-



prezzata da tutti. La seconda è l'amicitia quando è vera e non finta: percioche hauendo amici fideli. se gli può scoprire i suoi secreti, contarli le sue passioni, confidarli l'honor suo, darli in guardia la sua robba, consolarlo nell'aauersità. & allegrarli con lui nelle prosperità: è molto buona la robba & i dinari, e parenti; ma sono molto meglio senza comparazione li veri amici per le cause sopradette: & per tanto io concludo, che l'amicitia sia vna delle cose da esser molto stimata, & apprezzata da ogn'vno. La terza & vltima cosa è l'arte del medicare, con laquale si sana ogni sorte di infermità, & si possono conseruare i corpi in sanità, cosa veramente degna di laude, è così gran cosa la sanità, che per ottenerla & conseruarla bisogna star molto vigilante: perche è facile da perdere; ma persa è molto difficile da ricuperare: come ben dalla esperienza si può vedere, e per tanto considerando io di quanta importanza ella sia mi son messo à fare questa fatica intorno al presente libro, & scriuere questi discorsi acciò il mondo si possa curare nell'infermità, & conseruarsi in sanità; cose veramente oltramodo necessarie a ciascu no. La onde, conoscendo io diletta sorella la bontà & integrità vostra. ho buone cogietture, che siate in gratia di Dio: sete ancor di così dolce & honesta conuersatione, che hauete molti amici che desiderano il bene, & salute

VO-



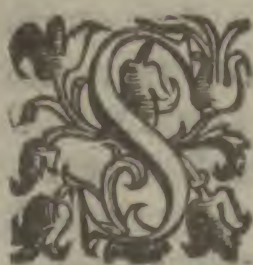
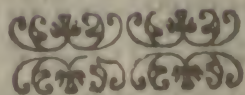
vostre . & ancor che siate sana , non ho voluto  
però lasciar di dedicarui la presente opera  
mia , acciò che col mezo di essa ; possiate soc-  
correre & aiutare le vostre sorelle , & altri ami-  
ci , che da voi dipendono , perche sempre è be-  
ne il diletтары di essercitare l'opere virtuose  
& honorate , col mezzo delle quali si può ac-  
quistare honore & reputatione . & se questa  
opera non fosse di quello elegante stile , che  
ad vna così nobile & virtuosa , & come V. R. è ,  
si conuerria , quella mi perdoni , & accetti il  
mio buono animo ; ilquale è alto & grande &  
non mi occorrendo dire altro per hora , resta-  
rò pregando nostro Sig. Dio , che la conserui  
per molto tempo felice , come ella desidera , &  
la supplico à valersi di me che sempre mi tro-  
uarà pronto in ogni tempo & in ogni occa-  
sione . Di Venetia l'anno 1568. del mese di  
Giugno .

Di V. R. amicissimo , & fratello in  
Christo Giesù ,

Il Cavalier Leonardo Fiora-  
uanti Bolognese .



BOLOGNA FRA LE CITTA  
D'ITALIA ILLVSTRE,  
ET FAMOSA.



E noi leggiamo le antiche scritture,  
trouaremo Bologna hauere hauuto  
principio di huomini illustri & dot-  
tissimi. & che ciò sia uero, tutte le cit-  
tà d'Italia gli hanno sempre ceduto  
di dottrina; come ben' hoggidì si può  
vedere, nelle monete che batte: nelle quali è vn mor-  
to che dice Bononia docet, cioè Bologna insegna. &  
questo è la uerità, come dall'esperienza si può vede-  
re, non lo dimostrard già col magnificare la sacra &  
santa Theologia, ne manco la Astrologia, ne Mathe-  
matica, o altre simili scientie: ma ben lo dimostrard  
con la esperienza della filosofia & medicina. delle  
quali ne so render ragione. dico che a questi tempi vi  
è un collegio di così dottissimi medici, che il mondo si  
stupisce della lor dottrina. Questi insegnano con tan-  
ta destrezza, che non è possibile a crederlo. & ciò lo  
affermo io col testimonio di tanti scolari che imparar-  
no le scienze; & di tanti, che ogni dì escono dottori di  
quel sacro, & santo collegio. & non senza cagione;  
percioche esso collegio può concedere grandissime au-  
torità. come di far Conti & Cavalieri, che poi nelle  
loro patrie precedono a tutti gli altri. & io consiglia  
rei



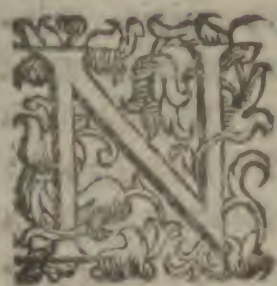
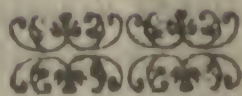
rei tutti quei che si uogliono addottorare in tutte le  
professioni, a non douersi graduare in altro studio,  
che in quello potendo hauer quelle dignità, che altri  
studij non le possono dare. & chi non restarebbe stu-  
pito in ueder le presenze di tutti quelli dottori, &  
lettori medici: del collegio de' quali è il sapientissimo  
filosofo Antoniofrancesco Fava, Scipion Fava, Lat-  
tancio Benazzo, Domenico Bonfiolo, Obici da Dio-  
la, Fabritio de' Garzoni, Vlisse, Androuando, Gio-  
uanfrancesco Canazza, Gabriel Beate, Nicolò Tur-  
co, Ouidio Zibetto, Giouanne dalla Zeccha, Giouan-  
battista Maltachedo, Camillo Bartolotto, Giulio  
Cesare Aranze, Costantin Brancaleone; Domenico  
Flin, & molti altri: i nomi de' quali non mi ricordo;  
quai tutti sarieno huomini da illustrare la medicina  
& cirugia, quando fossero perdute. e però essendo  
tutti miei compatrioti, padri, & precettori, non ho  
voluto lasciar di ridurlo alla memoria de' lettori, ac-  
ciò tutti possino sapere la nobiltà & dignità loro; &  
l'auttorità del lor sacro & santo collegio; qual no-  
stro Signor Dio conserui per sempre felice.



# L'AVTORE ALL'ECCELLENTE

DOTTORE M. BORGHERVCCIO

BORGHERVCCI.



On è cosa in questo mondo, Eccellente Sig. mio, maggior ne piu degna di quel che sono le lettere, & che ciò sia vero, noi veggiamo che col mezzo delle lettere, il mondo si gouerna & mantiene. Chi farebbe mai bastante a sapere le cose de' passati minutamente, se non col mezzo delle lettere? chi farebbe atto di ridursi alla memoria diuerse cose auuenute di tempo in tempo, senza le lettere? & chi haue- rà modo d'intendere le scienze & l'arti senza il mezzo delle lettere? delle quali essendo vostra Eccellenza vero possessore & patrone: qual lode è sì grande, che non le si conuenga? percioche oltre a gli studi della medicina & della filosofia, & d'altre dottrine; nelle quali sete tanto eccellente: pochi sono, che nel ri- ueder gli altrui libri, in accommodar l'altrui scritture, con quella bella & candida orto- grafia che si richiede, & nel correggerle con diligenza vi si possano agguagliare: percioche è cosa di gran marauiglia, il vedere tanti bel-  
lissimi,



liffimi, & importantiffimi libri stampati in Venetia, reuisti & corretti da voi con così bello stile; con tanto studio, & con tanta perfettione di tutto quello che a buone stampe si conuiene. Horchi sarebbe colui tanto priuo di giudicio, che essendo voi tale, non desiderasse di conoscerui, d'esserui amico, & di farui ogni seruitio & honore? io per me sono vno di quelli, che molto mi compiaccio di conoscerui, & di esserui amico; ma molto piu mi compiaccerei, se tanto fossi atto a seruirui, & honorarui, quanto desidero, & conosco che meritate. Ma poi che per lo mio poco valore, non posso far quel tanto, che vorrei & dourei: non ho voluto lasciar di fare quel che posso: cioè di fare ne' miei scritti (quali si sieno) quella memoria di voi, & delle vostre virtù: come di sopra hauete vdito. Acciò che spargendosi per lo mondo, il grido d'esse vostre virtù, gli altri libri, che sono per andare in luce: possino essere indirizzati a voi per informargli & per illustrargli, sì come infino qui di tanti altri hauete fatto. con tal fine a vostra Eccellenza mi offero & raccomando; pregando il Signor Dio, che vi conserui per sempre felice.

Di Venetia l'anno 1568.

LEO-



LEONARDO

FIORAVANTI,

ALL'ECCELLENTISS. MEDICO,

& Filosofo M. Agostin Gadaldino

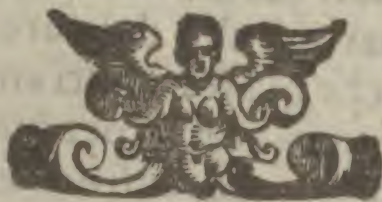
Modonese.



*De parti, eccellentissimo, & dottissimo S. Agostin mio, ha la nostra medicina; l'una dellequali è la scientia, & l'altra è la esperienza. le quai parti, sono talmente legate insieme, che non è possibile poterle disciogliere in modo alcuno. & che questa sia il uero, sia qual si uoglia persona che pretenda medicare un'altra, che mai non la potrà medicare senza qualche rimedio. et se la dee medicare con rimedio, bisogna conoscerlo almeno per nome & per cognome, & sapere la operatione che ha da fare. & conoscendolo, questa sarà la scientia; & il medicamento sarà la esperienza. di modo, che non si può medicare senza sapere il rimedio, & operar lo, & per conuerso se un letterato uorrà discorrere sopra una infermità metodicamente, & sanare d'alcuna indispositione, sarà necessario di uenire a' rimedij, & questa è la esperienza. laquale è maestra di tutte le cose; & è la piu necessaria parte di quante ne sono nell'arte medicatoria. & però tutti coloro, che medicano in que-*



questo modo, si può dire, che habbiano la scienza,  
& l'esperientia. Le qual cose conosco io esser in vo-  
stra eccellentia veramente. percioche voi haueate co-  
sì bene interpretati gli scritti di Galeno, & d'Hip-  
pocrate, & con tanta chiarezza posti in luce, che il  
mondo per infiniti anni con somma uostra laude si  
ricorderà della uostra rarissima & esquisitissima dot-  
trina. & oltre a ciò la uostra esperientia, & il uostro  
modo di medicare, è tanto chiaro & ragioneuole,  
che non si può se non commendare da tutto il mon-  
do. le quali vostre nobilissime qualità & uirtù cono-  
sciute da me per uera & certa notitia, non ho volu-  
to lasciare di farne una picciola mentione al presen-  
te in queste mie carte: acciò tutti lo sappiano. &  
ri seruandomi io a scriuere di quelle, & d'altre vo-  
stre honoratissime conditioni a migliore occasione,  
& con piu lungo ragionamento, faccio fine, a vostra  
Sig. Eccellentissima offerendomi, & raccomandandomi.

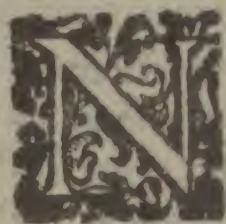


LEO.



LEONARDO  
FIORAVANTI,

*All' Eccellente Dottore di Medicina, &  
Filosofia, M. Bonifacio Montio  
da Urbino.*



Non è Eccellentissimo Sig mio co-  
sa nel mondo, di maggior profi-  
to & contento a gli huomini,  
quanto l'amicitia, quando però  
ella è vera, e non finta o simulata:  
percioche hauendo l'huomo vn'amico fidele,  
gli può discoprire i suoi secreti, raccontarli le  
sue passioni. confidarli l'honor suo, darli in  
guardia la sua robba, consigliarsi ne' suoi tra-  
uagli diffenderlo ne' suoi pericoli, allegrarsi  
nelle sue prosperità, & pianger nelle sue  
auuersità, effetti tutti, che non possono uscì-  
re da altra parte, che dal vero & perfetto  
amico & perche già son molti anni, che io co-  
nobbi l'eccellentia vostra per huomo di gran  
dottrina & esperienza, così nell'altre facoltà,  
come nella Filosofia & Medicina hauendo ve-  
duto di lei infinite cure di tanta importanza,  
che io ne son piu volte rimasto stupito in con-  
siderarle; & sopra tutto quando l'anno 1555.  
foste eletto medico generale della armata Ve-

ne.

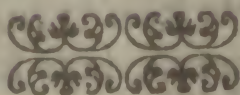


netiana in mare, essendo Generale il prudentissimo & valorosissimo Senatore M Marchio Michiele: per laquale elettione, ma molto più per la diligenza fatta, il nome vostro s'è dilatato in diuerse parti d'Europa: & quantunque vostra eccellentia con la sua eccellente virtù si sia fatta immortale da se stessa: tuttauia merita che ogni nobil'ingegno s'affatichi per celebrarla nelli scritti suoi: il che io volontieri farei ne' miei. ma perche il saper mio è poco, & lo ingegno mio è rozzo, dubito che volendola illustrare, non la renda piu tosto oscura. Nondimeno non potendo dire quello che in laude d'un tant huomo si conuerrebbe, non ho voluto perciò lasciar di fare in questa mia mal culta & indotta opera, breue memoria di lei, per vn picciol segno di quella grande & vera amicitia, che è stata, è, & sarà sempre tra noi, fin che ne durerà la vita. pregandola a comandarmi; che sempre mi trouerà prontissimo a tutti li seruitij suoi.

R A-



# RAGIONAMENTO DELL'AUTTORE A' LETTORI.



*Essendomi già altre volte capitato alle mani il presente libro di Cirugia, de gli eccellentissimi messer Pietro & Lodovico Rostini, qual si douea ristampare. & trouando lo stile alto & elegante, & alquanto difficile da essere inteso da Cirugici, che non sono esperti piu che tanto nella latinità, mi parse di volerlo alquanto facilitare, acciò ogni uno lo potesse meglio intendere, col ridurre i vocaboli che fossero piu facili & famigliari a tutti. & oltra di ciò vi aggiunsi alcuni discorsi di mia inuentione, & da me molto tempo osservati, co i quali si potrà fare cose alte & stupende, nella maggior parte de i casi di cirugia. et di piu, è stato dall' Eccellentissimo Dottore M. Borgherutio Borgheruij con grandissima diligenza reuisto & ricorretto, di modo, che si può dire che sia quasi ridotto a perfectione. & se i Lettori considereranno bene sopra essi miei discorsi, vitroueranno la vera Cirugia, da sanare tutti i morbi appartenenti a quella, con tanta facilità*



870  
cilità & breuità, che il mondo ne resterà stupito in tutto. perche io ho riuclate cose alte & grandi in essi, non mai più viste ne lette da niſſuno. & al presente voglio, che il mondo ne ſia poſſeſſore, perche ad un'huomo non può eſſere maggior gloria, quanto inſegnare a gli altri huomini. laqual profeſſione ho ſempre fatta, faccio, & farò io mentre che il Signor Dio mi darà uita. & che ciò ſia uero, ogniuno potrà leggere il mio Teſoro della uita humana: nel quale ho trattato alti & gran miſteriij nella medicina & Cirugia, & altre ſcientie, coſe tutte, che io hanea determinato di non volerle mai riuclare in uita mia. nondimeno le ho moſtrate con tanta chiarezza, che tutti quei che lo leggeranno, ſaranno capaci di altiſſimi & gran ſecreti, medianti i quali ogn'uno potrà intendere il mio concetto. Si come anco hanno fatto quelli che hanno ſcorſo il mio Specchio di ſcientia uniuersale, & il compendio de' Secreti rationali. libri tutti due, ne i quali ſon ſcritte coſe alte, & di gran miſterio. ma però chi uole intendere bene il mio concetto è neceſſario ſcorrere tutti ſei i miei volumi. perche le belle & importanti materie ſon diuiſe fra tutti eſſi miei libri, de i quali l'uno è il preſente trattato di Cirugia, nel quale ſi inſegna far miracoli al mondo. & giuro da quel che io ſono, che tutti quei, che uſaranno queſto noſtro ſtile, faranno opere coſi famoſe & degne, che ſi acquiſtaranno gloria eterna, come bene hanno fatto molti miei diſcepoli, a' quali ho inſegnata la mia dottrina, fra quali uno è il ſapientiſſimo gionene meſſer Michiel Muſo



so Cipriotto, della Città di Nicosia, Dottore in Ci-  
rurgia, & Cavaliero dignissimo. il quale in breue  
tempo ha fatto così mirabil frutto, che quasi susci-  
ta i morti, che nelle mani sue si mettono. che dirò  
poi dell'eccellente Dottore & Cavaliero messer Do-  
mitio de Iulij dalla Cava: il quale è di così acuto in-  
gegno, che solo col mostrarli due o tre volte tutti i  
miei secreti, si è fatto talmente capace, che hora  
fa miracoli al mondo; come ben Venetia, Padoua,  
& molte altre Città lo fanno. non lascerò ancor di  
dire dell'eccellente Dottore di chirurgia messer Proper-  
tio Bello buono Napolitano, quale in dui anni che  
gli ho mostrato la chirurgia; è divenuto tanto eccellen-  
te, che pochi li passano auanti. che dirò poi di M.  
Giouan Martin Romano da Salerno, di M. Tarquino  
Malipiero Venetiano, di maestro Antonio Palaz-  
zuolo Barbieri, di maestro Girolamo da san Giulia-  
no, di maestro Battista Cesconi barbieri, & di al-  
tri che col mezzo delli nostri medicamenti fanno  
molte esperienze degne di laude, & ciò faranno tut-  
ti quelli che offeruaranno questa nostra regola del  
medicar di chirurgia. si che tutto questo ho voluto di-  
re acciò i Lettori possino hauer notitia di quanto di  
sopra ho detto.

LEO-



LEONARDO  
FIORAVANTI,

*All' Eccellentissimo Dottor dell'arti & medicina,  
Messer Camillo, Leone, Venetiano.*

**N**on è, nè esser può nel mondo, Eccellentissimo Signor mio, scientia piu certa, nè esperienza piu vera di quella, che il medico acquista con lunghezza di tempo. E che ciò sia vero veggiamo, che quelle cose solo che lungamente si essercitano, diuengono piu facili, & all'huomo piu famigliari: & a questo proposito si legge, che una uolta fu dimandato ad Aristotile filosofo, quello c'hauesse acquistato con sì lungo studio di filosofia, rispose; altro non hauere imparato, se non di fare volontariamente quello, che gli altri fanno per paura delle leggi, volendo egli per tai parole inferite, che il tempo è quello, che insegna tutte le cose; & essendo così, a me pare, che di V. Eccellentia si possa dire quello che Aristotile disse di se medesimo: cioè, che con la lunghezza del tempo V. Eccellentia habbia acquistato, & la scientia & la esperienza insieme, in tal grado, che per virtù dell'vna & dell'altra fa vedere al mondo marauigliose proue di se: essendo il vostro consiglio tanto buono

b                      no



no il giudicio così purgato, & la esperienza  
così certa, che questa illustre & sempre felice  
Città di Venetia ha veramente di gloriarsi di  
hauere vn fisico di tanto valore, & vn dottor di  
tanta dottrina; come V. Eccell. & quantunque  
le vostre rare virtù, siano hormai note a cia-  
scuno: nondimeno io come uostro affettiona-  
tissimo amico, non ho voluto tacerlo in questa  
mia operetta; percioche l'amico si dee honora-  
re in presentia, lodare in absentia, & soccor-  
rerlo ne i suoi bisogni, lequai cose, mi offero  
io di farle tutte con V. Eccell. Signoria, & la  
supplico a comandarmi, che sempre mi troue-  
rà prontissimo a i suoi seruitij.



LEO-



LEONARDO

FIORAVANTI,

*All' Eccellentissimo Dottore, & Filosofo M. Vincentio Cantone, nobile Saneſe.*

**I**Nfinite ſono le coſe, Eccell. M. Vincentio, delle quali l'huomo virtuoso & litterato ne riceue gran contentezza in queſto mōdo, ma quella della quale ne riceue maggior ſodisfattione, & diletto, credo io che ſia l'andar filoſofando per il mondo, veder varij & diuerſi paefi, praticar con diuerſe ſorti di gente, vedere il procedere, & coſtumi di molti popoli: percioche facendo queſto ſ'impara di caminar la terra, di ſolcare il mare, & d'hauer particolar notitie di tutte le parti del mōdo. S'impara ancora la vera medicina, & cirugia; ſi può per queſta via acquiſtare la perfetta cognitione dell'herbe, delle pietre, & delle parole, nelle quali eſſa medicina, & cirugia è fondata, percioche tutte tre queſte coſe, Iddio benedetto noſtro Creatore le diuiſe in tutto l'vniuerſo, come ben da tutti ſi può vedere. Et pertanto eſſendo V. Eccell. nato nobile Saneſe, e dataſi allo ſtudio delle buone lettere; & ſpecialmente di filoſofia, e di medicina: ha-  
b 2 uendo



uendo caminato il mondo & vedute & impa-  
rate tutte le sopradette cose: sapete hora con  
viua & vera esperienza, medicar quasi tutte, o  
la maggior parte delle infermità, da gli altri  
riputate incurabili; & massime le rotture da  
basso, lequali con tanta facilità & breuità sa-  
nate, riducendo alla pristina sanità quelli che  
tal male patiscano, cosa che niun'altro ha mai  
potuto fare, & ciò essendo stato conosciuto  
da me, & essendoui amico come io sono, mi ha  
parso in questo luoco, farlo noto al mondo:  
accioche tanto piu ogn'uno possi hauer cogni-  
tione di vn così raro & degno huomo, come  
voi sete: & ne suoi bisogni si possa valere della  
vostra miracolosa virtù. & con tal fine a vo-  
stra Eccellenza mi offero & raccomando per  
sempre.



LEO:



LEONARDO  
FIORAVANTI,

*All' Eccellente Dottor dell'arti di medicina,  
M. Hettore Anfonio.*

**N**on è, Eccellentissimo M. Hettore, cosa appresso gli huomini di maggiore ornamento, quanto sono le lettere, mediante le quali l'ignorante acquista la scienza, l'ignobile la nobiltà, il mercante le ragioni, & i Principi il gouerno de i loro stati; La onde malamente il mondo potria stare senza esse, & se non fosse le lettere, noi altri medici moderni non hauremmo hauuto cognitione della medicina degli antichi, ne manco V. Eccellentia haueria potuto lasciare al mōdo quella honorata memoria, che col mezzo delle lettere lascierà; pche i vostri scritti, iquali ho veduti io, sono tanto eleganti & importanti, che bene il mondo ne hauerà che dir p sempre: la vostra esperienza poi nel medicare è così chiara, & sì utile, che gli ammalati che da voi son medicati possono ben stare di buona voglia, percioche medicate l'infermità con tanta ragione, & esperienza, che presto ricuperano la loro perduta sanità, & oltre il commune vso dell'antica

b 3 tica



tica theorica, hauete così belli & rari secreti,  
che con la virtù di quelli potete non solo sa-  
nare gli infermi ma quasi suscitare i morti, &  
questo non lo dico solo io, ma quasi la mag-  
gior parte de Principi Christiani l'affermano;  
& massimamente il Reuerendissimo, & Illu-  
strissimo Cardinal di Trento: ilquale sempre  
doue egli si troua stà predicando & celebra-  
ndo l'alto valore, & le mirabili virtù che risplē-  
dono nella vostra nobile persona. Per ilche  
essendoui io quello amico, che sono, non mi ho  
potuto tenere, che non ne faccia qui questa  
mentione; ancor che le mie deboli forze non  
siano sufficienti per dar lode ad vn tanto alto  
soggetto. Nondimeno sperarò ancora io col  
tempo, goder di quei preciosi frutti, che il vo-  
stro nobilissimo, & amenissimo giardino pro-  
duce; & così facendo fine, con ogni affettione  
me le raccomando, pregandola che mi coman-  
di, che sempre mi trouerà prontissimo alli ser-  
uitij suoi.

TA-



# TAVOLA COPIOSISSIMA DI TUTTI LI CAPITOLI,

Che nella presente opera si contengono.

<b>T</b> Rattato primo d'ogni sorte di ferite. cap. 1. a car. 1	Delle iente, & de' lineamenti. cap. 10. 18
Belle cause, & segni, & giudicij delle ferite. cap. 2. 2	Intention quarta di curar le ferite. c. 11. 19
De i segni, et giudicij delle piaghe. cap. 3. 3	Dell'ordine di cauare il sangue nelle ferite. cap. 12. 19
A curar le piaghe uniuersalmente, secondo gli Canoni uniuersali. cap. 4. 8	Del purgare il corpo, accio le ferite guariscano con maggior facilità. cap. 13. 20
Il modo di cauare le cose infisse, secondo la loro differenza. cap. 5. 11	Delle potioni ouer beuan- de, che si danno a' feriti. cap. 14. 21
Methodo a cauar la cosa infissa, secondo la intentione della parte, paziente. cap. 6. 12	Del modo del uiuere nelle ferite, & nella solution della continuità. cap. 15. 22
A che modo debbasi ligare la piaga. cap. 7. 14	Indicatione Quinta. cap. 16. 23
A cusir le piaghe. capit. 8. 15	Ad acquetare il dolore. cap. 17. 23
De' piomacciuoli ouero sacchetti, per metter sopra le ferite. c. 9 18	Contra le infiammationi, & oposteme. capit. 18. 24
	A cauare la intemperie, b 4 chia-



# T A D O L A

- chiamata discrasia. .  
 cap. 19. 24  
**Se** al ferito soprauenga  
 la febre. cap. 20. 25  
**Del** spasmo, ouer conuul-  
 sione. cap. 21. 25  
**Delli** segni del spasmo .  
 cap. 22. 26  
**I** giudicij che si fanno del  
 spasmo. cap. 23. 26  
**Methodo** a curare il spaf-  
 mo. cap. 24. 27  
**Curatione** del spasmo ex  
 plenitudine. c. 25. 28  
**A** curar il spasmo per  
 consensum. ca. 26. 29  
**Della** paralisi nata per  
 ferita. cap. 27. 30  
**De'** segni, e cause della  
 paralisi. cap. 28. 30  
**Li** giudicij, o presagij del-  
 la paralisi. ca. 29. 31  
**A** curar la paralisi fat-  
 ta per ferita. c. 30 31  
**Della** Sincopa nelle feri-  
 te. cap. 31. 32  
**Del** delirio, cioè andar  
 giu di se, nelle ferite.  
 cap. 32. 33  
**A** curar le ferite sempli-  
 ci, nella carne. c. 33. 33  
**Della** ferita lunga, &  
 che penetra, doue non  
 basta la ligatura sola  
 per congiungerla .  
 cap. 34. 34  
**A** curar la ferita profon-  
 da nella carne; & oc-  
 culta senza perdition  
 di sostanza. c. 35. 34  
**Della** ferita concava con  
 perdite della sostanza  
 della pelle, et della car-  
 ne, non già dell'osso .  
 cap. 36. 36  
**Della** ferita riempita, o  
 equale. cap. 37. 36  
**Della** carne, che troppo  
 cresce fuori alle feri-  
 te. cap. 38. 36  
**Della** piaga ammaccata,  
 alterata dall'aere, la-  
 quale habbia le lab-  
 bra a modo di calli,  
 che muoue cruciamen-  
 ti essendoui infiamma-  
 tione, ouero altro hu-  
 more præternaturale.  
 cap. 39. 37  
**Della** effusion del sangue  
 sotto



# T A V O L A

- |  |   |
|--|---|
| <p>sotto la pelle, ilche<br/>auiene per ammaca-<br/>tura, rottura, &amp; an-<br/>co essendo integra la<br/>pelle, cioè non ferita.<br/>cap. 40. 38</p> <p>Curatione dell'antidetta<br/>effusion di sāgue sotto<br/>la pelle, auuenuta per<br/>contusione, o rottura.<br/>cap. 41. 38</p> <p>Delle morsicature, &amp; pū-<br/>ture   date da animali<br/>auenenati, &amp; non ve-<br/>nenati, et massime del<br/>la morsicatura del ca-<br/>ne rabbioso. c. 42. 39</p> <p>Curation cōmune contra<br/>ogni morsicatura, &amp;<br/>ponta, o colpo ueneno-<br/>so: ma un'altro rime-<br/>dio ui è efficacissimo,<br/>che è l'aromatico di<br/>Leonardo, delqual pi-<br/>gliando una dramma<br/>per bocca soluerà tal<br/>materia, sugādola be-<br/>nissimo. cap. 43. 41</p> <p>Della ferita nelle vene,<br/>&amp; arterie. c. 44. 43</p> | <p>Delle ferite ne i nervi,<br/>tendoni, &amp; ligamenti.<br/>cap. 45. 47</p> <p>Delle cortellate ne i ner-<br/>ui. cap. 46. 49</p> <p>Del neruo tagliato p tra-<br/>uerso. cap. 47. 50</p> <p>Del neruo denudato per<br/>cortellata. cap. 48. 51</p> <p>Delle contusion de i ner-<br/>ui. cap. 49. 52</p> <p>Delle ferite nelle ossa.<br/>cap. 50. 52</p> <p>Libro delle ulcere di qua-<br/>lunque sorte. c. 51. 54</p> <p>Delle curationi uniuersa-<br/>li dell'ulcera. c. 52. 58</p> <p>A curar l'ulcera congion-<br/>ta con l'intemperie.<br/>cap. 53. 58</p> <p>A curar l'ulcera con hu-<br/>more, o gonfiatura<br/>del luoco. cap. 54. 59</p> <p>A curar l'ulcera ammac-<br/>cata. cap. 55. 59</p> <p>A toglier uia la carne su-<br/>percrecente nelle ul-<br/>cere. cap. 56. 60</p> <p>Curation della ulcera cō<br/>durezza, &amp; decolo-<br/>ra-</p> |
|--|---|



# T A V O L A

- |                                    |    |                                     |    |
|------------------------------------|----|-------------------------------------|----|
| <i>ration delle labbra.</i>        |    | <i>noſa, &amp; profonda ma</i>      |    |
| <i>cap. 57.</i>                    | 60 | <i>non ancora calloſa, et</i>       |    |
| <i>A curar le uarici, cioè</i>     |    | <i>ribella. cap. 65.</i>            | 70 |
| <i>uene ingroſſate, che</i>        |    | <i>Della fiſtola &amp; ſua qua-</i> |    |
| <i>mettono capo nell'ul-</i>       |    | <i>lità. cap. 66.</i>               | 74 |
| <i>cera. cap. 58.</i>              | 60 | <i>La curation uniuerſale</i>       |    |
| <i>A curar l'ulcera hermi-</i>     |    | <i>nelle fiſtole. c. 67.</i>        | 74 |
| <i>noſa, cioè piena di her-</i>    |    | <i>Del canero eſulcerato, et</i>    |    |
| <i>mi. cap. 59.</i>                | 61 | <i>de' ſuoi effetti. c. 68.</i>     | 77 |
| <i>A curar l'ulcera rotta p-</i>   |    | <i>Libro delle rotture, oue-</i>    |    |
| <i>ſe, &amp; complicata con</i>    |    | <i>ro fratture dell'oſſa.</i>       |    |
| <i>corroſione di oſſo.</i>         |    | <i>cap. 69.</i>                     | 80 |
| <i>cap. 60.</i>                    | 62 | <i>Methodo a curare facil-</i>      |    |
| <i>Delle ulcere, che difficil-</i> |    | <i>mente la frattura.</i>           |    |
| <i>mente ſi riducono a ci-</i>     |    | <i>cap. 70.</i>                     | 81 |
| <i>catrice inuecchiate, e</i>      |    | <i>Libro delle diſlocationi</i>     |    |
| <i>delle maligne. c. 61.</i>       | 63 | <i>d'ogni ſorte. c. 71.</i>         | 86 |
| <i>Dell'ulcere piu famoſe,</i>     |    | <i>Curationi uniuerſale del</i>     |    |
| <i>dell'ulcera uirulenta,</i>      |    | <i>le diſlocationi. ca-</i>         |    |
| <i>o ſanioſa, dell'ulcera</i>      |    | <i>pi. 72.</i>                      | 87 |
| <i>corroſiua, ouer eſeden-</i>     |    | <i>Libro delle apoſtème di</i>      |    |
| <i>te. cap. 62.</i>                | 67 | <i>ciaſcheduna ſorte.</i>           |    |
| <i>Modo di curare la ulcera</i>    |    | <i>cap. 73.</i>                     | 89 |
| <i>ſordida, &amp; putrida.</i>     |    | <i>A curar uniuerſalmente</i>       |    |
| <i>cap. 63.</i>                    | 69 | <i>tutti i tumori preter-</i>       |    |
| <i>Della ulcera profonda,</i>      |    | <i>naturali. maſſime che</i>        |    |
| <i>&amp; cuniculoſa, chia-</i>     |    | <i>ſi fanno d'inſuſſo d'hu-</i>     |    |
| <i>mata Sinus da' Lati-</i>        |    | <i>more, chiamati uera</i>          |    |
| <i>ni. cap. 64.</i>                | 70 | <i>apoſtemata, &amp; a cu-</i>      |    |
| <i>A curar l'ulcera caner-</i>     |    | <i>ar leſture, chiama-</i>          |    |

te



# T A V O L A

- re abscessus da' Latini. cap. 74. 90*  
*Methodo vniversale a curare la exiura. capit. 75. 91*  
*Della flegmone uera, e degli altri tumori creati dal sangue. c. 76. 92*  
*Dichiaratione di Leonardo. 93*  
*Del carboncolo, cancrena, & sfacelo chiamati sanguinea pustula. cap. 77. 98*  
*Della cancrena, & sfacelo, che cosa sia. cap. 78. 101*  
*Della erisipila, & altri tumori creati da colera. cap. 79. 103*  
*De tumori che han società con erisipela, cioè di herpete miliari, & exedenti. cap. 80. 106*  
*Dello edema, & tumori frigidi, flegmatici, & flatuosi. cap. 81. 107*  
*Delle aposteme ventose, chiamate da i Latini inflationes. c. 82. 100*  
*Dell'apostema acquoso, detto da' Latini: umore creato da sostanza serosa. cap. 83. 112*  
*Delle glandule, & serofole, & altre aposteme chiamate excrecentie flegmatiche. cap. 84. 113*  
*A curar lo antheroma, steatoma, & meliceride. cap. 85. 120*  
*De' tumori scirrhusi creati da melancholia. cap. 86. 120*  
*A curar il scirro uero, et legittimo, ma non esquisito, ben duro, & insensibile. c. 87. 122*  
*Del scirro non legittimo, non esquisito fatto da gran refrigeratione, & exsiccatione. capit. 88. 123*  
*A curare il scirrho non legittimo, & non esquisito. cap. 89. 123*  
*Del tumor cancroso, chiamato cancro apostematoso. cap. 90. 114*

Ta-



*Tauola sopra li discorsi di Cirugia, del-  
l'Eccellente Dottore, & Caualliero  
Leonardo Fiorauanti.*

**I**L Proemio.c.1. 129

Alli Lettori.c.2. 130

Che cosa sia cirugia. ca-  
pit. 3. 131

Che cosa siano le ferite.  
cap. 4. 132

Dichiaratione che cosa  
siano l'ulcere.c.5. 132

Delle aposteme, & sue  
specie.cap.6. 133

Delle fistole, et lor specie.  
cap.7. 133

Di tutte le sorti di rogne,  
e brozze.cap.8. 134

Della formicola, & suoi  
effetti. cap.9. 135

Discorso sopra le ferite, e  
altre specie di piaghe  
interiori.cap.10. 135

De gli ordini da tenere  
nel medicare ogni sor-  
te d'infermità appar-  
tinenti al cirurgico .  
cap.11. 136

Del medicamento da fa-  
re in tutte le specie di

ferite esteriori con fa-  
cilità, & breuità. ca-  
pit.12. 138

Del modo di curar l'ulce-  
re d'ogni specie. ca-  
pit.13. 139

Delle cure, che si fanno  
nell'aposteme di diuer-  
se sorti.cap.14. 140

Del modo di curar tutte  
le specie di fistole. ca-  
pit.15. 141

Modo di curare tutte le  
specie di rogne, e broz-  
ze. cap.16. 141

Del modo di curare il  
mal di formica. ca-  
pit.17. 142

Ragionamento sopra del  
fare i rimedij medici-  
nali. cap.18. 143

Della stoppata, che si met-  
te sopra le ferite, quan-  
do la prima volta si  
cusono. cap.19. 144

Del digestino, col quale si  
me-



T A V O L A

- medicano le ferite, di-  
poi la stoppata sopra-  
detta. cap. 20. 144
- Dell'unguento mondifi-  
catino, col qual si me-  
dicano le ferite, di poi  
che son digeste, per  
mondificarle. ca-  
pit. 21. 145
- Vnguento incarnatino,  
col qual si medicano  
le ferite, quando son  
mondificate. c. 22. 145
- Delli vnguento, che cica-  
trizano le ferite. ca-  
pit. 23. 146
- Vnguento macerale, che  
sana assaißime sorti  
di piaghe. cap. 25. 147
- Ricordi di molti rimedij  
fatti da me, e descritti  
nelli miei Capricci me-  
dicinali. cap. 25. 148
- Vn'acqua di grandissimo  
artificio, laquale è mi-  
racolosa, e degna, in  
molte cose. c. 26. 148
- Il modo di fare l'oglio di  
rasa semplice, con al-  
cuna dichiarazioni del  
le sue virtù. c. 17. 149
- Dell'oglio di cera, et suoi  
effetti. cap. 28. 149
- Dell'oglio di vitriolo, &  
sua qualità. c. 29. 150
- Delli oglij di tutte le spe-  
tie di mezzi minera-  
li, & sue virtù, &  
esperimēti. c. 30. 151
- Dei minerali fissi, & lor  
virtù. cap. 31. 152
- Delle pietre, & come se  
ne può seruire per me-  
dicare varie, & diuer-  
se infermità. c. 31. 152
- Rimedio da soccorrere  
presto vn ferito. ca-  
pit. 33. 154
- A rimediare subito ad  
vna piaga di mal frā-  
cese. cap. 34. 154
- Del flusso di sangue nelle  
ferite. cap. 35. 154
- Delli aiuti da fare a chi  
duole li denti, per cau-  
sa d'esser guasti, ouer  
discension di testa. o  
cap. 36. 155
- A soccorrere al puzzor  
di bocca per il tristo  
fiato



# T A V O L A

fiato. cap. 37. 155  
*A* soccorrere chi hauesse  
 gran tosse nello stoma-  
 co. cap. 38. 156  
 Per soccorrere a quelli,  
 che non possono tener  
 la orina. cap. 39. 156  
*A* soccorrere chi non po-  
 tesse orinare. ca-  
 pit. 40. 157  
*A* rimediare a quelli che  
 hanno gran bruscior  
 di orina. cap. 41. 158  
*A* soccorrere quelli, che  
 hanno gran dolore di  
 gotte. cap. 42. 159  
*A* soccorrere alla peste,  
 che pochi ne moriran-  
 no. cap. 43. 161  
*A* soccorrere alla pelavel-  
 la, che fa cader la bar-  
 ba, & i capelli, & fa  
 gran danno alle gengi-  
 ve. cap. 44. 160  
 Del modo di sanare una  
 carnosità nella verga.  
 cap. 45. 160  
*A* sanare quelli che han-  
 no la tigna. ca-  
 pit. 46. 161

Il cerotto magno, che gio-  
 ua a tutte le sorti di  
 piaghe. cap. 47. 162  
 Descriptione di tutte le co-  
 se, che entrano nel bal-  
 samo artificiato di no-  
 stra inuentione. ca-  
 pit. 48. 162  
 Delli ingredienti, ch'en-  
 trano nell'acqua cele-  
 ste. cap. 49. 164  
 Di alcune diuerse infer-  
 mità. cap. 50. 165  
 D'alcune materie apper-  
 tinenti alle donne per  
 conseruare la lor bel-  
 lezza per sempre. ca-  
 pit. 51. 166  
 Quali cose causano la  
 maggior parte delle  
 infermità ne i corpi  
 humani. cap. 52. 167  
 Come gli huomini & don-  
 ne, si posson guardare  
 da molte sorti d'infer-  
 mità uolendo loro. ca-  
 pit. 53. 169  
 De gli effetti, che debbon  
 fare gli medicamenti  
 nelli corpi humani, ha-  
 uen-



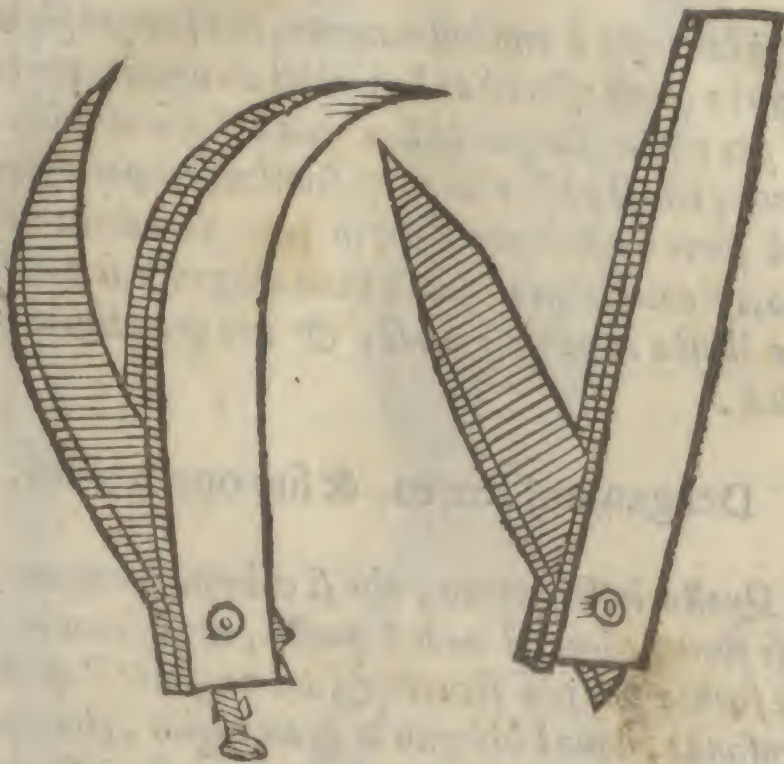
# T A V O L A

uendogli a sanare da varie, & diuerse in- fermità. cap. 54. 169	2e. cap. 56. 171
Qual sono le medicine, che giouano, & quali son quelle che nuoco- no. cap. 55. 170	Come la dieta, & la me- dicina insieme causa- no la morte a gli in- fermi. cap. 57. 272
Di alcune infermità ma- ligne, & come si deb- bon curare, & sana- re, con molte auerten-	Del cauar del sangue, & suoi effetti buoni, & cattini. cap. 58. 173
	Conclusione del presente trattato di chirurgia. 174

I L F I N E.







**Gamant Rorto**

**lancetta**

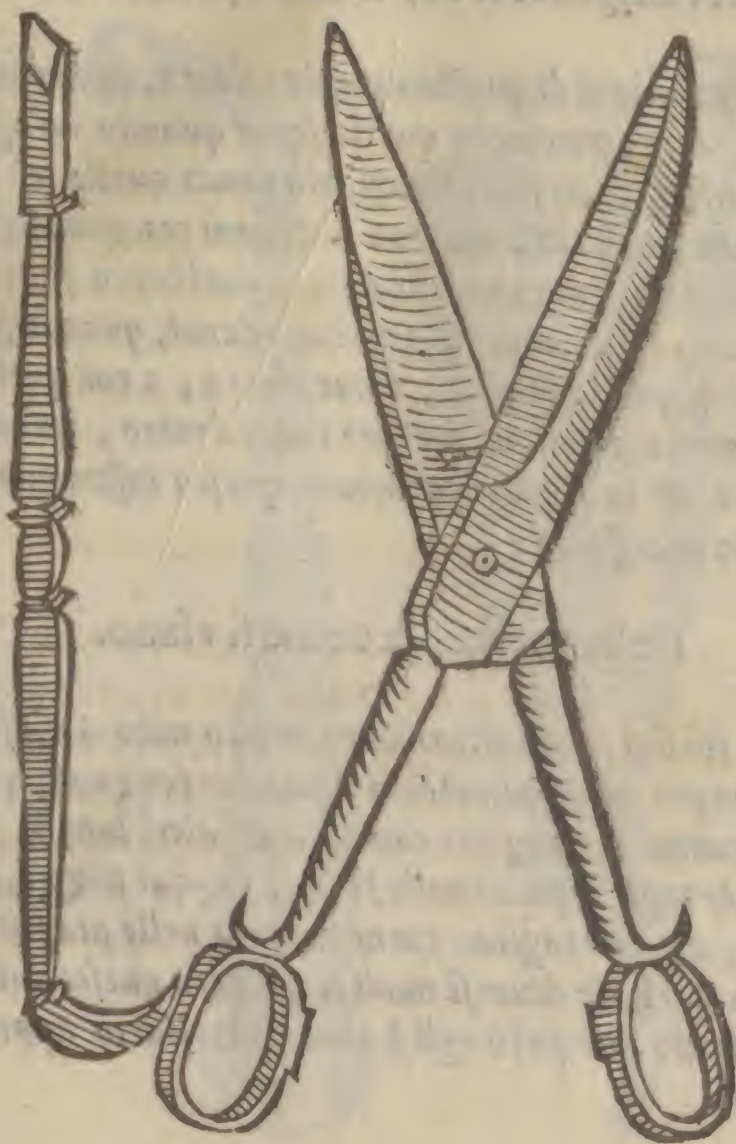
## Della lancetta, & suoi effetti rari.

La lancetta è vno instrumento, che senza essa non si potria quasi essercitar l'arte del cirugico, percio- che per cauare sangue la lancetta è il piu atto instro- mento, che si possi vsare, & similmente per pingere ogni sorte d'apost-me, che in supe fcie della carne sono, & colui, ilquale ha la man diligente, si puo ser- uire di essa in diuersi modi, & con grandissima fa- cilità.

## Del gamaut storto, & sue operationi.

Questo instrumento, che si chiama gamaut, & cosi storto come si uede è questo, & è fatto in que- sta forma per piu sicurezza del tagliare l'aposteme profonde, doue è bisogno di gran taglio, che con al- tri instrumenti non si puo fare: & questo instromen- to esso anchora è molto necessario, & quasi non si puo far senza, & ogni uolta, che intenderai dir gamaut, il sarà questo becco storto, che si vsa per tutto.





*Rampin storta*

*Forfici*

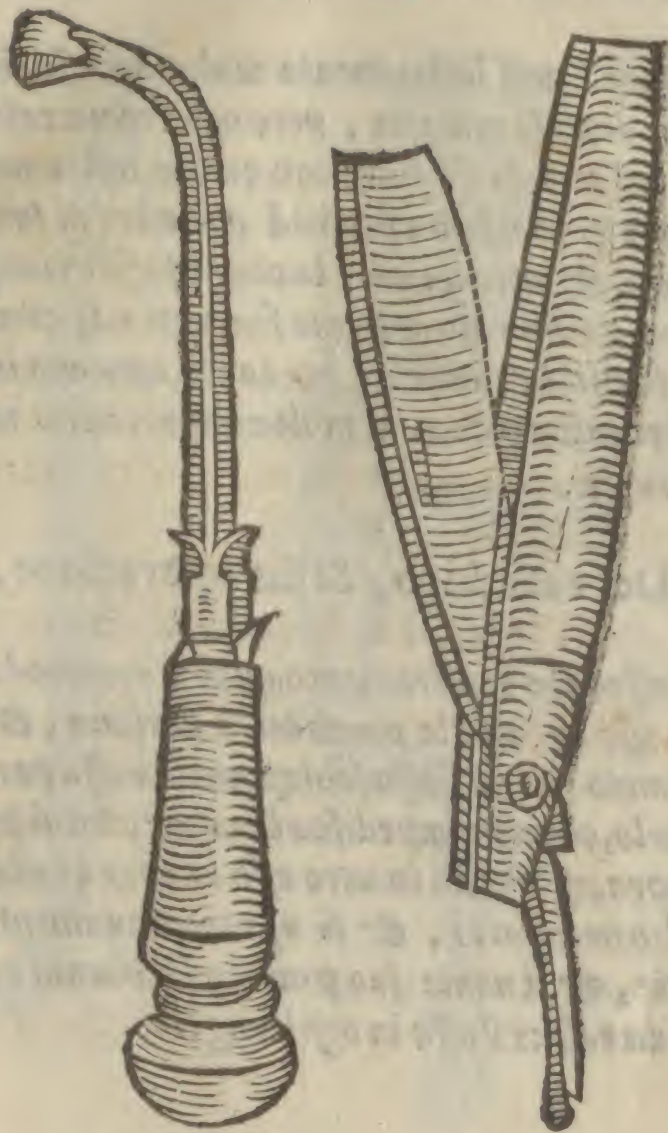
## Del rampin storto, & sue operationi.

Le operationi di questo rampino storto, sono molto necessarie, percioche questo serue quando un'osso fusse schizzato, et fusse necessario cauar quella schizzata con questo instrumento, lo farai con grandissima facilità, attaccandoui dentro quel becco storto, & tirare. serue ancor per nettar i denti, quando son carichi di quella ruggine, come pietra, e con questo instrumento si possono nettare tanto dentro, quanto di fuori. & in questa operatione, questo instrumento è molto necessario.

## Delle forfici, & come si vfano.

Le forfici sono instrumento molto noto a ciascuno, che per modo niuno non si puo far senza. & queste seruono per tagliar capelli, & altri luoghi pelosi, per tagliar punti nelle ferite, tagliar pezze, far tate, & per tagliar carne marcia nelle piaghe: sì che in uarij, & diuersi modi si adopera questo tal instrumento, & però egli è tanto necessario appresso a tutti.





Rasadore

Rasore

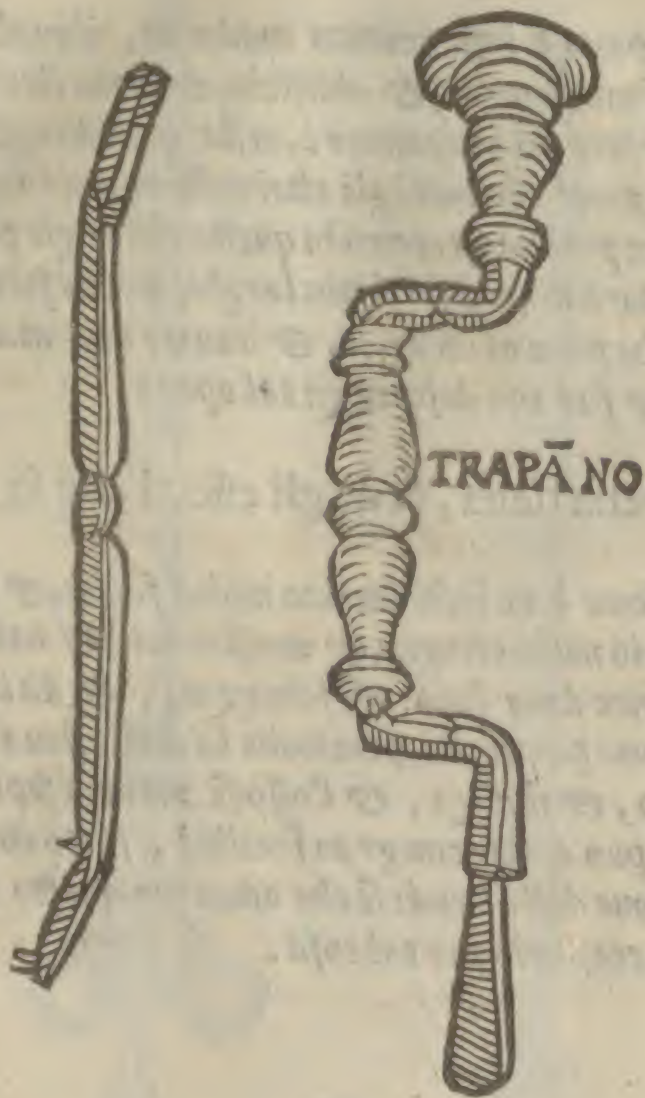
## Del rasofo, & à che serue in cirugia.

Il rasofo è uno instrumento molto necessario al chirurgo in diuerse materie, per cioche in un caso doue fusse necessario di tagliare con questo instrumento, si taglia con grandissima facilità per esser di sottilissimo taglio, & anco quando la piaga fosse in luogo pericoloso, con questo rasofo si puo far netta al circoncirca con facilità grande, e per tanto approuo io il rasofo esser instrumento di molta importanza nell'arte di cirugia.

## Del rassadoro, & sua operatione.

Il rassadoro è instrumento qual si accomoda a rassare le osse in tutte le parti della persona, & in testa quando fosse un'osso schizzato si rassa per apppareggiarlo, che non impedisca la carne, che ui possi crescer sopra, & questo in uero esso anchor è instrumento molto necessario, & si usa continuamente in tal materie, & il nome suo proprio si chiama rassador sorto da rassar l'ossa in ogni luogo.





TRAPĀ NO

Ziena

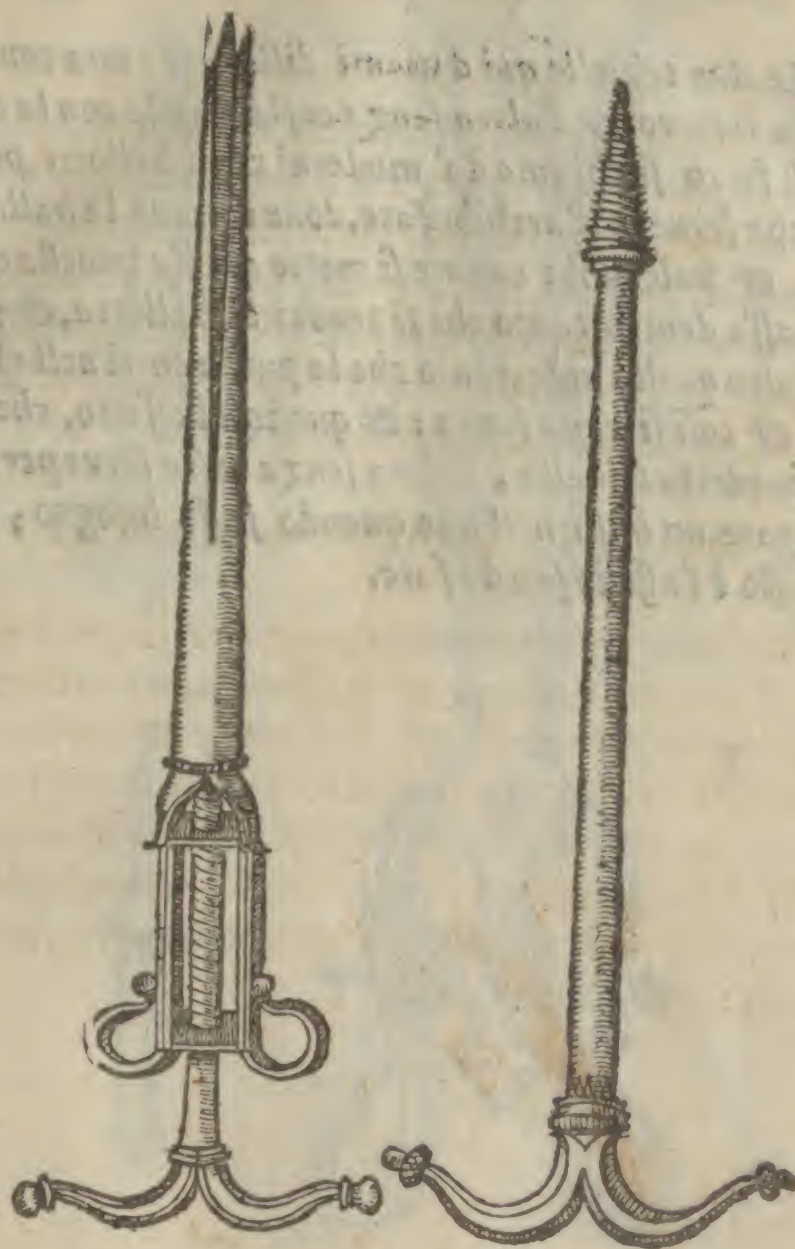
## Del trapano, & suo ordine di operare.

Il trapano è instrumento moderno, ilquale è dē grandissimo ingegno, & artificio, & il piu sicuro che si possi vsare nel trapanare latesta, quando egli è necessario, perche in tutti gli altri instrumenti danano, è qualche pericolo, eccetto in questo che se gli puo accommodare diuersi ferri piu larghi, & piu stretti secondo, che pare al cirurgico, & hauere una man diligente, & far con destrezza tal opera.

## Della lieua, & de gli effetti che fa.

La lieua è vn instrumento molto facile, & è assai necessario nella cirugia, & massimamente nelle cure delle ferite doue sono ossi schizzati, & da leuarne via alcuna particella, percioche la detta lieua si caccia sotto, & si alza, & l'osso si viene a separare, che'l si puo canar con gran facilità, fatto che sia la operatione della lieua: si che adunque questo ferro è molto necessario per tal cosa.





*Trinelle a uida*

## Delle triuelle a vide, à che seruono.

Le due triuelle qui dauanti dissegnate una con la cassa di ferro, & l'altra senza cassa, quella con la cassa di ferro si chiama da' moderni caua ballotte, per cioche serue nell'archibufate, doue rimane la ballotta, & volendola cauare si mette quella triuella con la cassa dentro, tanto che si truoni la ballotta, & poi si uolta quella uida, tanto che la punta enri nella balla, & cosi si caua fuora; & questo è l'effetto, che fa la predetta triuella, l'altra senza cassa serue per allargare un buso nell'osso quando fusse bisogno, & questo è l'ufficio suo da fare.







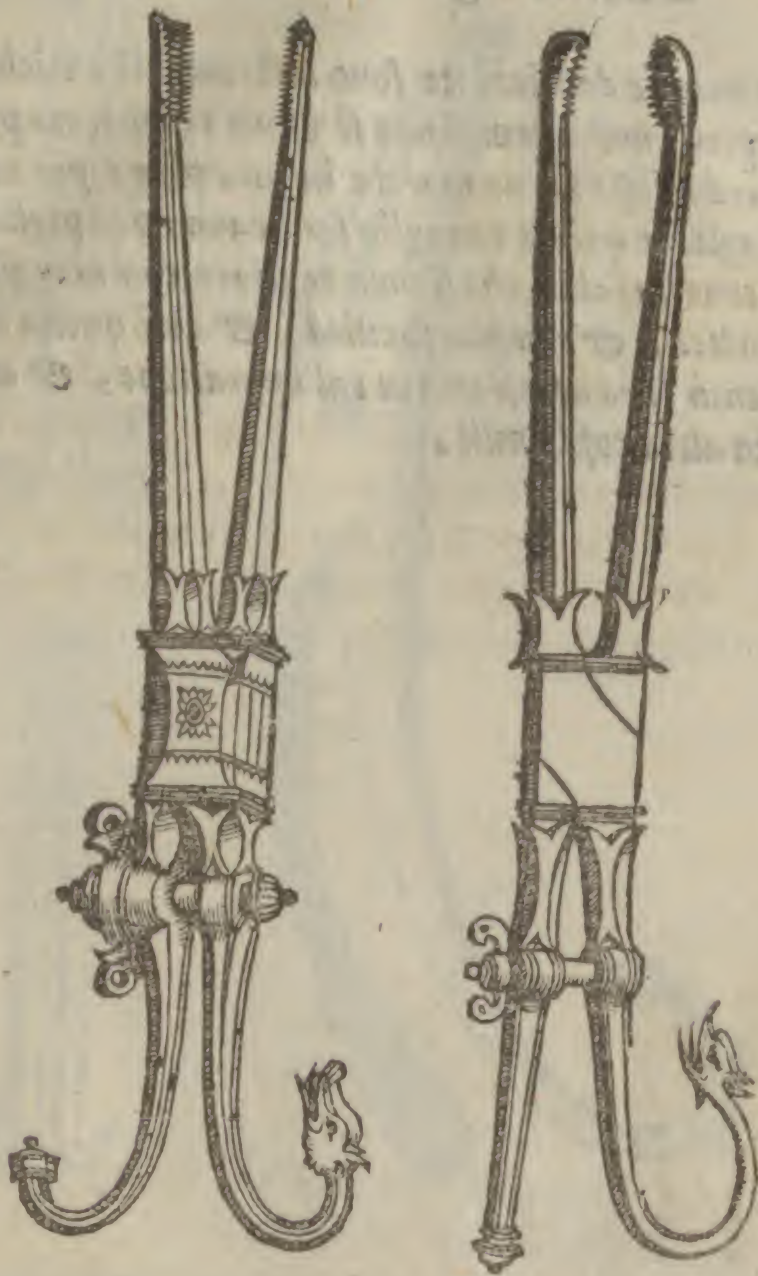
*Pulsoij Gamant per allargar le ferite*

**Del gamaut per allargare ferite , & per fare  
altre operationi simili.**

Questo ferro grande con queste uide , si chiama il  
gamaut, & questo è ferro antico, trouato per allar-  
gar ferite , & similmente per allargar la natura ad  
una donna , quando fusse necessario di cauare una  
creatura morta fuori della matrice , & similmente  
quando si uoleſſe cauare una pietra della ueſica alla  
donna ſenza taglio: ſi che questo gamaut è molto ne-  
ceſſario inſtrumento nell' arte: ma quelli due propul-  
ſorij , il maſcolo , & la femina non ſono inſtrumenti  
troppo uſitati , & ſono antichi, & però io non dirò  
di loro altra coſa per adeſſo .







*Tanagra denticulate*

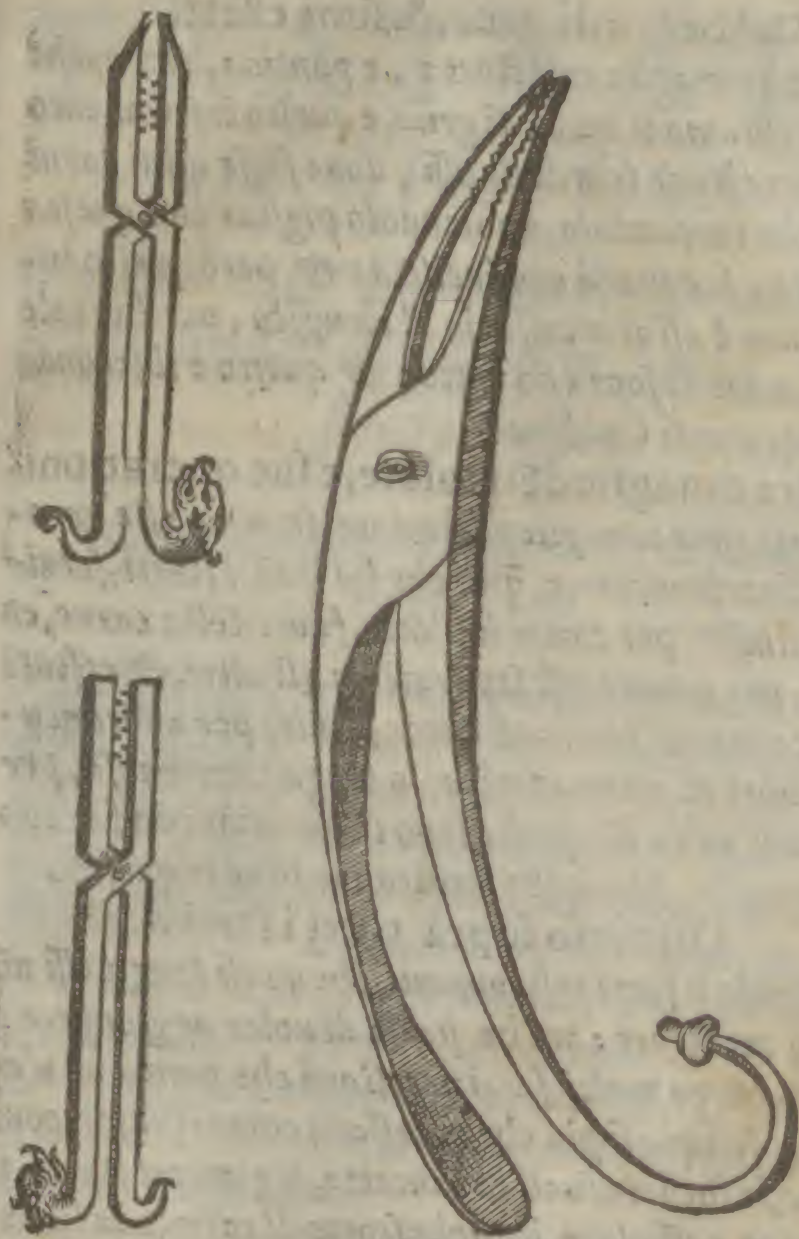
## Delle tanaglie denticolate.

Le tanaglie denticolate sono istrumenti antichi,  
che a questi nostri tempi non si usano troppo, ma pe-  
rò quando fosse carne marcia in una piaga per uo-  
lerla tagliare queste tanaglie serviranno per pigliar-  
la, & tenerla salda, che si possi tagliare con maggior  
commodità, & con più facilità, & così questo in-  
strumento sarà necessario in tal operatione, & an-  
chor in altre cose simili.



Instrumenti d'oro





*altre tanaglie  
denticolate*

*becco di grua*



### Del becco di grua, & suoi effetti.

Questa tanaglia così storta, e pontida, con queste denti si chiama il becco di grua, e questo instrumento serue per tirrar scarde di ossi, doue fosse assai carne sopra, che toccandolo, e potendolo pigliar con questa tanaglia, si cauarà con facilità: & però questo instrumento è assai necessario al cirugico, per far tale effetti, come di sopra ho detto; & questo è il secondo instrumento di Guidone.

### Di altre tanaglie dēticolate, e sue operationi.

Queste due tanaglie dēticolate, seruono esse ancora in diuerse materie, q̃lla che ha li dēti storti, seruirà facilmente per cauar ballotte, fuori della carne, e l'altra per cauare ossi separati da gli altri, & restati nella carne: & potriano ancor seruire per abbrancare i labbri di alcuna ferita, o piaga cancrenosa, per tagliarli uia: & queste sono l'operationi da far con tal tanaglie, percioche seruiranno bene in questo.

### Discorso sopra tutti i ferri.

Essendo li ferri instrumenti, che quasi senza essi nō si può medicare; mi ha parso di uoler aggiungere a questa opera molti ferri necessarij che prima nō u'erano, e son quasi piu che necessarij come il raso, comune, le forfici usuali la lancetta, il gamaut storto, il trapano, rassadore, il rāpin storto, il tasto, e la lieua, e p'esser questi ferri, che nō si puo far senza per modo alcuno, non ho voluto mācar di aggiungerli, cō le dichiarazioni loro, accioche ogn'uno ne possi esser capace, & esperto in saper il nome, & ancor l'operationi loro, come si richiede a tutti li professori di tal' arte.



# TRATTATO<sup>r</sup> DI CIRVIA,

*Per Pietro, & Lodouico Rostini Medici,  
cauato da quanti ne hanno  
scritto di essa.*

Trattato primo d'ogni sorte di ferite.

Cap. I.



E ferite d'ogni sorte, i Latini le chiamano *Vulnus*: et vulgarmente per tutto, si chiamano piaghe, & massime dalli interpreti di *Auicenna*; le quali assai volte mutano qualità, & mutano ancor il nome; & queste è quando dette piaghe si marciscano. Allhora se chiamano *ulcere putride*; & quando poi diuentano *corrosive*, si chiamano *ulcere cancrenose*, per esserui generata la *cancrena*, & così i moderni l'hanno definita in questo modo.

Hor' in questa diffinitione, la solution della continuità, è mal commune alle parti semplici, cioè simili, & alle composite, cioè instrumentali. Nondimeno più si attribuisce, & più propriamente alle parti simili. Poi sottogiongesi nella diffinitione, fatta di fresco, sanguinolenta, senza marcia, o senza pu-  
A tre-



## T R A T T A T O

trefattione. Questo si pone a differenza della ul-  
 cera, laquale secondo gli antidetti moderni è solu-  
 tione antica della continuità, con certa putrefattio-  
 ne de gli humori, & senza sparger sangue; do-  
 ue dice. Nelle particole piu tenere di fuori; dice-  
 si a differenza delle fratture, che occorrono nelle  
 partipiu dure, come sono le ossa. Doue dice di fuori,  
 è posto a differenza della solution della continuità,  
 che si fa dalla causa intrinseca. Molte son le specie  
 della solution della continuità appresso di Auicenna  
 nella seconda Fen del primo canone, cioè *vulnus*, *ul-  
 cus*, *aperitio*, *scissura*, *excisio*, *punctura*, *fractura*,  
*contusio*, come di sopra ho detto, dellequali ragione-  
 rassi a i luoghi suoi. Quelli che di Arabico han tra-  
 dotto in Latino fanno, che *vulnus* ouer piaga sia,  
 quando non ancor ui si ritroni marcia, & che *ulcus*  
 sia, quando ui è marcia. Quelli che di Greco hanno  
 tradotto, fanno *vulnus* in uoce di *ulcus*, & per con-  
 trario. Le differentie delle piaghe, a Guidone fanno si  
 da tre cose, & similmente a i Medici del suo tempo.  
 Primieramēte dalla natura delle particole pazienti;  
 dellequali piaghe alcune sono nelle parti similari,  
 alcune nelle instrumentali, altre nelle particole tene-  
 re, altre nelle dure, altre in quelle che son tra le du-  
 re, e le molli. Di quelle che sono nelle particole mol-  
 li, altre sono nella carne, altre nell' adipe, ouer gras-  
 so. Di quelle che sono nelle parti dure, altre occu-  
 pano la sostanza delle ossa, altre le giunture. Di quel-  
 le che sono nelle particole mediocri, altre ne i nervi,  
 & tendoni (cioè quelli nervi, che ne i muscoli s' ascon-  
 dono,



dono, che nascono perciò da i nervi; nelli sindesimi, cioè nodi, & congiontion di nervi) altre nelle vene, & arterie. Di quelle che sono nelle parti instrumentali, altre sono ne i membri principali, si come nel cuore, cervello, & fegato. Altre nelle parti, che servono alle principali, come nell'aspera arteria, nello esophago, cioè gola, & nella vesica. Altre nelle parti, che non servono a i membri principali, come nelle orecchie, piedi, mani, occhi, naso, & simil cose. Le ferite sono differenti, secondo la varietà dell'armi, & altri instrumenti offensivi. Secondariamente si pigliano le differenze dalla solution della continuità, massime delle piaghe, & dalla essentia del male. alcuna solution della continuità è semplice, & alcuna è composita. Et è semplice se mal nissuno nè accidente sia con lei; & è composita, quando ha seco congiunte, due, o piu passioni. Ultimamente si tolgono le differenze delle piaghe, dalle proprie differenze della solution della continuità, eccitata dalla piaga, & si tolgono dalla natura della ferita le proprie differenze, & come dice Gal nel 3. del Methodo, cioè dallo spacio, ouer quantità della divisione, come dalla grandezza, & dalla piccolezza: equalità, inequalità: profondità, superficie: breuità & lunghezza; poscia dalla figura, come dal retto, dall'obliquo. Anchor dal modo dell'esser fatta la ferita, perche tutto sia tagliato, o tutto rotto, o parte tagliata, & parte rotta: & da altre cose, che diransi nel libro delle ulcere. Cotale differenza ti danno i giudicij, le indicationi del curare, gli remedij, & la materia. La in-



## T R A T T A T O

*dicatione, che si toglie dal male, è solamente principio della via del curare. Ma non è bastante il conoscere solo, cioche far si debbe dalla prima: ma debbonsi diligentemente considerare anco le particolari indicationi, cioè stimando la sostanza d'ogni partecella, l'attione, l'uso, & il sito così non solo vedrai quello, che non si può sanare; ma antiuederai anco quello, che sanar si può, & de rimedij facilmente deliberarai. Et quello sarà Medico uero, che ritrouerà quei rimedij, per iquali si faccia quello, che nella prima indication suggerisce. Questa è la prima opera dell'arte; che sappi sel si debbe sperar nella ferita o no. Dipoi sapere per lungo uso di esperienza, ouer dalla natura della cosa; laquale cerchiamo con ragione; considerando il temperamento di tutto il corpo, & dell'afflitta parte; & quello; che poco di sopra detto habbiamo in materia tale.*

### Delle cause, & segni, & giudicij delle ferite. Cap. II.

**V**Engono date le ferite in varij, & diuersi modi con spade taglienti, & altre sorte d'instrumenti, come bastoni, pietre & altre simil cose, che tagliano, & rōpeno la carne in diuersi modi; come si uede: & ancora per morsicatura d'animali, o di puntura di bestie uelenose. Si che ui sono tagliature, contusioni, cioè maccature, & morsicature. Ma le cause esterne non ti danno la indication della curation, ma ti danno quella dell'affetto solamente, cioè del male:



male:percioche quello che anco non è, (come la causa esterna, o vuoi dir primitiua) non richiede curatione: percioche la curatione è solo della cosa presente, non già dell'absente. Et niente fa la causa esterna alla indication della curatione, nè medesimamente il tempo fanno bene a conoscere il presente male, come incenderete.

### De i segni, & giudicij delle piaghe. Cap. III.

**I** SEGNI delle piaghe si pigliano dal senso dell'occhio, cioè dal uedere i giudicij, ouero p onostichi di quelle, & d'ogni solution della continuità: pigliansi anco dalla sostanza, dall'uso, & dall'attione della particella paziente; appresso dalla propria essentia, della dispositione, o effetto. Ultimamente da gli accidenti, che alle piaghe istesse accadano. Et perciò Galeno giudica, che le grandi, & graui piaghe, non mediocremente siano pericolose. Le piaghe, & ogni altro uitio, in tre modi sono graui, & grandi: o per la eccellentia della parte patiente; o per la grandezza del male; ouero per esser maligne, contumaci, & ribelle. Onde le ferite nel capo, o nel stomacho, ouero nel peritoneo, cioè si fac le quali penetrano; sono non poco pericolose: & massime se alcun interiore è ferito. Le piaghe ne gli articoli, sono maligne; percioche doue sono i nerui, e li tendoni (cioè quelli nerui, che ne i muscoli s'ascondono, che nascono perciò da i nerui) doue sono luoghi uacui di carne, e pieni di ossa; ini sēpre di dolore, di uigilie, di spas-



## T R A T T A T O

*spasmo, & del delirio (cioè andar fuor di se) il perico-  
 lo è imminente. Le ferite, che sono sì grandi, che uì  
 si richiede la sutura, cioè cucitura, o si richiede li-  
 garle: non mancano di periglio. Come sono le ferite;  
 che diuidono i muscoli principali totalmente per  
 trauerso, che diuidono le uene grandi, i nervi, le ar-  
 terie, & le midolle per uia di scissura, & di confusio-  
 ne. La uescica diuisa con grande, & profonda ferita,  
 similmente il ceruello, il cuore, il diafragma, o alcu-  
 ne delle budella piu sottili, il uentricolo, o il fegato,  
 dinota la morte. Anco di altre sorti di maligne pia-  
 ghe fece mentione Hippocrate, quando disse: Quel-  
 li a quali appaiono tumori (cioè gonfiature) nelle ul-  
 cere, non molto spasmanno, o immattiscono; ma li tu-  
 mori che si sono disensiati in un subito, sono maligni;  
 imperoche alcuni spasmano: cioè, quando le piaghe  
 di dietro, gli molestano; alcuni immattiscono: & ad  
 alcuni uiene un' acuto dolor di fianco; o generasi mar-  
 cia, quando nelle parti dinanzi, che sono uenose, &  
 arteriose siano piaghe; o nasce la difficoltà de gli  
 intestini chiamata la sanguinea, se li tumori siano  
 rossi, cioè sanguinei. Et se nelle piaghe terribili, &  
 maligne non appaia gonfiatura, il male è grandissi-  
 mo; percioche la materia che suole discendere alle  
 ferite, si riuolta, & trasmuta a qualche parte del-  
 le principali. Le piaghe maligne siano quelle (come  
 intende Galeno, commentando Hippocrate) che ne i  
 capi, o fini delli muscoli: & massime nervosi, ritro-  
 uarai. La cognitione del giudicar le ferite, ouero pia-  
 ghe, è piu che necessaria al chirurgo; & massime a  
 quello,*



quello, che per decreto del magistrato è astretto a far giudicio uero delle piaghe. Adunque sopra ogni cosa il chiurgo deuè sapere quali fe uue siano sanabili, ouero insanabili; le difficili da curare, o le facili. Le ferite necessariamente mortifere, & insanabili, sono quelle che penetrano la sustanza del cuore: per cioche il cuore lungo spatio non può soffrire la solution del continuo, ouero apostema. Fanno la morte inenitabile le profonde ferite nella sustanza del cervello, del fegato, del diafragma, del stomaco, o dell'esofago, del uentricolo, dell'aspera arteria, del polmone, della milza, della uescicola, del fiele, delle rene, de gli intestini tenui, massime del digiuno: delle altre membra principali, o seruenti a principali, per essere seruiziu necessaria alla uita. Queste piaghe chiamansi mortali; per cioche quelli che le hanno, mai sanar si possono. Appresso, Celso vuole, che quelli necessariamente muoiano, a' quali la spina le medolla sia percossa, o che circa la gola le uene grandi, o le arterie tagliate siano. Per la maggior parte sono mortali quelle piaghe che peruengono alla ragione delle predette parti, o attoscastano quelle leggiermente, o solamente alla superficie; similmente quelle, che sono nel capo de i muscoli. Per questo si chiamano mortali per la più parte; che se gli feriti non si trattano bene, & secondo il rito, certissimamente hanno a morire di tai ferite. Et se in niente si pecchi, molte uolte si risanano. Indi Guidone rende testimonianza di hauere ueduto uno ferito nella parte adietro del capo, onde era uscita



## T R A T T A T O

una particella della sostanza del cervello ( come se conobbe dalla offension della memoria , ) & nondimeno egli si risanò: & poscia dipoi la curatione della ferita, gli ritornò la memoria. Non afferma perciò, che egli si sarebbe potuto risanare, se tutto un ventricolo del cervello fosse uscito per uia della ferita. Riferisce Galeno d'un giouane di Empena, che hauendo hauuta una ferita in uno delli due ventricoli dinanzi del cervello, per laquale benchè assai grave, non cadde pur niente di sostanza del cervello: ultimamente se ne guarì, ma più presto con la mano d'Iddio, che altrimenti. Questo fu un miracolo di natura. La natura ha fatto due ventricoli dinanzi al cervello, acciò che se uno sia offeso, l'altro anco si possa seruire; sì come gli occhi, le orecchie &c. Se amendue li ventricoli fossero stati percossi, subito subito hauerebbe espedito. Che'l cervello ferito fino a i ventricoli si risani, è cosa rarissima, & quasi incredibile.

Le ferite nel cervello, & nelle membrane, che lo circondano, chiamate meninge, sono mortali: per ciò che segue la offesa, o la uina dell'attione de' muscoli, che sono del thorace, & d'altre membra, che serouano alla respiratione. Perduta l'attione di predetti, muore la respiratione, onde si suole il temperamento del cuore, & di quì succede la morte certamente offeso che sia il cervello, o le sue meningi rotte, ha da morire ogni animante. Le ferite del fegato, circa le fibre ancora, pure non troppo profonde, senza che sia tolta uia parte alcuna della sostanza sua; si consolidano,



ando, & del tutto si risanano. Ma la ragione perche le ferite, del fegato piu sian mortali, è che il cuore, p mancarli già la nutritione, languisce, & muore, e così muore lo animante: ma non subito, quando il fegato ha male, di fame muore lo animante, ancor che per qualche spatio di tempo se ne uiue. Nondimeno dicendo Galeno la predetta clausula, ragiona della intemperie del fegato, se le ferite del fegato siano grandi, e profonde, e la uena porta; laquale è concava, & uiene dal gibbo del fegato, sarà tagliata; per la copia larga del sangue muore lo animante, innanzi che la ferita si possa consolidare. Le ferite nel diafragma del tutto sono incurabili, & massime nelle parti neruose di quello; che tal parte è senza sangue, & è in continuo moto: le quali due cose uietano, che i labbri della ferita non si possano consolidare: & i corpi neruosi diuise una uolta, mai si congiungono: & massime quelli, che sono in continuo mouimento, come è questo septo transuerso. Le ferite nel septo transuerso nelle parti carnose possono congiungerli: non ostante, che ui sia il mouimento: ma quelle che son nel neruo, e, sono insanabili: le ferite che sono nelle parti carnose, doue sia la inflammatione, sono molto difficili; percioche cadde la marcia in quelle ferite, et impedisce che le labbra della continuità soluta non si congiungano.

Le piaghe ne' polmoni son difficilissime da curare; & per le maggior parte insanabili: percioche prontissimamente eccitano la inflammatione, laquale se solo un tratto ui sarà; poca speranza sarà di cōgiungere, & di consolidare. Poscia i medicamenti atti a sanar ferite,



## T R A T T A T O

ferite, non possono arriuare a tal luogo con forze integre; poscia i polmoni respirando si muouono, & tossendo si lacerano, talche la cura è difficilissima. Le piaghe alquanto grādi nell' aspera arteria, o trachea, alla greca: & massime, che occupano la sostanza cartilaginea, di quella di raro si sanano; percioche tal particola è dura, & senza sangue, & continuamente la piaga respira; talche non si possono consolidare le labbra, & uenire a cicatrizzarsi nel modo, che si richiederia.

Le ferite grandi dello esophago, soglionsi numerare tra le mortali, & insanabili, per il passaggio del cibo, & del poco, che uietà la consolidatione. Le uene iugulari, ouero organice, percosse con graui ferite; difficilmente, & rare uolte si curano: parte perche spargendosi molto sangue, uà fuori all'huomo il spirito uitale: parte perche stringendo la ligatura, & cuscendola, come necessaria al sangue, l'ammalato non può soffrire, per lo imminente pericolo di suffocarsi, per causa del superfluo sangue.

Le ferite grandi del uentricolo, delli tenui intestini, & di tutti; massime del digiuno, della matrice, delle reni, della uescica, & della uescicola del fiele, sono mortali; percioche tutte queste particelle sono neruose, senza sangue, & che per quelle sia il passaggio delle ansiose, & superabondanti humidità; & perche l'uso di quelle è necessario perpetuamente a conseruar la uita: poscia i medicamenti non si possono mai porre a luoghi tanto adentro. Per le ferite grandi,



di, che in latino chiamiamo *discissiones*; intendiamo le graui, & profonde piaghe penetranti infino al seno piu adentro, per lunghezza, & larghezza. Ma il uentricolo, & i tenue intestini, perche non poco partecipano di carnosia sustanza, se solamente sian feriti nella parte superficiale, spesso consolidansi. Così la ceruice della uestica, e'l collo sempre si sana, quando indi si caua la pietra; perche è carnosia in tal parte; e credesi delle predette parti similmente, che se solo nella parte superiore vulnerate siano, il digiuno intestino ferito è incurabile: parte per la grandezza de' uasi, che sono in quello, & per la moltitudine: parte perche la tunica è molto sottile, & neruosa. Le ferite nella milza, son molto pericolose: & se non di morte, almeno di fastidiosissima, & lunga infermità, perche ella è utilissima a tutto il corpo, (& è come dicono alcuni) un'altro fegato, per la concorrenza di molti humori, che concorrono a quel luogo.

Le ferite penetranti fino alla concavità de i membri entro ascosti, sono pericolose, & quasi sempre mortali; perche l'aere intrando in quelle, non poco le offende; & perche il spirito di dentro eshalando per quelle, la virtù grandemente si offende, & si dissolue, & piu debile diuiene: poscia tal ferite non senza discommodo si nettano, & elle finalmente diuengono fistole, & eccitano molta collection di marcia, & in ultimo gli ammalati muoiono. Le ferite, & le punture, che son nel capo de muscoli, doue i nerui, & i tendoni (cioè nerui, che ne i muscoli s'ascondono, che nascono però da nerui) & i ligamenti quasi priuansi di carne.



## T R A T T A T O

*carne: & q̃le che nelle dita sono distanti dalla giointura, e che sono presso alle tempie; la maggior parte sono mortali. La pontura del neruo, & del tendone, p̃ la uehemẽtia del senso è, perche questa parte che si conzina col ceruello, è pronta ad eccitare la conuulsion de' nerui, & massime quando niente può spirar fuori, sendo serrata la ferita della pelle, e tal pontura chiama la morte: che il male riferito al ceruello subito si comunica a gl'infromenti della respiratione. Il spasmo per cagion della ferita, è molto pericoloso, gli spasmi dalle ferite, si fanno per cagion della infiammatione, che segue le ferite, quando ella habbia tocche le parti neruose: & primamente si ueggon a spasimare le parti neruose, che sono al diritto delle infiammate: & tal passione toccando il principio de' nerui, cioè il ceruello, poscia diffondesi per tutta la persona. I membri particolari dalla ferita data, giudicansi morti, quando le uene principali, & maggiori, le arterie, & le ossa, onde riceueuan la uita, la nutrizione, & la sustentatione, del tutto sono tagliati, & distrutti, & cominciano a diuenir neri, & ripresentare forma di corpo morto: come è nella gangrena, & nel sfacelo, come si uede nel tagliar uia bracci, & gambe. I membri giudicansi deuer esser'impotẽti perpetuamente, quando i nerui, i tendoni, e ligamenti del tutto son tagliati uia, et distrutti; perdono la propria attione, & cominciano a seccarsi, & a putrefarsi. Sicurissime sono le ferite, & sanabili, che sono ne i corpi di buon succo, & ne i luoghi carnosi: doue sian pochi nerui, uene, & arterie, & che non hanno molta*

ta



## DI CIRURGIA.

7

ta la lunghezza, & larghezza, & profondità. Imperoche è pericolosa ogni piaga grande. Che le predette ferite habbino curation più sicura, & meno siano da temere, è cosa chiara: percioche nè febbre nè mali accidenti le seguano, pur che secondo il dover si trattino. Le piaghe, che per la maggior parte son sanabili, & hanno mezza natura tra do estremi cioè tra le sanabili del tutto, & mortali per necessità: sono quelle, che son nel capo de' moscoli carnosì lūgi dalle giunture, & dalle tēpie, & che sono nel Cranio, nel thorace, nel uentre; tali se ben si trattino: & se l'ammalato obbedisca. & che uì siano tutte le cose esteriori; certamēte si curerāno, doue se si pecchi: auuiē che muore la psona. Se astretto sarai a giudicar sopra una ferita, et pronosticare, quāto ti prmette l'arte, cioche sarà per tal ferita: giudica secondo che debbe fare il uer'huomo da bene, et di giudicio maturo. Quātunque il termine ultimo delle ferite è il quarantesimo giorno, & il primo cōsista dētro i sette giorni, e'l medico (secōdo la forma, & la natura de' mali acuti si allunga al quartodecimo: Nondimeno nelle sospettose piaghe, e dubbiose aspettisi il settimo, prima che deliberi, o giudichi cosa alcuna di quelle, per che fino al settimo, la natura fa uarij & diuersi effetti: si marciscono le piaghe, succede la febre, vengono spasmi, & simil cose; p lequali il Medico potrà fare uero giudicio in tal caso: in fra quel tēpo appaion gli accidēti buoni & cattini, iquali dipoi le ferite habute sogliono soprauenire: come la febre, diffetto d'animo alienation di mēte, e perturbatione, spasma, &c.

&



## T R A T T A T O

*& trattano si considerino le attioni delle virtù dal polso, dall'urina, dalle uomitioni, & altre cose, che uengono fuori della persona: contemplanzi l'appetito dell'infermo, la tolleranza, il uoluo, o la faccia & simili. Esamine bene queste cose, conferirai la fortetza delle uirtù, con la grandetza del male: e così per te cautamente potrai far giudicio se l'huomo ha da morir di tal piaga, ouero di risanarsi.*

*Nelle parti instrumentali, che una fiata sian diuise, mai piu si fa unione; percioche tagliati del tutto i pori, le uene, le arterie, per quali l'alimento, il senso, la uita, in esso membro istrumentale si diffonde: prontissimamente espirano, & eshalano gli spiriti, & le uirtù, per la tenuità della sustanza, che hanno: non già per la impotenza, o ripugnanza delle medicine. La unione si può far nella parte carnososa; anco secondo la prima intentione, come dicono. Nell'osso poi secondo la seconda solamente. Chiamano la prima intentione, quando le parti diuise, & tra se distanti, di nuouo si uengono ad unire; & secondo il beneficio del nutrimento, essendo fatta una certa poca conuersione dell'alimento nella carne in tutto uniforme, & simile alla prima. La seconda intentione è quando le parti han patito la diuision della unione; interuenendogli una certa sustanza, come sarebbe una colla, poi si cōgiunghino insieme. L'osso rotto non si può congiungere insieme, per la sua durezza (ma bene i corpi molli si possono congiungere) si come pietra con pietra non si possono congiungere. La seconda causa è la debolezza della facoltà*



coltà alteratrice ; & le ossa son parti senza sangue,  
 & fredde. I nervi, le uene, l'arterie, han mezza na-  
 tura tra la carne, & l'ossa; che non così facilmente si  
 consolidano, come fa la carne, nè così difficilmente  
 glutinansi come fan l'ossa; perciocche la sua natura è  
 mediocre tra mollitie, & durezza. Questi essendo  
 tagliati si possono unire quando la tagliatura sia  
 picciola, e il corpo dalla animante di natura sia mol-  
 le. Se la tagliatura sarà grande, & in corpo duro,  
 non si congiongera. La arteria tagliata alquanto, si  
 risana; se molto sia tagliata, non si risana giamai. Le  
 ossa rotte de' fanciulli si congiungono, & congluti-  
 nano, per la loro mollitie, per la fortezza della vir-  
 tù, per la propinquità della sua natiuità. Qui fare-  
 mo fine de' giudicij delle ferite, se solo sottogiongiam-  
 mo quello, che dottamente, breuemente, ornatamen-  
 te Celso ne scrisse. Giamai si potrà sanare quello, a  
 cui la sede del cervello, il cuore, il stomaco, le parti  
 del fegato, la spinal midolla, sarà percossa: a cui il  
 polmon di mezzo, l'intestino digiuno o le più tenui  
 budella; ma se il uentricolo, o le rene sian uulnerate,  
 a cui cerca le fauci le uene grandi, o l'arterie saran  
 tagliate. Difficilmente si aiutano quelli, a quali in al-  
 cuna parte il polmone, o la parte grassa del fegato,  
 che i Greci chiamā parenchima, o la mēbrana, che  
 contiene il cervello, o la milza, la uulua, la vesica,  
 qualche budella, o il diaphragma è ferito. similmen-  
 te qlli a quali sia cacciata la spada sotto le ale, cioè  
 li scagli, o nelle popliti, cioè lacche fin alle uene gran-  
 di & entro ascosse. Pericolose son ancor grandemēte  
 le



## T R A T T A T O

le piaghe, doue sono le uene maggiori: perche pon-  
no uotat tutto l'huomo, del proprio sangue. Et que-  
sto non auuen solo nelle lasene, cioè scagli, o ascelle,  
& nelle lacche: ma in quelle uene anco, che peruen-  
gono al culo, & a i testicoli. Cattina & maligna è  
anco la ferita, nelle ale, & tra le parti uergognose,  
ne i luoghi uacui, & nelli articoli: cioè tra un nodo  
& l'altro, & tra le dita: così nel moscolo neruoso,  
& nella arteria membrana, ouer osso cartilagino-  
so: Securissima è la piaga nella carne, hora meglio-  
re, hora peggiore, ma sia picciola, percioche ogni  
ferita grande è pericolosa di sua natura.

A curar le piaghe vniuersalmente, secondo gli  
Canoni vniuersali. Cap. II II.

**L**A commune indicatione, o uoi dire intentio-  
ne, di curar ogni solutio di cōtinuità, e la unio-  
ne delle ferite, cioè ad unir le labbra: & questa è la  
prima indicatione, pigliata dalla essentia del male,  
che comanda, & dimostra, qualmente il contrario è  
rimedio de' contrarij; & questa prima, & genera-  
le indicatione, si fa dalla natura, come dal principal  
agente: poscia dalla causa effectatrice, aiutata nella  
sua virtù, & alimento cōueniente: & dal Medico co-  
me dal ministro di natura, ilquale ha nella mente  
quattro intentioni: mentre che opera per eseguire  
il deliberato fine di curare tutte le sorti di ferite  
maligne. La prima indicatione richiede, che si tol-  
gano uia li esteriori incidenti, se cosa alcuna sia  
tra le labbra della ferita, che potesse impedire la

Cura



## D I C I R V G I A .

9

*cura.* La seconda richiede, che applichino insieme le estremità delle parti distanti. La terza richiede, che quelle già serrate appresso si conseruino da putrefattione, & corrottione, acciò non soprabundano humori maligni, che impediscano. La quarta richiede, che la sostanza della parte offesa si habbia a diffendere diligentemente, acciò uenga a sanità. La quinta è a correggere, & uietare gli accidenti che soglion succedere alle piaghe, che non sopranenghino. Asseguiremo la prima indicatione allargando la ferita, se non è larga assai. Et se qualche cosa esteriore sia nelle labbra, come di osso una particella pongente, & aspera, o dardo, o saetta, o qualche punta d'istrumento offensiuo, o spina, o canna, con le dita, con la molletta, o con tanaglia apprenderemo la cosa infissa, & leggiermente, & con poco dolore la trarremo fuori, mediante l'artificio nostro.

Acciò ragioneuolmente, & secondo l'arte possi cauare le saette, & ogn'altra cosa infissa nella persona, hai da imaginarti con quale istrumento il possi fare. Il modo di trouare istrumenti lo hai dalla contemplation della natura, & diuersità dell'offese parti, & delle cose entro cacciate. Dunque dalla parte offesa, & dalle cose infisse, i trouerai il modo di cauare le cose cacciate nella persona, il qual modo è vario, & multiplica, sì come son uarij gli istrumenti offensiui. Sforzisi il cirurgo di sapere la forma delle cose entro cacciate. Le cose, che ne i corpi si cacciano son differenti di materia, di figura, di grandezza, di numero, di habito, di forze, di materia; o di le-

B

gno,



## T R A T T A T O

gno, o di canna, o di ferro, o di rame, o di stagno, o di  
 piombo, o di corno, o di uetro, o di osso, di figura son  
 differenti; rotonde, angulose, a triangolo, a solchi di  
 tre ponte, bastoni cinti di ponte a modo de chiodi;  
 lancette, o saette acute di punta, oueramente ta-  
 glianti, & c'hanno le ale, che al cacciarsi entro sono  
 facili; al cauar fuori con le predette ale squarciano  
 la carne, & ogni oggetto di grandezza son differen-  
 ti le grandi dalle picciole, & mezzane, di numero;  
 altre son semplici, altre composte di habito; alcune  
 han ferro acuto cacciato in legno, o in qualche ha-  
 sta, alcune han ferro concauo di sotto, oue s'habbia a  
 cacciar l'hasta: si che alcune han ferro piu ferma-  
 to nell'hasta, alcune meno fermato: acciò data la fe-  
 rita, resti adentro il ferro, di forze e di facultà sono  
 differenti; alcune son venenate, & alcune nò. Hor  
 trattiamo de gli istromenti, con quai le cose estranee,  
 cacciate ne corpi nostri, s'habbino a cauare. Gl'istro-  
 menti, che dalla differenza delle cose insiße, e dalla  
 uarietà delle parti, ne quali penetrano, l'imaginano  
 e ritrouano ancor che siano molti: nondimeno pre-  
 so Guidone, & i moderni, otto sono i piu communi. Il  
 primo è le forfice, o tenaglie d'Auicenna così dette,  
 le quali sono dentate, e hanno i capi a modo di lima;  
 vedi nel lib. 4. della 4. fen. Il secondo è le forfice, di  
 Albucasis, a modo di becco d'uccello, & dentate. Il  
 terzo istromento è le forfice a modo di canna, o di ca-  
 lamo da scrinere, che sia concauo, chiamanlo tena-  
 gli cannulate, quali adoprano, a cauar le saette cin-  
 te di ponte chiamate barbacule, & cōmodamente le  
 cauano.



cavano. Il quarto chiamano triuella inuersa la quale posta nella canina, che sia vuota del ferro cacciato entro, & appreso, ella leggermente lo trahе fuori. Il quinto istromento è una triuella in lungo, molto atta ad allargar le ossa, nelle quali i dardi, o saette fermamente stanno, già cacciate con impeto. Il sesto è un tagliante rasoio a modo di becco aquilino, da allargare le ferite della carne; accioche facilmente le cose entro cacciate si cawino, & anco figurasi al modo dipinto di sotto. Il settimo è il propulsorio, distinto in due specie. La prima chiamasi propulsorio, ouer impellente concauo. La seconda chiamasi propulsorio, o impellente sordo, o solido: altri chiamano quello femina, e questo maschio; con questi spingemo adentro le saette, cioè i ferri, tanto che da una parte si possano prendere, & cauare. L'ottano è in modo di quell'arco, che si chiama balestra, con questo si batte fuori, & si caua il ferro dal corpo humano. Il modo di cauar le saette in fisse, si fa per attratione, laqual si fa da quella parte, allaqual uiene il ferro. Cauanfi anco a modo di propulsione, laquale si fa nella parte opposta a quella, donde uiene il ferro, e per quale il ferro è cacciato ne predetti modi. le indicationi si pigliano dalle sorti di arme offensive, & da luochi ne quali elle penetrarono. De quai luoghi ragionerò, quando habbia descritto alcune cose comuni da osservare nel cauar le cose infisse nella persona humana. Dunque se si uede bene la cosa infissa, subito è da cauare; s'ella è ascosa, il ferito si acconci in quella figura medesimo, nella quale era

B 2 allhora,



## T R A T T A T O

allhora, quando riceuè la ferita. Così il Medico in quel caso potrà pigliare il suo specillo, o tasto, come dir si suole, & tochi fin doue la cosa infissa sia penetrata: ma il ferito giaccia ad ogni modo in cotal figura, quanto più potrà. Se la cosa infissa nella prima proua commodamente non si può cauare, lasciala dentro fin che la carne, che la circonda si putrefaccia; poscia agitarai la cosa infissa, hor quà hor là; & con le mani, & con le forci leggermente la uolgerai: & così leggermente la estraherai fuorò del luoco; & così uol Auicenna, Albuc. & Bruno: nondimeno uole Henrico, che senza indugiare la cosa infissa si caui a qualche modo.

Se l'huomo armato uenga ferito, nè si possa facilmente cauare la cosa infissa: fa ch'egli si dispogli delle sue arme, & apparecchiata ogni cosa, che uis bisogna (che così far si deue) & fattone il giudicio; piglia la forfice commune, & prendi la cosa infissa: & contorcendo il ferito leggermente, cauala. Se la cosa infissa, altramente non si possa cauare, se non dalla parte, per laquale ella è entrata; deuesi aggrandir la piaga con il rasoio, o scarpello, acciò più facilmente segua, & nasca minor inflammatione, laquale si fa maggiore se'l corpo si strai, mentre si trabe fuori la cosa infissa; similmente se dall'altra parte la ferita si apra; deuesi far largo tanto, che passando fuori la cosa infissa, la piaga non si habbia a far più grande: nell'una & l'altra parte deuesi auuertire, che nè il nerno, nè uena maggiore, nè arteria si tagli. Ma se uno di questi si discoprira, piglia

un



un rame, & trahilo fuor di piedi al rasofo, o scarpello: quando assai sarà tagliata, la cosa infissa si caui: similmente habbiasi cura, che circa alla cosa infissa, che si caua, non sia nascoso neruo, uena, o art eria. Se la cosa infissa, fermamente è infissa nell'osso, che con forza niuna si possi estrarere; piglia la trivella dritta; & aggrandisci la diuision nell'osso, & al modo infra scritto caueremo la cosa infissa con pochissimo tra uaglio del ferito. Et cauata la cosa infissa altrimente non medicarai, di quel medesimo, che tu haresti fatto, se ferito il corpo niente ui si fosse adherito dentro, & la ferita si tratta, qualmente anco le altre ferite: aggiuntoui questo, che il sangue alterato dalla cosa infissa, deuesi esprimer fuori, acciò la ferita non habbia putredine. Et ui si deue bagnare d'oglio di raso, ouer di tormentina, freddo, & commune caldo: massime se si ui sia sospition di dolore, se ui sia inflammatione, la caueremo con lana intinta nell'oglio, con fomentationi, con empiastri, & simili. Se non ui sarà inflammatione, cusiremo la ferita, impostoui il medicamento, che si pone sù le piaghe sanguinolenti.

Il modo di cauare le cose infisse, secondo  
la lor differenza. Cap. V.

**C**io che si suol trarre, per la maggior parte è lungo, & stretto, come son le saet: e; o largo, o rotondo, o anguloso, come son le balle di piombo, o di ferro, o pietra, ouero altro simile, che integro entra nella persona. La cosa infissa lunga, o stretta, come è

B 3 la



## T R A T T A T O

la saetta facilmente cacciassi nel corpo, & inui si resta. Spesso adunque dall'altra parte, doue uiene a rispondere, cauasi la saetta, & massime quando ha le ale: acciò le ale non habbino a squarciar niente, apparendo la punta dalla saetta dall'altra parte, inui si deue tagliar la carne tanto, che la punta, appresa con la tanaglia, commodamente faccia uenir fuori la cosa infissa; & se l'ha sta ui sia, si può spingere, acciò appaia bene. Anco se le ale, o alcune altre ponte, siano picciole, & inui appaiono, sendo tagliata la carne; inui si spezino uia, acciò la cosa infissa commodamente possa riuscire: alcuni prendono con le tenaglie cannulate quelle ponte, & ale: & così senza lacerare cauano la saetta, se la saetta habbia ponte, & ale ad ogni banda, & spesse: & però non segua, nè ad una parte, nè all'altra, tagliasi la carne (schifando diligentemente le uene, arterie, & nerui) & cauasi dalla parte più competente, per più commodità.

La cosa infissa larga, & ascosa, da qual parte s'incaui è manifesto, cioè dalla parte onde ella uiene: & cauasi con lo instrumento chiamato Diocleo eraphisco, di cui leggi Celso al settimo libro, al quinto cap.

Le cose infisse rotode, o angulose, come pietra, balla di piombo, o altro simile, dentro ascondonsi: che dentro sian nascose, così lo conoscerai: se palparai con le mani, sentirai una cosa aspera, & disuguale: la piazza non uà ben diritta, & pare maggiore, & molto più ampia, la carne uedesi ammaccata, & luida: eui il dolore con alquanto di grauezza; deuesi aprire largamente la ferita, quando si vuol canar coral cosa  
dalla



dalla parte, onde viene con un'unco, cioè rampino att-  
to, o con la forcice denticulata, pur ch'ella possa en-  
trare nella piaga; se la cosa infissa, dentro se ne sta  
nascosa, di modo, che non si possi ritrouare, o non si  
possi cauare, lasciala dentro fino, che la natura la scar-  
cia fuori, o la manifesta: alcuna fiata la cosa infissa,  
integra dentro, sendo consolidata la ferita, senza ma-  
le alcuno, lungo tempo si è riserbata: dopo a lungo  
tempo sendo uenuta in tal luogo una apostema, & di-  
rotto si la cosa infissa è ruscita: il che dopo fatto, la  
ferita si è risanata con la curazione usata alle altre  
ferite: come ben dice Albucasi, che spesso gli accade  
ciò uedere.

Methodo a cauare la cosa infissa, secondo la in-  
tentione della parte patiente. Cap. VI.

**L**A sede, o luogo, nelquale penetrano tal cose of-  
fensue sono, o carne, o ossa, o articolo; cioè par-  
te tra un nodo, & l'altro: se la cosa infissa è cac-  
ciata nella parte di sopra della carne, & non ha  
trappassato uene grandi, o neruosi luoghi, non è co-  
sa meglio, che cauarla dalla parte, onde viene più  
facilmente: & similmente quella, che sia profon-  
data, & le parti obiette se siano vulnerate insieme,  
o dimostrino pericolo, per esser sparso molto sangue,  
o per consentimento d'altre membra, o per vagio-  
ni del consortio, la cauarei dalla parte, per la quale  
è infissa. La cauerei con le dita, o con l'hasta di le-  
gno imposta nella canna del ferro. Quando la cosa  
infissa è cacciata profondamente nella carne, & è

B 4 più



## T R A T T A T O

più lungo spacio quelli, per ilquale deue ritornar fuori la predetta cosa, che non sia lo spacio, per ilquale la cosa infissa ha da rompere, & passar fuori, massime quando la cosa infissa ha già passate le uene, & i nerui: restandoui un poco di carne integra dalla parte auersa, nè ui ostando cosa alcuna che uieti, che non si tagli commodamente contra la punta di essa cosa infissa, apri, & taglia quella poca di carne integra che ui resta, & per uia di tal apertione spingi la cosa infissa, & cauala fuori; in tal modo cauasi più sicuramente, & precipuamente da membro maggiore. Se la saetta è penetrata più dentro che a mezzo, più facilmente si sana, imperoche in ogni parte si può adoperar, il medicamento, se ui sia l'bastia, spingila; s'ella non ui sia in quel caso tu adopera il propulsorio concauo, o il solido, o uuoi dir Sordo, secondo che ti pare. Se l'infissa cosa ha la punta lo conoscerai col propulsorio femina, col quale deuesi trahere. Se la saetta haurà canna, cioè concauità caeciani dentro il mascolo: & così lo spingerai, fin che con facilità la potrai cauare. Se nella parte opposta, o più oltre sarà proceduta, nè si possa estrarre dalla parte, per quale essa cosa è infissa; aperte le parti opposte, la caueremo; schifando il neruo, il tendone, la uena maggiore, o arteria; certo sarebbe dishonestà, che cauando la cosa infissa, facessimo più grãde il male, che non ha fatto la predetta cosa. Se la cosa infissa è cacciata nell'osso, solamente attrahendo, la caueremo, moueremo però la saetta, fino che si allarghi il luogo, ilquale ritien la punta, & allhora con mano, o cō tenaglia



glia la estrarremo. Se la saetta è cacciata al-  
mente nell'osso (ilche conoscerai, s'ella non si può  
muouere) col rasofo le tagliaremo l'osso, a cerco, &  
se l'osso sia grosso foraremo cō la triuella, & così lo  
estrahremo, alcuni fatto con la triuella il forame a  
modo di lettera nell'osso, hauuta però la considera-  
tione alla saetta, fanno ch'ella così muouasi, onde  
facilmente la cauano; alcuni pigliano la triuella di-  
ritta, & lunga, & aprono benissimo le fissure del-  
l'osso, fatte dalla percussione; & così presa la saet-  
ta, facilmente la cauano. Se la cosa infissa, tra due  
ossa per l'articolo cacciata sia; circa amendue le  
parti separatamente caccierai due fascie, acciò si  
traheno da parte i tendoni, i ligamenti, & nerui.  
Prese le ambedue fascie, trahi in diuerse parti, &  
così tra le ossa uederai spatio largo, onde senza dif-  
ficultà caueraffi la cosa infissa. Se più parti siano  
trapassate dalla cosa infissa; come uenendo furiosa-  
mente la saetta, giunga in un braccio, & lo inchiodi  
nel petto, o in altra parte: ouero che la saetta infu-  
riata gionga in una gamba, & la inchiodi con l'al-  
tra: fa così, se in tutto ambe le parti siano trafisse;  
raschia uia a mezzo l'asta; onde l'una, & l'altra  
parte con facilità e insecamente caueraffi. Se la  
saetta nō trappassa ambedue le membra totalmēte;  
la prenderai dalla parte esteriore, & la cauerafi; co-  
me cauar si suole da uno delle membra, ma quando  
per caso, fosse solamente nella carne, & non pas-  
sasse, in quel caso la debbi spingere auanti, & farla  
passare, p'esser più facile. La cura del medicarla, ma  
se con



## T R A T T A T O

se con cosa uenenata sia fatta la piaga: prestamente deuessi curare, come si fan quelli, che han beuuto ueneno, o sono morsicati da serpente, o ponti da altro animal uenenato. Quanto alla cirugia, prestamente taglieremo uia tutta la carne, tramutata si per rispetto del ueneno, & ella diuiene molto pallida, liuida, et a modo di morta: & se non puoi circoncidere tutta la carne, tramutata per il ueneno; circa la piaga uanno scarificando attorno attorno, con il caustico fatto di sulimato, arsenico, & sal' armoniaco, & aceto, ana, & incorporato al fuoco, acciò la parte più del sangue uenenato si cavi: poscia estraherai il ueneno, poscia la uentosa sopra la ferita; se non hai uentosa, o vuoi dir cucurbitula; chiama un uillano, & fallo succhiare, e cauar fuori tutto quel ueneno con bocca, & attendisi, che'l rustico non habbia ulcera nelle gengiue, o nel palato, o in altra parte della bocca; acciò il ferito, & il uillano sian sicuri; & i ueneni (come dice Celso) gustati non posson nuocere, ma sì nella ferita. Ma prima, che questo si faccia, cauasi la cosa infissa. Gli incantamenti, & congiurationi, che si fanno per cauare la predetta cosa, tutte son furfanterie, ancor che Theodorico, e Gilberto le riferisca. I medicamenti da cauare le cose infisse da Guidone si usan in cauare spine, ossetti di pesce, pietricelle, pezzetti di uetro, surculi, pezzetti d'ossa; ei scrue, che questo medicamento di Auicenna, subito le caua.

Recipe fermento, o uogliamo dire lieuato, miele ottimo, ouero cera noua, — ana. lib. ss. vischio quercino — quar. i. ammoniaco — quar. ss. olio — qu. i.  
fac.



facciassi empiaastro, & mettasi sul luogo: dice Roge-  
rio, che la radice di cāna pistata, & incorporata col  
mele, senza dolore, & marauigliosamente cava le  
cose infisse. Dice Leonardo Fiorananti, che l'unguen-  
to fatto con rassa di pino, pece, tormentina, & cala-  
mita bianca, fa miracoli in cauare tal materie fuori  
della carne humana, & è secreto de suoi secreti. Ma  
la seconda intentione di curar le ferite, è a congiun-  
gere le parti distanti, & agglutinarle. Le parti di-  
stanti si congiungono, o con circondarle con fascia, o  
con cusirle, o con fibbiarle, con quei instrumenti, che  
i Greci li chiamano anctere, & i Latini fibulae: una  
delle predette cose alcuna uolta s'adopra, alcuna  
uolta tutte insieme. Se la ferita è semplice, cioè  
sola diuision di continuità nella carne, senza altro  
male, o accidente, nè sia molto grande, legale attor-  
no la fascia sola, congiungendo ben appresso le par-  
ti, o le labbra, & sirengi, senza farle altro: senza  
dubbio congiungeransi le labbra di tal ferita, & la  
sola natura la guarisce senza artificio de medica-  
menti ordinarij. Se la piaga è grande, & che le  
labbra non si possino congiungere con ligatura, la  
cusirai, cusita che sarà, adoprarei i rimedij conglu-  
tinatori, che possino desiccare, & consummare l'im-  
monditia, o sporchezza de gli humori raccolti insie-  
me. Deuesi cusir la ferita, data massime nelle parti  
molli; come se sia tagliata precipuamente la parte  
inferiore delle orecchie, o la parte inferior del naso,  
o il fronte, o la bocca, o la palpabra, o il labbro, o la  
pelle, circa la gola, o il uentre: perciocche non si po-  
trebbe



## T R A T T A T O

trebbe ligare per eſſer luoghi incomodi, e faſtidioſi da ligare; & perciò il cuſirle è il più facile rimedio che ſia; auuertendo che la cuſitura ſia fatta con gran diligenza, come ſi conuiene. Ma ſe la ferita è nella carne, & ſia tanto aperta, che le labbra ſenza difficoltà non ſi accoſtano inſieme: la cuſitura non è ſufficiente, ma pongaſi le fibule, che ben le accoſteranno inſieme con gran facilità, e ſenza alcun dolore.

Il terzo ſcopo, o intentione, che ſi propone al medico nel curar la ferita ſemplice, & che le labbra diſtanti già congiunte, ſi conſeruino attaccate, & conſeruaſi con quei rimedij, & modi, con i quali ſono anco congiunte, cioè con ligatura conueniente, con filo conueniente al membro, con cuſiture, ſe ti paiano neceſſarie, reſtano per ſe inſieme le ferite, che cōgiungoſi, & concreſcon ſeco, reſtano inſieme, con aiuto eſtrinſeco quelle che ſi riducono inſieme, e ſi conglutinano per uia di materia eſtrinſeca, come qualche colla. Le coſe che concreſcono inſieme, del tutto naturalmente ſono molli, come è la carne, & le carnoſità. Le coſe dure, & ſecche, eſſendo diuiſe, già non poſſono congiungerſi, ma ricercano qualche glutino, o uincolo, per ilquale le coſe congiunte habbino a reſtar inſieme; & queſto ſi può fare con oglio roſſo, & con oglio di abezo, & di raſa miſti.

A che modo debbaſi ligare la piaga.      Cap. VII.

**L**E differenze di ligature, ſono incarnatiua, eſpulſiua, & ritentina. La incarnatiua, che ſi dene



deue chiamar cōglutinatoria, accommodasi a ferite, et a fratture fresche, alla fascia, stringasi però medio-cremente, che stringendola troppo si fa eccitar' il dolore, qual facilmente è atto a indurre il spasmo al luoco offeso, come per isperimentia si uede sempre; e poi la flussione, inflammatione, & alcuna uolta gangrena; & se sia troppo larga, non ritiene ciò, che si pone sù la piaga. Il termine di ligare sia quanto cōmodamente tolera il ferito; le parti estreme della fascia ligata, si cusino, perche il groppo nocerebbe; & fa così. Piglia una fascia conuenientemente larga, & lunga, riuolgilà sù da tutti doi li capi fino a mezzo; il principio della ligatura si faccia dalla parte auersa del luoco ferito; uolgasi un capo della parte uerso la parte di sopra della piaga, l'altro uerso la parte inferiore, ma stringasi più la fascia sopra il male, che sopra le altre parti.

Et se ui bisognano più fascie, accommodinsi al sopradetto modo, con tal modo di ligare bene si congiungono le labbra, nè si ecceta inflammatione: alcuni pongono un panno di lino dupplicato sopra la ferita, & l'astriungono, & cusceno benissimo.

La ligatura espulsoria è attissima alle ulcere anti- che o cauernose, e fa uscir fuori la immondicia de- li humori dal fondo alla bocca della ferita, & non lascia più confluere cosa alcuna al luoco indisposto. Fa così, riuolgi la fascia da un capo solo, & comincia a ligare dalla parte inferiore del membro indisposto, e ella in più si stringa, & così la circōuolgerai allar- gandola sempre alquanto, & massime se la bocca  
della



## T R A T T A T O

della ferita per cui riesce la, marcia, guardi alla parte superiore. La ritentina accomodisi a membri, che non si possono stringere, come nel collo, nel ventre, nelle aposteme, & dispositioni, che muouono dolore. Piglia una fascia, o pezza conueniente, & falle molti capi, o uol di bracci, & ligala sopra il luogo indisposto, & fa il groppo nella parte opposta al male: tal ligatura piaceuolmente, & senza muouer dolore, al suo tempo si scioglie, se la pezza troppo si adherisce, bagnala con uino, acciò facilmente si possa disseparare tal pezza, nè sia troppo molle nè troppo dura, la lunghezza, e larghezza sia secondo la natura della parte indisposta: fassi anco di altra forma: nondimeno questa ti basti. Se ti piace, legi Auicen. alla 4. fen. al lib. 4. che trouarai quanto in tal materia ti sarà necessario di sapere.

### A cusir le piaghe. Cap. VIII.

**L**a cusitura si suol fare a tre modi, una si chiama agglutinatoria, o incarnatiua; l'altra supprefforia di sangue: la terza è conseruatiua delle labbra ridote ad vno. La incarnatiua conuiene alle ferite nella carne molle, quando le labbra sono sì distanti, che non si possono congiungere con la ligatura sola. nè ui essendo cosa estranea nella bocca della piaga, tal cusitura conuiene alle ferite fresche; o se saranno uecchie con labbra dure, & callose: si rinouino con scarificarle, o con tagliarle la pelle di sopra, talche uenga fuori il sangue. la incarnatiua si fa a cinque modi. Primieramente col filo forte,



forte, eguale, polito, com'è la seta, nelle comuni ferite; facendo il primo ponto nel mezzo della divisione della ferita, l'altro nel mezzo spacio dell'uno. & l'altro lato; così procedendo darai un punto tra i due ponti, tanto che le labbra siano ben composte insieme, la cusitura sia nè troppo rara, nè troppo spessa, quanto più spesso l'ago si fa passare, & similmente il uincolo, che suol mordere, sempre nasce maggior inflammatione, la cusitura congiunge in modo le labbra, che elle in tutto non s'attacchino, accioche se dentro u'è humore, se ne possa uenir fuori, da un ponto all'altro ui sia un doto per trauerso. L'ago sia lungo, polito, triangolare; la coda sia si accōmodata, ch'ella non ritardi il passo dell'ago. Habbiassi l'istromento chiamato cannula fenestrata, nella quale s'appoggi l'altra parte del labbro della ferita; accioche il labbro non sia vagante di quà, & di là, mentre l'ago si caccia dentro, & acciò si possa sentire quando la pōta dell'ago sia passata; quādo il labbro si passa con l'ago, e con il filo. il labbro quale è appresso il filo si fortifichi col taffo, acciò passādo il uincolo non si traha insieme col uincolo la carne istessa; il filo aggruppi bene, e si tagli alquāto lontano dal groppo. La cusitura incarnatiua si fa ad un altro modo. Piglia tanti aghi quanti assai ti paiono, e cacciali in un labbro, e l'altro per trauerso; in questi sia il suo figliuolo, il quale riuolgerai più uolte attorno ad ambedue i capi d'ogni ago, quale ago habbi cacciato in un labbro e l'altro p trauerso della ferita, et lasciali, inui fin che la piaga del tutto è consolidata; così fan le femine  
quan-



## T R A T T A T O

quando si uogliono seruare un'ago col filo, piglianlo & sel fan passare per il busto, tal che l'uno & l'altro capo si uegga; & circonuolgo il filo attorno i capi, & ini lo lasciano per ritrouarlo presto, & commodamente quando lo uogliono adoperare. Alcuni fan passare con gli aghi alcuni pezzi di penne, secondo la lunghezza, che uogliono, & li circonuolgono con filo al predetto modo, & ini lascianli; questo facciamo nelle ferite grandi, & profonde, quando le labbra sono molto distanti. Il terzo modo di fare la cusitura incarnatiua. Piglia calami da scrivere sortiletti, e tagliali a lunghezza di mezzo dito. Piglia un'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita. Per il medesimo bucco trappassa un'altra uolta con l'ago, & con il filo al lato primo. Et fa che in ogni parte di fuorauia ni resti tanto filo, quanto possa tener stretto un capo del detto calamo alla altra parte, e similmente stringi con il filo. Lascia ini il calamo fino alla consolidatione. Et quando hai aggroppato il filo, taglialo uia l'ago insieme.

Il quarto modo è le fiube, con le quali si congiungono insieme le distanti labbra delle ferite. Le fiube sono o maggiori, o minori, & adoprale secondo la parte ferita, dall'una, & l'altra parte sono ritorte, cacciassi uno di quelli hami, o uoi dir una delle due ritorture in un labbro della ferita, e si tira uerso l'altro, nel quale altro lato di labbro, cacciassi l'altra ritortura della fiuba, o fiuba: queste fiube si traheno leggermente. Il quinto modo è, che si congiungano i lati distanti della piaga con panni triangolari, posti



posti all'una & l'altra banda della ferita, con la colla ordinaria, con laqual si incollano le dette fascie, per stringere le ferite. Siano di grandezza conueniente alla parte, doue si pongano. tal modo di cusitura, conuiene massime a quei luoghi, ne' quali non horressimo, che apparesse la cicatrice, come nel viso. su li predetti panni distenderai questo linimento viscoso, che si adberisce molto pertinacemente.

Piglia poluere di sangue di drago, incenso mastice sarcocolla, pegola, farina uolatile di molino, impasta le predette cose con chiara di ouo; impastate insieme, distendile sopra i detti panni; attacchini all'una, & l'altra banda della ferita a distanza di un dito. attacati i panni, & già seccati i cusirai ingegniosamente, così congiungeransi le labbra, & uisitaranno senza altro artificio; percioche tal cosa è molto atta a questa operatione, come di sopra ho detto. La cusitura supprefforia di sangue, si fa così.

Piglia l'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita, & il cusire facciasì a modo di rinolutione, come si cusceno le pelle di tal cusitura ci seruiamo nel grandissimo impeto di sangue, essendo tagliate le uene, & è anco utilissimo a cusire le budella tagliate, & i pannicoli ferriti, & i luoghi priui di carne: ma tal cusire non è molto sicuro; percioche rotto un ponto, tutti gli altri se ne vanno. Ma la cusitura conseruatiua delle labbra ridotte ad uno, fassi come le altre; ma non si stringe tanto: si fa solo, acciò insieme restino le labbra congiunte, & composte, è conueniente alle pia-

C che



## T R A T T A T O

ghe nella carne, ouero nelle parti molli, doue sia fatta gran laceratione, & perduta qualche particella di carne, così le parti distanti riduconsi insieme acciò più presto insieme crescano, accommodasi auco alle piaghe, da quali siamo per cauare poscia qualche cosa, le cusiture, & le fibule mai s'adopri-  
no, prima che la ferita dentro non sia purgata; ec-  
cettuando quando si ha da supprimere qualche gran  
copia di sangue, acciò inui non si lasci qualche parte  
di sangue coagula: o: percioche si tramuta in mar-  
cia, & muoue inflammatione, & uietta che non si  
conglutini la piaga, nè il linimento, quale è posto den-  
tro per supprimere il sangue, inui si deue lasciare, per-  
che infiamma: conuiene che la cusitura, o la fibula,  
non solo comprenda la pelle; ma anco qualche parte  
di carne s'ella ui sarà sotto; acciò più fortemente se  
ne stia, nè rompa la pelle, l'accia sia molle, nè trop-  
po torta, acciò non molestia. La cusitura, & la fibu-  
la non sia, nè troppo rara, nè troppo spessa, è da por-  
tarsi leggiermente nell'una, & nell'altra, quando la  
cusitura ha fatto quanto uogliamo, così la rimoue-  
rai, caccia sotto al filo la punta stretta del tasto, &  
così taglia il filo, poscia poni l'altro capo del tasto  
più largo sull'abbro della ferita, per cui si caua il  
filo; & bellamente schiserai, che non laceri qualche  
cosa canandone il filo, & così ti assicurerai ogni tua  
operatione, che farai senza pericolo, osservando però  
questo precetto.

De'



De' piumaccioli. ouero facchetti, per metter  
sopra le ferite. Cap. 1 X.

**P**VLVILLI si chiama dai Latini, questi conseruano il calor medesimo del membro, a cui è auuenuta la solution del continuo difendono la piaga dal peso molesto di fascia, & uinculi, fansi di stoppa di canuo pettinata bene, & mondata, fansi anco di lana, o di filo, cioè cotone, ouero bombaso, molti gli fanno di tela usata, & sottile, altri adopra no spongia in uece di ciò, pongonsi due, o tre, & più secondo che si richiede, hora senza licore alcuno, hora intinti nel uino, nella chiara di ouo, nella posca, cioè osicato, hora nell'oglio, secondo però la indispositione, quelli che fansi in forma di triangolo sono dicati a conglutinar le ferite, come piace ad Auicenna, si accomodano, che si congionghino tra se con i lati, li rotondi si pongono secchi per cagion di conseruar il calor naturale, & acciò riceuino in se la marcia, & lichori bianchi, li quadrati si pongano, acciò non lasciano molestare la parte offesa dalle fascie, ouero da' uincoli.

Delle tente, & de' lineamenti. Cap. X.

**C**HIAMANSI turunde, ouero pannicelli da' Latini le tente, & i lineamenti chiamansi lichnia, primamente adopransi quando le ferite siano d'allargare, o da forbire, o quando sia da canar alcuna cosa dal fondo di quelle: come nelle

C 2 ferite



## T R A T T A T O

ferite profundate, doue sia necessario altroue aprir  
la ferita: acciò dal fondo di quella, la marcia in  
raccolta si vuoti nel secondo luogo, siamo costretti  
usarli nelle ferite concaue, doue sia necessaria la  
regeneration della carne prodotta: al terzo luogo  
nelle ferite alterate dall'aere, & nelle sporchie, che  
han bisogno d'esser forbite: al quarto luogo nelle fe-  
rite ammaccate: al quinto luogo sono utili nelle fe-  
rite, che con inflammatione, o con altra gonfiatura  
molestano: al sesto luogo, nelle ferite che si fan per  
morsicatura, & tai ferite non deuonsi presto agglu-  
tinare, anzi si tengano aperte; percioche ogni mor-  
sicatura ha qualche ueneno, ilquale deuosi cacciar  
fuori non dentro, nè deuosi lasciar dentro, sendo ser-  
uata la piaga: perche faria grandissimo nocumento  
al patiente, al settimo luogo si usano le tente, & i  
lineamenti nelle piaghe, nel sanar delle quali circa  
le ossa ponesi la mano, all'ottauo luogo, nelle ferite  
che di uecchiezza han degenerato in ferite abbon-  
danti di flussioni, in tutte le altre ferite cercheremo  
di fare la cicatrice, senza tente, & lineamenti sì  
fatti. Linamenta, cioè quelle pezzette sono atte per  
forbir le sordexze delle ferite, & sono di tela molle,  
& uecchia: & turunde, le tente si pongono nella  
ferita per tenerla aperta, & fansi di stoppa ben per-  
tinata, & mondata, o di pezzetti di predetta tela, o  
di corone; fansi anco le tente cannulee, cioè di can-  
na d'argento, lequali son perforate, & si mettono  
come nelle narici per poter risfiatare, & nelle pro-  
fonde ferite, acciò la marcia uenga per tal instro-  
mento



mento di fuori, & non resti dentro, alcuna fiata i linamenti, & tente si cacciano nella piaga, acciò la bocca piu si apra & si allarghi, & fansi allhora di spongette ben'intorte, o di radice di gentiana: imperoche queste hauendo beuuto l'humore copioso della ferita, gonfiansi & fanno che la piaga resti piu larga, & aperta, laquale aperitione impedisce assai il cicatrizare ogni sorte di ferite, in tutte le parti della persona. La forma delle tente sia in forma di chiodo.

Intention quarta di curar le ferite.

Cap. II.

**D**EVE SI conservare la sustanza della parte offesa, & uietare che la non sia molestata da dolore, da inflammatione, o da cattivo accidente, che soglia sopra uenire alle ferite, conseguiamo tal'intentione, con adoprare li empiastri, & linimenti di chiara di ouo, & altro simile refrigerante, massime ne' primi giorni, poscia si bagna il luoco di uino stitico, & si fa l'apertione; & alcuna uolta dalla parte aduersa della ferita, dipoi è necessario canar del sangue, & similmente far la purgatione; ma vi si desidera un modo buono di uiuere: & alcuni si oppongono dicendo, che non fa di mestiero usar tanta varietà de i rimedij nelle ferite inquanto ferite. questo sia detto nelle picciole occasioni ne i corpi di buono habito; ma nelle occasion grandi, & ne i corpi pletorici, ouer pieni di succo uizioso, sarà forza

C 3 usare



## T R A T T A T O

usare i predetti aiuti, a uoler schifare, & antiue-  
dere i mali accidenti, che sogliono auuenire alle  
fresche ferite. Dice Galeno nel sesto del Meth. fin-  
giamo, che uno uenga a noi, ilquale con aco hab-  
biasi punta la pelle. S'egli è huomo di natura di gua-  
rir presto, cioè che habbia buona habitudine di cor-  
po; senza medicamento lo puoi mandare a lauora-  
re secondo il consueto, & senza coprire il luogo pun-  
to, & non sentirà male alcuno: se l'huomo sia di quel-  
li, che difficilmente si risanano, o perche sia pletho-  
rico, & piendi succhi uitiosi, o sia di senso acre, o  
habbia alcuna cosa di queste, o tutte insieme; egli  
primamente se ne dolerà, & il luogo s'infiamme-  
rà. In ogni membro carnosso, quale patisca la so-  
lution della unione, nervi, uene, arterie, ui si ri-  
trouano, quai possono indurre mali accidenti, & do-  
lore, & inflammatione, spargimento di sangue, spas-  
mo, et altro simile, a' quali diligentemente deuesi pro-  
uedere: & quello bene li prouederà che antiuederà  
la cosa, & saperà con rimedi efficacissimi prouedere  
al caso occorso.

### Dell'ordine di cauare il sangue nelle ferite. Cap. XII.

**I**N ogni ferita fatta di fresco, pur che non sia nel  
uentre, è ben fatto, che subito esca il sangue, o più  
o meno, così ui sarà manco inflammatione nella fe-  
rita, e ne i luoghi d'intorno; & esca massime nelle fe-  
rite grandi, & prenalide; perche se non riesce, o esca  
meno



meno del douere, anderai a cauare alla uena: a tre modi le ferite, sì come tutti gli altri ui iij del corno, sono grandi, & graui; o per la prestantia della parte afflitta, o per la forza del male, ouer grandezza, o per che sian maligne, come sono le ferite ne gli articoli: percioche apportano periglio di uigilie, di dolore, di spasmo, & d'andar giù di se, per che iui sono i tendoni, i nerui, luoghi senza carne, & ossi: adunque la grandezza della ferita, sendoui gagliarda uirtù, giudica che si caui sangue, ancor che'l ferito non sia troppo abbondante di sangue: per che uien si a fare la diuersione, & ritener gli humori, che non uadino al luogo offeso, con gran rigore, & far disordinati effetti: come spesso si uede. Et perciò erano molto quelli, che non uogliono cauar sangue se non ne n'è abbondanza, noi cauiamo il sangue nelle ferite fresche, non solo per che la parte offesa, & circostante non sia infiammata, ma che anco uietà l'impeto del sangue che esce: & impediamo il proflauio troppo abbondante, com'è di sopra detto: ma s'è perpetuo, come dice Gal. quel c'habbiamo imparato da Hippoc. che se la flussione, che comincia, & uien con impeto, si uede tirare alla parte contraria, & ribattere, & che la flussione già fissa nella parte offesa, si debba euacuare, o dalla parte afflitta, o dalla uicina: noi raccogliamo di questo cauar sangue, che in principio si ha da far nella parte longinqua, & poscia dalle parti esulcerate, la quantità della euacuazione saprai dalla quantità abbondante, dalla copia del sangue uscito dalla ferita, dalla uirtù della fortez-



## T R A T T A T O

za, dall'età, dalla natura, dal tempo dell'anno, dalla ragione, & consuetudine. La election della uena, si caua dalla parte offesa. Tagliasi la cephalica, o nel gòbito, ouero nella mano, se la ferita è per il capo, faccia, & collo. s'ella non si uegga, tagliasi la media, che si deriua da quella. tagliasi la basilica, nelle ferite, che sono dal collo fino alle rene, & all'ombilico. s'ella non compare, tagliasi la mezza, cioè commune, che si deriua anco dalla basilica, & appare nella giuntura del braccio, quando niuna del braccio apparesse, tagliaremo una di quelle della mano, quelle però che sono è diretto. se le piaghe siano inferiori alle rene, taglierai le uene, che corrono per le lacche, ouer popliti, fino alle cauiglie de piedi, cioè malleoli: sempre quando tu vuoi riuellere, & uotare, & uietar l'infiammatione, taglierai la uena è diretto, nondimeno essendo ferita la mano (o incominciando l'infiammatione) & uscendo copiosamente il sangue, è diretto si deue scarificar la schinca per cagion di riulsione, una delle crura, cioè schinche essendo in simil termine per la ferita; scarificarai l'altra schinca, o taglierai la uena della lacca, o della cauiglia del piede, o più presto (come vuol Aetio) taglierai la uena del braccio, laqual è ex diretto, se le reni, o le parti adiacenti sian ferite di fresco; essendoui bisogno di cagar sangue, o per il male, o acciò non sopra uenga inflammatione: taglierai la uena basilica del braccio: per cioche appare che più sangue in corra dalle parti superiori, che dalle inferiori.

Del



Del purgare il corpo, acciò le ferite guariscano con maggior facilità. Cap. XIII.

**S**E al ferito non serue il uentre, adopra la glande, o il clistere, o darli cassia, ouer manna: ma meglio saria ancor di diacatolicon, per esser uno linimento, ilquale opera senza alcun fastidio, & ritiene per sua uirtù gli humori che non uadino ad alterare il luogo offeso; s'egli hauesse humori uitiosi, & abbondanti, ouer la ferita sia ualida senza cattui humori, purgarai per il uentre con pharmaci più potenti, la purgatione è molto atta: & massime alle ferite nel capo, nel uentre, & ne gli articoli; & a quelle quali per la lor grandezza; si cusceno, o ui è necessaria la ligatura, e così quando la carne è nell'ossa, & quando ui è pericolo, che le ferite non diuentino in ulcere di lungo tempo. eui utile la purgatione quando le ferite sono preualide, cioè che'l male è grande. Sono due le indicationi del purgare, la grandezza del male, e l'abbondantia del succo uitioso: ma la purgatione conuenientemente non s'adopra nella sola abbondantia de gli humori cattui, mas'adopra anco nella grandezza del male. il medesimo giudicio è nel cauare il sangue. Vincendo il sangue nel corpo ferito adopra la flebotomia in tale abbondantia. Abbondando il succo de i mali humori adopra il pharmaco, c'ha uirtù di cauare la colera, o la melancholia, ouero la phlegma. Il uomitto è utile nelle ferite; perche essendo potente, & ualida la flussione ( come dice Galeno ) alla parte contraria faremo la riuulsione, cioè se nelle parti di sopra sarà la ferita, purgaremo per le parti da basso. se la ferita



## T R A T T A T O

ferita è nelle parti inferiori, ecciteremo il uomito, se la flussione è rafferma nel membro, deriuaremo per le vicine parti: & così per parole di Galeno alcuna fiata facemo la purgatione nelle ferite fresche, per riuellere alla parte contraria. Adunque per far questo uomito con facilità, e che habbia da esser profitoso, potrà dare all'ammalato ferito, una dramma di dia aromatico Leonardi, ilquale è scritto nelli Capricci medicinali di M. Leonardo Fiorauanti Bolognese: & questo rimedio sarà la uita del ferito, per cioche purga estremamente la colera; & così haue-  
rai la tua intentione.

Delle potioni, ouer beuande, che si danno  
a' feriti. Cap. XIIII.

**N**ELLE ferite fresche non si usano le purgationi fatte per medicamenti ualidi, nè consiglio, che s'usino, ancor che s'adoprauano a' tempi d'Hippoc. & Gal. ne consigli, che si diano quelle potioni, che i moderni danno nelle ferite fresche, per cioche elle sono calde di facultà & aperienti. Onde commouono il proflusso del sangue, & dispongono la ferita alla inflammatione, & alle aposteme, bene useremo la portione nelle piaghe diuturne, cioè di lungo tempo sitolose, & cancerose: & quando il sangue dentro è congelato nelli interiori, & quando la marcia, & simili sporcizie son nel petto, nella ghian-delle interiori, scrofole, hernie, cioè crepature, taluolta concediamo la purgatione; I cirurgi che furono innanzi Guidone, dauano una portione senza differenza



ferenza in ogni piaga, & in ogni frattura; & dice-  
uano, se la potione si uomitaua, ch'era cattiuo segno;  
ma perciò non truouo in questi nostri tempi, che que-  
sta sentenza sia uera, perche nel uomitare si uacua la  
colera già commossa: & uacuata che sia, non può più  
corrompersi nel stomaco, & per questa ragione il uo-  
mito sempre è profittofo, quando si fa artificiosamen-  
te: se'l uentricolo la conteneua, e che tale uscisse per  
la piaga quale era tolta per bocca, uoleuan che fosse  
buon segno; & altre cose inette. Peggio fa Herinco,  
& Theodorico, che a gli feriti di fresco nel petto, o  
nel capo massimamente, vuol dar quella sua potione  
fortissima, e calidissima chiamata pigmenta, con al-  
cune coniurationi inique, & triste, che non son da  
usar in modo niun in casi tali.

Del modo del uiuere nelle ferite, & nella solu-  
tion della continuità. Cap. XV.

**A**LLI feriti, ne' primi sette giorni (ne i qua-  
li per la parte più son sicuri da febre, & de in-  
fiammatione) ordina un uitto tenue, & parco, fred-  
do, & humido, massime se sian giouani, & pieni  
di cattiuu humori, & se sia caldo il tempo. Fa che  
si gli tolga il uino mentre che uè febre, & infiam-  
matione, non mangino carne dura, nè potente, nè  
pesci grandi, & che generano cattiuu humori, nè  
pane azimo, nè mal'impastato, nè male cotto. Non  
mangino formaggio massime salso, & uecchio, nè  
frutti di sorte niuna, nè aglio; nè cipolle, senape,  
nè cose salse, nè acri, nè specie aromatiche. Lasciali  
man-



## T R A T T A T O

mangiare pernici, polli, uccellini che habitano per le spine, alterati nell'acqua rosa; piissima di orzo, quale da alcuni chiamasi orzata, & orzo mandaro brodo di carne, o fatto con le oua. Concedeli lattuca, porcellana, buglossa nostra, aspanar, cioè spinaccia, beuino acqua cotta, nellaquale bogliarai dentro, herba alchimilla, ouero ipericon, o milla foglio, con zuccaro: acciò non sia dispiaceuole al gusto, & se'l ferito fosse ferito in testa, farai l'acqua con coriandoli, ouer con betonica, per esser simplici conuenienti alle ferite di testa; ma se l'ammalato sia debile, ouer vecchio, concedili vino stittico, cioè austero, & di grossa sustantia; temperato con acqua copiosamente: ma se li concedi il vino tenue, & egli sia deboletto, li farai alcune fricationi, ma nelle parti di sopra dalla ferita. Fa che riposano, che questo è medicina ottima, & massime a quelli che son feriti nelle parti inferiori; lascino del tutto il coito. Astengansi dall'ira contentione, & ogni gran moto di animo, se il ferito sia libero da inflammatione, & d'apostema, ei potrà usare sicuramente il uinuer piu abbondante, & presto se ne guarirà. Vsi uino generoso, & carni, che generano buon sangue, & che ricuperan la natura, come carne di gallina, di caponi, di castrato. questo uinere ben sostenta la natura & è utile, nè commouue febre, nè concita inflammatione, nè profluuio di sangue; guardinsi i feriti dal uino ne i principij contra la openion i netta di Henrico & Theodorico: & le forze non sono da accrescere ne i mali: ma solo da sustentare, & serua-

re



ve a i feriti fino al settimo giorno (tra ilqual tempo la inflammatione si suole eccitare ne i luoghi feriti) a modo nissuno non gli dar uino, se non fosse che per esser loro uscito gran copia di sangue, sono tanto privati di forze, che appaiono morti, che allhora innanzi ogni curatione, vuole Celso, che si risocillino col uino, ilquale altrimenti è inimicissimo a ferite passato il settimo se altro non lo uietà, sicuramente gli darai il uino; benchè poco, & ben adacquato, che se fino a tal giorno il ferito non è tentato da inflammatione, nè da dolore, è sicuro del tutto: ma perciò il uino rare uolte fa alteratione. Et che'l sia il uero, si uede ne i Tedeschi, che quando son feriti sempre beuono uino: & gliè concesso, per rigenerare la gran copia del sangue perso. Si che adunque il uino si può tollerare nelli feriti.

### Indicatione Quinta. Cap. XVI.

**L**A Quinta indicatione è il correggere delli accidenti soprauenienti, laquale si consegue per uia de' rimedij appropriati. I sintomati, cioè accidenti, che soglion uenire dipoi la solution della unione, sono dolore, inflammatione, intemperie, febre, prurito, spasmo, paralisi, sincope, alienation della mente, o delirio, durezza, debolezza, ouero impotenza del membro ferito, le ferite mai peruencono ad intiera cura: se prima questi accidenti che superano le sue cause di magnitudine, spesso peruertono, & mutano, & uietano l'ordine della curatione.



## T R A T T A T O

ne. Et pertanto l'è necessaria cosa al cirurgico, prouedere con gran destrezza alle sopradette cose: & cercare di prohibire a tal materie offensive, acciò non impediscono la curatione.

### Ad acquetare il dolore. Cap. XVII.

**O** GNI dolore, massime grande, ancor che il corpo sia puro di soprabondante humore è cagion di flussione, percioche la parte addolorata, tira a se il succo; & massime il sangue nella piaga, & più copioso del deuere; onde spesso si eccita in la inflammatione, scaccisi, o almeno si mitighi il dolore nelle ferite, o con l'oglio rosato caldo, o con ooglio commune mediocrementemente caldo, a' quali se giongerai una chiara, o rosso di ouo (doue non sia grande inflammatione, o calidità uehemente) farai medicamento più ualido, nè così imbratterai la ferita se'l dolore sia tanto uehemente, che per necessità sij affretto a far stupida alquanto la parte offesa, & dolorata; ponigli ooglio papauerino, se uì sarà maggior necessità, giongeli un poco di oppio, o di mandragora, altri lodano a tal fine la radice del solano trita; & adoprata con la songia di porco, se aggiongerai un poco di ooglio rosato alle predette cose, il medicamento sarà migliore, la midolla di pane, di frumento, macerata nell'acqua feruente, è perfettissima ad acquetar' i dolori, se'l dolore è molto uehemente, nè si mitighi con niun rimedio de' potèti; allhora p' ultimo, & potentissimo rimedio; pigliasi



pigliasi il caustico Leonardi scritto ne suoi Capricci medicinali, & bagnasi tutta la ferita, che in uenti hore non uì sarà più dolor di sorte alcuna : & questo è secreto de i secreti, per leuar dolori delle ferite putride, & cancrinose.

Contra le inflammationi, & aposteme. Cap. XVIII.

**L**A inflammatione nelle ferite allhor si deue temere, quando l'osso, o il neruo, cartilagine, o muscolo siano offesi, o quando poco sangue a rispetto della ferita, si ruscito, quando auuenga tal cosa, non serrare sù il sangue molto presto; ma lascialo uscire, fino che ti pare sicuro, & se poco sia uscito, cauane dalla uena del braccio, massime se'l corpo sia giouane, & robusto, & esercitato, o se la ebrietà preceda alla ferita, se'l muscolo ti pare offeso, tagliasi, perche essendo percosso, o ponto: massime nel capo di quello, è mortale, tagliato per trauerso piglia la sanità, cioè si libera della inflammatione, & spasmo. e questo è un mirabile secreto di tagliare il muscolo ponto per campar la uita al ferito: ma si uiterà alquanto qualche moto di quello. Pur è miglior tale offesa, che la morte, spesso astretti siamo tagliar per trauerso il neruo ponto, quando uediamo spasmi, delirio, o ambedue insieme soprauenire, se nella ferita sarà eccitato inflammatione, o qualche timore præter naturale: leggi il libro de gli humori præternaturali; nondimeno ancor che secondo i luoghi si

uaria



## T R A T T A T O

uaria la curatione, Auicenna adopra un'empiaſtro lodatiſſimo della differenza a tutte le parti della perſona, quello ſi fa di pomo granato dolce, cotto nel uino ſittico, & impaſtato nel mortaio, & ridotto in forma d'impiaſtro: ma ſe la conſiſtanza non cede a reprimenti, nè a i digerenti per habitum: ponili coſa, che muoua la marcia, o maturante, come ſono le coſe dette a maturar le apoſtème. Vuole Rogerio, che ſi faccia una fomentatione di malua, artemiſia, farina di frumento, cotte nel uino, & ui ſi ponga alquanto di miele, & di ſongia a baſtanza.

### A cauare la intemperie chiamata diſcraſia. Cap. XIX.

**S**E una diſpoſition calda; ſenza fluſſo di humori occupi la ferita (ilche conoſcerai dalla roſſezza, & dalla veſicatione; inſrigida il luogo con roſe, con piantagine, & con l'unguento bianco, le quali coſe oltra che diſſeccano, anco refrigerano moderatamente, ſe la fredda intemperie harà occupato il luogo (il che uedeſi dalla mollicie, & dal color liuido, ouer pallido della pelle) adopra uino, & unguento nero, o ſoſco, ouer quello che ſi chiama baſilicon. ſe gli accidenti tali fanno degenerare la piaga in ulcera, ricorri al libro delle ulcere. ſe la intemperie foſſe humida, o ſecca, ouer compoſta, adopra i contrarij.

Se



Se al ferito soprauenga la febre.

Cap. XX.

**O**RDINALI il uitto refrigerante, come è di sopra de gli humori caldi preternaturali, o fa chiamare qualche buon Fifico, che faccia il douere. La febre non deue spauentare, s'ella soprauenga a gran ferita, & se ne sij tratanto, che ui è inflammatione. La febre, che soprauiene a ferita di poca importanza; o dura oltre il tempo della inflammatione, o muoue delirio; o se'l rigor di nerui, ouer la distintione, nata dalla ferita, non finisce la febre, uole Celso, che sia pernitiōsa.

Del spasmo ouer conuulsione. Cap. XXI.

**I**L spasmo è quando i nerui & muscoli si tirano senza uolontà del patiente, & uengono in tal dispositione, quale hanno anco ne i moti, fatti secondo l'arbitrio. Si che se l'attione è uitiata, o immutata dal male, si fa per due cose, o per la plenitudine, ouer per la inanitione delle parti neruose: & questo lo dichiarano i lauti da sonare, c'hanno le corde fatte di budelle di castrati, quali son simile a i nerui delle braccia, e delle gambe, & quando'l tempo è arido, & secco, le corde s'induriscono, & si seccano, & rompono: ma quando il tempo è humido le corde s'ingrossano, & si fanno molli, ouero tenere. Si che gli nerui per causa di tali intemperie uengono a partorire spasmo nelli corpi humani;

D

&



## T R A T T A T O

Et anco dalla società del patire per il consenso del  
 cerebro, che patisce per rispetto de' nervi, chiaman-  
 dolo spasmo non proportionato alla materia, Et es-  
 sendo alterate le parti per il continuare com' auuen-  
 nel spasmo fatto per il colpo di alcun ferro venena-  
 to. Il spasmo per inanitionem uel euacuationem,  
 auuen nelle purgationi superflue, Et nelle copiose,  
 Et immoderate perfusioni o di sangue sparso, ilqual  
 spasmo, auuenuto, per ferite, è molto pericoloso, do-  
 ue dice Hippocr. che essendo uscito molto sangue, il  
 singulto, Et il spasmo è assai pericoloso, che spesso  
 segue la morte, Et ne gli ardori uehementissimi, Et  
 febri adurenti, Et colliquanti la putredine; tal mo-  
 do di spasmo suole auuenire, Et è male quasi insa-  
 nabile. Il secondo modo di spasmo fassi per l'infiam-  
 matione, Et altri humori preternaturali disparenti  
 subito nelle ferite. Questo spasmo è per repletionem,  
 anco la frigidità immoderata soprauenendo alle par-  
 ti neruose fa uenir tal spasmo, perche ella tira i ner-  
 ui, Et gli riempie di molta malignità offensiva, Et  
 causa spesso il spasmo. Il terzo spasmo è ex compa-  
 tiendi societate. La puntura nelle parti neruose, Et  
 gli humori acri, Et mordaci, o di qualche qualità ue-  
 nenata, eccitano tal spasmo nelle ferite. La punta-  
 ra del neruo, Et della corda per la uehementia del  
 senso, Et per continuarsi tal parte al ceruello: to-  
 sto eccita al spasmo: Et massime essendo occcata  
 la ferita della pelle: Et non potendo niente transpi-  
 rare, Et i sughi acri, ruginosi Et uenenosi per il con-  
 senso, Et per certa conspiratione delle parti, indu-  
 cono



cono il spasmo. Leggi Gal. Aphor. I. particola. 5. che trouarai quanto sia bisogno in tale distinzione. Ma il spasmo auuenuto dalla purgatione fatta p elleboro, cioè bianco: parmi esser *spasmus ex inanitione*: percioche i sughi acri, & mordaci essiccano, & inaniscono, auuiene anco il spasmo, per la immoderata euacuatione senza sughi mordenti, quando il medicamento purgante ha forza di caware la humidità de' nerui. Auuiene anco il spasmo per la mordacità di tale elleboro beuuto, & uomitato: hauendo fatto estendere i nerui, che sono alla bocca del stomaco, così nelle ferite, per *consensum* auuiene il spasmo, essendo il dolor ne i nerui eccitato. Le parti nervose che seruono al moto uolontario, sono i nerui, i ligamenti, i moscoli, e tendoni, cioè nerui, che s'ascondono tra i moscoli, nati però da' nerui. I nerui massime quando hanno qualche gran dolore, ne fanno partecipe il ceruello subitamente, onde il spasmo per *consensum* cōmunico con l'altre parti deboli. Il spasmo è di due sorti. Il primo è uniuersale, quādo l'affanno si comunica col ceruello, è peruienti. Il ceruello sentito l'affanno, con grā sforzo cerca di scacciarlo, e allhor cōtrahe i nerui. Il secondo è particolare, quando l'affanno resta solo nella parte offesa, & la incurua. Il spasmo uniuersale, è differente dalla epilepsia; che la epilepsia quādo l'huomo è caduto, non lo lascia vedere, udire, ne gli lascia senso alcuno, questo non auuiene nel spasmo; ma anzi gli spasmati odono, uedono, & hanno tutti i suoi sentimenti, ma offuscati, & impediti, che non se ne possono ualere, per modo alcuno.



# TRATTATO

## Delli segni del spasmo. Cap. XXII.

**L**I segni comuni del spasmo, sono difficoltà di muouere i membri, tension del collo, cōtraction de i labbri, che appare quasi uoler ridere, strettura di mascelle, di denti, & di gola, peruersion de gli occhi, & di tutta la faccia. Il spasmo ex inanitione, a poco a poco si fa, & dopo i mali che estenuano il corpo, & che'l priuano d'humidità; come dopo i sudorì abbondanti, vomiti misurati, copiose purgation di corpo, gran spargimento di sangue, fame, vigilie, affanni, muouimenti spesso uehementi, ardenti febri. Il spasmo ex repletione nasce di subito ancora i sani: auuiene alli troppo pieni, & otiosi, & s'accade che dopo gli humori præternaturali, che subito si disfanno o dopo le frigidità che tirano insieme i nerui, alcun sano spasmi, & di subito i nerui si riempiono di humori freddi & glutinosi, da' quali anco si nutriscono, onde spasmano. Il spasmo per consensum cerebri se uenga ad alcuno nelle ferite, lo conoscerai da questi segni. Si eccita da cause eſterne, afflige con dolore, mordimento, & molestie, & molto cruciano l'infermo, che lo cauano fuori di sentimento, & intelletto, che quasi non conosce nissuno.

I giudicij che si fanno del spasmo.

## Cap. XXIII.

**S**E il spasmo si comunica con i mēbri spiritali, et che seruono alla respiratione, l'infermo muore.



Il spasmo confermato, come chiamano, se è per inanitionem maximè, & per siccità di nervi è incurabile; perciocche la siccità consumata è insanabile. Il spasmo dalla siccità non anco del tutto consumata tal uolta, benchè difficilmente si cura, perche lungo tempo se ricerca a rimuouer la siccità, ma l'acutezza del male, & la uehementia non aspetta tempo, anzi dissolue presto le forze, & dà la morte. Il spasmo ex repletionem si sana con euacuare, se la febre soprauiene al spasmo, & meglio, che se'l spasmo soprauenisse alla febre; perciocche la febre (soprauenendo al spasmo di repletionem) scalda, assouiglia, dissolue gli humori freddi, & glutinosi, da' quali è nato il spasmo. Il spasmo dalla siccità delle febri adurenti, c'habbia essiccato tutto il corpo, onde esso spasmo sia prouenuto, è quasi insanabile.

### Methodo a curare il spasmo. Cap. XXIIII.

**S**empre in ciascuno spasmo le parti che si contraheno, ualentemente si debbono tenere con le mani, & resistere a tai mouimenti disregolati; & simil parti si fregghino con oglio di gigli: & se non ne n'è, toglì oglio commune, & dalli dell'acqua fatta col mele, a quelli che per inanitione senza febre spasmano: dopoi fomentarai le parti con oglio, o con hidreleo calao, & li puoi fare un bagno di oglio, se non ui è cosa che uieti, & fregare leggiermente; & puoi anco farli stare nell'acqua dolce calda, in cui sian decotte cose humectanti, e mitiganti, come capi  
D 3 d'agnelli,



## T R A T T A T O

d'agnelli, di capretti, di vitelli, di montoni grassi, similmente foglie di malua, & di uiole, radici d'althea, seme di codogni, & tali altre cose; giontaui la terza parte d'oglio, & alcuni cō grande utilità ungono tutte le giunture con questo linimento.

Recipe oglio di uiole oncie 4. oglio d'amandole dolci, grasso di gallina, midolla di stinco di vitello ana onc. 6. grasso di vitello, & di capretto, ana oncie 10. bolli ogni cosa insieme nella decottione, di malua, di radice d'althea, & seme di codogni, sino alla consumatione di essa decottione, dopoi colini, & facciasì linimento. poscia la fritione essendo utile a tutte le uertebre nell'huomo: è utile massime a quelle che sono nel collo, quando il spasmo assalisce le mani, & le braccia precipuamente. Se ui sia la febre, non solo le cose humectanti, ma le refrigeranti anco debbonsi cuocere nell'bidreo, qual'è un mescolamento d'acqua, & di oglio: di tal maniera sono le foglie de' salici, l'orzo rotto, uiole, nenufar. Adunque di giorno, & di notte userai questi rimedij, interponerai però qualche breue spatio di tempo, mentre che s'intermette; pongasi in sul luogo qualche impiastro humectatiuo, & mitigatiuo; & alcuna uolta refrigerante se ui richiede. Coloro che spasmano per siccità, quale è compagna dell'inanitione, si nutriscano di latte, ouero di orzata, agnelini, caprettini, & di alcun brodetto, & de ovi sorbili, & si li dia uino picciolo, & acquoso, qual facilmente si distribuisca per tutte le membra, il sonno deuesi conciliare, acciò si riparino le forze, e'l corpo s'inhu-



s' inhumidifca; faccianfi cristeri di latte, & faccianfi con latte gargarismi, il scopo sia la humettatione: le alterationi fatte nella siccità, & humidità più difficilmente si curano, che le fatte in calidità, o frigidità, se ui è speme di curatione, ella è ne i sopradetti rimedij ancor che'l male quasi sia immedicabile; se auenissero accidenti fuori di aspettatione, non lasciar però di curare il spasmo, con tutti quelli estremi rimedij, che sia possibile, acciò il spasmato non uenghi a perire per negligenza del Medico, come molte volte suole inrauenire in diuersi ammalati.

## Curatione del spasmo ex plenitudine.

## Cap. XXV.

**D**A tutto'l corpo, & dalla parte che spasma cauerai l'humidità, & la plenitudine, o con la flebotomia, o con la purgatione; usa la flebotomia, quando tu uedi, & conosci con l'ingegno tuo, che molto sangue abbonda, ouero quando la inflammatione eccitata habbia il spasmo, ancor che l'infermo non sia molto abbondante di sangue; ma guarda che cosa niuna ti s'incontri, la qualità del cauar sangue conoscerai nell'abbondar di esso, dall'età, natura, tempo dell'anno, consuetudine, constitution del cielo, ma sopra'l tutto dalla uirtù delle forze. Sel'inflammatione già è fatta, si uacui l'humore che molesta, il qual s'è troppo caldo, si riveddi s'ella sia nel generarsi; prima si uieta che'l sangue non corra al luogo indisposto. Quando che il corpo è pieno di cole-

D 4 ra,



## T R A T T A T O

*ta, di melancholia, o di flegma, o di serosi humori; al-  
 lhora purgaremo, & uacuaremo l'humore troppo  
 abbondante, ma il spasmo ex humiditate, & ple-  
 nitudine, ilquale anco a sani uien di subito; la mag-  
 gior parte nasce da flegmatici humori grossi, & glu-  
 tinosi, cacciati nella sustanza delle parti neruose, &  
 noi metteremo quì la sua curatione, dunque li da-  
 rai hierapigra, o agarico quali per eccellenza eua-  
 cuaranno, & purgaranno i predetti humori fleg-  
 matici, usarai cristieri ualenti, per le femine usa-  
 rai pessarij, & sufficienti, adopra gargarismi, masti-  
 catoriij, sternutatoriij, che ualentemente tirano la  
 flegma per la bocca, & per le narici, purgarai be-  
 ne la persona, & ungerai la ceruice, le lasene, su le  
 parti uergognose con oglio de gigli, costo di spica,  
 con alquanto di castoreo, & di euforbio, meglio as-  
 sai faria il balsamo artificiatto di Leonardo, scritto  
 nelli suoi Capricci: ilquale è calido, penetrante, &  
 augmento la uirtù: & estingue il spasmo per sua  
 occulta uirtù, cosa inuero la più eccellente che mai  
 huomo si potesse imaginare, per tali occorrentie:  
 & hauendo unto, metterai sù un poco di lana suc-  
 cida, & molle, a questo spasmo ex plenitudine sono  
 utilissime queste cose, cioè, oglio uolpino, laurino,  
 di ruta, di camomilla, di giunipero, oglio benedetto,  
 & oglio de filosofi. & così con questi fatta la fri-  
 catione per tutte le uertebre, sommamente gli ue-  
 nirai a giouare, farai anco i suffimenti con alcune  
 altre cose che disseccano, e cauano i sudori, & risol-  
 uono le humidità sopr'abondanti, & le consumano, e  
 danno*



danno aiuto al cervello, & a i nervi, & la suffumigatione la farai con ambre gialle, sopra uine brage di fuoco: stuffandolo sopra: ma il corpo sia purgato, & gli infermi sentiranno utile marauiglioso. se a questo spasmo soprauenga la febre diaria; è ottima, se la febre non soprauiene, alcuni a bella posta la eccitano con la confettion anacardina data in quantità d'una auellana; così il mithridato, e la theriaca marauigliosamente giouano, perche confortano i nervi, & cuocono i crudi humori. schiuisci il freddo, anzi sia fuoco continuo nella camera, & massimela mattina innanzi giorno, che allhora il freddo è maggiore. ne i principij del spasmo non si gusti uino, perche farebbe eccitar flussione. beuasi l'acqua di mele, doue sia decotta la salvia, & la radice dell'acoro, con alquanto di noce moscata ne i primi giorni il uiuere sia tenue, calfaciente, e siccante, quanto più sia possibile, acciò il spasmo non cresca.

A curar il spasmo per consensum.  
Cap. XXVI.

**I**L spasmo per consensum, essendo eccitato da dolore, si cura per le cose, che il dolore mitigano; leggi de nervi feriti. Se'l spasmo sia nasciuto da morsicatura, o punta di qualche uenenofo animale; sopra la parte offesa, metterai theriaca: ma meglio assai sarà darli a bere il dittamo bianco, ilquale è contra il ueleno, & farli bagni d'aceto forte, nellaquale



## T R A T T A T O

laquale sia carlina bistorta, & valeriana: & poi gli metterai uentose, o cornette, con questi cauerai tutta la sostanza di ciò che molesta, & crea dolore. Se auuenga il spasmo per mordimento della bocca del uentricolo, laquale propriamente chiamasi stomaco, per mordimento eccitato da humore acro, mordace, & erodente, eccitali il uomito: dopoi ilquale fortificherai il uentricolo, con le cose che di fuori si pongano, o con quelle che per bocca si pigliano, ma consigliati col fisico. In ogni spasmo il ceruello prima, che ogni cosa si fortifichi. Adunque radili i capelli del capo, & ongilo con oglio di gigli, ouero con il licor maestrale dei Fiorauanti, ilquale è perfetta unzione per tali effetti, & sene sono uiste infinite prouue, & con il licor istesso ungasi la cernice, & tutta la spina, le aselle, & su le parti uergognose: nell'hora del parossismo l'infermo tenga tra i denti un baston di salice, acciò la bocca non se gli habbia a serrare, ne i denti lacerino la lingua: lo ultimo rimedio è, che'l neruo, o il moscolo, per cui fassi il spasmo (se altro non si può fare) si tagli per trauerso, & così sanarai il spasmo, quantunque uitierai qualche moto della parte afflitta: ma questo importa poco, percioche l'è meglio a saluar la uita: se bene li restasse alcune offensione, non potendo far altrimenti, l'è pur meglio che morire: & però adunque io esorto a tutti a douer prender questa parte per la migliore, & per salute del ferito.

Della



Della paralisi nata per ferita.

Cap. XXVII.

**Q**uando si rilassano, ouer mollificano i nervi cō priuatione del senso, & del moto da un lato solo intiero, o destro, ouer sinistro, è paralisi uniuersale: ma paralisi particolare, e quando si rilassano con priuatione del senso, & moto d'un membro solo, è male tutto contrario al spasmo. Soprauiene a ferite, & contusioni, o maccature, massime nel capo, ouer nella spina, quando tutti i nervi perdessero egualmente il senso e'l moto per tutto il corpo, sarebbe apoplezia, auuenendo la paralisi in qualche membro, chiamasi paralisi di quello; come sarebbe a dire paralisi d'un braccio, o d'una gamba, ouer altro mēbro della persona.

De' segni, & cause della paralisi.

Cap. XXVIII.

**L**E cause esterne, sono l'esser caduto da alto: la percussione, ferita, tagliatura, maccatura, gran freddo, inflammatione della parte uicina, o cosa che chiuda le uie de' spiriti, o della facultà animale. Le cause intrinsece, son li humori grossi, & uiscosi, che oppilano i nervi del ceruello, o della spinal medolla, ch'essendo così oppilati, & ingrossati; la facultà animale, che dà il senso e'l moto, non si può distribuire. Con ogni diligenza si deue cercare, & trouare il luogo primieramente indispuesto,



## T R A T T A T O

sposto, & donde è nato il male, il saprai dall'anatomia. Sai bene che i nervi, che son sparsi per la faccia hanno origine dal cervello, se qualche parte di tai nervi insieme con tutto'l corpo sia risolta; la disposition della paralisi è nel cervello, quando le parti che appartengono alla faccia sono salve, & che le parti situate sotto la faccia tutte habbiano la paralisi; allhora il principio della spina è indisposto. l'anatomia dimostra, qualmente tutte le parti dell'animale, situate sotto la cervice (acciò secondo l'arbitrio si muouino) han nervi che le muouano, procedenti dalla spinal midolla, se il principio della spina è offeso, le sole parti del capo, fin che uive lo animale, nè sentono, nè si muouono; se'l cervello è offeso, perde si ogni senso, & ogni moto di tutte le parti subitamente. Similmente se il spasmo auuenga a tutto il corpo, il principio della spina è offeso, sole son seruate le parti della faccia; se le parti della faccia spasmano ancor insieme, il cervello ha l'effetto. Adunque i nervi che muouono il petto, nascono dalla spinal parte, qual'è nella cervice, & perisce la uoce quando tal parte della spina, qual'è nella cervice, sia indisposta, & essa si tagli tutta per trauerso; tutte le parti del corpo, che sono sotto a lei, si priuano di senso, e di moto; percioche la spina ha dal cervello il setire, e'l muouere secòdo l'arbitrio. Adunque essendo qual che indispositione circa il processo della prima spina, per quale indispositione la facoltà del cervello non possa uenire alla spina: tutte le membra inferiori (eccetto la faccia) priueransi di senso, & d'ogni moto, quando



quando la media parte sola del processo della spina fosse indisposta, le parti inferiori sinistre sole, o destre sole, si risoluerrebbero, essendo indisposta la spina nel luogo inferiore, cioè sotto quella propagine de' nervi, per quali s'inalza il thorace: & massime essendo dislocata alcuna uertebra ouer ferita, se'l male è grande, tutte le parti inferiori subito si priuano della facoltà del sentire, & del muouere, se'l male non sarà sì grande, indurrà stupidità, & questi fuggono la morte; percioche la spiratione si serua, a' quali la quinta uertebra della spina sarà ferita, o molestata, le mani di quelli restano senza senso alcuno, o moto; se la sesta uertebra sarà offesa, a quelli non in tutto perisce nelle mani la facoltà del sentire, o del muouere: percioche le prime parti del braccio restano senza offensione; & tanto piu restano, se la settima uertebra della spina sarà molestata; la ottaua uertebra essendo indisposta, fa poca noia alle mani: la indispositione delle più a basso di questa, non fa noia alcuna alle mani. ecco quanto l'anatomia ti è bisognosa. l'humor peccante e che commette la paralisi, lo conoscerai dalle proprie note delli humori, & dai segni sopradetti, senza mai fare falso giudicio: ma l'è da auerire, che non si uadi mai arrando, & uscendo delle regole vniuersali.

Li giudicij o prefagij della paralisi.

Cap. XXIX.

**L**A paralisi di ogni affetto di nervi, è difficilissimo da curare, & tanto piu ne i vecchi, per esser



## T R A T T A T O

esser già la natura rinfreddata, & indebolita per causa della vecchiezza; ma poi se'l tremore & la febre soprauengano alla paralisi, è buona cosa: la paralisi nata da percossione, o per esser caduto da alto; senza hauerli molto ammaccati i nerui, alcuna fiata si cura. Pansania cadde giù d'una carretta, & si offendè nel principio del dorso, o schena. Onde quasi perdè il senso di duoi dita minori della man sinistra, & sola mezza parte del dito di mezzo, per mala curation de' Medici perdè in tutto il senso delle dita. Galeno pose nel medicamento su la parte offesa, cioè nel principio della spina, & egli presto si risanò. La paralisi nata per grande ammaccatura, o diuision de' nerui, è insanabile; per ciò che la solita continuità in quelli mai si sana perfettamente, è subito pericolo di morte, se i nerui che seruono alla respiratione sian feriti, o malamente molestati: perche iui subito perisce la respiratione. Se'l membro paralitico non si sminuisca, nè marisca, & che il color non si muti, vi è speranza di curatione: se marisca & molto s'imminuisca & perisca il color natiuo, & uada variando molto da se; dimostra il contrario, cō grandissimo sospetto di perder il mēbro paralitico, & forse con la uita insieme.

A curar la paralisi fatta per ferita.      Cap.    XXX.

**N**E L curare la paralisi fatta per cause esterna, uacuauemo prima tutto il corpo, o cō medicamento purgante, o con flebotomia, ouer con l'uno & l'al-



l'altro, secondo che si richiede; & hauendo proibito che gli humori non corrano alla parte paralitica, & hauendo ordinato il modo del uiuere: daremo i rimedij conuenienti. Il Fisico ti ordinerà il medicamento purgante. Ma uolendo rimediare bene, & presto per uia di purgationi, li potrai fare questa purgatione, che sarà miracolosa, & è questa: Mirabolani, citrini, aloe patico, colloquintida, hermodattili, turbiti, ana onc. una: passule, fiche, dattoli, mandole ana oncie due, cinamomo scropolo uno, zuccaro bianco oncie sei, misce, & con acqua commune sia fatta decottione secondo l'arte, & aromatizzata con muschio, & acqua rosa, & sarà fatta. Si piglia la mattina a digiuno fredda, la dose è oncie quattro, & questa è vera purgatione per tali effetti: perche fa miracoli al mondo, & poi tu ongerai la ceruice, tutta la spina, & la parte indisposta, di quel piu che di uino licore Balsamite di Mesue, nominato anco de passionibus cordis dal predetto. Quello è mirabile a fortificar le membrane, che circondano la spinal midolla, è utilissimo alla sostanza del spirito, a i nerui, all'ossa: poi alla paralisi, a tutte le infermità di nerui, alla palpitacion del cuore, al tremore: & egli refocilla subito il cuore, si fa così quel diuin licore.

Recipe mirrha eletta, aloe patico, spico nardo, sangue di drago, incenso, mumia, opobalsamo, ouero opopanace, bdellio, ca. pobalsamo, ammoniaco, sarcocola, zaffrano, mastici goma arabica, ana onc. ij. ladano eletto, succo di castoreo, ana onc. ij. ss. terebentina



## T R A T T A T O

bentina ottima, al peso di tutte. polueriza le cose da poluerizare, et miscia ogni cosa con la termentina, et mettansi in fornello a lambicco, & distillinsi a fuoco lento, & il liquore, che se ne cava, mettasi in un uaso di uetro grosso, & gagliardo. Guidone giungea a questo pretioso liquore, l'herba paralisi, onde diuene piu efficace rimedio, secondo ch'egli testifica; & Leonardo Fiorauanti gli aggiogena cenere di vite nella bozza a destillarlo.

Della Sincope nelle ferite.

Cap. XXXI.

**L**A Sincope è un precipitoso cader di forze, il qual siegue euacuationi smisurate, dolori grandissimi, vigilie, intemperatura di principij, & affetti di animo uehementi. La Sincope nelle ferite, quasi sempre si crea dalla profusion di sangue smisurata, o da dolor uehemente. La Sincope è quasi una uia alla morte. deuesi consolar l'infermo con ogni modo, e via, non lasciar che molti huomini stiano nella camera: che con il fiato riscaldin troppo; o per la sua presenza spauentano l'infermo, auanti che lo lasci prendere, dalli in bocca un pezzetto di pane, già posto nel uino ottimo, et temperato con un poco di acqua rosa, e fa che beuano un poco di uino, massime di color flauo, e tenue, e vecchio, e di buon odore. Se la Sincope già sia presente, spruzali la faccia con acqua rosa, o acqua fresca, o con mistura di ambedue giontoni anco l'aceto, e spruzali bene: o almeno li pone-



ponerai acqua rosa, & aceto nelle narici, accioche per tal odore, si ricrei l'anima, tirali i peli, il naso, le orecchie, fricali le parti estreme, dalli delle guanciate, & chiamali per nome con alta uoce, & il resto che i medici comandano, quanto essequir si deve in tal curatione.

Del dilirio, cioè andar giu di se, nelle ferite. Cap. XXXII.

**O**gni delirio, è un moto uitiato, della principal facultà, ilqual nasce da' cattini sughi; chiamasi anco alienatione. Se auuiene a' feriti; fa venir il Fisico, ilquale con beuanda, fricationi & ligature delle parti estreme, massime de' piedi, & gambe, & con cristeri si sforzi di canare sumi, & vapori uitiosi del capo. scacci si il dolore dalla particola offesa: diansi guanciate all'infermo. Al principio del dilirio, spargasi il capo di oxirhodino, perche allhor i vapori, & gli humori sono da scacciare: se il delirio sia nell'incremento, faremo la perfusione de capi di papaueri, & faremoli odorare cose frigide, & ongeremo dentro le narici, o la fronte di simili ontioni: & cosi stupefacendo il cernello già in somma calidità, lo rinfrescaremo, a tale che il vapore non uadi piu auanti ad offender il cernello, & facci morire l'infermo senza consideratione.

A curar le ferite semplici, nella carne. Cap. XXXIII.

**D**ata la ferita, se'l sangue riesca in quantità moderata è cosa di gran giouamēte; perche dopo  
E non



## T R A T T A T O

non nascono inflammationi, oppilationi, nè febre; quai cose impediscono molto la curatione della ferita; se'l sangue esce troppo in copia, ricorri a' rimedi delle ferite & uene. La ferita semplice, è ferita senza deperdition di sostanza, nè ha affetto alcuno, nè accidente congiunto; & tal ferita nelle carnose parti, non molto grande, richiede agglutinatione, fatta solo con ligatura conueniente. Si usa in tai ferite fresche, sbatter bene una chiara di ouo, con acqua rosa, & bagnata dentro la stoppa, metterla su'l luoco, & ben fasciato, che così si uietta che il sangue non esca, si quieti il dolore, si rinfresca, nè lascia far' inflammatione: questa chiara di ouo non si muoua per tre giorni: acciò la ferita si uenga a cicatrizare, & saldarsi.

Della ferita lunga, & che penetra, doue non basta la ligatura sola per congiungerla.

Cap. XXXIIII.

**I**N tal'occasione cusirai la ferita, o le metterai le fibule, i nostri adoprauo la poluer rossa, chiamata incarnatiua, & conseruatiua, & è atta a queste ferite sanguinolenti. Piglia incenso parti due, sangue di drago, parte una. Albucasis le aggiunge calcinauiua parti tre, & così piace ad alcuni. Et Leonardo Fiorauanti Bolognese fa queste polueri d'intention del gran maestro Galeno, lequal fanno miracoli in tal ferite, & son queste; cioè incenso, mastice,



*stice, mirra, sarcocolla, sangue di drago, ipericon, mille foglio, ana, quanto uuoi: & queste fanno miracolosi effetti in tali casi: ma Guidone in uece di calcina, le pone il bol' armeno. Ali abbate le pone i sandali, altri adoprano tal compositione chiamata poluer rossa, per conglutinare le labbra della ferita, & per conseruar la cusitura. Recipe bol' armeno, terra sigillata, ana onc. vi. incenso, mastici; sarcocolla, ana onc. iij. mirra, aloe, ana onc. i. draganto pesto, sangue di drago, ana onc. i. farina d'orzo, farina di faua, ana onc. i. & guardisi che ne peli, nè oglio, o altro non sia in mezzo de' labbri, percioche non potrebbonsi agglutinare: è buono che si onga di oglio rosato attorno alla ferita, che così non ui sarà dolore, ne inflammatione; che cusitura, ligatura, & piunmacciuoli siano atti a tal ferita, vedilo di sopra. Posto il medicamento su la ferita, lascialo fino al quarto dì, se non soprauenga qualche dolor uehemente, o molesto accidente; se dopò il quarto giorno non sarà conglutinata la ferita, ella si laui con qualche vin caldo, & sticcico con rose, & betonica, balausti, mirra, & simil cose boglite dentro, per far miglior effetto. Poscia piglia stoppa, & cacciala nel predetto vino, & struccala, & si ponga, & legghi su'l luoco, & mutala di giorno in giorno, & in pochissimi dì sanerà la ferita; il vino sia vecchio, & perfetto, che così dissecca, & astringe. Perciò Arnaldo uuole, che le ferite sanguinolenti, & fresche si lauino con acqua ardente, cioè acqua di uita: percioche ella dissecca generosamente, & presto risana:*

E 2      dopò



## T R A T T A T O

dopò questa lauata, alcuni spargono questa poluere su la ferita con somma efficacia. Recipe mirra onc. 3. aloe epatico onc. 4. incenso onc. 2. misce, & fanne poluere: alcuni pigliano terebentina, & la incorporano con la predetta poluere, & così la mettono su le ferite sanguinolenti, & fresche, lasciatala fino al quarto giorno, & è buona di conglutinar la ferita, & da conseruar la cuspitura. Leonardo Bolognese in tal caso vuole, che le ferite in principio siano lauate con orina, fatta allhora che sia calda, & la ragione perche, è questa: è da sapere, che la orina così calda attrae a se il sangue, & mondifica la ferita fresca, che è un stupore da uedere, & tal lauamento è molto gioueuole nelle nuoue ferite.

A curar la ferita profonda nella carne, & occulta senza perdition di sustanza.

Cap. XXXV.

**P**Rima cuspela, & legala come si deue: ma se nel fondo di quella sia raccolta la marcia, che non possa uscire: taglia nel luogo opposto, o piu basso, & se la tagliatura sia pericolosa, apri nel fondo. quiui Bruno adoperaua le tente cannolate dall'una, & l'altra parte. Guidone in tal occasione, usaua il riformozino chiamato setone, ilquale al parer suo meglio monda le sorditie, & passa per tutta la ferita, & fa minor dolore, & lo cacciaua dentro con istrumento in forma di aco, o cacciaua un legnetto nella concanità della ferita, & sopra quello taglia-

na



na il luogo: poscia ponenali sopra il mondificatio  
con stoppa, & lo mutaua due uolte al giorno: se la  
bocca della ferita guarda in giù donde possa uenire  
fuori la marcia, curasi facilmente, & a modo delle  
altre ferite: & Leonardo Fiorauanti in tal caso  
schizaua nella ferita con un schizo oglio di raso con  
acqua uita, & sopra ui mettena un unguento, fat-  
to così, cioè. Recipe cera noua, pegola liquida, tor-  
mentina, raso di pino, ana, oglio rosato, la metà del-  
le altre cose, & faceua unguento di inestimabil uir-  
tù, che sanatal ferite diuinamente, & senza dolore  
alcuno.

Della ferita concaua con perdita della sustan-  
za della pelle, & della carne, non già  
dell'osso. Cap. XXXVI.

**Q**uà si desidera una buona unitione, & reple-  
tione: la materia del generar la carne è il  
sangue buono, & la causa effetrice, è la natura.  
Il medicamento atto a produrre la carne vuol'esse-  
re essiccatio, & deterfuo nel primo grado: Co-  
me la grima d'incenso, farina d'orzo, di faua, di eruo,  
iride, aristolochia, opopanace, cadmia, ponsfolige,  
cioè tutia i predetti simplici sono alquanto disse-  
renti. l'aristolochia, & il panace sono più secchi di  
tutti gli altri, & più caldi. la farina d'orzo, & di  
faua, manco seccano, ne hanno calidità niuna, l'in-  
censo è caldo così mediocremente, ma è men secco  
di tutti gli altri; talmente, che alcune nature de i

E 3 corpi



## T R A T T A T O

corpi da quello non si secchino, farina, di eruo, cioè di rouiglione, & ritengono il luogo mezzo tra l'aristolochia, & questi. si considera il temperamento, & la natura dell'afflitta parte, acciò eleggiamo medicamenti più caldi, più freddi, più humidi, più secchi, che la carne, se si deue generare, vuole ritrouar medicamenti simili alla natura. La ferita quanto è più humida, vuol medicamento tanto più essiccante, perciocche è *præter naturam*. la natura del corpo, qual'è *secundum naturam*, quando è più humida uole medicamento tanto meno essiccante: lo incenso in humida natura, dissecca, & produce carne, bumetta, & putrefa in secca natura; perciocche uien superato, nelle piaghe mediocrementè humide, & diurne, & già inuecciate; l'incenso fa carne, perche dissecca moderatamente, nelle piaghe humidissime, non genera carne: perciocche non può disseccar tanto, innanzi che ci poniamo a curar la piaga, scacciaremo gli effetti, che son nella piaga, se inflammatione fosse nella ferita non empiremo la ferita di carne, ne glutinaremo, nè indurremo la cicatrice, finche la inflammatione non è scacciata. similmente se la intemperie sola sia senza inflammatione, attenderemo a sanar quella. Considerisi anco la natura dell'aere, essendo la concanità senza inflammatione, o dolore, si suole lauarla con uino caldo; & essendo seccata, se le pone qualche poluere, ouero unguento, che rigenera la carne, & pigliano una tenta, l'intingono di ciò, per cacciar poi nella concanità, & gli soprappongono stoppe, o  
sec.



secche, ouero bagnate nel uino, & le fanno, ligatura conueniente. queste cose due uolte al giorno si mutano essendo l'estate.

Della ferita riempita, o eguale.

Cap. XXXVII.

**Q**uindi è bisogno di rigenerar la pelle, già perduta, acciò la carne già rigenerata, non appaia più carne; la pelle è più secca, che la carne, & più densa. Adunque se noi secchiamo, & astringiamo la carne, faremo una cosa simile alla pelle: e conui però di aggiunger l'ordine e'l grado, che debbano hauer questi medicamēti efficcanti, acciò che induciamo la cicatrice, o pelle. I medicamenti sarcotici, cioè che rigenerano la carne, siano disseccanti nel primo grado. Li conglutinatorij secchino nel secondo grado, & nel terzo ancora. Li epulotici, cioè, che fanno uenir la pelle disseccino più che li predetti. Et li epulotici debbono disseccare la troppo abbondanza de gli humori, & consumarla; & debbe disseccare ancor lo humore secundum naturam, qual'è nella carne sottoposta. Tai cose astringono moderamente, & per la maggior parte son fredde, & secche, come galla non matura, scorza di pomo granato, balauftio, cioè fior di granato seluatico, acacia nostra, rho. Altre cose per accidente fanno la pelle: ma migliore di tutte le altre cose sarebbe l'oglio di raso fatto per distillatione, perche ha forza di astringere, & di cicatrizzare; & conserua la carne da

E 4 pu-



## T R A T T A T O

putrefattione, & corrottione: & questo lo usaua Leonardo Fiorauanti Bolognese nelle sue più rare cure, che facesse; & in tal caso era riputato huomo di uino: & ancora si può operare il calciti, il rame brusato non lauato, la scaglia di rame, l'alume scissile, & sono più potenti, che li predetti, però si usino in quantità, & se gli abbruscierai al fuoco, saranno meno acri, & più atti: se gli lauerai, anco saranno più mansueti. Leggi de vlceribus. se la carne fosse troppo cresciuta fuori, adopra medicamenti corrosiui, & fatti poi uenir la pelle. Lo unguento di tutia farà grande operatione in tal materia, percioche diminuisce la superflua carne, & cicatrizza la piaga di uinamente senza fastidio niuno.

Della carne, che troppo cresce fuori alle  
ferite. Cap. XXXVIII.

**V** Sa gli rimedij secondo la diuersità de' temperamenti de' corpi: percioche se applicherai uitrinolo, & chalciti (che inducon la cicatrice) & se gli applicherai a natura humida, più presto mangieranno uia la carne, che uogliono indurre la cicatrice. Leggi al libro sesto se tu uoi rimedij, ouero opera il caustico di Leonardo, o l'acqua chiamata benedetta, scritta da lui nelli suoi Capricci medicinali, che in uero tu uederai miracoli in tal cosa.

Della



Della piaga ammaccata, alterata dall'aere, laquale habbia le labbra a modo di calli, che muoue cruciamenti, essendoui inflammatione, ouero altro humore preternaturale. Cap. XXXIX.

**I**L sanar d'una piaga, consta di siccità mediocre, ma la piaga congiunta con altro affetto vuol due curationi, una dell'affetto; la seconda della piaga, che se uì sia qualche inflammatione, o negrezza, o erisipela, ouero edema, che habbia impiagata la carne primieramente questo si habbia a curare, che mai si sanarebbe la piaga, se prima il luogo dou'ella consiste, non si sanasse; quã si uietta la consolidatione, & la flussion de gli humori; & si usa la flebotomia, la purgatione, & la dieta. Et per la curation del luogo ammaccato, cruciante, & infiammato, ongerai i luoghi circonuicini di oglio rosato, ouero mirtino. Poni sù la parte dolente qualche oglio leniente, o maturante, ouero che ammolisca. se qualche particola carnosà tagliata sia, & ammaccata, falle generar la marcia prestamente: perche bisogna che ogni ammaccatura uenga a putrefattione, & si conuertita in marcia, & poi quando tai carni siano colliquate, & putrefatte: inui si farà nascere nuova carne, & in tal modo la inflammation non harrà luogo. Ecco le cose, che fan marcia, malua cotta, radice di althea, pane di formento, farina d'orzo cõ acqua, & oglio, pane con acqua, & oglio, fomētatione d'ac-



## T R A T T A T O

d'acqua assai calda: queste cose per la loro calidità,  
 & humidità, prestamente generano marcia: questo  
 empiastro è buonissimo. Recipe foglie di malua, &  
 di uiole; an m. i. di radice d'altea lib. mezza. cuocan-  
 si in brodo di carne senza sale, & pestinsi in mor-  
 taro, & criuellinsi, & di quella criuellatura con  
 la decottion sudetta, & farina d'orzo, & di formen-  
 to, ana quanto basta, facciasì empiastro duro: ag-  
 giungendoui di buriro, & oglio commune, ana onc.  
 iij. i. rossi di due uoua, & un poco di zoffano, pon-  
 gasi sopra la ferita, & sopra la carne ammaccata.  
 nella ferita si ponga il digestiuo di resina terebin-  
 thina, & de' rossi d'ouo: essendo generata la mar-  
 cia, adopra le cose che ben purgano la piaga, come  
 fili di pezza, o tente messe nel miele rosato, & po-  
 ste nel luogo; come il mondificatiuo di apio, o pi-  
 glia una tenta, & mettila nel miele cotto, & schiu-  
 mato, o in unguento apostolorum, & ponila den-  
 tro; sopra la tenta pongasi stoppa secca, & ligasi  
 con ligatura acciò bene possa tener il medicamen-  
 to, fin che la piaga sia ben purgata; allhora la pia-  
 ga è ben purgata quando è rossa, ne è troppo secca,  
 o troppo humida purgata bene la ferita, generisi  
 la carne a modo predetto: così di giorno in gior-  
 no andaraì minuendo la tenta, & anco per opera  
 della natura sola, senza altro medicamento la pia-  
 ga si empirà di carne, & gli uenirà la pelle: se  
 la carne ammaccata fusse molto lacerata, cusila  
 con cusitura larga, purchè ritenga le labbra; se i  
 labbri della ferita siano alterati dall'aere, & ap-  
 paiano



paiano duri, & a modo di callo, tagliali di sopra (pur che non ui sia altra dispositione) & cosi rinouati cusi li poi: se la carne tagliata, & ammaccata nō uoglia putrefarsi, & appaia di uoler digenerar in cancrena, & in corruttela dalla parte (il che conoscerai dalla maturation difficile, & dal color fosco, linido, & nero) ponigli unguento Egittiacco, o qualche altro, che sia atto contra la corruttela, & mortificatione; se nella ferita ammaccata auenga dolore, inflammatione, o altro humor preternaturale, ricorri a luoghi predetti, doue sono i rimedij atti da poter conseruare la carne da corruttione, & cosi applicandoli alla cura, che fai; restarai con grandissimo honore, & satisfattione del ferito.

Della effusion del sangue sotto la pelle, il che auiene per ammaccatura, rottura, & anco essendo integra la pelle, cioè non ferita. Cap. XL.

**A**uiene questo uitio alcuna uolta da sola ammaccatura, senza rottura della carne muscolosa più intrinseca, come da colpo uiolento, o cader da alto. alcuna fiata da sola rottione, senza contusion di carne; come quando per qualche moto molto sinistro dentro rompesi la carne, senza esser niente offesa da cosa estrinseca: alcuna fiata auiene che per graue, et dura percussione estrinseca, o per cader da alto nō solamente le parti carnose de muscoli si ammaccano, sēza rottura di pelle, ma si rompono anco per distinction uiolenta, che allhora essendo rotta la carne, & le ne-

ne



## T R A T T A T O

ne picciole in quella, il sangue esce, onde ragunasi. noi solamente trattiamo di quella, che è auuenuta per ammaccamento, o rottura: alcuna uolta ui si generano dolori, & aposteme per il concorso del sangue, le quali si digeriscono per il fiato. La raccolta di sangue fatta per grande, & uiolenta contusione non manca di periglio, & spesso fa corrompere l'afflitte particole, & anco tutto il corpo: se nella contusione con raccolta di sangue, la pelle separata dalla carne resti pendente, di raro si conglutina. onde si taglia uia, & si pongon medicamenti essiccanti, come empiastri di uarie, & diuerse sorti: ma il più efficace, & di maggior uirtù in tale ammaccature, è questo, cioè cenere comune, & oglio rosato completo; & bisogna farlo in forma d'empiastro, una parte di cenere, & due d'oglio rosato, & farlo bollire in un pignattino, & così caldo stenderlo suso una peza di tela, & infasciarlo sopra la ammaccatura, sera, & mattina ben caldo quanto si può soffrire, & questo è secreto di Leonardo Bolognese, con il quale ha fatto tante opere degne di laude in materia d'ammaccature.

Curatione dell'antidetta effusion di sangue  
sotto la pelle, auuenuta per contusione,  
o rottura. Cap. XLI.

**D**Eue si uacuare, & diuertire il sangue ch' esce al luogo indisposto, con la flebotomia: laquale si faccia anco quantunque il corpo fusse ben purgato, et mondo da superfluità. L'intentione seconda è quietar  
il



il dolore, & dar aiuto alla parte offesa, acciò non riac-  
 cenna flussione, con ongere di cose fredde, & stitice.  
 Gli autori la ongono di oglio rosato, dapoì le butto-  
 no sù della poluere di mortella, & stringono il luogo  
 con mediocre ligatura; usasi communemente la chia-  
 ra d'ouo misciata con oglio rosato, & si pone su'l luo-  
 go indisposto, & c'icuna uolta dolente, l'oglio di ipe-  
 ricon composto fa mirabili effetti in tal cura. La  
 quarta è risolvere tutto'l sangue sotto la pelle, & pri-  
 ma che diuenga nero, o si coaguli, & tal sangue pre-  
 sto si soluerà, se sia tenue, & sotto la pelle, non già  
 situato profondamente; se non lo puoi risolvere fa cō  
 medicamenti digerenti, & con scarificationi: & se  
 niente giouerà, medica a modo di apostema. Quando  
 le toniche delle uene picciole, onde esce il sangue, so-  
 no ammaccate: in principio con gli digerenti si mischia  
 alquanto delle cose adstringenti, che le toniche am-  
 maccate richiedono qualche densatione, acciò ritor-  
 nino al natural stato, & acciò la noua materia at-  
 tratta p dolor nō corra al luogo ammaccato; che se'l  
 medicamento solamente fusse digerente in principio  
 quando si applica, non solamēte potrebbe digerire il  
 sangue sparso, ma estraherebbe parte di sangue dal-  
 le uene ammaccate: quando le uene picciole ritor-  
 nate siano in stato naturale useremo poi i digerenti so-  
 li, quali in quel caso saranno opportuni, & necessa-  
 rj p tal medicamento, come bē dice Auicēna, et altri  
 autori parlādo sopra tal materia. Quādo il male è in  
 uecchiato, è buono il succo di rauano con misole di  
 pane. I digerenti moderati, chiamati resoluti in dom-  
 stici,



## T R A T T A T O

*fici, & che si usano sono questi sei. Il primo si fa di uino, miele, & sale. Il secondo di farina d'orzo, calamintha, & uino. Il terzo si fa di cera, & comino. Il quarto di fiori di camamilla, meliloto, stecade, & comino, cotti nel uino. Il quinto si fa di malua semola, assenzo, comino ouer anecho, cotti nell'acqua o uino. Il sesto si fa di farina di orzo, & di fen greco, zafrano, & un pochetto di oro pigmento, cotti in acqua di calamintha. Sogliono i Moderni dare alcune beuande, con le quali dicono dissiparsi, & risolversi il sangue coagulato, et morto, come è quella che si fa di bdellio, cotto, centaurio, & di siropo acetoso, & altre cose, che soglion dar nelle offese, che si fanno a cadder da alto.*

Delle morficature, & punte date da animali  
auenenati, & non uenenati, & massime  
della morficatura del cane rab-  
biofo. Cap. XLII.

**L***I rustici in tal occasione fanno si un'empiastro d'aglio, cipolle, & oglio, & sul luoco lo pongono, et questo non è fuori di proposito, imperoche l'aglio di sua natura è calido, & ha non so che del caustico con virtù attrattiva. le cipolle similmente hanno non so che del digerete, & mitigano assai il dolore, & risolvono quella mala qualità del ueleno, & però leggi Aetio, Paolo, Celso, Attuario, Oribasio, Dioscoride, doue ritrouerai quanti rimedij vuoi contra le offese de' uenenati. nel Celso, che ogni morficatura hab-  
bia*



bia in se qualche ueneno. Paolo connumera il morsi-  
 car dell'huomo tra quello delle bestie uenenato. alla  
 morsicatura nō uenenata son ottimi gli attraenti do-  
 mestici, come chiamano, & li maturanti, come ce-  
 polle, & aglio cotti, & trito, & misti con lenatoro,  
 oglio, & sale. Se la morsicatura è di animale vene-  
 noso, (acciò il ueneno nō uada intrisecamēte, & po-  
 scia al cuore, doue p natura sua appetisce sempre di  
 andare p distruggerlo) taglia il luogo con rasoio, &  
 poi subito la ueniosa, e alcuni impiastri, che ualorosa-  
 mente cauano il ueneno, iquali di sotto diremo. poscia  
 se il luogo lo richiede, dalli botte di fuoco cō ferro af-  
 focato, poneli qualche medicamento molto caustico.  
 cioè aduēte, & esedēte per ecellenza; perche si fat-  
 te piaghe sono mortali, chi non soccorre loro presta-  
 mente: però deuonsi usare gli estremi rimedij, tal che  
 alcuna fiata è di necessità che'l membro subitamente  
 si tagli uia del tutto; quando la morsicatura sia fatta  
 da uenenato animale: ma se gli puo benissimo soccor-  
 rere, mettēdoni suso il caustico di Leonardo, qual po-  
 co in dietro è scritto, il quale ha uirtù attrattina, &  
 tira a se tutto il ueleno della morsicatura uenenata,  
 & corrotta. La morsicatura, o puntura uenenosa, ha  
 questi segni, la piaga duole aspramente, e uui di pōtu-  
 ra, & mordicatione un gran sentimento; il colore del  
 la piaga perisce, & mutasi, o uien rosso, & s'in-  
 fiamma, o uien linido, & nero; l'infermo è cruciato  
 da molestie graui, & tutto arde: alcuna uolta è sì  
 stupefatto, che non sente chi lo toca; il dolore non è  
 però sempre uehemente in ogni offensione di fiera;  
 che



## T R A T T A T O

che in alcune bestie è assai mansueto, come nel morso del can rabbioso: La morsicatura del can rabbioso in principio non dà molestia, se non che si sente il dolor della offensione. Il dolore per puntura di scorpione hora è picciolo, hora è grande, hora u'è ardore, hora freddo, hora per il luogo paziente, hora per tutto il corpo. Leggi i segni di ogni animale presso i Greci. Il cane spesso ha male di rabbia, & massime a' tempi del grã caldo. Lico scriue, che anco a' tēpi del gran freddo, il can rabbioso non mangia, & ha gran sete, & non beue, è molto anhelante, sposta fuori la lingua, inchina le orecchie fesceli fuor della bocca, & delle narici una flegma abundante, & spumosa, & a modo di matto, non conosce quelli di casa, ha la uista torua, & piu trista del solito senza baciare, assalta ogn'uno per morsicarlo; quando ha morsicato, subito non si sente la molestia, ma solamente il dolor della piaga, al morsicato nasce il male detto hidrofobia, il qual male fa l'huomo infelice, doue insieme si crucia di sete, & dalla paura di acqua. tal male è pericolosissimo, per la maggior parte. questo male assalisce al quarantesimo giorno doppo la offesa: alcuna volta assalisce piu presto, & piu tardi, tal fiata sta anni intieri, & assalisce poi. Ecco la bella proua se'l cane che ti ha morsicato sia rabbioso, piglia noci inglandi, cioè noci regie, & tritale bene, & ligale sopra la piaga per un giorno cauale uia il secondo, & ponile innanzi a una gallina, la quale habbia fame, talche le dinori, e stia uno a ueder se la gallina le dinori: la gallina ha uèdole dinorate, se resta



Rasana, & non muoia, il cane non è rabbioso: ma se il predetto cane sarà rabbioso, la gallina morirà il giorno dipoi: & perciò allhora debbesi allargare la piaga: & dopoi qualche giorno, userai la medesima esperienza, se la detta gallina non perisca, fa consolidar la piaga sicurissimamente. Hidrofobia, cioè il male, che induce paura dell'acqua, uogliono alcuni Greci, che si causi da siccità smisurata, nella quale del tutto sia tramutata la sostanza humida. Et similmente uogliono alcuni ch'ella sia specie di melancholia, perciocche humore è simile, & l'infermo uiene a temere, & s'imagina (& lo dice) di vedere il cane, che l'ha morsicato, nell'acqua, & perciò la fugge. Dice Paolo, che mai non uide a guarire altro, che uno, ouer doi morsicati però da huomo, che fosse rabbioso, per essere lui già stato morsicato, & che perciò ueniua a temer già dell'acqua: onde tal uizio diuiene in loro. Questo è un male molestissimo, & insanabile, quando ha occupato lo animante. Auuiene con spasmo di nerui, & cō rossezza di tutto il corpo: & massime della faccia, con sudore, lāguore, & fastidio di se medesimo, senza conoscer quelli di casa. Alcuni fuggono ogni sorte di humore. Et alcuni per sempre si dogliono, altri abbaiano a modo de' cani, & cō dēti assaliscono chiunque gli uiene innanzi, & essi morsicati acquistano il uizio medesimo. Vuole Celso che si sia un rimedio solo, cioè che pian piano, & senza che antiuedano, si pigliano, & si gettino giu in una piscina, o fiume, ouer luoco pien d'acqua, & inui si lasciano bene-



## T R A T T A T O

*te uogliono, o non uogliono, & se vengano di sopra immergansi bene, acciò benan meglio; che così la sete, e il timor dell'acqua se li cauano: ma acciò non uenga loro il spasmo, piglinsi dall'acqua, & subito si pongano in l'oglio caldo.*

**Curation commune contra ogni morsicatura, & punta o colpo uenenoso: ma un'altro rimedio vi è efficacissimo, che è l'aromatico di Leonardo, delqual pigliando una dramma per bocca soluerà tal materia, sugandola benissimo. Cap. XLIII.**

**I**N ogni morsicatura o percossa uenena deuesi euacuare l'humor uenenoso, & alterare ciò che crea dolore; vacuano il ueneno i medicamenti escalfattorij, & ciò che anco senza calefattioue trabe valorosamente, come ventose, & cornette. Alcuni pigliano la piaga con la bocca, & a se trabeno il ueneno. Alcuni adoprano cauterio, o medicamento che faccia escara. Alterano i medicamenti refrigeranti, se l'infermo sente graue calore, o nel luoco offeso, ouer per tutto'l corpo; così fanno i calefacienti, s'egli sente freddo. Ma ti auiso, qualmente questi rimedij non uaglian niente, se ne i primi giorni si pretermettono: & per cioche non possono cauare la materia del ueneno, che già è penetrata intrinsecamente; innanti che si pongano le cose, che cauano il ueneno, liga il membro di sopra alla ferita, nè troppo strettamente: accioche non dienga stupido: con tal ligatura impedirai,



dirai, che così presto il ueneno non penetri dentro. Se la offesa sarà leue, fa uenire un rustico, che con i labbri della bocca, cani il ueneno: il rustico già sia cibato, & habbiasi lauata la bocca con uino, poscia tenga alquanto di oglio in bocca, & così pongasi a sugare il ueneno, & lo sputi fuori. Ma guarda, che'l rustico non habbia qualche ulcera in bocca, che'l ueneno non nuoce al gusto, ma nuoce nelle piaghe: il luoco prima che si sughi, si fomenti & laui, con spongia bagnata in posca calda. Altri lauano la ferita con decottione di camomilla, & di radice di lapathio seluatico; ottimo rimedio è il sale, sparso sopra le morsicature di cane rabbioso: battendo prima con due dita la piaga, & dipoi ligarla. In ogni morsicatura sì uenenata, come nò, Dino usaua questo unguento. Recipe cera, pece negra, assongia di castrato, oglio uecchio, ana quarto uno, galbano onc. i. facciassi unguento. Alle morsicature grandi, & alle ponte, si pongano cipolle con sale, & ruta, & senape, & anco il sterco, o empiastro fatto di dittamo; questo empiastro è ottimo. Recipe galbano, segapeno, opopanace, asza fetida, mirra, peneere, solfaro, ana onc. mezza, sterco di colombo, & d'anatra, ana onc. ij. calaminta, mentastro, ana onc. i. dissoluansi le gome in uino, & ogni cosa si dee misciare cō miele, et oglio uecchio, & facciassi empiastro. Se la morsicatura è grādisima, ponile una uetosa cō fiāma abbōdāte: ma prima scarifica i luoghi circōstāli cō scarification p-fonda, pur che il mēbro lo richieda, accioche il sāgne uitiatò meglio si cani, onde il uenen nō habbia occa-



# TRATTATO

sione di poter si diffondere per le membra, & così il ueneno cauerassi con il sangue. in luoco di uentosa, puoi pigliare anco un bicchiero non molto largo di bocca. cauate le uentose è cosa ottima, che pigli un pollo, & lo tagli per mezzo, & lo poni così caldo, et uino sul luoco. & è ottimo il pollastro maschio. similmente un' agnelletto, un caprettino, un porcelletto; che così cauanò il ueneno, & mirigano il dolore; ma piu mi piace il pollastro, come piu caldo naturalmente. Questo lo dimostra, che ancor che mangi semi secchissimi, & alcune volte arene, & pietricelle, non dimeno per la sua calidità le dissolve, & così fa di alcun ueneno. Si auuenga che vi sia parte di carne pendente giù dalla piaga, la taglierai uia, pur che il luoco non sia neruoso, nè muscoloso: le piaghe piu picciole sono piu pericolose, che le grandi, perche da quelle copiosamente il sangue non si può cauare, come si fa dalle grandi. Il dare il fuoco, contra le morsicature, ouer ponte, pur che il luoco sia sicuro, e non sia neruoso è rimedio espedientissimo: percioche il fuoco appresso le altre uiri, doma il ueneno; & lo indebolisce, nè lo lascia passare più auanti. & la piaga essendo adusta, ponile su ciò che si suole a i luochi scottati, ouer bruscianti: alla piaga, a cui non hai adoperato il fuoco, ponigli medicamenti molto esedenti, & anco (se l'infermo lo può patire) aduerti, & che inducono le croste. Le ulcerationi fatte da morsicatura uenosa, se siano sordide, & che minacciano inflammatione, tengansi lungo tempo aperte: accioche la materia uenenosa sempre si possa purgare. & in questo caso



caso il precipitato messo con gli unguenti estrabe la materia dalle parti profonde; & fa mirabili effetti, quando però sia puro, & sincero senza esser falsificato con altra cosa: ma se le croste, fatte per uia di fuoco, ouero di medicamento adurente, cadino uia, tengasi bene aperta la piaga, nelle ulcerationi sì fatte, l'aglio seluatico ben trito, & cacciato dentro è buono, & le tiene aperte. Se tal piaga innanzi il tempo si congiogesse, & facesse la pelle, & la carne, taglia con rasoio, ouero dalle un'altra fiata il fuoco. Alcuna fiata è cosa ottima, tagliar uia la parte offesa, come sono le parti estreme. se così è comodo a tagliare; massime se la fiera, che ti ha morso ti dia pericolo inenutabile, come son tutti i serpenti, l'aspide, la niperà, &c.

#### Della ferita nelle vene, & arterie. Cap. XLIV.

**L**E cause del spargersi il sangue, per diuision della tunica delle uene, o delle arterie, sono queste: ferita, ammaccatura, rottura, & erosione. Le cose uulneranti sono acute, & habili a tagliare, come sono saette, spade, & simili. Le cose che fan la contusione, sono graui, & dure; come sono le pietre, & altra cosa greue. Le cose che rompono, rompono con intrauenire di tensione. La tensione si fa di gran uehementia dell'attione, d'abbondantia d'humore, che non si può contenere nel suo uaso: fassi anco dal cader da alto, & da cosa graue, & dura. La erosione si fa dentro nelle uene da qualche succo mordace,

F 3      come



## T R A T T A T O

come è la colera, o la melancolia ben' adusta. Se'l sangue uenga con impeto, & saltando; & appaia tenue, flauo, & feruente, dimostra che l'arteria è tagliata. Se si uede il sangue grosso, & nero, & che si sparga quietamēte, e senza saltare, uiene dalla uena: il profluuio del sangue giudicasi pericoloso; che s'egli non si supprime, o rafferma, dà la morte: che cosa è sangue, se non il thesauro di natura? la sincopa, il spasmo, il delirio, in singulto, auuenuto nel profluuio del sangue è cosa cattiuā: percioche il sangue, non si può dire affirmatiuamente, che'l sia altro, che la uita, & l'anima nostra. Et che'l sia il uero, noi uediamo, che putrefacendosi il sangue la uita dell'huomo senca in orina, & uscendo il sangue tutto, subito l'huomo spira in tutto, & per tutto senza altro rimedio.

In tre modi si resiste al profluuio del sangue; auertendo la flussione con deriuare, & rinellere: poscia con infrenanti, poscia con rimedi localī, alcune cose diuertono il profluuio del sangue, sì dalle uene, come dalle arterie, senza euacuatione, & lo trahono altroue, come uentose secche, & poste con la fiamma, fricationi, ligature, fatte prima nelle parti più propinque: poscia nelle più remote, alcune diuertono con euacuatione, & lo conuertono ad altre membra: deriuando il sangue alle parti prossime, o rinellendolo alle contrarie tagliata la uena in quella parte, che risponde di diretto alla profusione, & che è congiunta a membri, che spargono il sangue; & questi sono rimedi d'ogni immoderata uacuatione. Si fa la deriuatione al lato proprio, & alle parti



parti vicine : la reuulsione si fa alle parti contrarie :  
 ma non sempre alle parte rimotissime, come molti  
 s'ingannano : reuulsione si fa a basso per la pro-  
 fusione, che è di sopra, ouero si fa la reuulsione di  
 sopra, per la profusione, che è a basso. Poscia dalla  
 parte destra alla sinistra, dalla sinistra alla destra :  
 similmente dalle parti intrinsece alle estrinsece, dal-  
 le estrinsece alle intrinsece : se lo infermo non anco-  
 sia risoluto; tagliasi la uena, qual risponde di diretto  
 alla profusion del sangue, & quale è congiunta alla  
 parte uulnerata, o uogli deriuare, ouero rinellere :  
 quando harai cauato un poco di sangue, intermetti  
 un'hora, & cauane un'altro poco: & così tre, o quat-  
 tro uolte secōdo le forze dell'infermo; di questo cauar  
 sangue nelle ferite, di sopra n'habbiamo fatto mentio-  
 ne. Alcune cose ingrossando, & inspissando stringono  
 il sangue, & sono le cose agre, & la più efficace è  
 l'oglio del nitriolo, composto da Leonardo Fiorauan-  
 ti Bolognese, qual'è descritto nelli suoi Capricci medi-  
 cinali; & di questo in uero dandone dramme per boc-  
 ca, fa miracoli al mondo, e massime in tali effetti, ui  
 sono altre diuerse cose giouenoli, come le lenti, il ri-  
 so, le giugiole, i pomi codogni, & uniuersalmente tut-  
 ti i frutti stittici in ogni profusion di sangue si soglio-  
 no dare. Stringono il sangue alcune cose stupefacien-  
 ti, come acqua fredda, o beuuta, o sparsa circa il luo-  
 go, onde esce il sangue, non già sopra la ferita. Strin-  
 gono similmente tutte le cose, che refrigerano ualoro-  
 samente tutto il corpo, & massime la parte afflic-  
 ta : onde solo con beuere acqua fresca spesso strin-



## T R A T T A T O

gesi, & con spruzzarla di fuori. I rimedij locali nõ gli  
 costituimo cinque. Il primo è per cussitura, laqual  
 si fa nelle ferite senza deperdition della sustanza. al-  
 lhor si cuse moderatamente, quando la ferita è ripur-  
 gata bene dal sangue congelato, & noi con le mani  
 traheremo insieme le labbra della ferita, & le cusire-  
 mo con cusiture commune, o al modo che si cuseno le  
 pelli, massime saltando fuori il sangue impetuosamen-  
 te; & caccieremo l'aco ben dentro nella carne ferita.  
 poscia gli spargeremo una poluere adstringente,  
 & la meglio che si possi ponere sopra la ferita per  
 restringere in un subito il sangue, sarà il sangue hu-  
 mano seccato, & fatto in poluere, & questo è uno de'  
 secreti di Leonardo; cosa in uero troppo rara, & di  
 gran profitto in tal caso, ma uolendo far altri rimedij,  
 ponremo sù le stoppe intinte nella chiara di ouo,  
 sparse di tal poluere, di cui di sotto facciamo mentio-  
 ne; dopoi ligaremo il mēbro afflutto, & lo ponremo  
 in sito commodò, che tal commodità è un'altro rime-  
 dio a questa hemorragia, cioè profluvio di sangue. cu-  
 sirai anco le ferite nelle arterie, & nelle uene, & se  
 non separatamente si cusino l'arterie, & le uene, si  
 cusino insieme con la carne, come si cuse il peritoneo,  
 & così agglutineransi. Il secondo modo di supprime-  
 re il sangue farsi nelle ferite di qualche perditione di  
 sustanza. primieramente spargi la ferita di qualche  
 poluere astringitoria. poscia con diligenza riempi la  
 piaga di fili, & pezzette, oueramente stoppe, prima  
 secche; dopoi se quelle giouano poco, bagnale in ace-  
 to, o in medicamenti, che fermano il sangue fluente, e  
 poni



poni sopra una spongia, cacciata nell'acqua fresca,  
 & struccata, & cacciala dentro con la mano, & li-  
 gala, & il membro si ponga in sito commodo. occi-  
 mi, & perfetti sono i medicamenti emplastici per tal  
 impresa, che si fanno di ragia fritta, & sottilissima,  
 di farina di grano, & di gesso, & macerati nella  
 chiara di ouo, & posti sopra il luogo con peli di le-  
 pore. Il terzo modo è, a tagliare per trauerso tutto  
 il uaso, che sparge il sangue, & è molto utile alle  
 uene, & arterie, che sono situate profondamente,  
 cioè che assurgono rettamente dal profondo luogo,  
 & massime per le parti anguste principali: percio-  
 che l'una, & l'altra si ritrahe: onde si uiene ad ascon-  
 dere, & a coprire la ferita delle parti sopragiacen-  
 ti; dopoi spargeli qualche poluere astringentia, & li-  
 gali una stoppa, oueramente spongia intinta in me-  
 dicamenti, che astringono il sangue, & la parte vul-  
 nerata si accomodi benissimo in sito buono. Il quar-  
 to modo è a ligare la uena, o arteria con la seta; &  
 questo si faccia massimamente nelle arterie, che so-  
 no ne i luoghi più adentro: però se gli altri rimedij  
 non stringono il sangue: piglia l'acqua forte da par-  
 tire che sia finissima, & buona, la proua è che met-  
 tendosi dentro una pezza di tela subito la corrode,  
 & frange; questa sarà di paragone, con questa adun-  
 que toccherai per tutta la ferita, che subito ti sta-  
 gnarà il sangue, cosa in uero miracolosa. & questo è  
 secreto di Leonardo; cosa non conosciuta da gli an-  
 tichi nostri chirurgici, & quando pur tal cosa non ba-  
 stasse: uà nudando l'arteria, & prendila con bomo,  
 & con



## T R A T T A T O

& con filo di seta stringila fortemente, & si pon-  
 ga sù la ferita il medicamento incarnauuo, & la  
 parte offesa si ligbi con fascie, & si ponga in si-  
 to atto: ma è cosa più sicura a ligar il uaso circa la  
 radice, & quello che resta dopoi tagliarlo uia: la  
 radice si chiama la parte più uicina al cuore, & al  
 fegato, uedi l'anatomia di Valuerde Spagnuolo, che  
 a pieno, & con somma uerità tratta di tal mate-  
 ria, & con grandissima ragione. Ma seguitiamo  
 il ragionamento della ferita, & sua curatione:  
 poscia la ferita riempiasi di carne, prima che tal li-  
 gatura si disfaccia. Il quinto modo si fa con me-  
 dicamenti, che facciano escara, cioè la crosta, o con  
 ferri affocati; come conuiene alle uene, che dalla  
 erosione patiscono la solution della continuità: iqua-  
 li medicamenti sono, propriamente il calcanto  
 & il uitriolo, o siano brusciati, ondò: i ferri af-  
 focati si adoprano profondamente, acciò non hab-  
 bia a cadere la crosta, che s'ella cadesse, fuor-  
 si non fermaresti il sangue. Lo arsenico subli-  
 mato è rimedio ottimo, come altra uolta ho det-  
 to parlando del caustico di Leonardo; perche su-  
 bito fa la crosta profondo, & che bene si man-  
 tiene; i ferri flagranti per il fuoco, si restin-  
 guano di aceto, & uino. Osserua questi docu-  
 menti, primamente colui, qual'è presente al feri-  
 to, in ogni profluuio di sangue, ponga un dito sù  
 la bocca della ferita dell'arteria, o uena, & pre-  
 ma piaceuolmente senza muouere dolore, che così  
 fermerà il sangue, & nella ferita lo farà coagu-  
 lare,



lare, talche non potrà uscire. Il secondo documento è che in ogni profusion di sangue, dopò che harai posto sù la poluere astringente, habbi tre, o quattro pezze di lino, ouero piumaccioli di stoppa, primabagnati di sicrato, & poi struccati, & gli caccinel medicamento, che ferma il sangue, & si legbino sù la ferita. Il terzo è astringer il sangue con ligare; piglia una fascia sottile, & che possa cingere quattro, o cinque fiata, & uà ligando sempre uerso la radice del uaso (questo però non si fa nelle membrane del ceruello) con tal ligatura si reprime ciò che fluisce. Il quarto è, che il membro offeso si ponga con sito comodo. il sito sarà comodo, se si guardi a due fini; che la parte non habbia dolore, & guardi alle parti superiori; ma se la parte stia inclinato, ouero che doglia, il profluuio maggiormente si prouocarà, & accrescerassi la inflammatione, massime se la parte doglia. Il quinto documento è che non tocchi la ligatura per tre giorni, quando a tempo la scioglierai, se'l medicamento emplastico, & che ferma il sangue, sia attaccato alla ferita; poni un'altro medicamento simile sopra quello, & ligalo a modo del primo: se un'altra uolta esca sangue, premi pianamente col dito, & habbi la chiara di ouo, con oglio rosato sbattuta, o con uino grosso, o stitico, & poni su'l luogo, & così seruarai fino all'otturarsi della carne, ma fa che'l membro guardi alle parti superiori. Il sesto è, che'l ferito nell'abbon-



## T R A T T A T O

l'abondante profusion di sangue tenga serrati gli occhi, o si guidi in luogo oscuro, acciò non ueda il proprio sangue, o altra cosa di color rosso, e dia fili ad indurire, che tal profusion di sangue gli sarà sommamente gioueuole, & che'l sangue si ferma: acciò per contraria imaginatione la virtù naturale si fortifichi. Descrive Galeno un medicamento perfettissimo ad ogni hemorragia, cioè profluuio di sangue, & anco alle hemorragie delle membrane del ceruello, et alle ferite nel collo, & nelle uene ingulari: percioche stringe il sangue di questo senza ligatura. Recipe incenso parte una, e mezza: misciansi, quando lo uoi usare. tanto di questa poluere si miscia con la chiara di ouo, quanto è per riporlo alla spessezza del miele. piglia del pelo di lepore, & intingelo in questo medicamento, & ponilo abundantemente sù la ferita, & leghisi con fascia come è detto nel terzo documento. ne i corpi duri ponigli più aloë: ne i molli più dell'incenso; & se pur con questo non possi fare, & tu ricorri a i secreti di Leonardo, che già hauemo scritti in diuersi luoghi; come il sangue humano in poluere, l'acqua forte, il caustico, & altri secreti scritti in tal materia. Il secondo medicamento ottimo.

Recipe bol' armeno, sangue di drago, incenso, aloë succotrino, parti uguali, trita ogni cosa in poluere, & mettila sul luogo. alcuni lodano la galla bruciata, & macerata nel uino, & aceto, & trita, & posta sopra l'arteria. Ancor che più difficilmente si sana l'arteria, che la uena: il medicamento però è quasi quello istesso, ma l'arteria appare hauer bisogno.



bisogno di maggior siccità che la uena, perche è piu secca naturalmente la ferita nella uena, essendo senza perdita della sostanza, richiede la curatione delle ferite nella carne. se la sia fatta per erosione richiede i medicamenti delle ulcere ribelle: ma discernegli ragionevolmente circa lo riempir di carne, adopra i medicamenti istessi, che son nel metodo delle ulcere sinuose, & caue: ma però il piu perfetto rimedio che sia, sarà il magno liquor di Leonardo, scritto ne' suoi Capricci medicinali: perche conforta la ferita, & gli fa crescere la carne, & poi all'ultimo la cicatrizza; cosa rara, & miracolosa da vedere in tal' operatione.

Delle ferite ne i nerui, tendoni, e ligamenti.  
Cap. XLV.

**L**E cause sono le cose, che tagliano, pongeno, penetrano, et fa cōtusione, com'è detto di sopra nelle cause delle ferite: per il che è manifesto che ferito il neruo, anco la pelle, & la carne hāno solution di continuità, che i nerui sian feriti, o ponti, conosciolo dall'infiammatione, o dolor smisurato: perciò le febre, & spasmo seguono, ad alcuni il delirio, ad altri infiammationi, & aposteme sopra il neruo ferito; se nelle ferite de' nerui appaia humore, e poscia dispara, è pericolo di spasmo, & di delirio. Hipp. danna tutti gli humori che presto disgonfiansi, & dice ch'è pessima cosa quando nelle ferite cattine (come nel capo, e fin de' muscoli, e massime nervosi) non uengano gōfiature, e che nelle ferite grandi, e cattine, è un gr in mal se  
l'hu-



## T R A T T A T O

l'humor non appaia, e in tai ferite gli humori molli, sono buoni, & i crudi, cioè duri, son cattini, se'l neruo è tagliato per trauerso, ma non sia tagliato tutto fa maggior periglio di spasmo, che se fosse tagliato tutto: pciocche il flegmone, o infiāmatione delle parti tagliate si cōmunica alle non tagliate, & dalle nō tagliate si eccita spasmo: almeno se'l neruo è tutto tagliato, non ui è paura niuna, quantunque la parte resti debile, il freddo è piu mordace a tai ferite, che non è alle ferite nella carne. I ligamenti per hauer specie simile cō i tēdoni, portano rimediū ualentissimi; pche non peruegono al ceruello, e mācano di senso; che alcuni de i nerui nascono dal ceruello, alcuni dalla spinal midolla: i tēdoni per esser di sostanza cōposita di neruo, et di ligamēto, quāto sono partecipi di neruo, tātto nascono dal ceruello, & patiscono māco il spasmo, che i nerui. il ligamento uulnerato dico q̃llo che dall'osso se ne passa all'altro osso, & è congiontion di duri ossi, e senza pericolo alcuno: seccalo quanto uoi con medicamenti, che niente l'offenderai: ma se è ligamēto, che si caccia nel muscolo, quanto meno è pericoloso, che'l neruo e'l tendone, tanto deuesi temere piu che gli altri ligamenti, se cautamēte nō si curi cō gli rimediū appropriati a tal curatione, & li rimediū piu efficaci, p far tal solutione son q̃lli, che hanno uirtu attrattina, cioè che tirano gli humori dal profondo delle ferite, & lasciano il luoco offeso disgrauato; & q̃llo si farà cō butiro misto con precipitato, ouero cō ceroto di pegola, & rasa, & tormentina: et dopo sopra ui sia messo precipitato, & estinto sopra'l detto



to ceroto con unguento arragon, l'acqua forte: fatto che sia il precipitato sarà rimedio rarissimo per tali effetti, & tutte altre cose simili.

Nel curare il nervo ponto, debbesi tener aperta la ferita della cute, & non lasciar che si agglutini, se vi fosse cosa infissa canala, & serua la sustanza della particola offesa, con rimediar' al dolore, ilqual (per esser la parte offesa di alto senso) suol'essere grandissimo, & cō scacciar la inflammatione; lequali due cose subito eccitarebbono il spasmo, se tu nō gli rimediassi per poter uictare il dolore, & la inflammatione: ecco quattro intentioni, prima essendo ponto il nervo usali un uitto tenuissimo, & in tal maniera; qual'è di sopra nelle ferite; lo infermo stia in luoco tepido, il letto sia molle; il mēbro si cōmodi in sito atto, il ferito stia a riposo: accioche mouendosi & stando inquieto non si uenga ad alierare, pcioche il moto alli mēbri offesi, et spasmati, fa grandissimo nocumento, & augmenta maggiormente il dolore; & per questo la quiete & riposo gioua molto a quei tali; la seconda intentione è, che nella pontura del nervo si caui molto ben sangue dalla vena, massime essendo forte la uirtù; nè vi obstando cosa alcuna si caui anco, se ben' il corpo non abbondasse di sangue, che la grandezza del male, & del dolore, non essendo anco corpo pletorico, la maggior parte così richiedono il sangue si caui da luoco atto. se'l corpo è ripieno di uiciosi humori, fallo purgare, si faccia frication leggieri, ma in quelle parti, che sono piu lungi dalla ferita, per non offender maggiormēte il luoco offeso, ma  
il



## T R A T T A T O

il fregar alle parti lontane, gioua grandamente, im-  
però che'l tira gran parte di quella offensione: la ter-  
za intentione, se'l spasmo auēga, o almeno si tema di  
lui, essendo ponto il neruo o ferito a qualūque modo,  
o ammaccato: subito il capo, il collo, e tutta la spina  
del dorso s'onga d'oglio di gigli caldo, o commune.  
se'l neruo sarà ferito nella mano, o nel braccio, &  
nelle parti superiori, ongi anco le ascelle di ooglio cal-  
do & abondante, se'l neruo pūto, et ferito sia di quel-  
li, che sono nelle schinche: spargi abondantemente  
oglio nelle parti inguinali, & uergognose, & luochi  
circonuicini, & ascendi per tutta la spina al collo,  
& al capo: anco i tendoni, i ligamēti, & luochi cir-  
conuicini similmente si fomentino: se le ponte ne i  
nerui, da principio siano mal curate, soprauiene una  
inflammatione grandissima, & putredine: se i nerui  
feriti già siano tentati da inflammatione, & diuien-  
gano putridi; mettili su farina di orzo, o di fava, o  
piu presto di rouiglione, decotta nella lissia, ouer  
osimelle, o in sireppo aceroso, & non gli metter già  
farina di formen'o nè acqua calda, nè altra cosa hu-  
mettante, & rescaldante, perche indi in tali affet-  
ti mouesi putredine: se ui sia inflammatione grande,  
& con gran dolore, metti su farina di rouiglione, o di  
fava cotta, con ottima sapa, & con pochissimo ace-  
to; ma prima la parte indisposta di ooglio caldo bene  
s'onga; alcuna fiata si resista tanta putrefactione per  
ferite de' nerui, che sarai astretto darle il fuoco, o  
d'adoprar qualche medicamento caustico, come è  
lo Egittinco. A tai phlegmoni, & putredini, i mo-  
derni



Uerni usano il medicamento fatto di farina di orzo,  
 di fava, & di rovigione, decotta in liscia stillata.  
 Leonardo Fiorauanti usaua ortica, betonica, mille-  
 foglio, radice di consolida maggiore, sen greco, ana,  
 & spoluerizate, & fatto impiastro boglito in liscia  
 fatta con alume di seccia; & questo medicamento  
 è di gran profitto, perche lieua il dolore. La quar-  
 ta intentione è di cauar il dolore, & la marcia; il ner-  
 uo con punta sottile, che molto sia penetrata, & che  
 non si veggia; richiede che la cute si apra nella boc-  
 ca della punta, & che si tagli largamente, acciò la  
 marcia meglio esca, & meglio i medicamenti pene-  
 trar possino. in tali punture faccianfi nella pelle due  
 sectioni diritte. se non si taglia, u'è pericolo di spas-  
 mo, che essendo rinchiusa così la ferita nella pelle,  
 niente da profondo espira fuori, essendo aperta la  
 cute, essicarai la piaga con qualche sustanza te-  
 nue, che penetri ben fino alla parte dentro del ner-  
 uo offeso. Adunque ne i nervi offesi di punta pone-  
 remo oglio tenue senza astrittione alcuna, come l'o-  
 glio di doi, o tre anni, già fatto scaldare, che così  
 caldo digerisce, & dilata, e maggiormente mitiga  
 i dolori se'l dolore crucia grauemente: piglia oglio  
 di rossi d'uona. Galeno ne i nervi feriti di punta, ado-  
 praua resina terebentina, & è medicamento molto  
 atto: per se l'adopraua ne i corpi molli, & l'adopra-  
 ua ne i corpi duri, mista con euforbio. Leonardo Bo-  
 lognese lauda assai il prefatto medicamento, & mas-  
 sime quando gli fosse aggiunto gomma di cdera, &  
 gōma arabica con olio benedetto di Leonardo scritto  
 G da



## T R A T T A T O

da lui nelli suoi Capricci: & questo tal medicamento è di grandissimo profitto, in casi tali come questi: ma il solfore, che non habbia prouato il fuoco, nè che sia lapidoso, ma bene sia de parti tenui, mischiato con oglio tenue, in forma non molto spesso; a conueniente a' nerui feriti, ne i corpi più duri, puoi ridurlo alla spessezza del miele: se non hai resina terebentina piglia la abietina: i nerui feriti richiedono curatione de' medicamenti eccitanti calor tepido, & efficaci ualorosamente, & senza molestia, & estrahenti, & di tenui parti: così trahesi la marcia fin da profondo, nè si offende la parte pura, nè il luogo sano per essere il medicamento piatenuole, & di gran virtù.

### Delle cortellate ne i nerui. Cap. XLVI.

**S**E la tagliatura della cute non è larga assai, apri la ben con incisione; poniamo che la cute sia aperta assai, ma la ferita non sia tanto aperta, che'l neruo tagliato si uegga: la cortellata, o per dritto, o per trauerso, oltre le tre comuni intentioni dette nella pontura, richiedene tre altre. La prima è, che nel luogo più decline alla ferita, cioè a basso, piaceuolmente si cacci una tasta molle. La seconda è, che qualche medicamento mitigatorio, o incarnatino, dicato a i nerui, si ponga sù. La terza è, che lana succida molle, & intinta nell'oglio caldo, si allegghi sù mansuetamente: se si conglutini la ferita, ui si lasci qualche canaleto, acciò possa uscir la marcia; perch'ella putrefarebbe i nerui, & indur-  
rebbe



rebbe spasmo. Ne i primi giorni entro si cacci la ta-  
 sta intinta nel digestiuo di terbentina, di rosso d'o-  
 uo, & di zaffrano, mentre che non si teme periglio  
 di spasmo, o d'infiammatione: a tali cortellate di ner-  
 ui, & tendoni, è perfettissimo l'unguento di uermi, &  
 è buona la farina di rouiglione, misciata col leuato-  
 re; alcuna fiata il leuatore solo, & oxeleo caldo, pur  
 che l'acero sia ben'acre, & uecchio. è utile la cera  
 uergine fresca, liquida grassa, o per se, ouer col leua-  
 tore, & è perfettissimo rimedio in tal casi: percioche  
 mollifica, & lieua il dolore. Leonardo la chiama flos  
 florum, cioè fiore de i fiori: percioche le ape la racco-  
 glieno sopra i fiori nelle campagne, & per questo è di  
 tanto grã uirtù: ma perciò Galeno usa tai rimedij ne'  
 principij, & anco nelle inflammationi; i medicamen-  
 ti a tutte le ferite de i nerui, eccitano calor mediocre  
 & disseccano per eccellenza, ma senza dolore, & sia-  
 no di tal sustanza, che cauino la marcia, & gli humo-  
 ri, e sian digerenti, i liquidi manco son molesti. Sopra  
 tai medicamenti pongasi lana succida, molle, o intin-  
 ta nell'oglio caldo, & piaceuolmente si legghi. Conferi-  
 sce molto, che la lana sia ben calda, ouer panni caldi,  
 per sopraponere alla sopradetta lana, acciò si difen-  
 da bene il freddo, & ella si legghi; il ferito se ne stia in  
 casa, & al caldo; & se è d'inuerno, non uada fuori, in  
 nanzi al settimo giorno; che se gli nō sene inflamma-  
 tione, ne dolore, ne tensione, non harrà male: pcioche  
 passato l'settimo, pare per la maggior parte, che i fe-  
 riti nō temano più li pericoli di tai ferite; come bene  
 la esperientia ne dimostra chiaramēte, alla giornata.



# TRATTATO

## Del neruo tagliato per trauerfo.

### Cap. XLVII.

**S**E il neruo sia tagliato per trauerfo, & non tagliato tutto, sarà maggior paura di spasmo; perche la inflammatione dalle parte tagliate alle non tagliate succede, & dalle non tagliate si eccita spasmo; ma soccorrigli prestamente con rimedij predetti; il ferito stia a riposo, & in letto molle, & di oglio ongili bene le parti inguinali, la spina, le ascelle: il collo, e il capo; quà si faccia flebotomia con sangue piu copioso, & con uiuere piu parco, che non si usa ne i nerui tagliati per dritto. Se il spasmo soprauiene, nè ui si possa remediare, taglisi tutto'l neruo; che cose uietarai il spasmo, se la diuisione per trauerfo si profondamente è fatta nel moscolo, che la deligatura niente gli gioni: piglia audacemente le parti distanti dal moscolo, & cusile insieme con cusitura ben profonda; guarda però nel cusire con l'aco, che non pungi o il neruo, ouer il tendone. la carnosia parte del moscolo utilmente si cusce con l'aco, & senza pericolo. ma i nerui & gli tendoni se si pongano, son pericolosi, perciò deuonsi mutare. Si cusce profondamente, acciò la parte in fondo uenga a conglutinarsi: nelle ferite per lungo la ligatura basta trahere insieme le parti del tagliato moscolo. fatta la cusitura conueniente, per doi giorni la cusita piaga si fomenti con oglio rosato, nelqual sian cotti uermicelli rossi, che stan sotto terra, chiamati lombrici

ter.



## D I C I R V G I A. 51

terrestri, & sopra il luogo si sparga poluere che ferma la cufitura, a cui seti piace, aggiongerai parte uguale de' predetti lumbrici secchi, & triti; alcuni spargono la piaga con poluere di centauro, & è molto desiccatoria, senza mordacità, & se lo mischi con i glutinatorij, & desiccato ij, sanarai l'ulcere maligne; il sugo recente del centauro agglutina ulcere grandi, ulcere uecchie, & induce la cicatrice ualorosamente. Vuole Dioscoride, & Auicenna, che le carni tagliate minutamente, si congiungano, se siano decotte col centauro maggior; similmente la radice fresca del centauro minore, o la secca, dopoi bagnata, congiunge insieme le labbra della ferita, e le cicatrizza con gran facilità: perche ha del restringente, & riscalda il luogo offeso, & aiuta alla cicatrice ualorosamente, & senza alcuna molestia.

Del neruo denudato per cortellata.

Cap. XLVIII.

**D**oue il neruo è denudato, inui essicarai senza erosione. se il neruo per cortellata tagliato con diuision della cute, appaia nudo; non gli mettere euforbio, ne cose acri, che il neruo nudato non potrebbe tolerarle. l'aua la calcina, la pomfolige, & tutte le cose metalliche, le resine, gli ogli, il mele, e la cera quando hai a mischiarle ne i medicamenti per il neruo denudato, & diuiso: che così sono ottimi, & essiccano senza erosione; che tutti i medicamenti, che si lauano perdono l'acredine, & la mordacità; & così farai ottima cosa se ponerai su'l luogo calcina (lauata ne i

G 3 giorni



## T R A T T A T O

giorni canicolari, al Sole molte uolte, & in acqua salubre, & dolcissima, & poi essiccata) se la ponerai sul lungo mischiata con molto oglio rosato, & è medicamento molto utile quello, che si fa di miele ottimo in forma di empiastro, lo dissoluerai nell'oglio rosato ottimo, & senza sale, acciò non faccia erosione, perche non si mette niente di acre su'l neruo denudato. se sia huomo robusto di natura, & che non habbia superfluità di humori, potrai usare trochisci ex polyda, dissoluti in sapa calda. Vedi Galeno al quinto de compositione medicamentorum; se non uoi quelli, adopra il medicamento, che hoggi si chiama diapalma: a tal ferita non s'adopra oglio, massime usando i predetti medicamenti. Et se pur uorrai usare medicamenti di ogli salutiferi, & che non possano nuocere, in tal caso userai l'oglio benedetto di Leonardo, ilquale conferisce sommamente alli nerui offesi, per tagliatura, o ammaccature: & è rimedio salutifero, che per modo niuno non può fare offensione, ma l'oglio genera marcia, & è grandissima differenza a metter oglio su'l neruo nudo, o metterlo su la carne interposita. La marcia si caui con il specillo, ouero tasto circonuoluto di lana molle, & bagnato nella sapa tepida, & poi struccato; se ogni cosa ti succede bene, potrai anco bagnare, & lauare la ferita di uino dolce, non già acre; quando la ferita è ridotta quasi alla cicatrice, potrai usare uino bianco, & picciolo, quando il neruo denudato sarà coperto, piglia una pezza, & distendili il medicamento atto alle ferite strette, come dice Paolo; cioè  
che



che si fa di euforbio, & di sterco di colombe, qual comprenda anco le parti sane circonuicine: perciocche il uino ha in se uirtù efferua, & calefaciente, & mitiga alquanto il dolore, & ha del conseruatiuo: & per questa ragione si giudica, che il uino possi giouar molto in tali casi.

Della contusion de i nerui. Cap. XLIX.

**V**olendo far bene usa medicamenti efficcanti, & astringenti, massime quando la cute è contusa insieme col neruo, & esulcerata, se il neruo è contuso senza simile affetto della cute; usa rimedij euacuantì, & digerenti. Adunque essendo contuso il neruo, se si ammacchi insieme la cute, & si esulceri, usa farina di fava con osimelle; se maggiormente uorrai seccare, adopra quella di rouiglione con sapa, & poco aceto; & poni su'l luogo: se uoi anco disseccar più; ponigli iride illyricam, ouero fiorentina. I moderni in tal affetto ne i principij adoprano oglio rosato, con chiara di ouo, & mitigato il dolore, fomentano con uino tepido la parte indisposta, il qual uino è di sustanza grossa, & alquanto digerente. Se il dolore molesta con la contusione, aggiunge pece liquida all'impiastro di farina di fava, & quando hai fatta la decortione di tai cose, metti su il medicamento caldo. La curatione dell'uniuerso corpo è simile a quella della contusion della carne. Se il neruo è contuso, e non la cute, usa un'oglio caldo discusso rio come è l'ancethino, quel di ruta, quel di maggiorana, lo irino, & continuamente bagnarai il luogo, e lo



## T R A T T A T O

fomentarai cō lana bagnata nell'oglio. se il neruo tutto è tagliato, nō ui è pericolo nissuno, eccetto che'l mēbro rimarrà debile, massime se il neruo era grande: la curation sua è comune con le altre ulcere: ma perciò quando nel principio della cura, si cusi bene la ferita, et si accōmoda il membro offeso, che il neruo non sia tirato, & medicarlo con il magno licore di Leonardo, & oglio benedetto, ana, quasi sempre si rattacca il neruo: e questo è la uerità, & lo approuo io, per hauerlo uisto infinite volte, con li propri occhi miei.

### Delle ferite nelle ossa. Cap. L.

**L'**Ossò quando si taglia, anco si taglia la carne, le uene, & altre parti sopraggiacenti; & spesso per tal ferita nelle ossa, nasce profusion di sangue, dolor uehemente, spasmo, sincope; onde pigliansi le indicationi. Galeno giudica, che la continuuità soluta nelle parti delle ossa, giamai ne bene, ne per se si possa restaurare; massime ne i giouani huomini; & peggio nelli uecchi. ma l'osso ben molle, come ne i giouanetti, si può unire per se, & senza altro rimedio. Nondimeno intrauenendoui qualche glutino, congiungonsi le ossa, quanto dure, & secche s'essano: i moderni chiamano questo glutino poron sarcoiden, essendo nudato l'osso, se ui appaia erisipela, è cosa cattiuu il freddo è inimicissimo alle ossa denudate: percioche elle sono senza sangue, & di natura molto fredde. se le ossa grandi, come q'llo che chiamano os adiutorij, & l'uno, & l'altro focile del tutto sian tagliati,



gliati, talche esce le midolla, & è cosa pericolosa: nè  
 subitamente, nè con gran forza si caui da parte di os-  
 so tagliato, che ui sia dentro: & così non auuenirà fi-  
 stola, nè spasmo, ne delirio, ne febre: tai pezzetti si ca-  
 uino al tempo suo, & si corrobori la natura con qual  
 che medicamento attrattorio, come sarebbe il ceroto  
 gratiadei, lo unguento aragon, & unguento di litargi-  
 rio, o di cerusa cotti tãto, che si faccia negro; e q̃sti sa-  
 rãno gli unguenti atti da curare in tal sorte di piaghe.

A curar le ferite nelle ossa, sarà il primo scopo,  
 che cauata la cosa infissa, o pezzetti d'osso infissi, le  
 parti distanti si congiungano: & acciò restino con-  
 giunte, si cusi la ferita nella carne, con cusitura p-  
 fonda, & ualida. il secondo è che rimedij atti si truo-  
 uino. terzo è che la ligatura sia condecete. il quarto  
 è che'l uiuere sia atto, & buono a generare il porro,  
 cioè carne callosa: poscia che'l membro sarà libero  
 dalla infiamatione. quanto al primo di sopra noi hab-  
 biamo detto, che tai cusiture fatte nelle parti carno-  
 se sian' utili: eccolo congiungono insieme le parti dis-  
 giunte delle ferite, ne poscia le lasciano spartire, &  
 difendono la parte della sustanza. Si lasci che la feri-  
 ta si riempia di carne, & la carne s'indurisca con me-  
 dicamenti essiccatori, tanto che diuenghi callosa. Se  
 ui manca qualche particella dell'osso, la cavità è insa-  
 nabile. il secondo così l'assequirai, fatta la cusitura,  
 caccia la tasta nel luogo della ferita più decline: ac-  
 ciò per tal buco i pezzetti dell'osse, o marcia possano  
 uscire, e sopra poni la poluere conseruatiua delle cus-  
 ture così chiamata, quale ne i primi giorni la mi-  
 schierai



## T R A T T A T O

*schiara di chiara di ouo. Poscia sopraponi lo agglutinatorio commune fatto di quella poluere, che in tal luogo s'adopra; & fa che si mischi cō terbentina per far' un corpo; ouero ponigli qualche altro incarnatiuo. Adunque cacciagli una casta onta di miele rosato, in cui sia la poluere glutinatoria di mirra, che la mirra uelle le ossa nudate di carne; & perciò Leonardo Fiorauanti si seruiva grandemente d'oglio di mirra in questi tai casi, & faceua miracoli con esso: ma se l'osso è denuato, coprilo con la poluere antedetta, & con fili. Poscia poni sù l'empiastro, o stoppe, ouero panno di lino bagnati nel uino caldo. il terzo scopo, o intentione, quando tutto l'osso è tagliato, fatta prima la cusitura, circonuolge tutto il membro con doppio panno, ma non coprìr la ferita. Questi panni alli primi giorni sian bagnati di chiara d'ouo; et ne i seguenti, di uin caldo austero, & nero, e piglia una fascia lunga, & larga a conformation della parte tagliata. Comincia la ligatura dalla parte di sotto al male, fatta la circonuolutione uerso alla parte di sopra, quando sei con la ligatura appresso la ferita, uolgerai la fascia alla parte auersa della piaga, quante uolte ti parerà. Poscia uolgerai la fascia alla parte superiore della piaga, & dipoi tu uerrai giuso ligando, quando sarai alla parte opposta alla ferita, ligarai ancora sopra la prima. Et ultimamente fa che'l fine della ligatura finisca iui, doue è il principio di quella: ma che la ferita non resti coperta, & cuscì il fine della fascia: Poscia trouerai due stecche, ouero tre commode alla grandezza del membro offeso, et le pone-*



ponerai per sustentatione del luogo tagliato, & le li-  
garai con fascia (il luogo però non si copri) & inui le la-  
scierai ferme, fino che la ferita è curata bene. Nondi-  
meno se ui fosse poi dolore, prurito, o inflammatione,  
rimedieremo al modo antedetto. Di fuori la ferita si  
copra di stoppa, & leghisi con fascie, lequali di cura-  
tion in curatione si soluino: ma le sopradette fascie  
sempre inui restino; forbirai la ferita, la essicarai, &  
la curerai a modo delle altre ferite. La quarta inten-  
tione, quando è da generar il callo, nutrisci ben' il cor-  
po de' cibi di succo buono, & molto nutritiuo, & te-  
nace; anco per cui facciafi il callo, come diremo nelle  
fratture; e diremo della duritie, che segue la solution  
di continuità: ma in quanto al cibare bene il corpo, et  
riempirlo di buoni succhi; accid la ferita mediante  
l'aiuto della natura, più facilmente si possi risolvere,  
con facilità, & breuità.

Libro delle ulcere di qualunque sor-  
te. Cap. LI.

**V**Lcus, & vulnus appresso alli auttori appro-  
bati sono quello istesso, cioè solution di conti-  
nuità nella parte carnosà, o sia nuoua, o sia antica.  
quanto alla solution di continuità richiede la mede-  
sima sanatione, come dice Galeno nostro: Vlcus, co-  
me diffiniscono i moderni, è la solution di continui-  
tà in sustanza carnosà, & molle, nellaquale con-  
sistono più dispositioni, che impediscono, che non  
si faccia unitione, ouero agglutinatione: delle-  
quali dispositioni si eccita la marcia, & la putredi-  
ne,



## T R A T T A T O

ne, & uogliono che *vulnus* sia sempre semplice, cioè  
 nō composto, & che *ulcus* sempre sia composto. Aui-  
 cēna, e suoi seguaci chiamano *vulnus*, & *plagā*, quā-  
 do nō u'è anco marcia: ma *ulcus* quādo ella u'è: pare  
 anco che Cornelio Celso sia di questa oppenione: & è  
 la uerità che per *vulcus*, nō si può intendere altro, se  
 non piaga marcia, & corrotta: & tal corrottione nō  
 può essere se nō porta anco seco il nome de *ulcus*: et p  
 questa ragione, questo nome *ulcus* sempre s'intende  
 piaghe, marcie, & corrotte, come di sopra ho detto.

Le cause delle ulcere, fanno che siano due, le ante-  
 cedenti, o precedenti, & le continenti, cioè congion-  
 te, le antecedenti sono quando gli humori peccano, o  
 in qualità, o in quantità, che rodono le parti del cor-  
 po, & finalmente le corrompono. Questa prauità  
 di humori prouiene dall'inetta ragion del uitto, o  
 prouien dal uitio di tutto'l corpo, o del fegato, o del-  
 la milza. Le congionte sono le malitie delle comples-  
 sioni, eccitate alle parti vulnerate dalle cause ante-  
 cedenti, o da esse vulnere, o aposteme, ouer' altri hu-  
 mori preternaturali: massime maligni aperti, &  
 rotti. si come dallo herpete miliare, & dall'eseden-  
 te, che si fa dalla flaua bile, più grossa, & acre si ge-  
 nera l'ulcera corrosiua: & così dal carboncolo uene-  
 noso, si genera ulcera sordida, & dalle aposteme si fa  
 profonda, concaua, & cauernosa: & questi son tre  
 modi d'ulcere difficili, & ribelle. Il primo prouiene  
 da intēperie della suggesta carne. Il secondo si fa dal  
 uitio del sangue cōfluente. Il terzo nasce dalla copia,  
 o quantità del sangue confluente, quale fa redondan-  
 tia



tia in quel luoco, & li s'ingrossa; & essendo ingrossa-  
 to non può correr p le uene capillari, p esser uene sot-  
 tilissime: ma si ferma in tal luoco, et li si coriōpe, &  
 fa marcia: & questa è la causa della generatione di  
 tal materia. I segni per i quali si conoscono le disse-  
 renze delle *ulcere* *Ulcus virulentum*, è quando ve-  
 di la piaga hauere e una marcia sottile, e liquida sen-  
 za erosione; chiamasi anco *ulcus saniorum*, che vuol  
 dire piaga marcia, o corrotta. *Ulcus corrosiuum* uel  
*arrodens*, è quando per sua malignità uà rodendo la  
 parte occupata, & generando la crosta (laqual si ec-  
 cita da sugo acre, & mordace) ogni dì si fa piu spa-  
 zioso, & grande, che se la sua malitia cresca tãto, che  
 consumi non solo le parti ulcerate, ma ancor le sane.  
 chiamasi *ulcus depascens*: di tal spetie è la *Fagede-*  
*na*, laqual uà serpendo quã & là, & pasce & rode la  
 carne superficiale solamēte. *ulcus sordidū*, & q̃lla la  
 qual'è piena di escremento grosso, e viscoso: come dif-  
 finisce Gal. I moderni diffiniscono così, è q̃lla che ha  
 alcune croste grosse, o qualche carne molle crassa su-  
 perflua. *ulcus putridū*, e q̃lla onde espira un uapore  
 graue, o fumo fetido, & di corpo morto: ha sempre  
 qualche sorditie, e calidità estranea con humidità su-  
 perflua, & la piu parte ha febre; uogliono che sia  
 differente per la sua malitia, dalle sordide. *Cauerno-*  
*sū ulcus*, e quella ch'è stretta nella bocca, & è molto  
 larga in profondo, & che ha molte vie, & nō ha cal-  
 losità, o durezza; alcuni chiamanla *Cuniculosum*.  
*Fistulosum ulcus*, e come la predetta, ma bene ha i  
 meati sinuosi, & callosi, & duri. *Cācrenosum ulcus*, e  
 da



## T R A T T A T O

da ueder' *horrēdo*, *fetida*, con labbra due, *grosse*, *humide*, & *inuerse*: di color medio, tra rosso, & nero, a modo di fosco, & *liuido*; circa il luogo *ulcerato*, alcune uene apparono *linide*, e *gōfiate*, piene di sangue *grosso*, & *nero*. *ulcus dyscraton*, seu *discrasiatū* è quella, in cui pecca, o *calidità immoderata*, o *frigidity*, o *humidità*, o *siccità*, ouer più di queste insieme; chiamasi propriamēte *ulcus cū intemperie*. *ulcus crucians*, siue *dolorosum*, *crucia atrocemēte*. *Rheumaticum* è quello, qual uietano gli *humori fluēti* altronde, che non si sani *Verminosum* è piena di uermi, quai da putredine si generano. *Cacoethes ulcus*, è quella che non si vuol sanare, ancor che le facci ottimi rimedij: percioche nella parte *ulcerata* u'è una cieca malignità, et occulta a noi, laquale sanare non potiamo; chiamasi *maligna*, *contumace*, & *ribella*. Ma perciò secondo la intentione di Leonardo Bolognese, vuol che sia curabile, anzi facilissima da curare, usando alcuni suoi rimedij efficacissimi, & molto gioueuoli: in tal caso vuole che si toglia il *caustico*, scritto da lui nelli suoi *Capricci medicinali*, & unger benissimo i labbri della ferita, & lascierai per spatio di 24. hore, & poi metterai butiro di uacca sopra con foglia di cauoli, auertēdo che dette foglie si mettano alla riuersa: percioche quella banda è la maggior sua uirtù, & così li labbri della ferita restaranno *mondificati*, & atti ad *incarnarsi*, & *cicatrizzarsi* con grandissima facilità: & è uerissimo, & certe. *Varicosum*, è quando nelle parti superiori alcune uene eminenti, & gonfiate appaiano piene di sugo uitioso, & elle amministrano la *flusione*



sione alla ulcera, & non la lasciano sanare. *Apostematosum ulcus*, è quella, in cui qualche humore è preternaturale, creato da qualche humore, come è la flegmone, & la crisipela, il resto è chiaro da se; ma se tu pronostichi delle ulcere; l'ulcere di lungo tempo, a' quali non sopravviene cicatrice: o ch'essendo fatta, si risolve (senza error del Medico dimostrano malignità, e difficilmente si sanano. questo avviene, o per l'influsso de' vitiosi humori, o per la dispositione fatta cō processo di tempo nel membro da gli humori, che confluiscono in quello, o per qualche effetto dell'osso vitiato in, & corrotto: ogni ulcera (poscia ch'è impita di carne la cicatrice, deveseli fare) se subito si rinnova, è pericolo, ch'ella non degeneri in fistula. Le ulcere dure, & che negreggiano, o uerdeggianno, sono male; percioche significano qualmente il calor nativo della parte afflitta, estinto sia. Le ulcere fredde si conoscono dalla bianchezza, & mollitie. massime se pigliano giouamento da cose calde. Le ulcere calde declinano alla rossezza, & godono le cose fredde, & anco si discernono col tatto: queste, & quelle si conoscono per il calore, per il tatto, & per il senso dell'infermo; percioch'egli sente caldo manifesto, o freddo nel luogo afflitto, & gode medicamēti freddi ouer caldi. Le ulcere secche, & humide si conoscono dal tatto, che per il tatto si discerna la cosa dura, & aspera, similmente la molle, e lieue, cioè non aspera. se le ulcere maligne ripresentano color di tutto'l corpo, come candido, morello, fosco, citrino, & un vitio grande nel fegato, & grande nel sangue, percioche vi è cor-



## T R A T T A T O

è corruttela. Le ulcere, che succedono ad altri mali, malamente e con difficoltà si sanano per trouar il fe-gato, con la maggior parte del corpo malignato, & offeso, da i mali humori, et cattine indispositioni, che la natura nol può digerire a suo beneplacito: & per questa causa, le ulcere son tanto fastidiose da curare, per hauer communicatione, con le parti interiori.

Se li peli cadono dalle parti circonuicine, & se la cute manda squame nella superficie, le ulcere sono maligne. percioche allhora gli humori maligni confluiscono alla parte ulcerata, iquali molto rodono la ulcera, quando i peli già caduti, rinascono circa la ulcera, è segno buono. Osserua se la ferita è stata innanzi, o sia nata in esso male; se l'infermo è per morire, la ulcera appare arida & linida, o pallida innanzi al morire. Le ulcere nelle quali la marcia è lodabile, dopoi il lungo mandar fuori di sanie, o uirulētia, dan buono indicio di se: & quando le piaghe son secche, & il ferito stà male, & che scaturiscono sangue, quello dà uero inditio di morte; & questo lo insegna la lūga pratica delli cirugici: percioche notasi la fortezza della natura, & la obbedienza della materia. Le ulcere nelle estremità de i moscoli del dorso, o delle gambe, o delle braccia, non mancano di periglio, et molto son pericolose quelle, che occupano le membra interne, o peruengono a quelle. Alle ulcere, nelle quali innanzi che assolutamente sian forbite, si pongon medicamenti, che producono la carne: ma la superflua carne dentro si genera, alle ulcere, che ottimamente, & opportunamente sono spurgate, se appaio  
no



no ben secche; la maggior parte la carne non sopra-  
 cresce, se non fossero contuse. Le ulcere rotonde, so-  
 no pessime, & tardamente, & con gran fatica ven-  
 gono alla cicatrice, & traheno in perniciie i giouani  
 i cirugici tagliano in modo di linea per diritto la pre-  
 detta figura rotonda, et adoprano il cauterio; percio  
 che la detta figura rotonda, e circolare, che non u-  
 si troua principio, ne fine: & per questa causa è  
 tanto fastidiosa da cicatrizzare, come ben si vede  
 alla giornata. Le ulcere delle parti estreme, come  
 mani, & piedi, eccitano flegmone, o altri tumori pre-  
 ternaturali nelle glandule, massime se'l corpo è ple-  
 thorico, che tai parti per esser imbecille, & rare,  
 facilmente son molestate da fusioni. Auuiene per la  
 ulcera, qual'è nelle mani, o piedi, et massime nelle di-  
 ta, che tali glandule nelle parti inguinali, & sotto le  
 aselle sgonfiano, & s'infiammano, se pigliano a se il  
 sangue fluente alle parti estreme, o pigliano altri tu-  
 mori, et per la sua lassità, e rarità gli ritengono. An-  
 co nel collo, et presso l'orecchie le glandule si sgonfia-  
 no, quando la ulcera è nata nel collo, nel capo, o in  
 qualche altra vicina parte. Quādo i medicamēti po-  
 sti su le ferite cōferiscono, o niente nucono, son bene  
 amministrati; se dan qualche noia, et rendono la ulce-  
 ra piu humida, o secca, o calda, o fredda, non son atti  
 al presente male. Perciò poni su'l luoco medicamēto,  
 o piu disseccante, o piu humettante, o piu caldo, o piu  
 freddo, secōdo che richiede. se l'ulcera diuien piu mol-  
 le per le cose poste su ponili cose astrittorie. se l'ulce-  
 ra si gode, e si fa piu profōda, poni mēte, se ciò auuiene.

H

ne



## T R A T T A T O

ne dal vitio humori acri, o dalla malignità della *ulcera*, o dal medicamento troppo detergente, che questo rodendo la parte ulcerata procrea molta sanie, et rē de piu humida l'ulcera molti s'inganano, che mentre che pensano la uirulentia, & tal'humidità superflua prouenir da malignità della *ulcera*, affrentansi di poner sul luoco cose, che maggiormente son detergenti, & così fanno la *ulcera* piu profonda, & piu cōcaua, & piu calda: & alcuna fiata la conuertono in natura di flegmone, onde l'infermo sente la erosione, & la mordicatione: & per tal causa assai uolte il ferito, ne uiene a star molto male, cō deteriorità della uita sua, quando non si auuertisce a tutte le cose necessarie, & occorrenti. Il uento di mezzo dì, & l'humidità dell'aere congiunta con calidità, nuocono grandemente alle *ulcere*, & le fan putrefatte, che l'humidità, e la calidità congiunte putrefacciono, chi uole piu giudi cū legga i pronostichi delle ferite, che trouarà quanto in tal materia sarà necessario, & oportuno.

Delle curationi vniuersali delle *ulcere*.

Cap. LII.

**S**I consideri la *ulcera*, in quanto *ulcera*, & se la *ulcera* sia complicata con la sua causa, o con qualche accidente, o con qualche altra dispositione, & si consideri la parte occupata dal male. La *ulcera* richiede mediocre efficcatione. se uì è qualche affetto congiunto, quello prima curar si deue: poscia la *ulcera*, come se uì fosse qualche flegmone, o erisipela, o edena, o negrezza, o profusion di sangue sot-

to



to la pelle, prima ciò si habbia a curare. Se alla carne esulcerata ui sia qualche intemperie ualente, che suole esser causa dell'imbecilli a della parte offesa, cureremo prima la intemperie del tutto, poi uerremo alla esulceratione: così prima sanaremo le uarici, lequali sono la maggior parte sopra il luogo ulcerato, & poi curaremo l'ulcera, nelle dispositioni complicate con l'ulcera, o caua totalmente l'affetto dal corpo, o uince la incommodità, ch'egli dà: questo si fa quando l'affetto è picciolo, quand'è grande, mai potrai ridurre alla cicatrice la ulcera, finche non hai rimediato a quello affetto, ilquale è più necessario di ogni altra cosa: come ben si uede in diuerse cure, che per tali difetti uanno assai volte in rouina senz'aiuto niuno. Delle ulcere complicate con altri affetti, uene son quattro indicationi. La prima dimostra il modo di uiuere. La seconda diuertisce la materia antecedente. La terza corregge gli accidenti, et dispositioni congiòte con la ulcera. La quarta sana la ulcera a modo di ferite concaue, già essendo corrette, & scacciate le dispositioni, che complicano la ulcera; alleghiamo la prima intentione, & la seconda correggiamo, uacuando, & diuertendo gli humori noiosi per copia, per qualità praua, quali influiscono nella parte ulcerata; o uietando la istessa flussione. Quanto a leuare l'abbondanza, e'l uitio de' sughi adopra la flebotomia, purgatione, cauterio, uomitione, e simili. Quãto a uietar la flussione, fa ligature, perfusioni, epibemati, ouero adopra unguento di bolo armeno, & altri refrigeranti, & astringenti: in che modo le flussio-



## T R A T T A T O

ni si uictano, o diuertono, leggi il primo libro. la terza intentione si fa a modo, che richiede ogni accidente, & affetto congiunto col l'ulcera.

A curar l'ulcera congiunta con l'intemperie.      Cap. LIII.

**S**E la intemperie della carne ti pare squallida, & secca, fomentala, & humettala con acqua temperata con aceto stillato, che'l farà grande honore al cirurgico nella cura, fin che la carne diuen rossa, & s'inalza, & ponigli medicamento molto humettante. se la carne è troppo humida, non adoprare acqua, ma adopra medicamenti essiccanti, come acqua uita, o oglio di rassa, ouero di pegola greca, & simil cose; ma se vuoi lauar la ulcera, adopra uino, o posca. similmente se la carne è troppo calda, rinfrescala, & scaldala; s'è troppo fredda, cura l'intemperie per contraria. Poscia poniti a curar la esulceratione; curi se la intemperie tãto, quanto non ui fosse ulcera: nell'ulcera mai si produrrebbe la carne, ne s'empirebbe la cavità, ne si agglutinarebbe, ne si farebbe cicatrice; se la subietta carne non stia pro naturali modo, cioè habbia il proprio temperamento. se la carne esulcerata è troppo calda, o fredda, richiede medicina, che la riduca allo habito naturale. se la carne è distaccata, si conglutini, s'ella è concava, si riempia di carne, & in far questo la carne subietta vuol esser temperata. il dolore è un accidente, che impedisce la curatione dell'ulcera, & però si tolga, ouero si mitighi; che  
il do,



il dolor uchemente fa cader le forze, & fa flussione, onde uietata la curation dell'ulcera, ancor che le cose, che sedano il dolore, aduersano all'ulcera; attendi pure a scacciar la uehementia del dolore, laqual piu importa, che non fa l'ulcera. Et che sia il uero, si uede che quando una ulcera non duole, l'ulcerato non se ne cura, & non ne fa stima nissuna, quanto se non l'hauesse: ma quando ui sente dolore, in quel caso teme assai, & ne fa grande stima. & ui fa grandissime prouisioni di rimedij per liberarsi dal dolore, ilqual tanto l'offende, & tormenta.

A curar ulcera con humore, o gonfiatura  
del luogo. Cap. LIIII.

**S**ana prima il tumore, che altrimenti non sanaresti mai la piaga. anco si deue schifare, che flegmone, ouer'altro humore non nasca nel luogo ulcerato: che se cid non si può uietare, si curi con rimedij dicati a questo: uedi il lib. d'aposteme, che ti darà uera notitia, del modo, che si debbe osservare in tal curation delle piaghe ulcerate: cosa molto necessaria, a i professori dell'arte. La curatione delle parti ulcerate occupate da flegmone, si fa con medicamenti, che del tutto leuano il male, & se ui lasciano qualche poco, done si generi marcia, ui si desidera medicamento acre, che caui fuori la marcia. & se la pelle d'intorno è sottile, & se xui liberar presto l'infermo; tagliala. Se la inflammatione occupa l'ulcere, o ferite fresche, usa medicamenti

H 3      dissec-



## T R A T T A T O

disseccatini, & che scaccian la inflammatione. il uino è laudatissimo, & la posca. se la sorditie occupa con inflammatione; le sarà utile il lauarla con acqua di mele: piglia un pomo granato, & cuocilo in uino, & tritalo, & ponilo sù, & questo è mirabile ad ogni inflammatione. se con l'ulcera ui sarà la crisipella, medica come descritto è nel libro primo. Et se uorrai un medicamento, ilquale sia di grandissima uirtù per tali effetti, ricorri alla liscina fatta con alume di feccia, bagnando spesso uolte sopra la inflammatione: & questo bagno ti farà ueder miracoli. & è secreto di Leonardo Fiorauanti Bolognese: cosa in uero da far stupire il mondo, per la grande operatione, che fa in tal materia.

### A curar l'ulcera ammaccata. Cap. LV.

**T**utte le ulcere si deuono efficare, eccetto le ammaccate, perciocche in queste presto è da muouere la marcia. & le carni ammaccate necessariamente si putrefacciano, accio in nuoua carne si generi. Poniamo adunque medicamenti calfacienti, & humectanti, quando si deue muouere la marcia. Ottimo è l'empiastro fatto di farina d'orzo, di acqua, & oglio, o fatto di pane d'acqua, & oglio. Similmente si fomenti il luogo di molta acqua calda, ouero si ponga su'l tetrapharmacum; come cose calfacienti, humectanti, e che muouono prestamente la marcia. La panata fatta con lenatoro, & radice di consolida maggiore, & aristolochia rotonda, con grasso di porco,



porco, & oglio di gigli bianchi, & latte, conferisce assai più d'ogni altra cosa, che sia.

A toglier uia la carne supercrescente nelle  
ulcere. Cap. LVI.

**S**I usa medicamenti essiccanti, come chrysocol-  
la, chalciti, uiriolo, i quali se li b'uscierai, man-  
co roderanno. Item fior di rame, ma è più potente  
arugo aeris. Le sali abbrusciati consumano le carni  
flaccide, & le liquefanno, le carni già cresciute trop-  
po, acquistano le croste dalli trochisci faustiani triti,  
& sparsi sopra. Item da questo medicamento, Re-  
cipe calcina uina, scaglia di rame, incenso grossa-  
mente pesto parti uguali, a tal proposito si usa l'un-  
guento egittiaco. Quando si pongono su'l luogo que-  
sti medicamenti caustici, & erodenti, le parti cir-  
conuicine richiedono cose refrigeranti, acciò non  
corra la fluxion de gli humori nella parte ulcerata.  
poscia le croste, che harai fatte sopra le ulcere si  
risoluiuo, & la ulcera si sani. Ma sopra tutto  
uale la solution del litargirio d'oro, con oglio rosa-  
to, ana, misce, & sia benissimo rimenato, fino a  
tanto, che si faccia bellissima forma di unguento,  
& questo sarà rimedio ottimo, & rarissimo in caso  
tale. questo è uno secreto di Leonardo Fiorauanti Bo-  
lognese, ilquale fa miracoli molto grandi in simili ul-  
cerationi.



## T R A T T A T O

Curation della ulcera con durezza, & decoloration delle labbra. Cap. LVII.

**S**E le labbra della ferita sian discolorate, & dure, si taglino fin' alla parte sana, o si scarificchino, acciò indi esca il sangue; & adopra le uentose: cava- to sangue a bastanza, ponisù una spungia senza lico- re alcuno: poscia ponili anco medicamenti desiccan- ti, se anco bisogna un'altra fiata cavar' il sangue, ca- ualo similmente; che sarà molto gioueuole: percioche proibisce gli humori, che concorrono alla ferita ul- cerata, & fa grandissima diuersione. Et per questa ra- gione è necessario di cavar' il sangue in tal caso: acciò si uietano per uia di diuersione, tutti quelli accidenti che potessero sopr'aggiungere, & offendere il luogo, già perturbato.

A curar le varici, cioè vene ingrossate, che met- tono caponell'ulcera. Cap. LVIII.

**T**Al maniera di ulcera è molto difficile da sana- re; curerai le uarici delle gambe, & d'ogni al- tro luogo della persona ( eccetto che ne i testicoli ) in tal modo. Taglia per diritto, & per lungo la pelle ui- cina alla uena ingrossata, & taglia leggiermente; ac- ciò non tagli la uena: & denudata la uena, attrahi- la con la uolsella, & tienla sospesa, & cacciali di sot- tonia un'aco con due fili; & essendo dilatata la uena ingrossata, come si fa nella flebotomia, tagliala per mezzo, & cava quanto sangue ti pare, & con una  
cor-



Cordella poi, ligarai la uena alla parte di sopra, & essendo eleuata la gamba in alto, premi con mano, acciò ben n'esca il sangue, & forbilo uia; fatto questo ligarai la uena con cordella dall'altra parte. Poscia la parte della uena, che è tra due uincoli, o ligature, subitamente tagliala uia, ouero lasciala stare, acciò si putrefaccia, & cada per se. legbisi il luogo, postagli sù una pezza intinta in uino, & oglio, & uengasi alla curation della ulcera, & se le ponga medicamento atto a generar la marcia, nelquale bagnisi la tasta. il resto si faccia a modo di curation di ulcere, lo infermo stia a riposo, & tenga alta la gamba (perciò che inui per la maggior parte si fa la uarice) in alto. perciò che se egli la tenesse a basso, le correrebbono gli humori, colui a chi si taglia la uarice, habbia alquanto mangiato, ma sobriamente, questa è la miglior uia, che tener si possa. Et è da sapere qualmente uarice, non vuol dire altro, che tagliare una uena attrauerso, & con filo ligarla, che non getti niente di sangue, così da una banda, come dall'altra: & questa operatione si fa, quando una uena porta troppo sangue ad alcuna parte, & riempie le uene capillari, & le fa grosse, di modo tale, che quel braccio, o gamba, ouero altro membro, doue concorre tale maledittione, si fa tanto grosso, & incommodo, che è una cosa di stupore: & per uietare questo inconueniente, molte uolte si fa questa resolutione, di tagliar le uene attrauerso, per diuertire tal materie, tanto nocive a gli huomini del mondo.

Acu-



## T R A T T A T O

A curar la ulcera uerminosa, cioè piena di  
uermi. Cap. LIX.

**A** Cciò scacci i uermi dalle ulcere, scaccia la humidità, & la putredine, onde i uermi nascono: ammazzera i uermi, & cauerai la putredine con succo, & decocto di absinthio, & di agimonia, o centauro, o marrubio, o di calamentho, il qual'è la prima specie di calamintba. Dioscoride dice, di tal succo spargi spesso, & ponilo nell'ulcera. Laudasi questo medicamento. Recipe cerussa, & polio ugal misura, & ungi con pece liquida. Ma perciò il caustico di Leonardo bagnando tutta la ferita dentro, farà miracoloso effetto: percioche ammazza gli uermi, & mondifica la ulcera da ogni putredine, che ui fosse, & per questa causa tal medicamento è miracoloso, & raro.

A curar l'ulcera rotta per se, & complicata  
con corruttione di osso. Cap. LX.

**S** Ono alcune ulcere, che essendo fatta loro la cicatrice, non molto tempo dopoi son molestate da inflammatione, & di nuouo si rompono da se, essendo uitiato, e corrotto l'osso; molte uolte la carne uiene alla cicatrice: talche il luogo si crede perfettamente esser sano. Nondimeno per corso ualido d'humore, dall'osso purrido in profondo nasce inflammatione, & marcia, per ilche si rompe la carne. Quando l'osso è  
cor-



corrotto, diuien grasso, & nero, e carioso. la curacion  
 stà nello efficare. farai cadere prestamente le squam-  
 me dell'osso putrefatto, se li poni radice di penceda-  
 no trisa, medicamento mirabile per far cader le  
 squamme dell'ossa, & per far nascere nuona, & buo-  
 na carne. Recipe aristolochia, irios, mirra, aloë, scor-  
 za della pianta del panace ( di cui se ne fa il succo  
 opopanace ) canabil ( che è una specie d'una certa  
 terra minuta, come arena, penso che sia l'eretria )  
 adusta, scoria di rame, scorza di pino, ana, parti  
 uguali, con miele facciasì empiastro. conuien denu-  
 dare l'osso uitiato, & corrotto, con tagliare, & se'l uiti-  
 tio dell'osso corrotto sia molto più largo, che l'ulce-  
 ra; taglia uia la carne, fin che si ueda l'osso integro.  
 Essendo denudato l'osso, tutto quello, che è grasso,  
 & corrotto, bruscialo con ferro affocato: & bru-  
 scialo una, & due uolte, come si richiede: acciò si  
 muti in miglior stato, o almen si rada, finche appaia  
 qualche sangue, ilquale è indicio di osso non corrot-  
 to. Ne farai altrimenti quando la carie, & la nigri-  
 tie è alla cima dell'osso: ma allhora abbrascia al-  
 quanto più col ferro, o radi, se tu radi, audacemente  
 caccia il ferro, & fa presto ciò che vuoi fare; hai fi-  
 nito quando l'osso è bianco, o solido. Se uedi nell'ossa  
 la bianchezza il uizio della nigritie è finito. Se uedi  
 solo l'osso, non ui sarà carie: ma pur ueggasi un poco  
 di sangue. Se la carie è profondata nell'osso facciasì  
 molti buchi, & spessi contrinella: quali buchi tanto  
 penetrino, quanto è l'altezza della carie, e per tai fo-  
 rami si caccino ferri affocati, finche del tutto si sec-  
 chi



## T R A T T A T O

chi l'osso . poscia si risolverà così , ciò che è uitiato ,  
dall'osso inferiore, & la cavità si empirà di carne, et  
uscirà mediocre humore , o niente. Se uì è la negri-  
zie, o se la carie è passata anco all'altra parte, tagli-  
si uia, & tutto quello, che è uitiato, si cani. dopoi il ra-  
dere l'osso , è buono che anco adopri il cauterio, che  
se la corrottella dell'osso ha origine da humidità su-  
perflua , & escrementosa, come si uede quasi sem-  
pre: non uì è rimedio più presente anco, ne più sicuro,  
che il cauterio attuale; come chiamano; ciò desicca,  
& in superficie, et in profondo, a modo di fuoco attua-  
le. doppo questa adustione fatta con ferro affocato, si  
pone dentro oglio rosato caldo, ouero oglio rosato mi-  
schiato con chiara di ouo, per i tre primi giorni : &  
per gli altri tre seguenti si pone rosso di ouo con oglio  
rosato. dopoi s'infonde il butiro con mele rosato, e con-  
tinuamente di sopra si pone un mondificatiuo fino al-  
la esfoliation dell'osso, & con la poluere del predetto  
empiaastro s'incarna, & si consolida. Ma uolendo fare  
rimedio più efficace di tutti gli altri, che sarà senza  
tanti trauagli, & dolori del paziente, tu potrai usare  
il balsamo artificiato di Leonardo, descritto nelli suoi  
Capricci medicinali, ilquale è in uirtù di calido tem-  
peramento, & per la sua uirtù uiene a mitigare, con-  
seruare , & fare la separatione dell'ossoguaisto , &  
parimente aiuta la natura a uolerlo mandar fuori  
senz'altro aiuto di ferri, ne di altri artifici, che noci-  
ui siano allo ammalato, ma farà l'opera con grandissi-  
ma destrezza, & honore del cirurgico; & questo è un  
secreto de' secreti: cosa molto stupenda, & rara.

Delle



Delle ulcere, che difficilmente si riducono  
a cicatrice inuecchiate, & delle ma-  
ligne. Cap. LXI.

**V**arie sono le cause, per le quali s'impedisce la  
sanità di tali ulcere. le labbra callose, & dure  
della parte esulcerata non lasciano sanar l'ulcera:  
la intemperie senza tumore preternaturale, che  
sia nelle parti ulcerate. la intemperie congiunta con  
alcun tumore, una varice sopraggiacente, il vitio di  
milza, il vitio nel fegato: anco l'imbecillità della  
parte inferma (laqual'è un'intemperie) trabe in  
molti mesi la curation dell'ulcera. il succo vitioso  
per tutto'l corpo allunga le ulcere, & le fa contu-  
maci: anco la troppa abbondantia d'humori non me-  
no conturba le ulcere, & rende le difficili da curare.  
Quai tutte cause riducile in due, cioè, in distempe-  
rie della subietta carne, & dell'humore confluyente.  
Se vuoi curare l'ulcera che difficilmente si riduce a  
cicatrice, o maligna contumace, o inuecchiata: è  
necessario a cauare le cause, che le hanno a gene-  
rare; poscia uerrai alla curation dell'ulcera, con tut-  
ti quelli auertimenti, rimedij, & obseruantie, che sono  
conuenienti in tal casi: & così la materia si risolue-  
rà in bene: ma se vuoi curare l'ulcere maligne, & che  
difficilmente pigliano la cicatrice, efficca ualidamen-  
te, ma senza mordere. Queste son differenti dall'al-  
tre ulcere in questo, che ricercano medicamenti be-  
ne efficcanti senza mordere, & senza erosione, che  
le cose, che mordendo la ulcera, & che ini eccitando



## T R A T T A T O

manifesta esasperatione fan dolore, irritano gli humori influenti, & fanno infiammationi: i medicamenti, che si hāno a eleggere siano astringenti, & digerenti, e così repellenti, ciò che influisce, & discutienti la cosa adherita alla parte indisposta. così desiccarai senza morso, & erosione, se tu mischi insieme tai proprietà, ancor che il medicamento composto di erodenti, et astringenti, necessariamente sia ualido: nondimeno la sorditie, e la copia della humidità di tali ulcere, tolgono la rosione a farmaci ualenti. Se consideri diligentemente, onde nasca la sorditie nella ulcera, uedrai che nasce, o per esser roscicata, e colliquefatta la carne; o perche la ulcera richieda medicamento atto a cauar la sorditie, & quello che hai imposto nō sia tale. Vedi la bestialità de' nostri cirugici, se ueggono la ulcera più sordida, dopoi che han posto sū una fiata, o due, un medicamento suo subito senza pēsare se ciò auenga per la rosion di farmaco, ne pigliano un'altro più mondificatiuo, & più acro: onde essendo adoprato la ulcera diuene molto più sordida, che prima; & la sorditie si fa per esser colliquefatta la carne dal medicamento, et così degenera in marcia uituperabile quando si uole adoprar un medicamento, si consideri se quello conuiene alla natura dell'ulcera, se sia uehemente, o debile, o mediocre; & sapere se quel medicamento, è ueramente atto a tal cura: percioche uì sono molti rimedi che offendono, dalliquali alcuno, & per dar dolore superchio, et altri p hauer odor penetrante, e fastidioso, alcuni che hanno uirtù attrattina, & altri ristrettina: e che'l sia il uero, si uede molte

te



te uolte, che con quelli rimedij, che uno si sana un' altro si stroppia, ouer muore. Et con quelli, che ad uno giouano, ad un' altro nucono. Si che per questo non gioua saper fare untioni, ne unguēti, ne esser copioso di rimedij: ma solo è necessario all'huomo di tal professione, hauer buon giudicio, e saperlo applicare, nel li casi opportuni, Et necessarij; seguitaremo adūque, Et quini ponere mo medicamenti simplici, Et cōposti, Et auisaremo quai si in ualidi, o moderati, ouer debili. Desicca moderatamente la terra sigillata, climia, ouer cathimia. se poni la climia trita nell' aceto, ouer nel uino chiaro di sustantia, al Sole piu giorni quādo sono i dì caniculari, diuene efficcante. se anco la triti in aceto acre, e la secchi, e la riponi i luoco atto; la potrai inspergere cōuenientemente, su le ulcere grādi. Piu ualenti sono chalcitis ouero colcotar che è specie di uitreolo, abbrusciata e trita a modo di climia, efficcata Et poluerizzata. Colcotar che nō habbia prouato il fuoco, è di tāta efficacia che induce anco le croste. Colcotar lauata māco dessecca, che la brusciata, Et è meno mordace; il uerde rame, è di uirtù simile: ma il uerde rame non brusciato è troppo efficcace, come è anco la colcotar non brusciata. Colcotar astringe alquāto, ma il chalcante astringe molto piu, Et secca uehementissimamente. Misi Et sori son cognati di colcotar, Et nascono di una radice istessa, et questi tre che si comprendono sotto il genere del uetriolo, solamente son differenti per maggiore Et minore. Antimonio desicca piu Et astringe, che non fa il Sori. Disfrige è medicamento attissimo alle ulcere  
che



## T R A T T A T O

che per uitio di humidità difficilmente pigliano la cicatrice, percioche diſſecca ualentemente, ancor che ſia alquanto mordace. & oltra la qualità acre, et potentia acre, ha uirtù aſtrittoria: ma colcotar nõ bruſciato, & il calchanto ripreſentano forze maggiori. Ogni ſorte di alume diſſecca bene, & aſtringe ualida mente le ulcere, e perciò alle ulcere niſſuno uſa queſti ſoli, come anco colcotar non bruſciato, & verde rame. utili ſon queſti, & il miſi, ſe bruſciati ſiano; lauati laſciano il morſicare, ma ſeccan meno. Queſto è commune a tutti i metallici, che ſe abbruſciati ſono, o lauati, ſi doma la loro eroſione, & ſe ne va via. Li bruſciati & lauati ſi ponno adoprare in giouanetti eunuchi, cioè caſtrati, & in femine che ſiano di pelle bianca. Adopranti anco ne gli huomini, c'hau la carne molle, & bianca; & in quelli che ſon molto ſenſitini, & in quelli c'hanno molta copia di humore, e di uiuifico ſucco: percioche tai corpi facilmente caderebbono in inflammatione per la eroſione de' medicamenti. Adunque perche ſono molti corpi, ch'hauendo tai mali, non poſſono ſofferire la eroſione: è coſa piu ſicura uſare i metallici lauati. Vi ſono ancor altri ſimplici attiſſimi a curar'ulcere maligne: come ſarcocola, e colla di peſce: & è piu potente la chriſocola cioè la colla d'oro. & è ottimo il piombo abbruſciato, e la ſcoria del piombo. la ſquāma del ferro diſſecca bene maſſime lo ſtomomato; cioè la parte piu ſottile di eſſa ſquāma; la batiſſura di rame, ſecca, mondiſica, & parga, onde fa pure le ulcere, ilche non fanno le altre ſquāme. Adunque ſe piglierai uno di queſti



poluerizati, & lo spargerai sopra le maligne, & contumaci ulcere: le ulcere si disseccaranno meravigliosamente senza erosione, come ancor se tu inspergerai le ulcere con poluere di scorze di ostrighe, d'ossa di seppie, & d'altri pesci simili. Il uetro abbruciato dissecca leggermente, & senza mordere, & perciò è conueniente alle ulcere, che difficilmente si sanano, galla immatura, & scorze di pomi granati, brusciate, & essiccate sono efficacissime alle ulcere maligne, & che difficilmente si congiungono, & queste seccano, & astringono, la scorza delle cappe trita, & secca è utilissima, & dissecca le ulcere malefice, & putride. L'aristolochia, l'iride, l'acoro, l'artemisia, la radice del panace, il ciperio, il dragoncolo, & il gladiolo, disseccano perfettamente; maggiormente dissecca il centauro, & il polio: di questi è alquanto più debile il Canabili, cioè la terra cretrea. tutto ciò è conueniente alle ulcere, che difficilmente si sanano, & a maligne, & contumaci con i predetti uietarai la flussion de gli humori, & disseccarai ualentemente il luogo ulcerato, & senza rodere. In che modo si usino questi simplici aridi nelle ulcere che difficilmente si sanano, & maligne, uedi Galeno, & Aetio, ch'alle ulcere maligne, & difficili da curare così celebra questo unguento. Recipe cadmia, alume, crisocollo, an. par. 8. fior di rame, ilquale da sua posta esce del rame, uerderame bruciato parte 1. gomma di cipresso, parti 4. cera, oglio ros. ouer mirtino. an. quanto basta, fanne unguento. Ma perche un medicamento malamente può sa-



## T R A T T A T O

re a tutti, & perche son piu sicuri i leni, che i morda-  
 ci, descrineremo quini medicamenti composti d'ogni  
 maniera, & cominceremo da i piu moderati, & ce-  
 ne ueniremo a i piu potenti. Et in prima ponerò un  
 rimedio, ilquale sarà la corona di tutti gli altri, et sa-  
 rà facilissimo, & breue, & è secreto di Leonardo il ri-  
 medio è questo. Piglia rassa grassa, cera noua gialla  
 ana lib. 1. cenere di uite oncie. 4. & metti ogni cosa  
 in bozza storta: & fa destillare per forza di fuoco,  
 & quello che uscirà, sarà acqua, & oglio; separa l'u-  
 no dall'altro, & serbali per se: l'acqua sarà il mira-  
 coloso rimedio per disbeccare: & curare le ulcere ma-  
 ligne bagnandole ogni 24. hore una uolta, con det-  
 ta acqua, & ancor mettendoui suso una pezzec-  
 ta bagnata in detta acqua, & appresso mostrerò  
 un'empiastro di Andromaco, alle ulcere che con-  
 difficoltà uengono a cicatrice, ma non che siano ma-  
 ligne, & è approbato da Gal. Reci. difriges din. 14.  
 schiuma d'argento din. 40. cera din. 53. oglio di mir-  
 to onc. 10. misce, & sia fatto empiastro, secondo l'ar-  
 te de i buoni operarij, & questo adoperarai. ma  
 un'altro mansuetissimo. Reci. piombo lauato din. 2.  
 spodio din. 4. cadmia dinari. 4. difriges din. 1. con te-  
 rebinthina din. 6. similmente farai empiastro per  
 tal cura, & un'altro che fa uenir la cicatrice, ma  
 debile; tal che non può sanar le ulcere maligne.  
 Recipe molibdena, cioè piombagine dramme 25.  
 difriges dramme 4. uitriolo dramme 11. & s. mi-  
 sy brusato dramme 4. terebentina dramme 9. cera  
 & oglio di mirto an. dramme dieci; in questi medi-  
 camen-



camenti quel che si può liquefare, si liquefaccia,  
 & si refrigeri; & le cose secche si riducano in pol-  
 uere, & mischiale con ramo di palma. Vn'altro me-  
 dicamento ottimo a far la cicatrice, chiamato diala-  
 danu, è molto conueniente alle ulcere callose, vec-  
 chie, & difficili da curare. Recipe pece secca din.  
 25. ruggine rafa dinar. 8. rame bruciato dinar. 5.  
 squamma rossa din. 8. ladano oncie tre, vino ottimo  
 oncie sei. Questo medicamento conuiene anco alle  
 ulcere gonfiate, & concaue. il luoco tengasi legato  
 fino al quarto giorno, cuoci spuma d'argento nell'o-  
 lio, fin che siano alquanto speffati, poscia aggiongili  
 squamme di rame & ruggine, fin tanto che si liquifa-  
 rà, poscia aggiongeli pece. quando ciò sia refrigera-  
 to, aggiungi ladano trito nel uino, ma cautamente,  
 acciò non salisca fuori dal uaso. & tai cose, che po-  
 ste siano a fuoco, ilqual moderato sia, uà misurando-  
 le. Medicamento mediocre alle ulcere moderatamen-  
 te maligne. Rec. rame bruciato, & ruggine an. on. i.  
 alume di piroma, onc. mezza. cera oncie due & mez-  
 za. questo è temperato di facultà. manco morderà,  
 & diuerrà piu mansueto, se in luoco di alume di piu-  
 ma adopri disfryge, & ruggine bruciata, se tu uoiz  
 espurgare le sorditie, aggiungi mezza oncia di  
 squāma di rame. & questo si faccia con cera grassa,  
 & fresca. se sia secca, & non possa commodamen-  
 te adoprarfi, temperala con oglio mirtino, finche el-  
 la diuenga molle, o con oglio di cidonij, o con tere-  
 bentina: Medicamento piu valido alle ulcere ma-  
 lignissime, & contumacissime. Recipe squamma



## T R A T T A T O

di rame, & ruggine rasa ana oncia una, cera lib. me-  
za, terebinthina oncia una, & meza, dipoi ciò com-  
posto fallo uenir molle, & pigliarai una pezza lar-  
ga, & nel mezzo poneli tanto di questo medicamen-  
to quanto tenga solo la ulcera, & d'ogni intorno pon-  
gasi medicamento che scacci la flegma, ogni tre gior-  
ni cauarai questo dalla ulcera, & mitigarai il luogo  
con fomentationi, & forbirai l'empiaastro, et lo farai  
molle, & nuouamente lo ponerai su'l luogo, fin che si  
uede uenir la cicatrice. Medicamento uehemente,  
& mitigatorio alle ulcere maligne. Recipe cera otti-  
ma grassa, & fresca dram. 8. seno di toro, terebinthi-  
na, piombo bruciato an. dram. 4. adopralo con carta,  
mettendolo sottile sopra la carta, accioche nella feri-  
ta ulcerata, non uenisse a far qualche disordine, co-  
me attrahitione d'humori, o relaxatione delle parti  
offese, o altre simil cose nocive all'ammalato, le qua-  
li potessero far nocumento: ma alle ulcere disperate,  
quali molti hanno cominciato a curare, ne giamai le  
habbino potuto curare; empiaastro approbato da Gal.  
& è miracoloso. Recipe sorì, ouer' in suo luogo si può  
torre uitriolo onc. 24. alume di piuma, calcina uiua,  
scorza di pomo granato ana on. 16. incenso, galle non  
mature, ana on. 22. cera, oncie 120. seno di uitello. o  
uero asongia di porco maschio uecchio, dram. 160.  
oglio uecchio hem. 1. onc. 9. tritai semplici secchi, &  
adopra tamigio sottilissimo, & tritale un'altra fiata.  
i semplici da colliquare, si liquefacciano, & si cauino  
dal fuoco, & si ammischino cō le cose secche, e quādo  
queste cose sian ben' unite insieme aggiongerai l'alu-  
me,



me, l'incenso, sori, & la calcina, già triti nel uino astringente, & lo userai. nel fare questo medicamento Gal. ui ponea oglio, e grasso di 40. anni, & sempre sanaua le ulcere di lungo iēpo, malignissime, & disperatissime; se nella persona fosse cacochimia, cioè cattini humori, usa medicamento purgante; poscia uieni alla cura della ulcera. Volendo far questa purgatione darai, come saria il siroppo solutiuo di Leonardo, scritto nelli suoi Capricci medicinali, ilqual purga le parti lontane, & tutti gli humori maligni del corpo, purga il sangue miracolosamente, & dispone il corpo, & le ulcere a ricener perfetta curatione, & appresso questo tu potrai fare un' altro medicamento alle ulcere maligne ne i corpi molli. Recipe cera lib. 1. biacca on. 8. oglio ros. lib. 1. sale ammoniaco onc. 4. squamma di rame onc. 2. incēso, alume, ruggine, scorza di pomo granato, calc. uina ana onc. 1. liquefà ciò, che deui liquefare, & lasciar raffreddare, & mischia con cose aride trite nel uino, e cuocile con fuoco lento. La quarta intentione, essendo rettificata la disposizione, che alla consolidation ripugnaua: ci ponereмо a curar' il luogo ulcerato. lo curaremo con le istesse intentioni, & modi sopradetti nella curation delle ferite concane, nellequali è fatta qualche perdita della sostanza: perche la curation delle ulcere, delle ferite, delle apofleme tanto è commune tra se: non ti marauigliar, se Galeno ha mischiata la trattatione, & la dottrina di quelle: ma perciò hassi da auertire a molte cose nella curatione delle ulcere. la prima cosa, che si deuue auuertire, è che si cerchi di conseruare l'amma-



## T R A T T A T O

lato senza dolore, la seconda prohibire alli mali humori, che non concorrino al luogo, & alterare la ulcera oltra modo: appresso cercare con l'ordine del uiuere, & con li rimedij conseruar l'ammalato dalle feбри accidentali; & queste simil cose sono molto necessarie in tal materia, & così offeruando le sopradette cose nascerà il beneficio dell'ammalato, & l'honore, et gloria del cirugico, che ual più che tutte le ricchezze del mondo insieme, perche sola fama uiuit.

Delle ulcere più famose, dell'ulcera uirulenta, o famosa, dell'ulcera corrosiua, ouero esedente.      Cap. LXII.

**N**ascono da gli humori cattini, massime biliosi acri, & mordaci, iquali per adustione acquistano malignità. Nascono per il più dopoi l'herpete, & pustule prurienti, lequali hanno eccitato l'humor bilioso, & acre. Et nascono dopoi le ferite, doue siano adoprati medicamenti mordaci, la sanation vuole buona ragion di uiuere: purgation del cattiuo succo, & acre, & erodente, & rimedij locali. Poniamo che uno del tutto sia sano, & per grattarsi un braccio egli habbia eccitata una pustula: poscia per grattarsi ancora, la pustula rotta habbia eccitata una ulcera di mal colore, et che roda disugualmente, & l'ulcera habbia spontato fuori in quattro, o cinque giorni. Considera gli accidenti della ulcera, & i segni appresentati da tutto il corpo, & così ritrouerai l'humor peccante, e subito adopra il medicamento

to



zo purgante, come primamente sempre si deue cauare la causa effettice, se uedi la parte esulcerata, & roscata, sopra modo esser calda, rinfrescala con cose frigide, stitice; desiccanti. Cava adunque tutta la ulcerà, e tutta la parte esulcerata con acqua aluminosa, questa scaccia gli humori influenti, & disicca, oue giouerai sommamente: potrai anco bagnare il luogo con acqua di piantagine, acqua rosa, o con acqua di fucina, cioè acqua in cui i ferri affogati si estingouono. Et acciò difendi il luogo dalle flussioni, ungerai le parti circostanti di unguenti di bolo armeno, & poni nel mezzo della ulcera, poluere desiccatoria, come di litargirio, piombo bruciato, tutia, antimonio, rame bruciato, spodio, che siano lauati, o poluere di scorze di pomi granati. Et piglierai una tenta, ouero una pezza, & la distenderai d'unguento bianco di Rhasis, ouer dell'unguento, che piglia la sesta parte di litargiro, o d'unguento diapomfoligos, sopra tal poluere, o tenta posta nella ulcera poni un piumacciuolo bagnato di posca acquosa, & usa la deligatura esprimente, di cui nelle ferite habbiamo fatto mentione. Guid. sopra tali ulcere, quando l'hauete lauate, poneua solo una lamina di piombo perforata, in cui fosse infissa la uirtù dell'argento uiuo, con acqua di piantagine, & ligaua con ligatura esprimente, talche il piombo, l'acqua aluminosa, & tal ligatura sanano mirabilmente; la ligatura è di due maniere, & si fa con una fascia, ouero con due: cō due fa così. Farai andare una parte della fascia dalla ulcera alla parte superiore al male, & farai andare l'altra parte della fascia alla par-



## T R A T T A T O

Te inferiore del membro, poscia la farai finire alla su-  
 periore se fai con una fascia: quella farai terminare  
 alla parte superiore. oltra gli altri cōmodi, che fa la  
 ligatura, se la ulcera per sua rotondità non possa con-  
 giungersi, ella fa che l'ulcera diuien lunga, la scioglie-  
 rai solo ogni due giorni, quando lo scioglierai, forbi-  
 rai la marcia con pezza molle, pura, & secca. se le  
 parti circostanti alla ulcera cominciano infiammar-  
 si, piglia una pezza ben larga, & ponile sù il medica-  
 mento phenicino di Gal. cioè fatto di dattoli, o qual-  
 che simil cosa ben lauata nel uino astringente, se ui po-  
 ni oglio, sia refrigerante, & astringente, come è mir-  
 rino, & omphacino. se sia durezza circa le parti del-  
 l'ulcera adopra il predetto phenicino, cioè impiastro  
 di dattoli, & sia ben macerato nell'oglio uecchio, oue-  
 ro oglio di cherna. è cosa molto sicura poner' alla par-  
 te superiore qualche medicamento liquido repellente,  
 acciò si uieti la influſsione, & massime quando la  
 ulcera è nata nella crure, & la uena di sopra sia ua-  
 ricosa. se ella è grande, & non habbia color rosso, ne  
 buono, acre sì, & melancolico; tagliela uia al modo  
 predetto: acciò si uenghi abbreviare, & facilitare la  
 cura: ma molto meglio sarebbe il caustico di Leonar-  
 do, come in altre cure habbiamo assignato: percioche  
 questo mondifica gloriosamente senza tranaglio di  
 ferri, che spauentano così grandemente li poveri am-  
 malati, che solo a pensarui pigliano spasmo, & altri  
 accidenti: ma poi se le ulcere sprezzino li antidetti  
 medicamenti; & di giorno in giorno più cresca la ero-  
 sione, purga il corpo da uitiosi humori, & la materia  
 con-



congiunta depascente, & erodente si caui, et disseccbi con canterio attuale, & tal rimedio è più sicuro, più uitale, più prestante, che ogni altro: o adop a medicamenti acri, come sono trochisci di Androne, di Musa, di Passione che habbiam scritti nel libro delle aposte me, o trochisci d'asphodelo, anco ui si pone uitriolo, chiamato caustico, & è utilissimo; l'arsenico chiamato sublimato ha maggior forza, ma se ne pigli poco. Et tanto le parti circonuicine alla ulcera si fortificbi no con cose rinfrescative perpetuamente, acciò per rimedij tanto ualenti, non si ecciti la flussione se'l male a caso non cede a tanto potenti rimedij, ne si possa quietare la erosione, necessariamente taglierai via il membro, come vuol Auicenna. Ma però questa è aspra, & cruda sentenza: & sappia ciascuno che questa è cosa da fuggire quanto più si può: perche separato, che sia un membro, non si può mai più ritaccare, ne mai più ui rinasce. Et però sempre in questi casi disperati, non ti scordar d'usare il balsamo artificiato di Leonardo, delqual habbiamo detto altre uolte, che questo benedetto liquore ti saluarà il membro, & ancor lo guarirà con breuità di tempo senza fastidio niuno.

Modo di curare la ulcera sordida & putrida. Cap. LXIII.

**S**ordido, & putrefatto ulcere. appresso Guidone è quello che per sua malignità fa putrefare il membro, & ha in se uiscosità, & carne crustosa, & fetida, onde si leua un fumo fetido, & a modo di corpi



## T R A T T A T O

pi morti, questa ulcera anco la chiamano fraudolenta, se la sua malignità procede più auanti, diuenta spha celo, cioè esthiomeno, & toglie la vita all'huomo. Sono in causa gli humori prauī, crassi, sanguinei, che bogliendo con certo feruore acquistano ueneno, & malignità. la maggior parte si genera dopo carboncoli maligni, aposteme, ferite mal curate, la curatione sta nel buon modo di uiuere, & nell'euacuar tutto il corpo da escrementi, & da gli humori nemici alla natura. Et questo lo potrai fare con farli pigliare per bocca una dragma di aromatico di Leonardo, ilqual purga tutti gli humori che offendono la natura, iā o per uomito quanto per secesso, & questa è la uera, e perfetta purgatione da fare in tal casi, & poi fatto questo il luogo si liberi da humori prauī, & corrotti, con uentose, scarificationi, sanguisughe, epithemati, poscia uenirai alla curatione dell'ulcera, l'aua la sorditie con hidromelle, o con acqua marina, ouero salal'acqua dolce, & adoprala, poi si mondificbi la ulcera, con unguento apostolorum, ouero unguento egittiacco, ouero con il caustico di Leonardo, ouero cō l'unguento fatto con precipitato, & simili altri unguenti. Et doppo questo alcuni pongono sū un'altro mondificatiuo di succo d'assenzo miel rosato mirra, & farina d'orzo, & ungono le parti circonuicine alla ulcera, di unguento di bolo a meno se la sorditie degenera in corrottione, il luogo si laui di oxicato, cioè posca acquosa, o d'acqua di cenere, o di sapone, & s'adoperi questo impiastro. Recipe draganto rosso onc. i. calcina uina, alume di rocca, scorza di pomi granati, ana



ana onc. 6. incenso, galla, ana on. 4. cera, et oglio, quanto basta, tu puoi anco adoprare questo. Recipe vitriolo parti 12. colcotar parti 10. draganto parte 9. cuocansi in aceto, & facciasì impiastro. Ma poni d'ogni intorno unguento di bolo, & poni di sopra piumacci uoli di stoppa bagnati nella posca acquosa, se l'ulcere depascenti, & putride sempre uan peggiorando, sarà necessario adoprare il fuoco, & tagliar uia tutto ciò, che è uitiato, & corrotto fino alla buona carne, che la conoscerai dal buon sangue, tra gli altri medicamenti acri, che separano il uiuo dal corrotto, & in tal'affetto, questo è glorioso, arsenico, ouero sublimato, egli ferma subitamente il male; & caua il dolore, se'l medicamento non fa profitto, & che'l male più accresca, taglia uia il membro: ma pur'è dura cosa a far tal separatione, potendosi far di manco.

Della ulcera profonda, & cuniculosa, chiamata Sinus da' Latini. Cap. LXIIII.

**L**E cause delle ulcere cauernose son'eposteme, o mali pieni di marcia, tagliati troppo tardamente, o vulnere malamente curate, la marcia ritenuta nella parte indisposta, diuien maligna, acre, & erodente: perciò fa le cauerne, lequali molto difficilmente si riempiono di carne, & si consolidano, le differenze di tali ulcere, si comprendono col tatto, o con candele di cera. Poca marcia, & buona, non ui essendo il dolore o il tumore, che prima ui erano, significa la ulcera cauernosa, riempiesi di carne, & si consolida, se tu uedi tutto



## T R A T T A T O

tutto il contrario, non anco si fa la consolatione, imperoche è manifesto segno che il corpo sia indisposto, & malissimo preparato; & la ragione è perche'l fa gli effetti in contrario di quel che doueria, & l'ulcere nõ obbediscono i medicamenti sanabili, come sogliono fare, quando il corpo è in buona dispositione; & per tanto potrai far questo uero giuditio, & questa è la uera diffinitione di tal materia.

A curar l'ulcera cauernosa, & profonda, ma nõ ancora callosa, & ribella. Cap. LXV.

**S**E ui sia flegmone, erisipela, gangrena, o qualche intemperie semplice, o composta; prima la curarai, poscia uerrai alla curatione della ulcera: nella carne nuoua, iui nasce una marcia grossa da i latini chiamata sordes; ui nasce un'altra marcia sottile chiamata ichor, uel sanies; dalla marcia sottile l'ulcera diuien humida, dalla grossa, l'ulcera si fa sordida: adunque prima che si riempa di carne l'ulcera cauernosa ha bisogno de' medicamenti esiccanti; et essergẽti: comincia adunque la sanatione dallo essurgare la sordidezza: poscia adopra i medicamenti conglutinanti; poniamo che in una parte istessa ui sia qualche intemperie, o flegmone, o simile effetto, & concavità, & ulcera, & marcia: comincia a curar la flegmone, o l'intemperie, al secondo luogo la sorditie, al terzo la cavità, al quarto la ulcera, & cominciando al flegmone lo curerai con empiastri fatti di farina di fenogreco, di ortica, di agrimonio, cotti in lissua comune, & aggiuntori oglio rosato a sufficiencia, & dentro



tro la piaga metterui mōdificatiuo fatto cō farina d'orzo, & mel comune, tormentina, & oglio ros. & se vuoi curare la sorditie dell'ulcera, è necessario uenire al caustico di Leonardo, il qual mondifica l'ulcere sordide ualorosamente, e se vuoi curare la concanità della ulcera, adopra unguento incarnatiuo, & se vuoi curare, & cicatrizare la ulcera, lo farai con unguento di tutia, che cicatriza benissimo; & questo è il modo di curare tal materia, & sana le perfettamente: ma poi se la ulcera guarda con la bocca ingiù, non è difficile da curare, perche uie giù la marcia, e prōtamente ella si conglutina, non far mai l'incisione ex aduerso, se tu puoi accomodare il mēbro afflitto, tãto che dalla ulcera uenga la marcia: come se l'ulcera fusse in un braccio, o in una gamba, iquali puoi accomodare come uoi, se'l membro afflitto nō si può commodare, taglialo, acciò non ui resti marcia che possa erodere le parti circostanti, si taglia due modi: nella parte inferiore dell'ulcera, se ella sia grande, e se tutto'l luogo nō si può tagliar senza pericolo: ma tēpre è meglio tagliar tutta la cavità, che ferire ex aduerso, purchè lo possi far senza pericolo, & espargarai ben' il luogo, et lo resiccarai, acciò finalmente la carne uisì generi, la cavità si riempa, e del tutto si sani a modo delle altre ulcere. molta copia di marcia si lasci raccogliere nel fondo dell'ulcera innanzi che si tagli ex aduerso, acciò le parti della cauernosi: d'indengano più tenui. è però meglio il specillo, o tasto ( sopra il quale deuì far la incisione ) acciò si possa cacciare nella concanità, il tasto che caccierai nella ulcera sia polito,



## T R A T T A T O

polito, cioè non aspero, et onto di qualche cosa, acciò dentro si caccia senza molestia. q̃to tosto habbia un baco nella parte posteriore come hanno gli achi; acciò possi cacciar dentro una cordella molle. se hai fatta la incisione, acqueta il dolore eccitato per q̃lla, & stringi su l'impeto del sangue cō chiara di ovo et simili. piglia un'altra cordella se così ti bisogna, et cusila a q̃lla che sia posta nella ulcera, acciò comodamente si possa attrahere nella cōcavità. la seconda cordella sia intinta in qualche medicamento detergēte, & in tal modo la attrahi nell'ulcera. se nō puoi aprire nella parte inferiore della cōcavità, et se nō puoi tagliare tutta la cōcavità senza periglio: laua tutta la ulcera cō lauande deterforie; & se compriēdi che nī sia marcia. poscia adopra cose che generano carne. dopo usa medicamēto cōglutināte, vuol Gal. che tal'ulcera si laui cō melicrato, o con uin puro, alcuna fiata cō uin mulso: il melicrato, è ottimo ad espurgar fuori la marcia, & massime nell'ulcere che guarda in giù cō la bocca, et il melicrato solo farà conglutinare la p̃fondità della ulcera, adopramo poi il uino mulso ad espurgare, et corroborare, quādo resti nella ulcera qualche poco di sorditie, quando ci imagineremo la carne del tutto esser pura, la quale è regineraa mediocremēte nella ulcera; quādo cerchiamo cōglutinatione: lauaremo la ulcera cō uin puro, alquāto adstringēte perche il uino di tal sorte, che è mediotra'l dolce, & lo adstringēte, leggiermente agglutina. se l'humore che esce dalla cōcavità sia sanguinolento, & fetido, l'ossimel è perfetto medicamento, imperò che'l mondi.



mondifica grandemente le ulcere di tal sorte, & lie-  
ua alquanto il dolore. p'esser medicamento tēperato,  
percioche vi entra il mele, qual' è calido di sua natu-  
ra, l'aceto è freddo, & secco, & dipoi accompagnati  
con il mezzo del fuoco, si abbracciano, & diuentano  
di una mirabil uirtù, & fa gran giouamento, in tal  
curationi: ma poi se la cauernosità sia piu maligna,  
& piu sordida, lana con lissina, o acqua marina, o alu-  
minosa, laquale e p'lantissima in tale affetto. q̃ta es-  
purga fuori poltēemēte la sordidezza, et scaccia uia  
la flussione dalla parte afflitta. laudasi l'unguento  
egittiacò, liquefatto cō acqua & mele; così espurga-  
rai, & correggerai la malignità, se lo poni nell'ulce-  
ra. uol Gal. che quādo la cauid, è molto sordida, &  
humida, dētro si pōga medicamēto piu desiccāte, &  
detergente, che melicato. come è il medicamento de  
charta combusta. Recipe squāma, galla, mirrha ana  
denar. 8. sandaracha, arsenicho, elaterio cioè succo di  
cucumero seluatico, an. din. 4. incēso, din. 3. vitriolo,  
din. 3. carta, quanto basti a dar colore. piglia poco  
poco di questo medicamento, & miscialo con olio ro-  
fatto copioso, & per un buco stretto, ouer per qual-  
che fistola mandalo nella p̃fondità della ulcera, &  
chiudi la bocca dell'ulcera con fili di peza sottile, ac-  
ciò il medicamento non habbia a uscire: ilche se non  
vi stesse lungamente, non esiccarebbe, perche la bre-  
uità, del tēpo, non lascia operare il medicamento, in  
quel modo che si richiederia di fare: ma se l'ulcera  
sia di temperie calda, & la marcia che esce sia ros-  
sa & simile a lauatura di carne ammazzata di fre-  
sco



## T R A T T A T O

sco lauato di melicrato fresco, nelquale sia cotta lente, orzo, rose, & fior di pomo granato saluatico; ma molto meglio sarebbe l'acqua reale di Leonardo scritta ne' suoi Capricci medicinali, imperoche detta acqua bagnando la piaga subito, attrahe a se tutta la materia circonuicina, & il simile fa l'acqua forte passata sopra il precipitato, essa ancor bagnandola la piaga estrahe subito la materia peccante, laqual scaturisce della piaga, & uien fuori nera, come inchiostro; & uscita, che sia, subito allena il dolore della piaga, & lascia l'infermo consolato: ma se l'ulcera sia fredda, & la marcia sia tenue, & acquosa, lauata cō melicrato, nel qual sia cotto marrubio, assenzo pimpinella, & mirra quando haueremo bene purificata l'ulcera, adopraremo medicamenti, che riempiono di carne, se le ulcere sian concaue, dopo usaremo i conglutinatorij: poscia quei che inducono la cicatrice. Allo incarnare è mirabile l'empiastr o apostolorum, & la centaurea, se di questi riempi la concauità: il simphito succede a' predetti. ultimamente la farina di rouiglion, & altre cose che glutinar possino, è molto usato questo medicamento, ilquale è mirabile a glutinar, o incarnar le ulcere. Recipe acqua di decoction d'orzo lib. 1. miel rosato oncie 3. sarcocolla oncie 2. mirra, incenso ana onc. 1. uino odorifero on. 6. cuocasi ogni cosa sino che sia consumata la terza parte. Alcuna uolta li puoi aggiungere un poco di aloe; quādo hai posto il medicamento conglutinatorio, piglia una spongia noua, e molle, intinta nel uin mulso, & circū ponila; ligarai con fascia cominciando dal fondo della  
con-



concavità, infino alla sua bocca, al fondo stringi più  
 che puoi, senza dolor però, & quando più l'auicini al  
 la bocca dell'ulcera, manco stringerai, quando poni  
 empiastro di fuori, cioè alla bocca dell'ulcera, prima  
 taglierai la pezza nel mezzo con le forfette, acciò la  
 marcia possa uscire quando anco l'empiaastro sia sul  
 luogo, & ben si traherà fuori la marcia, se sopra poni  
 un'altro empiastretto al bucco della pezza predet-  
 ta, ilquale empiastretto disteso in pezza lo muterai  
 ogni tre giorni; lasciando fermo l'altro empiastro pre-  
 detto, ilquale è per le parti circonuicine alla bocca  
 dell'ulcera, ogni tre giorni adunque cauerai giù la  
 spongia, & lo empiastretto: acciò se uì sia qualche sor-  
 didezza di humore nella bocca, ella si espurghi, se  
 la marcia sia ben cotta, & poca: le parti profonde so-  
 no incarnate, massime se non uì sia dolore ne gonfia-  
 tura, ma che'l luogo sia fatto eguale, & secco. Quan-  
 do un'altra fiata hauerai posta, & ligata sù la spon-  
 gia, il terzo, o secondo giorno la cauerai, & sempre  
 muterai la pezza, distendendo quello, l'empiaastro  
 si ponga sul luogo, talmente, che anco di sotto possa  
 uscir la marcia, acciò non faccia redondantia in quel  
 luogo, & impedisce la curatione da fare per cause di  
 non hauer auertenza in tal cosa, ma imperò quando  
 caui giù la spongia, & lo empiastretto, se la marcia  
 fosse molta, & cruda confetore, & humidità del luo-  
 go con dolore, & tumore, la profondità non anco  
 s'incarna, se'l primo, o secondo giorno esca marcia te-  
 nue, non desperar però della glutinatione: che spes-  
 so la virtù del medicamento cava una humidità te-

K

nue



## T R A T T A T O

nue dalla carne soggetta, quando lo infermo sia humido di natura, o per mal modo di uiuere: espressa questa humidità, i luoghi resiccati modestamente glutinansi, se il terzo, o quarto giorno da principio, tu ue di marcia cruda nella bocca dell'ulcera, sappi che'l luogo non è glutinato, & si ponga sù un medicamento, che ualidamente desicca, ma non morda, ne ritiri la cute, come il medicamento scirrbo di Galeno, uedi nel secondo libro di Galeno per genera. vuol Guidone dopoi che hai imposto il glutinatorio, che poni sopra l'empiastro di achalciteos, cioè diapalma, ouero miele cotto con poluere d'incenso, mirra, & aloe, & uino stittico grosso: & vuole che si legghi, come dice Galeno ad Glauconem, al secondo libro. Alcuni pōgono la tenta cannolata nell'ulcera, acciò la marcia: continuamente esca, & pongono la spongia sù la bocca dell'ulcera; acciò meglio si sughi la marcia: la spongia sia intenta nel uin mulso, acciò possa detergere: sia mollissima, acciò non offenda, sia nuoua, accioche anco imbibita di acqua marina meglio disseccchi, fin quā è detto dell'ulcera profonda, stretta, & cauernosa, non già callosa: hora diremo della callosa, cioè fistola, & assignaremo bellissime ragioni, tanto nella scientia del curare, quanto anchor nella pratica, o esperienza di operarle, tanto in fistole, quanto in ogn'altra sorte di piaghe, come seguitando si dimostrerà per ordine di ragione.

Della



## Della fistola, &amp; sua qualità.

## Cap. LXVI.

**C**hiamaſi fiſtola, perche è concava a modo di fiſtola, cioè canna ſe la fiſtola penetra a gl'intreſini è molto pericolosa; la fiſtola in uno che ſia aſcoſa, & habbia diuerſe uie, è quaſi incurabile; ſe la fiſtola penetra all'oſſo, alla cartilagine, neruo, muſcoli, ueſica, pulmone, vluua, uene grandi, arterie, gola, ſtomaco, thorace, è molto difficile da curare, & maſſime con i rimedij, che ſi uſano comunemente a medicar le fiſtole, come ſono cenere di diuerſe coſe abbruciaſe, minerali, & ſimil materie, ma dice Leonardo Fiorauanti Bologneſe, che tutte le fiſtole hanno communicatione con qualche muſcolo, o uena, & che procedono totalmente dall'intrinfeco, & che a uolerle curare, & ſanare è neceſſario far grandiffime purgationi, & uomito ij, & coſi efficcando quelle parti intrinſeche, la fiſtola perderà il ſuo uigore, & ſi ſarà facile da ſanare, che con il baſamo artificioſo di Leonardo, qual è ſcritto nelli ſuoi Capricci medicinali, medicando ſolamente con quello, ſi ſanerà, & queſta mi pare la miglior uia che ſi poſſi uſare, & ſarà cura certiffima, & uera da far grandiffimo gionamento all'ammalato, & accreſcer honore, & gloria al medico, & però aprite gli occhi a queſta ſanta cura.



# TRATTATO

## La curation uniuersale delle fistole.

### Cap. LXVII.

**Q**uando vuoi curare la fistola, ordina un uinere atto, & considera le cause della fistola, & purga tutto il corpo da gli humori nemici della natura, come di sopra ho detto di intentione di Leonardo, & poi prepara gli humori prima, se cosi richiede, poscia prepara la fistola a consolidatione, cō potioni roborati, & desiccati le parti interiori, ecco due potioni cōuenienti. Recipe agrimonia parti tre, piantagine parti due, foglie d'oliva parte una, taglinsi minutamente, & pestinsi, & mettansi a cuocere in uino bianco, & facciasì decottione, della quale ogni dì sù l'aurora ne darai un bichiero, l'altra portione. Recipe osmunda (laquale è detta da Diosc. selce maschio) parti tre, gētriana parti due, centauro parte una, cuocansi in uin biāco, et facciasì beuanda da dare al predetto modo. questa ultima anco è molto efficace a scacciar fuori le ossa corrotte, giudico esser buono che nelle anidette decottioni, si maceri alquanto di legno guaiaco per qualche hora: poscia lo cuoci pianamente con fuoco moderato, & della colatura si beua, quanto piace al medico, è detto quanto appartiene al reggimento uniuersale. Quanto al particolar reggimento. Se la bocca della fistola è troppo stretta, allarghisi fino all'ultimo fondo, se niēte non ti obsta. Al secondo luogo deuì destruere il callo, & la fistola. Al terzo luogo, toltoria il callo, forbi uia la sorditie. Al quarto se la cauità



tà sia bē purificata, la ridurrai a sanità a modo delle  
 altre ulcere, cioè con incarnatini, & con medicamen-  
 ti che inducono cicatrice, & con quelli, che generano  
 carne, se bisogna, se la fistola non si può tagliare  
 commodamente, ne darle il fuoco, se la bocca sua, o  
 tutta la cavità, è semplice, o moltiplice, ne sia larga  
 assai: cacciali una tenta per allargar ben il luogo: fa-  
 rai la tenta di spongia ben ritorta, & ben ristretta  
 insieme, falle un capo sottile, l'altro grosso, al grosso  
 attaccagli un filo, acciò poi commodamente si ca-  
 ui, il sottile caccialo nella fistola, la tenta si lasci  
 dentro per hore dodici, o più, o meno, finche la fistola  
 sia larga a sufficienza. Dilatata la fistola, cioè la  
 bocca, & la cavità, del tutto si destruisca la fistola,  
 ciò si fa in tre modi, o con medicamenti molto acri,  
 & che dis fanno il callo, o con incision del luogo, oue-  
 ro adustione, o con tagliar senza far adustione, con ca-  
 vare il callo adunque se la fistola sia fresca, o non mol-  
 to inuecchiata, ne molto profonda, o tortuosa, & se  
 l'infermo ricusi la incisione, o il dar fuoco: usa medi-  
 camenti, che tolgono il callo, che ue ne sono assai, &  
 massime il caustico di Leonardo, del quale hauemo  
 detto altre uolte: imperoche mettendolo dentro la fi-  
 stola subito disfa il callo, & la dispone alla uera, &  
 perfetta curatione; ma tolto uia il callo, ueniamo a  
 la curation commune alle altre ulcere, i calli si tolgo-  
 no, con medicamento tale, come di sopra ho detto; &  
 se non vuoi far questo, potrai fare li seguenti rimedij  
 scritti da noi, che sono questi, cioè. Rec. ruggine dram.  
 dodici, ammoniaco dram, 2. exceptain aceto indu-



## T R A T T A T O

*cantur in longum & fiant tente, questo è il piu espe-*  
*diente rimedio. I moderni usano tente di troiscii*  
*d'asfodeli, & di calcina, & saone. Nelle anti-*  
*che fistole, & molto callose questo gioua marauiglio-*  
*samente. Recipe unguento agittiaco oncia meza, so-*  
*limato on. meza, lissia onc. 4. acqua rosa onc. 2. arse-*  
*nico scrop. 1. acqua di piantagine, onc. 4. bollano fino*  
*alla consumatione della terza parte, stillato dentro*  
*il medicamento, chiudasi la fistola cō fili, o cō qualche*  
*duna altra cosa, acciò non esca fuori, che se nō stà dē*  
*tro lungamente, non fa quasi niente, se la fistola è du-*  
*plice, o multiplice, & breue, et entro la carne, gl' istes-*  
*si medicamenti, che toglion' il callo si pōgano sechi in*  
*un calamo da scriuere, il calamo si ponga alla bocca*  
*della fistola, & dentro si soffino, acciò i medicamenti*  
*si mādino dentro. L'acqua forte de gli alchimisti è ma-*  
*rauigliosa nelle fistole tortuose, & a modo di labirin-*  
*to, come ben habbiamo detto d'intentione di Leonar-*  
*do. ilquale ha rēduta bonissima ragione di tal medi-*  
*camēto d'acqua forte; come legēdo si potrà vedere a*  
*chi desidera intēderlo, per saperne dar ragione uera,*  
*& sappiate che questa mortifica, & dirompe ogni fi-*  
*stola. Il secōdo modo di toglier le fistole è per incision*  
*di tutta la cavitā, dopoi per adustione, laqual si fa cō*  
*medicamento caustico, o con ferro affocato, le fistole*  
*nelle arterie grandi, nerui tendini grandetti, nella*  
*mēbrana, che cinge le coste, o in parte principale, o nō*  
*le toccare, o ponili sōma diligētia, le altre si toccano*  
*sicuramente, piglia il specillo, o una candela di cera,*  
*& cacciatola nella fistola, conoscerai s'ella è dritta,*  
o storta,



o ffora, le fistole, c'hanno due, o piu bocche, come  
 siano dentro l'intēderai così. Piglia un calamo gros-  
 so, & ponilo con un capo in una bocca della fistola,  
 l'altro capo gettagli dentro qualche liquore, & così  
 uederai doue passa fuori il liquore, cioè per qual'al-  
 tra bocca, onde conoscerai se sia una, o molte fisto-  
 le, fatta questa proua, se la cavitā sia stretta, &  
 nella superficie, cacciali il raso, & sopra quello ta-  
 glia con raso: & fa similmente, se ni siano tortuosi-  
 tà, & questo si fa, se ni siano piu ramicelli della fisto-  
 la, quando hai tagliato sino al fine della fistola, po-  
 nigli tente bagnate nella chiara di ouo: le quali nō la  
 sciano chiudere l'ulcera. Il giorno seguente le darai  
 il fuoco con ferro affocato, o userai qualche medica-  
 mēto caustico, o poluere d'asfodeli, arsenico, o simile  
 che sia adurente. Auisenna gli pone argento uiuo  
 sublimato, per il che niente di corrotto, di calloso, o  
 preternaturale resta nella ulcera, che del tutto non si  
 disseccchi, & non si tolga uia, & cōsumi: ma Leonar-  
 do è di contraria opinione, imperoche il sublimato di  
 sua natura, così senza altra preparatione, è fuoco e-  
 terno, et infernale, et da dolori insuportabili, che non  
 si può tollerare, induce varij accidenti, e spasmi, &  
 in somma fa male assai, & per modo nissuno non è  
 cosa da usare: ma imperò se la fistola per diritto va  
 ben'a dentro, profondissimamente quanto puoi, &  
 quanto ti è lecito, taglia con raso, & d'ogn'in-  
 torno leua uia il callo, al predetto modo, se vi re-  
 sta parte del callo, adopra il medicamento caustico.  
 se molta parte del callo ni sia restata, ne uoglia ce-



## T R A T T A T O

der' al caustico; adopra ferro affocato, ma sopra poni cose refrigeranti, & reprimenti, come unguento di piombo soluto, o di litargirio, ouero aceto: ma meglio sarebbe il latte vergine di Leonardo, che è una cosa diuina per tali effetti: & questo lo trouarai scritto nelli Capricci medicinali, & così anco nelle parti cir conuicine, che le parti che son circa la fistola, sempre hanno qualche inflammatione, per la gran copia d'humori maligni, che vi concorrono, & si ingrossano in quella parte, & danno grandissimo danno al luogo offeso: ma perciò saperai se'l medicamento acre adurente habbia operato a sufficienza, quando l'ulcera si inalza, e gonfia, onde se ne stà così per tre giorni. Dopo la adustione, & esiccatione usa ne i primi giorni medicamento mitigatorio, come oglio con rosso di ouo mischiato, poscia ponerai sù, che risolua, et disfaccia le croste, già fatte con ferro affocato, o con medicamento adurente, il butiro adunque sarà atto, o altra cosa grassa, & untuosa: ma non cessar di usar tal cosa, fin che le croste non sian risoluto, & conuertite in marcia, & fistola sia mortificata allhora, quando la marcia si uede ben cotta, e poca, essendo stata inanzi cruda, & copiosa, & di mala digestione, atta a non lasciar far la cura con quella breuità, che si richiederia. Adunque il terzo modo di guarir la fistola si fa per incisione, senza cauterio, ne attuale, ne potentiale: perciò fatta la incisione all' antidetto modo, sino al fondo della fistola, tutto il callo si tagli uia con raso-ro, tal che tutto il luogo resti puro, & mondo da ogni sorditie, il che conoscerai, ueduta la carne uia esser



la uera cautione della fistola. Adunque allargata la fistola, adopraremo i detergenti se ui resta sorditie, & incarnanti secondo il bisogno, & così leuato uia il callo, se ui sia sordidezza, l'aua il luogo di uin mulso, o di acqua in cui sia cotto rouiglione agglionti del miele; ouer usa questo medicamento diuiniſſimo a purgar le fistole, ma la intention di Leonardo è, che in questo caso si debbano lauare con uino, che ui sia dentro poluere di un'herba chiamata pie di gallo, & poluere di cantarelle, & di radice di uiticella, che si chiamata maro: & questo dice esser perfectiſſimo lauamento per tal fistole: ma dopoi tolto il callo. Recipe trementina lauata in acqua uite onc. 3. succo d'appio, succo di cinogloſſo an. dr. 6. miel rosato colato onc. 1. e meza, aristologia rotonda dram. 2. farina di lupini onc. meza, cuocansi i succhi, & la trementina con miele rosato, fin che saran consumati la mità de succhi, mischia poi tutto'l resto, se all'antidetto medicamento asterſorio aggliongerai un poco di mirra, di sarcocolla, di radice di peucedano secca, & iride, a ugal misura, farai un'incarnatiuo perfectiſſimo da bagnar dentro la tenta, questo medicamento conglutina la fistola, & la deſſicca, & fortifica la parte offesa, & è molto buono. Recipe acqua uite onc. due, maluaſia onc. 1. miele rosato dram. 10. mirra, radice di peucedano trita, an. dram. 2. sarcocolla, aloepatico an. dra. 1. e meza, misce. dopoi fa bollire ogni cosa a fuoco temperato, & un sol bollore, & per cristerio oriculario, facciasì andare dentro la fistola. Medicamento alle fistole, che toccano l'osso. Recipe squamma di rame, ruginè,



## TRATTATO

rugine, ammoniaco, thymiamate parti eguali, con aceto trita et fa trocisco, et furai tente eguali alla fistola, & dentro le caccierai, quanto il medicar dell'osso corrotto, di sopra è detto. Ma perciò l'è da sapere, che la maggior'importantia, che sia in questo farlo è il sgrauar la natura, da quelle cose, che la potessero offendere, et così essa natura essendo sgrauata, opera in bene, & ogni sorte di medicamenti appropriati giouano grandissimamente; & sappiate che questa è la diffinitione di tal materia.

Del cancro esulcerato, & suoi effetti.

Cap. LXVIII.

**H**abbiam ragionato nel libro primo di quello senza ulcera; hora diremo del cancro esulcerato. In questo si ueggono ulcere rosicate, inequali, sordide per il piu, con labbra gonfiata, horride a vederle, oltre il dolore, la durezza, & il tumore, che seco apportano. Primamente si purghi l'humor melancholico, dopoi se'l luoco lo consente, et che non ui si conosca pericolo, che possi esser'offensiuo, in tal caso il cancro del tutto si potrà tagliar uia, tal che non u'habbia restar radice, & si lasci uscir fuori il sangue, & con le mani premeremo le parti circostanti, acciò ben'esca il sangue grosso, & melancholico poscia curaremo a modo delle altre ulcere: ma perciò con unguenti benigni, & piaceuoli, che non uegano ad alterare il luoco offeso, di piu di quello, che è: ma perciò alcuni tagliato uia il cancro, & espresso



espresso fuori il sangue grosso, gli danno botte di fuoco, altri tagliati uia il cācaro, se così richiede'l luoco brusciano fino alla carne uiua, & ui pongono sù cantarelle trite con alume, & oglio ciprino, altri si astengono da tagliare, da bruciare, & pigliano medicamenti ben rodenti, & adurenti, & estirpano il cācaro, & lo distruggono, questi medicamenti fa che siano ualenti: percioche tal cancro sprezza le medicine māsuete, quā è prestāissimo & sicurissimo rimedio l' Arsenico sublimato, il quale nel primo giorno ammazza, et estirpa il cancro, il lupo; l'esthiomene, ouer lo sphacelo, ouero la sideratione, noli me tangere, la fistola, & ogni pessimo male di tal maniera, i luochi circostanti all'ulcere, acciò non si infiammino, o si riempiano di humori, cingele di bollo armeno, prima che adopri lo arsenico, il quale in che quantità debbasi usare, te lo dirà il Fisico, quādo lo arsenico habbia operato legittimamēte, lo conoscerai dall'infatiō del luoco durāte per tre giorni, et mitigarai il dolore. E questo lo farai con lauare la piaga di fortissimo aceto, che sia caldo: & dipoi ui metterai suso butiro lauato, con frondi di cauoli; & questo mondificarà la ulcera, & li cauara ancor'il dolore, che dentro ui fosse: ma circa'l cader della crosta, ti reggerai al predetto modo. Quando hai ammazzato il cancro perfettamente; & estirpato fin da radice, l'ulcera che ui resta, la curerai a modo di ulcera concaua. Il cancro è ammazzato del tutto, quādo uedi buona et sana la carne, senza marcia, senza fetore; la curation predetta si richiede



## T R A T T A T O

chi: de nel cancro, ilquale sia in superficie della carne, che talmēte crucia l'infermo, ch' egli di propria uoglia desidera il chirurgo, che gli ponga la mano: ilquale sia in tai parti che si possa tagliare, & bruciare insieme cō le radici. Se'l cācaro è nelle parti più intrinseche, che nō si possa, ne tagliare, ne abbuciare con le radici, o s'egli stā in luogo uicino a i membri principali, o se l'infermo p debolezza non possi tollerare tal curatione, o per timiditā, non ti metter' a tal curatione. Se'l male è bestialissimo ne gli potiamo far tal cura: almeno ordinaremo un buon uiuere, & usaremo com' modo uacuationi, & procederemo con medicamenti piaceuoli, & lieui, schifando i uehementi, & acri, da' quali il cancro s'instigarebbe a guisa di crabroni, onde egli peggio farebbe, il modo di uiuere sia tenue, che generi buon succo, se il sangue si genera crasso, et melancolico, per inieimperie calda del fegato, & secca usarai cibi refrigeranti, com'è cremor di prissana, il siero di latte, uino pochissimo, & benissimo adacquato, acciō non uenghi ad alterare maggiormente il luogo offeso: & guardasi ancor da pesci sabbatili, e da tutte le sorti d'uccelli, eccetto palustri, malua, attriplice, biete, & zucche, uietā le cose acri, & ogni repletionē, il sangue grosso raccolto nelle uene, si uacui, o con tagliar la uena se ti sia lecito, ouero medicamento purgante: alle donne prouocarai i menstrui se è lecito per la età, & questo lo farai con fargli pigliare un mese la decottione dell'origano. fatto con acqua, & zuccaro, & dipoi gli darai scorza di cassia fatta in poluere, & questo farà purgare  
con



con gran facilità la matrice alle donne: e similmente  
 anco a gli huomini le hemorrhoidi se soglion uenir lo  
 ro, nel luogo afflitto si pongono rimedij, che mitigano  
 il dolore talmente, che non ui possa correre humor so-  
 pra abbondante, & ponili cose refrigeranti, non già  
 mordenti, com'è succo di solatro, ouero acqua destilla-  
 ta, non potendo hauere il succo piombo brusciato, &  
 lauato, unguento bianco, unguento di litargio, &  
 piombo brusciato, & acqua canforata, & anco i suc-  
 chi menati bene in un mortaio di piombo sono effica-  
 cissimi. Lame di piombo poste sopra la ulcera, sono  
 piu che miracolose, & piglia una pezza, & bagnala  
 in succo di solatro, & ponila duplicata sul il luogo, e  
 piglia lana molle bagnata nel detto succo, e distendi-  
 la sù la predetta pezza, & tienla ben bagnata con  
 detto succo, acciò non si secchi, & è cosa utilissima, et  
 soccorre senza dolore, & senza molestia a cancri  
 & ulcerati, tra tutte le cōpositioni de gli autori, hab-  
 biamo elette queste due. Trita al sole la schiuma d'ar-  
 gento, & la biacca in un mortaio di piombo, con oglio  
 rosato, sino a tãto, che piglia color di piombo, questo al-  
 tro è perfettissimo. Recipe piombo brusciato, & salina-  
 to, pomfolige, incenso, an. on. 5. assenzo on. 1. oglio ro-  
 sato lib. meza, cera onc. una, e meza, succo di solatro  
 quanto basti alla grossezza, e spessezza dell'unguen-  
 to quando il dolor crucia, habbi malua, & althea li-  
 quefatta nel uin mulso, et con un poco di oglio rosato  
 si ponga sul luogo, & è ottimo, molti mitigano la sua  
 fraudolētia, & lupacità con una pezza di scarlatto,  
 & con ponergli galline uine, tagliate per trauerso.

Alcuni



## TRATTATO

Alcuni lo chiamano ludo, perche in un giorno diuora una gallina, che se non gli ponesti la carne di gallina, mangierebbe le carni vicine, alla medesima quantita, che mangia quelle di gallina. Alcuni accarezzano questo male con ponergli poluere di sterco humano, & di anetho abbrusciati, o con mettergli alcune herbe, come scabiosa, trifoglio, tasso barbato, se questi rimedij non fan quello, che uorresti, non noceranno in parte alcuna. Ma questo si potria ancor fare con cerotto gratiadei, & ponervi sopra il detto cerotto un poco di precipitato, & estinguerlo con oglio di hipericon, & poi metterlo sopra la piaga, & lasciarlo così per hore uintiquattro, dipoi levarlo, & nettarlo, o tornarlo sopra la piaga: & così un cerotto potrà seruire due giorni; almeno, & questo è un mirabile secreto, & di grandissima uirtù che uale assai più che tutti gli altri medicamenti: & questo è secreto di Leonardo:

et con questo farò  
fine a questo  
libro

seguirò l'altro libro: nelquale tratterò delle fratture, o rotture delle ossa, cosa molto necessaria nell'arte.



LIBRO DELLE ROTTURE,  
ouero fratture dell'ossa.

## Cap. LXIX.

**F**RATTURA è la solution della con-  
tinuità nell'osso, fatta per conuulsione,  
come diffiniscono i moderni, non anco-  
già per incisione, laquale chiamano  
vulnus in osse, & ogni osso diritto a  
guisa di legno per lungo si può fendere, o per trauer-  
so si può rompere, o in obliquo, come molte si vede  
alli tempi nostri, che le genti spesse uolte si rompo-  
no gli ossi in uarij modi, & le cause delle fratture son  
tutte esterne, i segni dell'osso rotto massime per tra-  
uerso, & tra un modo, & l'altro sono questi. Al toc-  
care truouansi separate, & uarie le parti dell'osso, la  
figura del membro è ineguale, mentre che con mano  
muoui il mēbro uariamēte, le ossa p collisione fanno  
alquanto strepito, la parte afflitta, toccata duole, il  
corpo nō si può appoggiare su'l mēbro fratto, se l'osso  
è rotto per lungo, al toccare senti una grossezza non  
naturale: ui è dolore grauissimo, ilquale crucia molto  
l'ammalato, & li dà un certo spasmo troppo crudele,  
et grande, ma farai i pronostichi. Se nella frattura se  
abbattono pezzetti di osso acuti, elli possō tagliare la  
carne, il neruo, il muscolo, onde la frattura è pessima,  
la frattura con dolore, o inflammatione, ouero contu-  
sion di carne, è maligna, percioche non si può restaura-  
re, fin ch'elle prima non si curino, la frattura sopra il  
ginoc-



# T R A T T A T O

ginocchio è disperata, che mai si cōsolida, se la coscia è rotta, u'è molto pericolo, impero che in quel luogo nō u'è se nō un'osso solo: & il peso della gamba, e del piede uolēdosi niente mouere disconcia, & impedisce alla consolidatione dell'osso, & questa è la uera ragione di diffinitione di tal dubbio; e che il sia il uero si uede per isperienza ogni giorno, ma quādo son rotte le spalle di sopra, nō u'è medicina, ma impero se cō la frattura sia congiunta la ferita, o dislocatione; rarissime siate si sana, ma se una costa si rōpe, facilmente si medica, non mettendo medicamento aduente sù la frattura consolidata con callo, quanto più tardo sei a congiunger le ossa, tanto peggio fai; che inui generasi callo, e si riēpie di humore, per ilche quādo vuoi restaurar ui bisogna piu forte estensione, & nell'estender si forte, molte siate auuiē spasmo. La Caluaria si salda in trenta cinque giorni un braccio, & una gamba se bene si curino si cōgiungono circa a quarāta dì, il cubito passa trenta giorni prima che si fe mi, l'osso del naso in 18. dì si consolida, la costa dopo il 28. tra 14. & 21. giorno si sanano la mascella, la gola, le spalle, l'osso del calcagno, il calcagno, la mano, la pianta del piede niente sono pericolose le ossa che sono medie in humeris, brachijs, femoribus, cruribus, digitis, la frattura quanto è più uicina al capo superiore, o inferiore dell'osso, è peggiore, che dà maggior dolore, & più difficilmente si cura, & questo è per esser uicino alla parte articolare, imperoche sempre nelle parti articolari che sono giunture, ui sono ossi spongiosi, cartologiti, neruicelli sottilissimi, & un mor-

do



do de' articoli, iquali riceuono tutti offensione, et per questa causa le rotture son' assai piu fastidiose, presso alle giunture, che quando son discoste: ma però vuole Auic. che la frattura ne i biliosi, & nella prima uechiezza sia difficile, ne i decrepiti sia impossibile. la costa tutta alcuna fiata si rōpe, alcuna uolta non tutta, cioè quādo la parte interior di quella per esser rara solo si offende, restando integro l'osso di sopra, se tutta la costa è rotta, il caso è piu aspero; seguono graui infiammationi, febre, marcia, sputo di sangue, & spesso la morte: ma la rottura del naso è peggiore quando all'osso, o cartilagine rotta uì si giunge vulnera della cute: nella frattura del cranio è mal indicio la membrana immobile, nera, o pallida, o di altro colore corrotto, demencia, uomito acre, spasmo, o paralisi di nerui, carne pallida, freddo nelle mascelle, e cervice, l'inditio è buono, quando la membrana è mobile, e di suo colore, carne increscente rossa, facil mouimento di mascele, et di cervice, il resto ch'appartiene al sonno, al desiderio del cibo, alla febre, color di marcia, è salutare, e mortifero, come nell'altre ferite. Ritardano la glutinatio nelle ossa, l'hauer sparsa molì' acqua calda la mutation frequēte delle cose sopraposte, il muouer troppo presto il mēbro, il strīger troppo, nō u'esser sangue uiscoso; et anco i pezzetti dell'ossa, che uì restano, le ossa già rotte, sono ben congiunte, quando si uede cōposition eguale del membro rotto, e si uede figura naturale, che non uì sia dolore, et uì appaia sangue mandato per prouidenza di natura, al luogo della rottura, se il tumore del mēbro rotto la prima mutatio-

L ne



## T R A T T A T O

ne delle cose, che si pongono sù la frattura, appaia senza molto dolore, e se'l tumore si disfa, quando le parti dell'osso rotto giustamente sian congiunte, è perfetto indicio di speme. seguita una sentenza di Leonardo: ma perciò hauendo a fare quanto di sopra si contiene, cerca il rassettare le ossa alli proprij luoghi suoi; è necessaria cosa, che gli operarij di tal' arte siano huomini molto instrutti, & che siano esperti nella anatomia de gli ossi, & che habbiano buonissimo disegno, acciò possino hauere buona, & perfetta cognitione di rassettar le ossa in quel modo, che si richiede: & ancora è necessario, che sieno fisici, acciò intendano la scienza di prohibire i mali humori, che potessero offendere il luogo della rottura: parimente è di bisogno che'l sia buonissimo cirurgico, per saper fare tutte le dissension, che si richiedono a tal' arte, & in fine poi far la uera, & perfetta consolidatione. Ma in questi nostri tempi si fa questa arte; come cosa di burla, senza hauere nessuna di queste cognitioni sopradetto: & così si uede, che la maggior parte de gli huomini, che si fanno tal fratture, uanno malamente: & questo è la cagione, perciocche li manca la scienza, & l'arte de gli ualenti Medici.

Methodo a curare facilmente la frattura.      Cap. LXX.

**L'**Oso hē tenero, come ne i giouanetti, senza intrauenimento di altro, si può consolidare in giouani huomini, & uecchi, la frattura nō si cōsolida sēza qualche glutino. quel nutrimento, che abbōda dall'osso,



so, & concreſce ne i labri dalla frattura, molte uolte ho ueduto, che fa conglutinare l'oſſo, ancor che duro, & ſecco: & quel nutrimento ſi chiama *calus* da Latini, il quale dee ſeruar mediocrità in craſſite, et tenuità, durezza, mollezza, la frattura per traueſo ſpeſſo auuiene, & li biſognano quattro intentioni. La prima, che le parti dell'oſſo rotto giuſtamente ſi congiungano, cioè ſecondo il natural ſito. La ſeconda, che le parti reſtino congiunte, & immobili. La terza, che in trauenēdo il calo, le parti l'habbiano a conglutinare. La quarta, che ſi correggono gli accidenti, che ſoprauenengono: & queſte ſon le quattro parti principali opportune, & neceſſarie in tal medicamento, auertēdo ſempre, che nel medicare ſi adoprinò buoniffimi rimedi, che ſiano atti a ſoluere le materie corrotte in tali luoghi. Ma per ciò vuol Guidone, che'l membro rotto cō uenietemente ſi rattiri, quando le oſſa cadono dal ſuo luogo, come ſpeſſo auuiene: et quādo un'oſſo ſe ne uadē ſopra l'altro, et che i muſcoli ſiano rattirati a i capi ſuoi. poſcia l'oſſo depreſſo ſ'inalzi, l'elevato ſ'abbaffe ma cō mē dolore, che ſi può; talche i fini nell'oſſo frattato ſ'accōmodino in natural ſito, le oſſa rotte ſi rattirino per forza, acciò uengano al ſuo luogo, a tirar un dito, o un'altro membro tenero ancora, un'huomo ſolo baſta, trahendo con la man deſtra in una parte, nel l'altra con la ſiniſtra, un membro grande ha biſogno di due huomini, che tirino in diuerſe parti, ſe i nerui ſon gagliardi, & li tendoni, come a gli huomini robuſti nella coſcia, o gamba, pigliaremo faſcie, & ligaremo i capi del membro da ogni parte: & con più huomini



## T R A T T A T O

mini attraheremo in diuerse parti, ma il membro rot-  
to non si tirì già più del deuere, perche massime ne i  
corpi duri, et secchi si creano buoni dolori uehementi,  
febri, spasmi, & paralisi, o anco si romperebbono le  
fibre de i muscoli, et nervi, fa sedere l'infermo, o fallo  
distendere tutto col uentre in sù, e comanda a due mi-  
nistri, che uno ponga la mano di sopra alla frattura,  
& l'altro di sotto, & stringano bene, e così tirino, se  
non posson satisfare così, piglia fascie, o corde, e liga-  
ne una di sopra alla frattura, l'altra di sotto dante  
una in mano al ministro, il qual'è al capo dell'infer-  
mo: l'altra a quello, il quale è a i piedi, e comanda che  
trahino a diuerse bande, quãdo il membro per forza  
è allongato più del naturale, si rilassi alquanto la fa-  
scia, o corda, talche tu con la mano accomodi al suo  
luogo le ossa, se più non ui è dolore, l'osso è posto al suo  
luogo, et è certo indicio, poscia liga il mēbro, come di-  
remo. nel far unir insieme le ossa, sia diligente; acciò  
qualche stanza dell'osso fratto non si rōpa. percioche  
l'osso non può sempre rassettarsi giustamente, e poli-  
tamente, come si rassettarebbe: perche tal'extantia,  
o pezzetto rotto uia se sia tra te ossa fratte, non ti la  
scia cōgiungerle bene, se anco tal pezzetto cada alle  
bande delle ossa fratte, inui si marcisce, e genera mar-  
cia, oue con tempo fa putrefar tutto il membro, quan-  
do l'osso è fratto, & mosso dal suo luogo, si uede eleua-  
to, & è diseguale al tatto, quando l'osso fratto non è  
mosso dal suo luogo, è tutto eguale secondo il natura-  
le. Se le ossa rotte, & mosse da luogo, nō si ripongano  
nei dì primi, ui sarà grande inflammatione. Quanto  
alla



alla seconda intentione, fa che l'infermo non muoua il membro, perciò farai ligatura non troppo stretta, nō troppo larga, secondo'l giudicio tuo, & dell'infermo. Accioche il membro habbia a star piu fermo: e massime nella parte, doue è la frattura. Et Leonardo Fiorauanti Bolognese vuole, che quando braccie, & gambe sono rotte, ni si faccia una cassa di legno leggiero incauata, che il braccio, o la gamba ni stia affettata, e commodata che l'osso rotto non si possi piu dislocare: ma che per forza conuenga stare al suo luogo: & in quanto al medicare tal membro, il medicamēto sarà oglio, e poluere, lequali si metterāno in superficie, & la uirtù penetrāte risanarà il luogo offeso, ma i nostri chirurghi, fatta la prima ligatura, li pōgono due, o tre stecche, & le stringono, come richiede il senso, & il gonfiamento per inflammatione s'ella ni sia, si che stringendo nō eccitare dolore, o flegmone, a principio stringi leggermente le stecche, ne per altro se non perche tengono le ossa, che ne i primi dì è pericolo di flegmone, se astringi troppo, ti basti che l'ossa si stringano, acciò si possa adattar' il membro in che figura vuoi, quando non ui è piu paura d'inflammation futura, o sia scacciata quella, che ui era prima, oue apparà il membro piu sottile del naturale (come suol' auenir tra'l settimo giorno) all'hora poste le stecche, le stringerai fortemente, acciò stabiliscano la frattura, le stecche siano polite, piane, eguali, & dritte, & ualide, osserua quando poni le stecche, se le parti doue le poni siano diseguali di carne, o concave; che tal concavità la riempirai di pezzi bagnate in qualche



## T R A T T A T O

oglio, acciò stian le stecche giustamente. le stecche siano inuolte di stoppa, ouer di lana mediocremente. Et quando le poni sù la frattura, fa che una sia distante dall'altra almen un dito, & lega leggermente con fascia, nel ponerle non lasciar che tocchino il nodo, massime di dentro, perche farebbono, o ulcera, ouer' inflammationi di nerui, se inui le ponerai, fa che siano piu curte, & piu sottili, se non ui sia prurito, ne inflammatione, nè esulceratione, sospetrisi, nè ui sia dolore; & le ossa stian giustamente congiunte, & la frattura proceda bene: lascia ferme le stecche, & la ligatura fino a dieci dì, o quindici, ouer uinzi, se nel mēbro rotto, coperto oltre il solito, si eccita dolore, o prurito, o esulceratione, sciogli la ligatura ogni tre giorni. Bzgnarai il membro con acqua temperata, & lo fomentarai con tal'acqua, così uietarai la marcia e uolēte, mitigarai il dolore, e scacciarai il prurito: percioche; tal'acqua ripercuote, & mitiga: & per questa ragione sarà atta a fare tali effetti: ma perche in tal caso, saria ancor meglio ungerlo, con il magno licor di Leonardo Bolognese, scritto da lui nelli suoi Capricci medicinali, percioche gliè uno licore preciosissimo, & di grandissima uirtù per tali effetti: & alla frattura, o ferita nella carne, il sopradetto licor, sarà perfetto medicamento, mettendolo sempre caldo, & sopra ponendoui poluere d'hipericon, & mirra, ana. & certo questo sarà il uero medicamento, per sanar presto, & cōseruar l'amalato senza dolore, che sarà la miglior cosa, che sia: ma non gli metter già oglio rosato, si come poneresti, se nō ui fosse ferita, percioche l'oglio genera-



nerarebbe mercia; ma fa delle pezze bagnate, nel detto licore, & ponile sù il membro fratto ben legato, si ponga nella figura del sito naturale, & consueta, massime aliena dal dolore. La terza intentione, le ossa ancor che siano congiunte per uia delle predette cose: nondimeno senza glutino non potranno concre- scere, perciò pongasi cura in generare il callo, questo è una sustanza crassa, & terrena, che esce dal nutri- mento dell'osso, laquale comincia a generarsi circa i dodici, ouero quindici giorni, dipoi che l'osso è rotto. quando si genera (perciocche in alcuni presto, & in al- cuni tardo generasi) ecco il segno, il dolor che ui era prima si acqueta, non ui è paura d'inflammatione, ouero di tumore preternaturale, nel membro rotto è color natiuo, & buono. ecco il modo adunque di uine- re per generare il callo. Il uinere sia più copioso, che non era in principio della frattura, & li cibi sia- no molto nutritiui se non ui è ferita, & di buon suc- co; & il detto succo sia buono, & tenace: & gene- rasi il callo di humidità grossa, & fragile. Quini è conueniente il riso, pan di segala, cioè il più delicato, grano macerato in acqua, & cotto tanto che diuenga come pasta; & piedi, uentri, e teste di animali, massi- me di capretto, e di castrato. q̃ste cose nutriscono mol- to, & son di succo crasso, e tenacissimo. Circa'l princi- pio della frattura, fino che si genera il callo (cosa che auuiene circa il decimo giorno) cibarsi l'infermo par- cissimamente, se bisognerà, tagliarai la uena, e per il uentre espurgarai l'ammalato dalle superfluità, non gli dar carne, ne uino, fino a dieci giorni, & poi dalli



## T R A T T A T O

vin crasso, & stitico. se la quantità del callo sia mi-  
 nor del douere, ella rende poco sicure le ossa, se è mag-  
 giore, fa dolore i muscoli, s'ella viene minor del doue-  
 re, falla crescere, con aiuto de medicamenti, perche  
 questo si può fare con grandissima facilità hauendo  
 però li rimedij atti a far tal' effetto; come saria il bal-  
 sano di Leonar. altre uolte detto in questo trattato,  
 ouer l'oglio benedetto, pur di sua inuentione, & l'oglio  
 di tormentina, e cera, & altri simili licoi, che fanno  
 il medesimo effetto. & sono medicamenti sicuriissimi,  
 & di gran profitto all' ammalato, che se ne uorrà ser-  
 uire per sua salute, & questa è la conclusione di tal  
 materia; ma seguirò auanti a dire in quanto all' ul-  
 tima indicatione, gli accidenti sono dolore, infiamma-  
 tione, prurito, siccità immoderata, o humidità, che  
 resista alla generation del callo, gangrena, duritie,  
 quantità del callo, o troppa, o poca, se uè dolore, o  
 inflammatione, sciogli subito la ligatura, se hai liga-  
 to, & poni oglio, lana, aceto, sù la parte dolente, & in-  
 fiammata, se questi prima non si quietino, non usar lige-  
 tura, o stecche, se non per sustentar il membro, e per ri-  
 tener il medicamento, cioè nō le stringere, ma è buono  
 far fomētationi cō acqua calda copiosa, quāto uè in-  
 fiammatione. s'ella è quietata, & leuato il dolore, si fan  
 ligature, e pōgonsi le stecche con grandissima detrezza,  
 acciò non uenghino a far alteratione al luogo offe-  
 so, & dar maggior dolore all' infelice infermo, ma  
 poi se'l prurito è molesto, per esser resiccata la cute  
 dalla acredine della marcia, nasca la esulceratione in-  
 fondili acqua temperata, quanta è bastare a cauarla

mar-



marcia. i Moderni infondono acqua salsa, ouer con ungueto populeon ungono il membro, se con frattura sia anco la ferita fatta da principio, o fatta poscia dal medico per canar i pezzetti dell'ossa, massime quelli che pungono uscendo il sangue, se m'alo, & se nasce inflammatione, scacciala; & questo si farà con purgationi intrinseche, come saria con il siroppo solutiuo di Leonardo, il quale purga il sangue, e gli humori grossi del corpo, e ritiene molti humori, che non generano l'inflammatione: ma se le carni son contuse, scarifica la parte afflitta per schifar pericolo di gangrena. se la gangrena, o altro putredine serpeggiante uì sia, scacciala. tai curationi sono ne i libri di sopra, se tai mali non sono, nè molta parte d'osso sia denudata: cussiremo, & adopraremo i medicamenti, che si pongono sù le ferite sanguinolenti, ma cauati prima i pezzetti dell'ossa, se la ferita è sordida, espurgala, se è pura, ponile medicamenti che generano carne, & purgata l'ulcera, & essendole già cresciuta la carne, adopra le stecche nel modo sopradetto, che sarà rimedio molto efficace: ma se la frattura sia con la ulcera per lunghezza del membro; poni stecche dall'una, & l'altra parte dell'ulcera, anco in principio di curatione: ma se la ferita è per trasuerso, e massime se è grande, nõ ponerai le stecche di subito. Se qualche squama si risolue dall'osso, uscirà humor molto copioso, & molto tenue, e la carne sarà lassa circa la ferita, e sarà molle, & si gòstirà: allhora usa ligatura mēte stretta; acciò la marcia possa uscire, se cauerai la squama cō in un mēto atto, stringi poi il mēbro cō ligatura ualida, per



## T R A T T A T O

per tutto il tempo della curatione, adopra medicamēto che scacci la infiammatione, se qualche pezzetto di osso sia eminente, sendo retuso caccialo al suo luogo, sendo acuto, tagliali l'acutrezza, poscia caccialo dentro, o con mano, o con instrumento, se alcuni pezzetti di osso acuti pungono la carne, taglia la carne, & poi tagliala uia l'acuta punta, il resto di curatione è a modo di vulnera, imperò con medicamēti maestrali che habbiano uirtù conseruatiua, & che possino difender il luogo da cancrena, da flegmoni, da risipila, & altre alterationi che potessero succedere in tal caso: ma se le ossa sian troppo secche difficilmente ui si genera callo, dunque l'infonderai mediocremente acqua calda tre, o quattro giorni, cessa d'infonder l'acqua quando le carni si gonfiano in tumor rosso, perche il saria pericoloso diuenire qualche alteratione maggiore, doue poi l'ammalato correria maggior pericolo, & se l'humidità troppo abondante impedisce la generation del callo, la efficarai con ligatura conueniente, & con infusione, cioè fomentatione d'acqua, o poca, o copiosa, poca infusione fa soluere, et colliquare ciò che è da espellere per uia di ligatura, l'infusion copiosa è molto commoda alla superflua humidità, i medicamenti emplastici, & alquanto calefacienti accrescono il callo: come l'empiaastro di pece, perche trahono nutrimento copioso al luogo rotto, come fanno anco le infusioni moderate di acqua temperata, & le fregagioni conuenienti. Vuol Gal. che i medicamenti digerenti minuiscono questi calli, quando il callo è fresco. Paolo usa medicamenti molto astringenti,



genti, & fa ligatura molto stretta, & li pone su lami-  
na di piombo, laquale reprime, & minuisce mirabil-  
mente la escrescentia del callo, se'l callo è indurito, et  
fatto lapideo, & è troppo cresciuto: apri la cute, &  
taglia la eminenza del callo se a caso male si adattì.  
la frattura, & che'l memb o appaia storto, o piu bre-  
ue che il naturale: io ti consiglio che lo lasci così, &  
che non lo rompi. Se i parenti dello infermo ti astringo-  
no a disfare, ciò che hai fatto, piglia il rasofo, &  
taglia prudentemente la carne superficiale, ma guar-  
dati da nerui, & da muscoli, & con scalpello, taglia-  
uia la continuatione delle ossa, & fa diligentemente.  
& congiungi bene i capi della frattura, & comincia  
a curare al sopra scritto modo che uedrai la cura riu-  
scir con felicità, & Leonardo vuole, che in tal casi la  
materia si risolui con essiccanti, che habbiano uirtù  
penetratiua, come l'unger continuamente con l'oglio  
di rafa, & con metterui suso impiastro fatto con ce-  
nere di oliui arbori, & con oglio di tormentina, fatto  
per arte distillatoria, & questo impiastro dice hauer  
fatto miracoli al mondo, & io credo per cosa certa  
che la sia così, & massime per esser di questi due in-  
gredienti, cioè cenere, & oglio di tormentina, che son  
materiali essiccanti; & distruggono ogni superfluità,  
& conseruano il luogo offeso da ogni malignità, ma  
seguitando dico, che se per lo attrito del membro hai  
sospetto di corrottione di quello, prestamente lo sca-  
rifiichi, & curi, come habbiamo detto nella gangre-  
na, & sphacelo. Se la frattura rimanga senza callo,  
oltra il tempo definito; con cose calide imposte ri-  
durremo



## T R A T T A T O

durremo la materia al membro fratto; o nutrire-  
 piu copiosamente; faremo bagni, & altre cose che al-  
 l'infermo sian gioconde. Se l'osso rotto si comincia a  
 fermare; appresso gli altri segni, le fascie paiono san-  
 guinate, se ben non ui è vulnera: il che forse auuiene,  
 che la sostanza del callo mentre si fa, correndo per i  
 meati cauernosi delle ossa, indispinge fuori alcune goc-  
 cie di sangue. Questo è detto delle fratture per traner-  
 so, le altre rare volte auxingono, & similmente cu-  
 ransi.

## LIBRO DELLE DISLOCATIONI di ogni sorte.      Cap. LXXI.



**L**UXATIO, è quando un'artico-  
 lo è caduto fuor del luogo natura-  
 le, & ha riuouato un nouo, & a-  
 lieno luogo: onde il moto dell'arbi-  
 trario è impedito. Subluxatio, è quan-  
 do il membro è mosso alquanto di  
 sua sedia: ma imperò non è in tutto fuora del luogo  
 suo anchor che habbia principio di dislocatione. Le  
 cause esterne sono cadere, percussione, estension vio-  
 lenta, & inconueniente di qualche membro, distorsio-  
 ne, o peruersione, le intrinsece sono, quando qualche  
 humor flegmatico, & mucoso si accumula ne gli ar-  
 ticoli, o giunture che humetta prima i ligamenti, &  
 gli rende lassi fuor di modo: o per la troppo copia  
 scaccia l'osso di sua sedia. Le luxationi, doue sia in-  
 fiammazione, o vulnera, ouer dolor grande, & acro-  
 sono



sono difficili da curare, & non mancano di pericolo: onde molte volte non è sicuro ridur la parte al suo luogo, acciò per le lesion che farai, non dia morte allo infermo. Le lussationi inuecchiate, & che per spatio di tempo habbiano fatto il callo, o mai, o difficilmente si risanano, subitamente dunque si ripongano le parti al luogo suo, & l'osso allhora è ritornato al luogo suo, quando hai udito un certo strepito nel muoverlo per ridurlo nel luogo proprio, & quando la figura del luogo lussato è pare, & simile alla sua proportion. Si disloca facilmente il ginocchio, anco prestamente ritorna al proprio luogo, il cubito è difficile da dislocare, onde anco difficilmente si accomoda, la spalla non difficilmente dislocasi, massime ne i magri: però prestamente riponesi nel suo luogo. ma uolendolo ritornare al luogo suo con grandissima facilità, farai come comanda Leonardo, parlando della dislocatione della parte articolare, doue vuole, che'l si metta il braccio, o gamba dislocata sopra una cassa, o tavola, o pietra: pur che sia cosa che stia forte, & sopra l'osso dislocato si metta una tauoletta grossa, et forte, & con un martello di ferro si dia un gran colpo sopra, & così l'osso con gran facilità intrerà nel luogo suo con poco dolore del patiente cosa, che in uero le mani non lo possono già fare con tanta facilità, & è da farsi quando occorre di far tal magisterio di dislocationi.

Cura-



# TRATTATO

## Curatione uniuersale delle dislocatio- ni. Cap. LXXII.

**Q** Vando il membro è dislocato lo traherai con-  
uenientemente a diuerse parti, finche il spatio  
tra le ossa libero sia, & l'osso caduto dal suo luogo,  
glielo spingerai con le mani, e questo facciasi piaceuol-  
mente, cioè senza dolore, o con minor che puoi. lo tra-  
herai con le mani sole, o alcuna fiata con corde, o  
con instrumenti descritti da Hippocrate, al libro de  
luxatis, & fractis: ma meglio mi pare questo ordine  
soprascritto da Leonardo per esser briue, & facilis-  
simo, & poscia porrai diligenza, che il membro vac-  
conciato, se ne flia sodo, & fermo al suo luogo. ferma  
dunque subitamente, & corroborata la giuntura del  
membro acconciato, fermasi ottimamente con oglio  
rosato onendo la parte, poscia ponigli sù un panno  
di lino sottile, & adoprato, bagnato nel predetto  
oglio, dopoi piglierai stoppa, & una pezza dupli-  
cata, & bagnata di chiara di ouo, le ponerai di so-  
pra uia, & ligherai il luogo con fascie bagnate di  
posca lunghe, & larghe a proportionone del membro  
dislocato, non stringer troppo, acciò non generi in-  
fiammatione. fatto questo riponi il membro a quiete,  
a figura propria, & naturale, & alienissima dal dolo-  
re, non lo mouere fino al settimo, o decimo giorno (se  
a caso non auuengano alcuni accidenti, che ti sforzi-  
no scioglierlo) & lascialo così, non farai male, se fo-  
mentarai il membro con acqua mediocrement cal-  
da,



da, quando sciolto sia in tempo legitimo, & predetto  
 così mitigherai il dolore, se ui sia: & digerirai ciò che  
 è di cattivo nella parte indisposta, dopoi adoprara  
 l'empiaastro fatto di farina uolatile, & di poluere ros  
 sa, & di chiara di ouo incorporate insieme, e ligherai  
 strettamente il luogo, parimente ogni lussation' inuec  
 chiata, & che per spatio di tempo ha fatto callo, &  
 è indurita: non solamente richiede tal fomentation  
 d'acqua, laqual certo molto gioua, ma richiede anco  
 fomentation fatta di decoction di malua, d'altea, &  
 fen greco, ma meglio saria buonissima acqua uita,  
 nellaquale fusse messo infusion d'etro, cardo santo, ipe  
 ricon, legno di aloe, mirra, incenso, ana, & in questa  
 bagnare prezze, & ponerle suso il luogo offeso, e que  
 sto sarà rimedio superiore a tutti gli altri, e la ragio  
 ne perche è, che l'acqua uita conserua ogni cosa da pu  
 trefattione, & gli altri ingredienti sono simplici di  
 grandissima uirtù per conseruare, & risolvere ogni  
 gran contusione, & questo è secreto di Leonardo, ma  
 seguirò la nostra intentione, & dirò così, che quando  
 hai fermato il membro al luogo proprio, e l'hai ripo  
 sto a quiete conueniente: difendilo da dolore, & in  
 fiammatione, uietarai la flussione, che altrimenti se  
 guirebbe infiammatione, & dolore, quai due cose del  
 tutto si schifino nelle fratture, & lussationi. però  
 adopra roboranti, & repellenti, & ordina il uiuere  
 atto, & con consiglio del Fifico tagliali la uena, et se  
 bisogna, adopra medicamento purgante per dispo  
 ne il corpo atto a fare resistēza a tutti gli humori con  
 correnti, e così scaccierai la flussione, se ui sia dolore,  
 o in-



## T R A T T A T O

o inflammatione, leuali, prima che ti poni a riposar  
 ner il membro al luogo suo, che se il membro hab-  
 bia inflammatione, & dolore, & che lo uogli tra-  
 bere, seguirà spasmo, o altro simile, leuara la  
 inflammatione, & il dolore con lana succida, con  
 hidreleo, cioè acqua, & oglio caldo, & alquanto  
 di aceto. acquetato il dolore, & totalmente finita  
 la inflammatione: il uixere sia piu abbondante, &  
 di buon succo, & parcamente si usi il uino. Al fine  
 della curatione, se ti pare, corrobora il lussato con  
 sparger acqua di decoction de rose, assenzo, &  
 musco bianco quercino. Fatta la fomentatione po-  
 ni sù il sparadrappo, o l'oxycroco, ouero cerotto  
 di rassa, & iomentina, cera noua, pegola greca,  
 & oglio di lino, & sia fatto cerotto secondo l'arte,  
 ouero metteui una pezza con uernice da dorare  
 i corami d'oro, & in fasciata politamente, & que-  
 sta farà mirabile operatione, perche è fatta di  
 oglio di lino, rassa, & aloe parico, & croco:  
 & così potrai cominciare a muouere il membro pian-  
 piano, acciò cominci a fare le sue operationi, se  
 alle ossa lussate sia anco ferita, ui è pericolo gran-  
 de, & anco di morte, che infiammati per esten-  
 sione i nerui, & i muscoli uengono dolori gran-  
 di, conuulsioni, & febri acute, il pericolo è anco  
 piu graue, quanto il membro sia maggiore, &  
 i nerui, & muscoli piu ualidi; però nelle spal-  
 le, & coscie n'è paura di morte. In questo Hippo-  
 crate adopra i rimedij, che scacciano la infiam-  
 matione, & i mitiganti nei principij. Quando il  
 mem-



membro nō ha inflammatione, lo riponeremo (ancor che con *vulnere*) con intension mediocre, che senza pericolo non si farebbe ualida intensione. Ogni membro mosso dal luogo proprio ne sia stato riposto, si pōga secondo il uoler dell' infermo, pur che non si muoua, ne sia dipendēte se aduiene luxatione con frattura, ma senza *ulcera*, estendasi il membro comunemente, & con le mani conformisi, et s'acconci, se auuiene luxation cō frattura, cura la luxatione, poscia la frattura, se il membro luxato, commodamente nō si può riponere al suo luogo, fin che la frattura, non sia curata: cura prima la frattura, et quādo la frattura sarà fermata con callo, comincia a curar la luxatione, se la luxatione sia inuecchiata, & ini nata sia una durezza callosa: adopra il decotto di *malua*, & di *alibea*, et poscia l'unguento di *alibea*, dopoi sopra poni *emplastrum diachylon magnum*, et hauendo bene emollito il luogo, poni il membro luxato in sua sedia, acciō si possi consolidare a suo piacere, & con maggior facilità.

## LIBRO DELLE APOSTEME di ciascheduna sorte. Cap. LXXIII.

**S**otto il nome di apostema cōprendono i moderni *ciascū* tumore preternaturale. Appresso de' Greci, apostema è una specie di tumore fuori di natura, chiamata da' Latini *abscessus*, & exitura dall'interprete d' *Auicenna*. Quando apostema è nome generale, così lo diffiniscono. Apostema è una egritudine

M

com-



## T R A T T A T O

composta di tre sorti di mali, accumulati in una grã-  
dezza, i tre mali sono, mala cõpleffione, mala cõpo-  
sitione, solution di cõtinità. Quando l'huomo è trop-  
po grasso, chiamasi habere se non naturaliter, ma nõ  
si chiama habere se præter naturam: pche non anco  
ha passato i termini di natura, ne ui è attione offesa.  
& i tumori, che sono nelle parti anco sane, & senza  
dolore, chiamansi supra uel ultra naturã, ma non già  
præter naturam. Tumor præter naturam, è un' accre-  
scimento, che eccede, & supera il stato naturale del  
corpo, & induce lesion attione. i tumori preterna-  
turali son quelli, iquali hoggidì si chiamano gomme  
di mal francese, che sono aposteme, che uengono nelle  
gãbe, braccie; e testa, et quelle delle braccia, & gãbe  
danno grã dolore allo ammalato, ma quelle che vëgo-  
no nella testa la maggior parte di esse, nõ soglion dar  
dolore. Si che queste tal specie son quelle, che si chia-  
mã tumori preternaturali, & è sententia di Leonar-  
do: ma da Guidone, e a scrittori di sua età diuidon-  
si in apostema, in pustula, in exitura, chiamano aposte-  
ma, il tumor maggiore in cui la materia qual crea  
l'apostema, piu pecca di quãtità, che di qualità, chia-  
man pustule, alcuni tumori piu minuti, ne' quali la su-  
stantia onde nascon piu molestia il luoco, per esser già  
concorso piu humori del solito, iquali offendono il luo-  
co già alterato: ma piu per qualità, che per copia, &  
ne' quali non di raro suol esser uenenosità, chiamansi  
anco Botor. chiamansi exiture i tumori detti da Gre-  
ci apostemata, da' latini abscessus, & da' spagnuoli  
vnus nacidos.

A curar



A curar vniuersalmente tutti i tumori preternaturali, massime che si fanno di influxo di humore, chiamati vera apostemata, & a curar l'exiture, chiamate abscessus da Latini. Cap. LXXIIII.

**D**Arete l'esempio della flegmone sanguinea, per cioche ella uia piu che spesso auuiene, prima auertirai la fluxione, & del tutto la uietarai, dopo mitigarai il dolore, et totalmẽte scaccierai quella occasione, per laquale la fluxione rattirasi al luoco. Ultimamẽte euacuarai tutto quell'humore, che sia flusso alla parte afflitta. Si diuerse la fluxione, che ancor comincia cõ flebotomia se niente non ti obsta. la reuulsion incõtrario è buõ rimedio, quando la fluxione corre validamẽte, come nel principio del male, & nell'augmento. ma in fin del stato, & in essa declinatione, mentre che la fluxion'è fermata, & adherita al mēbro, & che tutto'l corpo è uacuato bene: la uacuation del sangue si faccia alla parte afflitta, ouero a luoco molto uicino. la seconda indicatione richiede rimedij, che acquetano il dolore, & che astringono, et uietano la fluxione, et che relasano i pori naturali, p quali il mēbro indispõsto repurgar soleasi. La terza indicatione richiede, che si euacui la materia cõtenua nel luoco, con medicamenti risoluenti, et con repellenti, o con repercutienti. Cominciando adunque ogni tumore, che da influxo d'humori si crea, usa piu presto repercutienti, che resoluenti: eccettuando die-

M 2 ci



# T R A T T A T O

ei casi. Il primo quando la materia sia in emetorio.  
 Il secōdo quādo la materia uenenosa crea il tumore.  
 Terzo quando si fa la materia molto crassa, et inetta  
 al moto. Quarto quando la marcia ben dentro è  
 cacciata nella parte afflitta. Quinto quando il tumo-  
 re è critico. Sesto quando eccitato sia da causa primi-  
 tiva. Settimo quādo il corpo è pletorico è molto pie-  
 no. Ottauo quādo occupa'l corpo debile. Nono quan-  
 do ha sedia appresso qualche parte principale. Deci-  
 mo quando il dolore uehemēte auuicene al tumore. Al-  
 lhora adunque si debbono usare mitigatoriij rimediij,  
 & non ripellenti propriamente detti, li medicamenti  
 ripellēti, o ripcussini sono l'ossicrato, ilqual si fa d'ac-  
 qua, et aceto, la piātagine, il solatro, il bolo armeno,  
 l'assēzo, il cinnamomo, et ciò che può repercutere la  
 materia al profōdo, Adūq; in principio d'ogni tumo-  
 re, che si fa da influsso di humore, massime flegmonoso,  
 cōferiscono i reprimenti propriamēte detti, eccet-  
 tuādo i predetti casi. Ma è perciò da auertire, che la  
 maggior parte di questi tumori preternaturā sō cau-  
 sati, & generati da corrottione di mal f. ācese, che a  
 questa età si chiamano proprio gomme di mal f. āce-  
 se, et a questa tal sorte di tumori, si richiede una cura  
 particolare et differēte assai dalla cura degli altri tu-  
 mori in generale: perciocche questi tali si curano con  
 grandissime, et rigorose purgationi; & le miglior son  
 queste, cioè il siropo solutiuo di Leonardo Bolognese,  
 scritto nelli suoi Capricci medicinali, & parimente  
 l'aromatico di Leonardo, lo elettuario angelico, et al-  
 tri infiniti secreti, pur scritti da lui, appropriati a tal  
 infer-



infermità, ma lasciamo questo, & seguiamo a dire  
delli repellenti comuni, che sono la chiara dell'ouo,  
la malua, l'oglio rosato, il camamelino, il masticino, i  
collirij bianchi, e ciò che alterando il membro lo difen-  
de da riceuer superfluità, questi reprimenti comuni  
son conuenienti in principio d'ogni tumore flegmono-  
so, eccettuando tre casi, quādo il tumore è nello emun-  
ctorio, quando per crisi, eccitato sia, et quando si crea  
da materia uenenosa. Se'l tumore già fatto sia tal  
che la materia sia fermata in alcuna parte, adopra re-  
soluenti, nō già mordaci, ne molto acri, ma domestici,  
et famigliari mediocrementi caldi, & humidi, massi-  
me in questi tre ultimi casi, ne' quali debbiamo attra-  
her la materia, et uietar il reflusso della materia già  
flussa, e congiunta, il che facciamo cō empiastri attra-  
hēti, o cō uētose su'l luogo dolēte, la onde in principio  
d'ogni tumore, che si fa da influsso d'humore, userai i  
soli, e puri reprimēti, eccettuati i casi predetti, in aug-  
mēto adoprarei i repellenti, & alquāto delli discutē-  
ti, nel stato, o poco auanti mischierai i reprimenti, &  
discutienti egualmente, nel fine del stato, o nella decli-  
natione, userai resoluentie, relasāti, ciò s'intēda, se il  
tumore ha da finire per uia di resolutione. Et li rimē-  
dij, che saranno atti a risolvere i detti tumori, saran-  
no questi, o aliri simili, cioè, cerotto di pegola, resina di  
pino, trementina, cera, ana: e facciasì cerotto secondo  
l'arte distendilo sopra una perxa: e metti sopra can-  
tarelie poluerizate, e mettilo sopra il tumor ben infa-  
sciato, e lascialo così p 24. hore, poi leualo uia, e net-  
ta ben il luogo, oue'l cerotto è stato, e tornali l'istesso



## T R A T T A T O

ceroto, et seguita per quattro, ouer cinque giorni: così dapoi farai pezz: del medesimo ceroto, & sopra ni metterai precipitato, et estinguiilo con olio di hipe-  
ricon, & con quello medicarai, che il tumore si risol-  
uerà benissimo: & questo è secreto di Leonardo: ma noi seguitaremo un' altro ordine generale da cu-  
rare la exitura, che seguirà il seguente ordine.

### Methodo uniuersale a curare la exitura. Cap. LXXV.

**S**E la flegmone, o altro tumore degeneri in exitu-  
ra, a principio adopra mitigatori, come il tetra-  
pharmaco, ilquale consta di ugual portione di cera,  
rasa, pice colophonias, seno di toro, poscia adopra i  
matuanti, se ui sia poi cosa, c' habbia digenerato fuor  
di natura, si adoprano i ferri, onde cauasi la mate-  
ria estranea: massime nõ si potendo discutere la ma-  
teria in contenuta, ne risolvere, ne si aprendo la exi-  
tura, a tempo cõueniente senza opra di mano, & ta-  
glisi massime se temi di qualche erosione o qualche-  
duna altra cosa, e se necessario sia, aprila per trauer-  
so, & prontamente, & sicuramente, onde si traha la  
materia p' l'antidetta causa. Gal. solea schifare la set-  
tion grãdissima; & usaua medicamēti essiccanti va-  
lorosamente della marcia, & delle parti corrotte, la  
moltitudine della marcia, & delle parti corrotte, ta-  
gliana a figura di foglia di mirto, tagliasi per trauer-  
so non già per dritto, massime nell' ascelle, & in bu-  
bone; & in altri luochi usali la section semplice, ec-  
co le offervationi nella incisione. La prima, si fac-  
cia



cia l'apertione doue contiensi la materia. La secōda, che si taglia a luoco piu a basso del tumore, acciò la marcia ben'esca. La terza, che si faccia secondo le rughe, et procedere de' muscoli. La quarta che si schi fino uene arterie, nerui. La quinta, che non si faccia uscir tutta la materia, massime nelle aposteme grandi, accioche p la troppa, & subita uacuatione, & resolutione de gli spiriti, la uirtù nō habbia a m̃acare. La sesta, che il luoco si tocchi m̃asuetamēte, et sēza dolore. La settima che fatto l'apertione, il luoco si espurgghi, et si riēpia di carne, et si cōsolidi a modo delle altre ulcere, le cose che detergono, & espurgano, sono pezze, stoppe, empiastri, unguēti, ne i primi di basta un rosso di ouo cō la chiara inspessati con alume zuccarino, dopoi passerai al miel rosato, & al mōdificatiuo di apio, ultimamente all'unguento apostol. anco se cosi bisogna, all'egittiacco, ponerai uno di questi unguenti sopra'l tumore già aperto, basilicon, diachilē, diapalma. Se l'infermo nō si lascia persuadere di soffrir incisione: adopra seme di lino, formento, serco di colombo, farai molto bene se anco li incorpori con saone liquido, ouero mucillagine di seme di senape, ultimamēte adopra il caustico o uuoì dir Rottorio fatto di calcina, & saone: & cura a modo d'ulcera: che saranno tre operationi, cioè digestione, purgatione, ouer mōdificatione, & incarnatione, la prima intentione, sempre è la digestione, che si fa con digerenti con unguenti fatti di rosso di ouo, & miel rosato, e trementina: la mōdificatione si fa con unguento di litargiro, & cerusa cotti con oglio, & cera; la in-



## T R A T T A T O

carnatione si fa con unguento di minio, di tucia, & simili unguenti. Appresso questo dipoi si cicatriza con cerotto di achilon: & questi sono i medicamenti da fare nellitumori sopradetti, & sono rimedij migliori, che si possono usare, per far buona esperienza.

Della flegmone uera, & de gli altri tumori creati dal sangue. Cap. LXXVI.

**L'**Annienta spesso la flegmone, & induce piu che pericolosi accidenti, flegmone pigliasi hora per ogni inflammatione, cioe per ciascheduna disposition calida, & infiammata, hora (& per la maggior parte) si piglia per un tumore creato da sangue puro, & ottimo, & mediocrementecrasso, & questa seconda flegmone è duplice secondo i moderni, uera, & non uera: flegmone uera generasi da sangue ottimo, ma piu copiosa del douere, flegmone non uera, si fa da sangue cattiuo, & non secondo natura. Il sangue naturale è un'humor calido, & humido, mediocre di sostanza, di color molto rosso, dolce all'odore, & al sapore mansueto, & benigna, da questo naturale, & benigno si fa la flegmone uera, se la colera si mischia col sangue, fanno phlegmonem erysipelatoden. se la flegmone si mischia col sangue fassi flegmone edematodes, se la melancolia fassi flegmone scyrrhodes, dal sangue illandabile, & maligno per adustione, & corrottione della propria sostanza, per tenuità, o per grossezza, si generan carboncoli, ouer cancrena, ouer sphacelo.

Dichia-



## Dichiaratione di Leonardo.

**L**A cancrena nelle piaghe è una certa corrottione, che si genera per troppo humor sanguineo, o caldo, & subito generata, diuenta per sua natura corrosiua, & maligna, & uà serpeggiando, & corrodendo le parti circonuicine, & questa tal piaga si chiama cancrena. il sfacelo è una certa corrottione, molto differente dalla cancrena: perciò che uà mortificando la carne intorno l'ulcere, & la fa negra, & puzzo lente: & questo si chiama sfacelo, appresso li moderni. Si che questa è la differenza, che è intra cācrena, & sfacelo: & pertanto l'ho uoluto dichiarare, acciò quelli, che non intendono queste differenze di uocaboli, possono essi ancor seruirsi di quest'opera: ma però tre sono le cause d'ogni tumor preternaturale, fatto per deflusione. La prima è causa estrinseca, come contusione, ferita, e tali cose. L'antecedente è come abbondanza di sangue: perche'l sangue si transfonde (per la troppo abbondanza) qualche parte debile, o più escalfatta del douere, o uessata da dolore. La congiōta è il sangue raccolto nella parte afflitta, i segni di uera flegmone sono, tumor, o gonfiatura oltra natura, e si gran colore, che'l membro pare che abbrusci. dolor uehemente, e se il membro non ha senso difficile, estension del membro, laquale sentirai tu, et l'infermo. Gli accidenti cattiuu impediscono la curatione, & la imutano, come dolor uehemente, che occupa la parte molto sensibile, il ricorso dalla materia ex glandulis, seu emunctorijs alle parti intrinsiche, la mortificatione della parte afflitta, ch'è chiamata corruptio estio-



## T R A T T A T O

*esthiomenica : durezza lapidosa chiamata sclerotica.*  
*Auertiamo a gli accidenti, acciò restiamo alle cose*  
*piu urgenti. A curar la phlegmone qual'è anco in ge-*  
*neratione. Scacciaremo, & uietaremo quella flussio-*  
*ne che si fa, ritrahendola in contrario deflusso de gli*  
*humori, con phlebotomia, se la uirtù, et la età lo con-*  
*cede, ouer adopraremo uetose, o ligature, o frictioni,*  
*che rispondono drittamente al loco afflitto, potrai re-*  
*pellere con medicamenti repellenti la flussione ad al-*  
*tro luoco, toglieremo le cause che fan la flussione al-*  
*la parte afflitta, roborando la parte s'ella è debile,*  
*astringendola, se è troppo laxa; refrigerandola se sia*  
*troppo calda, mitigando il dolore, se ui è, uacuando tut-*  
*to'l corpo con phlebotomia se sia troppo abundante di*  
*sāgue, che faccia cōtagion al luoco. Vacuaremo l'hu-*  
*more già inlusso con medicamenti digerenti, et risol-*  
*uenti, & anco con adstringenti, & refrigeranti, quā-*  
*do le phlegmoni cominciano, piu presto usarai refri-*  
*geranti, & adstringenti, che digerenti, et tãto piu quā-*  
*do la cosa influente non è crassa, usa digerenti quādo*  
*il sangue è ben cacciato nella phlegmone, quando la*  
*inflammation s'ineccbia, la quale dopoi la uacuatio-*  
*ne di tutto il corpo, & altra curatione, ha lasciata*  
*una durezza o nigrezza nelle parti, ui usaremo sa-*  
*craficatione. Dunque faremo quattro intētioni, che se*  
*offerui una buona institutiō di uita, che la inlusione*  
*si proibisca, che si uacui lo humore già ritirato nel-*  
*la parte afflitta, che si correggano gli accidenti, quā-*  
*to alla prima, l'aere sia sincero, chiaro, & alquanto*  
*freddo, il cibo sia tenue, freddo & humido, il uino sia*  
pic-



picciolo, & debile se la febre ui sia grāde, come suole  
 spesso, & benassi acqua cotta, non essercitar la parte  
 afflitta anzi si sia a riposo, massime sendoui grande  
 abōdāza di sugo, sia mediocre il sommo, et la uigilia.  
 se bifia la crapula, se'l uētre nō è facile adopra clistie  
 ri. fuggi lo adirarti, il gridare, il contendere, del tutto  
 lascia uenere, inquāto alli clistieri per uacuare si po  
 trà far questo, cioè uin cotto on. 4. oglio di camamilla  
 on. 2. salamora d'olue on. 5. miscia tutte insieme, &  
 fallo tepido, et metti il clistiero, et usalo ogni giorno,  
 che'l giouarà assai se nō sia purgato con darli soluti  
 ui per bocca; come saria il diacatolicon, che linisce il  
 corpo senza alcun fastidio, ouero elettuario di succo  
 di rose messoui onc. 1. trocisci allandoli grani. 6. cō la  
 decottione di fiori cordiali, & questo esso ancor farà  
 grandissimo giouamento, & tutte sorti di medicamē  
 ti simili faranno molto gioueuoli, a chi ne hauerà bi  
 sogno: ma la seconda intentione, est auersio fluxio  
 nis, taglisi la uena se la uirtù, & la età lo concede, in  
 tutte le membra la uena sempre si taglia per dritto,  
 o se anco uogli reuellere nella parte contraria, o  
 uogli anco deriuare ad latus, si taglia per dritto,  
 cioè si taglia alla parte destra, se'l male sia alla  
 destra, si taglia la uena della parte sinistra, se'l ma  
 le sia alla sinistra, la electio della uena, & auersio  
 in contrariū, si fan dalla parte afflitta, il corpo occu  
 pato da phlegmone nō solo quando è plethorico, ma  
 quādo anco la grādezza del male lo efforta, sendoui  
 mediocrità di humori, lo euacuamo, p uia di phlebo  
 tomia perche il dolore, & il calor del mēbro infiam  
 mato



## T R A T T A T O

moto ancor che'l corpo sia puro da escrementi, sò cau-  
 sa di fluxione, & allhora si caui sangue, ma parcamē-  
 te, o si euacui, come conuiene all'infermo, il moto la  
 frictione, la ligatura della parte opposta (massime ca-  
 uato prima il sangue) conferiscono molto a ritrahere  
 il sangue cōfluēte alla parte afflitta. Adūq; se l'infia-  
 matione è nelle mani, essercita ben le gambe, ligale,  
 fricale, s'ella è nelle gambe frica ben le mani. Et q̄sto  
 si fa per far la diuersione dell'humore, acciò non so-  
 pr'abbondi, & faccia nocumento maggior di quello,  
 che fa. Ma la terza intentione, uacuasi lo humore in-  
 flusso dalla parte indisposta, non solo cō digerenti: ma  
 con adstringenti ancora, & refrigeranti, nell'augmen-  
 to a uacuar la cosa i flusso, et a uietar che la materia  
 piu non confluisca; mischia i reprimenti con i digerenti,  
 talche i reprimenti siano la maggior copia, & po-  
 tentia, nel stato, cioè uigore della inflammatione, mi-  
 schiali a qual peso, & applicali i mitigatorij se ui sia  
 gran dolore, nel fin del uigore, & nella declinatione,  
 uacuerai con i soli digerenti, se la flegmone ha da  
 terminare per resolutione. Se la flegmone diuenti  
 apostema, & non si possa fare, che non s'impedi-  
 sca la raccolta della marcia, & l'uscir di quella:  
 adopra medicamenti, che muouono la marcia, ape-  
 rienti, & detergenti, gli essiccanti conferiscono in fi-  
 ne di flegmone, o di apostema: che se uì resta niente di  
 humore, lo cauano del tutto, fatta la sectione nell'apo-  
 stema maturata, ponili medicamento essiccante sen-  
 za rosione, come faria oglio di uasa, di trementina, e  
 cera, et il balsamo di Leonardo, il cerotto gratia dei,  
sopra



sopra la piaga, dopoi che sarà unita; & q̃li sono de  
rimedij di Leonardo, quali sono essiccati, senza lesio-  
ne alcuna, et fanno grandissime operationi in tali ef-  
fetti: ma perciò alle flegmoni principianti, poni il re-  
pellente, come ossicra o, cioè posca acquosa, questa è  
acqua, & aceto si temperati, che anco si possan be-  
uere, piglia una spugna & bagnala dentro, & poni-  
la sul luoca: questo linimento è efficacissimo a far lo  
istesso. Recipe succo di semprevino lib. i. vino di gros-  
sa sustanza, & galbo, lib. mezza, farina d'orzo,  
quar. i. scorza di pomi granati, & sumac polueriza-  
ti ana onc. mezza cuocansi, et facciasi linimento. Vn  
altro alle inflammationi incipienti, ilquale anco è ot-  
timo alle ferite fresche, ouer contusioni, pigliarai  
chiara di oio oglio rosato, acqua rosa, & piglia una  
pezza, & ponila su la parte infiammata, et la pez-  
za stesso mutisi. Ma ancor sarà buono il latte uer-  
gine con oglio di tartaro, & miscia; & questo sarà  
efficacissimo rimedio in tal materia: & se lo vuoi  
far piu benigno aggiungi oglio rosato, & miscia-  
lo bene insieme, che'l si farà un delicatissimo un-  
guento, ilqual sarà molto appropriato, & in aug-  
mento l'oglio rosato è perfetto, anzi perfettissimo,  
questo medicamento è molto efficace. Recipe vin  
cotto la mità, o il terzo. quar. i. acqua rosa, ace-  
to ana, quar. mezo, Zaffrano dr. 2. facciansi bolli-  
re a fuoco temperato, dopoi colinsi, & le pezze, che  
si intingeranno in quelliquore, applichinsi alla parte  
infiammata. I rimedij in augmento misti di uirtù repri-  
mente, & digerente, tardamente si muouano. In vi-  
gore



## T R A T T A T O

gore sendouì gran dolore, è ottima la malua con medolla di pane, cō oglio ros. posta sul luoco. Medicamento di Gal. Recipe medolla di pan di formento, libra una, marcerala per un' hora in acqua bogliente, dopoi spremila; & fatto q̃sto mettiui un quarto di miel ottimo, & fanne empiastro tenero, et molle, questo è digerete, e mitiga il dolore. La declinatione è allhora quando per lo adoprar i predetti rimedij, si digerisce l'humor corso alla parte infiammata, et quando il tumore, et la estensione si minuiscono, & i dolori si fan piu mansueti, & nella declinatione si usano i discutienti soli, & che non eccitan dolore, come sono l'uua passa senza i granelli di dentro, con pane & un poco di miele, & farina d'orzo applicata con detto miele, item toglì lana succida, stoppa, spongia, o altra cosa simile, et bagnala in uin caldo, poi spremila, & metti sul male, se p malignità del male, e p la copia, l'humore nō si risoluua: fa che cō discussorij medicamenti l'humor raccolto si digerisca p halito, se'l tumore non cede a' medicamēti, ne uì sia speme di digerire q̃llo che uì sia dētro, & se la materia mira a uolersi marcir; adopra le cose che maturano, & muouono la marcia, il tumore anchor che sia degenerato in apostema si può digerire; se la materia, che lo ha eccitato sia tenue, poca, et atta a risolvere, et se sia ī luogo nō pfōdo, et se la cute della parte afflitta sia rara, se l'humore, sia molto, et crasso, et in profondo, se la cute sia densa, non sperar exhalatione, o resolutione, si vēga a medicamēti maturāti: come è empiastro di farina di formēto cotta mediocremēte in acqua et oglio, questo  
tira



tira prestamēte le inflammationi al generar la mar-  
cia, se il tumore difficilmēte s'induce a generar mar-  
cia p gli humori crassi, & viscosi dentro raccolti ado-  
pra q̄sto empiastro, cioè, Re. radice di tamar, zuccha  
saluatica, la radice di malua uiolara, & sia cotto o-  
gni cosa nel latte di uacca, dipoi aggiōgini farina di  
seme di lino, leuato di pane, grasso di porco, et farai i  
piast o secōdo l'arte, et mettilo suso sera & mattina  
benissimo caldo, et q̄sto farà opera miracolosa, et grā  
de. ouero farai q̄st'altro, cioè, Rec. scorze di radici di  
malua visco, radice di gigli, erige òte, foglie di malua  
on. i. farina di formēto quar. i. farina di seme di lino  
onc. i. assongia di porco fresca lib. meza cuocāsi l'er-  
be in acqua quanto basta, & pestensi con l'altre cose  
in mortaio, et facciasì empiastro raccolta, et già fat-  
ta la marcia, se l'apostema fatta da phlegmone nō s'è  
apra p se; con scalpello, o cauterio, o medicamento e-  
rodēte, si uacui la marcia che nō ha potuto digerirsi;  
(ma le parti già s'ia libere da infiamatione) poscia la  
ulcera s'riduca cicatrice, a modo dell'altre ulcere,  
cioè detergēdo, empiēdo di carne, conglutinādo, & in-  
ducēdo cicatrice, se la materia onde il tumore è crea-  
to è crassa, è difficile da digerire, & è molto cacciata  
ne i meati della carne, (come suol auenire nelle in-  
flammationi lunghe mal curate) restando la parte  
crassa ne i meati, già resoluta la parte dell'humore  
piu tenue: facciasì scarificatione, massime quando uì  
sia durezza, pallidità, et negrezza, et detta scarifica-  
tione, si potrà fare cō il caustico di Leonardo, ilquale,  
è una compositione, scritta da lui nelli suoi Capricci  
medi-



## T R A T T A T O

medicin. laquale attrabe a se la materia corrotta, &  
 mortifica la carne cattina, & lascia la buona, che nō  
 la offende in conto alcuno: & per questo il detto cau-  
 stico è tãto mirabile per tali effetti. Ma la quarta in-  
 tentione, è la correction de gli accidēti, come dolore,  
 regresso di materia, onde si eccita il tumore, alle par-  
 ti interiori; putredine, durezza lapidosa ini lasciata  
 de' medicamenti molto essiccāti, & digerenti, se'l do-  
 lor uehemente uēga alla inflammatione, subito si ac-  
 queti (perche toglie le forze, & fa fl. ssione) ma ado-  
 pra queste cose cioè oglio rosato, rossi di noua, molena  
 di pane macerata in acqua bogliēte, & dopoi spremu-  
 te, & mischiate cō oglio rosato, questo anco soccorre  
 un pomo cotto in acqua, & misciato con semola, &  
 oglio rosato, ouer uiolato. E buono mischiar' il zaffra-  
 no in ogni medicamēto d'acquetare i dolori. Se'l dolo-  
 re, è tãto grã le, che cō predetti medicamēti, o simili  
 si possa, ne anco quetare, ueniremo ad stupefacientia  
 qua è ottimo lo biosciamo, et è approbato, cuocerai le  
 sue foglie sotto la cenere calda mischiale cō l'assōgia  
 fresca, & metti su'l fuoco, cosi acquetarai i dolori ue-  
 hemēti, & traherai i tumori flegmonosi a maturare.  
 facēdo questo guardati da troppa humettatione, la-  
 quale è pñitiosa ne i principij dalla infiāmatione, es-  
 sendoui flusso con dolor grãde. Se ui sia paura ricorso  
 di materia, che eccita la flegmone, a' luoghi interiori,  
 et massime uerso le parti principali adopreremo me-  
 dicamēti trabē i, o anco uētose, che la trahano fora.  
 Se da' medicamēti molto essiccāti, e digerēti, temera-  
 riamēte posti su l'infiāmatione, il resto del tumore sia  
 diuis-



diuenuto scirrbo: cuoci in acqua le radici di cucumero asinino, o di brionia, & li puo anco aggiungere fichi secchi. poscia mischia farina con l'acqua, oue aggrongerai alquanto d'assongia di oca, o di gallina, & fa uno empiastro. similmente le radici delle predette herbe, & di althea, dopò la moderata decottione, pistrate con pane, & ossongia, & poste su'l luoco, disfan-  
no tali humori indurati. Ma un altro bellissimo rimedio non lasciarò di dire, per esser cosa utilissima, e rara in tal caso. Pigliasi cerotto fatto con cera, tormentina, pegola liquida, & rassa di pino. & si distende sopra una pezza di tela uecchia, & sopra ui si mette cantarelle spoluerizate, & mettesi sopra il male, & per hore 24. si lascia stare senza toccare, & vederai l'effetto: ma quando sospettiamo, che i tumori flegmonosi, che difficilmente si digeriscono per halitum, non si mutino in scirrbo: misciarcemo gli emollienti, con i digerenti ualidi. Se qualche parte del luoco, che si matura, sia putrefatta, tagliala uia, ouer falle scarification profonde; & bagnala di acqua salsa. & gli ponerai su uno empiastro di farina di fava, o di roniglione, cotta nello eximelle. & farai il resto, che è nella curation della cancrena. La flegmone da infusione di humori, essendo ancora in principio, & con dolor non molto grande, la curerai così. Vacua tutto'l corpo con uacuation conueniente, & massime con flebotomia, se altro non ti obsta. poscia poni i repellenti su la parte infiammata. Ma uolèdo purgare il corpo con solutini, è necessaria cosa auertire di hauere bonissima cōsideratione intorno alli simplici solutini in

N gredien-



## T R A T T A T O

ingredienti nella purgatione: perciocche ue ne sono in-  
 finiti, i quali altereggiano il sangue: altri induco-  
 no putrefattione: alcuni congelano il sangue: & al-  
 cuni lo rilassano, come l'oppio, la mandragora, lo ius-  
 quiamo, una & infinità di semplici, che pigliandoli  
 per bocca ingrossano il sangue, & lo congelano: &  
 per il contrario l'olio di solfaro, di trementina, di vi-  
 triolo, l'acqua uita, & altre cose simili liquefanno il  
 sangue. Si che per questa ragione, bisogna auertir be-  
 ne alle purgationi, a tale, che non si facesse poi qual-  
 che errore nel purgare l'ammalato. Ma perciò euac-  
 ua l'humore nel luogo afflitto, con medicamenti esic-  
 canti, & digerenti. Fortifica la uirtù della parte af-  
 flitta, & circostante. Se la istessa flegmone è afflitta  
 da dolor piu graue, mitigarai il dolore senza altro  
 dispiacere, ponerai su'l luoco medicamenti, che me-  
 diocrementemente astringono la cosa influssa, repellenti, &  
 uacuant. dipoi metterai su'l luoco infiammato una  
 spungia bagnata in uino garbo, o in posca, acciò chi-  
 dasi la uia all'humor fluente. se questi giouano, & nõ  
 ueggasi ancor marcia, adoprerai empiastri molli con-  
 tra le flussioni, eleggerai gli essiccanti, & repellenti il  
 sangue fluente, quale est quod chalcite cõstat rosaceo  
 resolutum, & sopraponerai lana pura bagnata nel  
 uino acerbo. Quando appaia la marcia in esso luoco:  
 pongli suso empiastro di farina d'orzo, se la marcia è  
 grassa, & superi i medicamenti: talche non ui sia  
 speme di resolutione, le farai la uia. quando harai ta-  
 gliato, non ui essendo dolore, essicca la piaga & for-  
 bila senza dolore, se dopoi la seditione iusta il dolore,  
 lo mi-



lo mitigarai con fomētatione, poscia con empiastro,  
 & dopoi con qualche medicamento humettante, o nō  
 essiccante, se la parte anco sia infiammata, li mette-  
 rai un' empiastro di lente, che euacua, & repelle. Et  
 uolendo fare un rimedio di maggior efficacia, si po-  
 trà fare, & sarà questo, cioè. Piglia hipericon sottil-  
 mente spoluerizata oncie 6. consolida maggiore onc.  
 quattro, litargiro d'oro oncie 3. cinere di uita onc.  
 5. olio di noce quanto basta ad impastare le sopradet-  
 te materie, & farle in forma di empiastro: & que-  
 sto mettendolo sopra il luoco offeso, ti renderà mira-  
 colosa & stupenda cura, da far marauigliare ogn'u-  
 no: & questo è rimedio ilquale usaua. Leonardo Fio-  
 rauanti Bolognese in tal caso; & con il mezzo di tal  
 rimedio facena di bellissime cure. Si che per questo io  
 esorto a tutti i professori dell'arte ad oprare il detto  
 rimedio per honor suo, & per beneficio dell'am-  
 malato.

Del carboncolo, cancrena, & sfacelo  
 chiamati sanguineę pustule.

Cap. LXXVII.

**I**L carboncolo ha l'origine dallo influēte sangue, ne-  
 ro, crasso, feculento, molto caldo, & feruēte; a cui  
 si siano admiste alcune humidità tenui. in supficie del-  
 la cute nascono alcune pustule, onde chiamasi carbū-  
 culus cū pustula, et rare fiata auuiene senza pustula:  
 parimente alcuna uolta nasce una pustula grandetta  
 con questo male; laquale dirotta si genera ulcera cō

N 2 crosta



## T R A T T A T O

crosta hora auēgono molte pustule a guisa di seme di  
 miglio, picciole, & spesse; quali essēdo rotte, similme  
 te nasce ulcera crustacea, come quādo si fa crosta con  
 ferri affocati, la crosta hora a color di cenere, hora è  
 nera. in tal luoco la pelle nō si puo leuare, che è quasi  
 affissa alla carne inferiore. la carne circonuicina vie  
 ne in somma, & feruida inflammatione, diuien nera.  
 & risplende, ui si giunge un dolor graue, et molto mo  
 lesto della parte afflitta, come se con uincolo fortemē  
 te si stringesse; necessariamente segue la febre, se vi  
 sia qualche uenenosità, come suole per il piu, segue il  
 uomito frequēte, & insieme perdesi l'appetito, segue  
 tremor del cuore, palpitatione, & frequente diffetto  
 dell'animo. Il carboncello segue la peste per la piu  
 parte. Ogni antrace, ouero carboncello è male acuto,  
 pericoloso, & contagioso. Ma il peggior di tutti, &  
 piu mortifero è quello, che nasce ne gli emunctoiij, et  
 appresso le membra principali, che tener si deue, che  
 la materia uenenosa, che lo eccita nō se ne uada subi  
 to dētro alle parti principali, anzi la sua putrida esa  
 latione è sufficiēte a suffocar l'huomo. Se il carbōcel  
 lo è circa il stomaco, esofago, o gola, subito suffoca il  
 spirito, come uol Celso. è men pericoloso il carbōcel  
 lo prima rosso, poscia citrino, quello ch'è liuido, ouer  
 negreggia, ammazza quasi ogni uno, se gli accidēti,  
 che seguono tai carboncelli molto si rimettono, v'è  
 qualche speme, se piu crescono sempre in malignità,  
 non ui è speme: percioche dinota in tal corpo essere  
 grādissima malignità, che offende la natura, di modo  
 tale, che la uia annichilando in tutto, & per tutto: &  
 que-



questa è la diffinitione, che in tal caso nõ ui sia speme, ma perciò Leonardo vuole, che ui sia speme, & che sia curabile, & senza alcun pericolo, usando però alcuni medicamenti di sua inuentione, nouamente posti in luce da lui, come l'unguento di precipitato, l'olio d'antimonio tēperato, l'oglio di uitriolo, l'olio del tartaro di botte; et inquanto al corpo da purgare il siropo di esso Leonardo, contra humor melancolico: la dose è on. 4. tepido la mattina a digiuno, si piglia p bocca: et poi appresso di questo si deuē pigliare dram. 4. di elettuario angelico, ma uolendo curar il carboncolo subito, di prima taglia la uena se niente ti obsta, & si caui sangue in abbondanza: ma è directo, cioè dalla parte istessa. fatta la flebotomia è buono, che scarifichi il tumore con profundarti ben con il rasofo; alcuni fan le scarificationi sono nella ulcera cruffea, e bagnano le tagliature, cō acqua salsa calda, acciò il sangue nõ si coaguli, ma esca fuori, hora pongon sù alcun medicamēto erodente, come arsenico, ilqual è diuino, alcuni in luogo di scarificare, adoprano sanghisughe, l'infiamatione desidera medicamēti refrigeranti, ma guardati da ripellenti ualidi: che la flussion nel carboncolo mai si può diuertire per la crassitie, e malitia del l'humore, & se vuoi diuertire, offenderai, adopra da modesto i medicamenti reprimenti, e digerenti, come è impiastro di arnoglossa quale è questo. Rec. arnoglossa, lenti, pane cotto in forno ana parti eguali, cuocansi in acqua, anco è buona medolla di auellana, o uecchia, o non uecchia per maturare, & rōpere i carboncoli, alcuni dal carboncolo pestilente asciugano fuori



## T R A T T A T O

l'umor maligna, o adopran cucurbitule, o medicamē  
 ti attrahenti. ilche mi piace se sia in luogo senza pe-  
 ricolo, et la flussione pigramente si muoua. Ma la più  
 espediente operatione, che si possi fare nel carboncolo  
 è un dargli un taglio con punta di lancetta, se ben  
 non è maturo uscirà almanco un certo sangue grosso,  
 & corrotto, ilqual proibirà la postema, & leuara il  
 dolore, & il medicamento da medicare dipoi taglia-  
 ta sarà il licor di Leonardo, parte 3. oglio benedetto  
 di sua inuentione, parte una, precipitato parte me-  
 za: & sia messo tutto insieme, & benissimo incorpo-  
 rato: & sopra vi metterai cerotte gratia dei: & que-  
 sto medicamento usaua Leonardo Fiorauari Bologne-  
 se: & in queste cure di carboncoli, faceua opere gran-  
 diffime, & rare. Ma se la flussione è ualida, adopra  
 pure i reprimenti modesti taccio il dolor grande dal-  
 la flussion ualida non si ecciti nella parte offesa. So-  
 pra la ulcera crustosa, quando massime il membro se  
 putrefa, ponerai medicamento ualido, & molto effica-  
 cante, come trochisci di Polyda, empiastro di farina  
 di orobo, & oximelite appresso Galeno. quando la ul-  
 cera sia maligna, si usa unguento egittiacco. se que-  
 sti poco giouano, uieni alle cose adurenti: & acri; co-  
 me radice di dragoncolo, ouer d'aristolochia trita con  
 aceto, & applicata, calcina, arsenico, & sandara-  
 ca. questi fanno assai, se subito risoluano la corrotta  
 parte dalla uiua. ilche fatto toglia via quello, che è cor-  
 rotto, & morto. Se la crosta siegua medicamenti ero-  
 denti, separata d'ogni intorno dalla carne uiua, cura  
 la ferita, indi eccitata, come si curano l'altre infer-  
 mià



rità aduste. alcuna fiata siamo astretti ad estirpare  
il piu, che maligno carboncolo con canterio attuale,  
cioè con ferro affocato. il fine sia del dar botte di fuo-  
co, quando da ogni parte è senso di dolore, poscia la  
crosta si risolua. Se l'infermo non uoglia botte di fuo-  
co, uenga un uillano, che apprenda'l carbone con il  
mostaccio, & lo estirpi fin' alla radice. leuato uia il  
carbone, la piaga si purghi, già cessando l'infiamma-  
tione. poscia usaremo incarnatini, dopoi consolidan-  
ti, se'l male non è crudele molto, si maturi, et si apra,  
postigli fichi, leuato, & sale misciati. quando due,  
o tre uolte hai posto questo empiastro, il luogo suo-  
le apparer nero, & aperto. allhora purgarai il  
luogo con mendicatio di appio. & il medicamen-  
to di rossi d'uoua, & sale, piu uolte posto, matura,  
& apre il carboncolo, si usa lo empiastro di miele,  
sale, farina di formento, & rossi d'uoua, & è otti-  
mo. Consolida maggior trita intra due pietre, dicono  
esser miracolosa, & sanar lo antraxe in un giorno,  
talche altro non ui resta, se non la curatione della pia-  
ga: laqual si potrà fare, secondo Leonardo, con il ma-  
gno licor di sua inuentione, & sopra metterui poi il  
cerotto negro di Gualtifreddo di Medi, ilqual è mira-  
coloso: & così la piaga si sanarà con facilità, & sen-  
za dolor del patiente: & se vuoi un' altro rimedio san-  
tissimo, & buono, farai questo unguento, cioè. Recipe  
cerusa oncia una, incenso spoluerizato oncia mez-  
za, licor magno di Leonardo oncie due, argento ui-  
uo mortificato con aceto oncie 4. grasso porcino oncie  
sei, precipitato fino oncia una, & miscia, & benis-

N 4 simo



## T R A T T A T O

simo incorpora insieme, et con questo solo medicarai,  
 che'l ti farà grand'honore. Ma perciò i medicamenti,  
 che risolvono la crosta, sono il butiro fresco, & asson-  
 gia di porco; questo medicamento presto risolve la cro-  
 sta, et mitiga il dolore eccitato da medicamenti acri,  
 & adurenti, o da ferro affocato, & dissolue potente-  
 mente il succo maligno, onde eccitato è il carbone. Re-  
 cipe farina di formento, e d'orzo, ana on. 3. dellaqua  
 li con decottione di malua, di uiole, & di radice d'al-  
 thea, si fa empiastro, aggiungendoui butiro, & asson-  
 gia di porco liquefatta, an. on. 2. & rossi d'uona, iqua-  
 li aggiungannisi quando le sopradette cose si tolgono  
 uia dal fuoco, & ogni cosa si mischia con la radice, e fo-  
 glie sudette, ben peste, & colate. Il modo di uiuere cō  
 regola, accioche in questo caso il corpo non si uenghi  
 ad alterare, per causa del poco regolato uiuer loro,  
 ma facendo una buona uita regolarmente, gli humo-  
 ri non faranno tanto atti ad offender' il paziente. Et  
 perciò il uiuer di questi tali debbe esser' asciutto, quan-  
 to piu sia possibile, mangiar carne rosta uccelli salua-  
 tici, biscotto, mandole, fichi secchi, & altre simil ma-  
 terie. Il bere farai questa beuanda, fichi passule, dat-  
 toli, uerzino ana onc. 4. mel commune lib. 1. & inson-  
 di in libbre 24. di acqua commune, & boglia tanto, che  
 torni lib. 18. & sarà fatta. Ma ancor gli epichemi o-  
 piati, & il resto, che è dedicato a fortificar' il cuore,  
 & le uacuationi se sono necessarie, pertengono al fisi-  
 co. Vsa si comunemente la theriaca alla quantita  
 d'una fana con acqua di scabbiosa, o essendoui febre  
 acuta, con acqua rosa, o uer di buglossa, & diasi 6. ho-



re auanti pasto. Trocisco di Polijda molto lodato da Gal. Recipe scorza di pomo granato<sup>r</sup> onc. 6. (la stella significa un dinaro, & quã si pone per una drag.) mirrba onc. 8. alume scissile onc. 5. incenso onc. 3. calcantho onc. 3. fiel di toro onc. 6. con uino dolce facciã si trochisci. Vn'altro trocisco di Polijda. Recipe alume scissile din. 3. incenso din. 4. mirra din. 4. nitriolo din. 2. fiori di pomi granati din. 12. fiel di toro din. 6. aloe din. 6. faccianse trochisci con uino austero.

Della cancrena, & sfacelo, che cosa sia.

Cap. LXXVIII.

**C**Ancrena presso a Galeno è mortificatione fatta p grãdezza d'infiammatione, ma non però fatta integramẽte, ne già cõfirmata, è tãto maligna, che se presto nõ soccorri il mēbro occupato perde ogni senso, quãdo si taglia, pōge, et abbruscia, che non ui è senso, e diuenta sfacelo, i Latini lo chiamano syderatio, i Moderni dicono esthiomeno, e pigliano tal nome anco per la cācrena. Auicenna chiama esthiomenon, quãdo alle parti cōtinue passa la corrotione, questo uitio, cioè il sfacelo auiene anco alle ossa, ma non già la cācrena. Tal mēbro priuato di uita, totalmente tagliãlo uia di subito fino alla parte uiua, questa corrotione doue non è senso alcuno chiamasi dal uolgo Fuoco di sani' Antonio, ouer cācro impiagato. Auiene tal mortification di membro da troppo freddo patito, essendo lo inuerno asprissimo: o per hauere refrigerata immoderatamente una inflammatione, ouero da caliditã  
so-



## T R A T T A T O

sopr'abbondante, & ueneno d'inflammationi, e pustule maligne. Auene anco la cācrena, e'l sfacelo, quando la uita del membro si suffoca: come auuen nelle inflammationi grandi che alcuna fiata obturano così le uene, arterie, i porri della cute, che'l spirito indi non può euaporare, ne può attrahere l'aere esterno, onde strangolasi. Auien tal mortification nel membro, quando il spirito uitale dal cuore al membro non può fare il suo corso, o per uehemente ligatura, ouer per qualche contusione fatta nelle uie; per le quali se ne uà il spirito, doue che fa offension grādisima: che molte uolte l'ammalato patisce assai: ma in questo caso è necessaria cosa di operar l'ingegno suo, & prohibire, & rimediare a tali inconuenienti, con far uaporare l'humor sopr'abbondante, & confortare il luogo offeso, che non habbi da patir troppo dolore: perche dal dolore uehemente, alcuna uolta si induce il spasmo; & altre uolte una certa sorte di pazzia, & alcune altre uolte tremori: cose che danno infiniti impedimenti a chi tal cose sopporta. Et perciò il rimediar con tempo è cosa molto in proposito, & di gran satisfattione ad ogn'uno. ma parlando piu oltra dico, che nella cancrena, & sideratione si estingue il colore florido, che solea esser nelle inflammatione. il dolore, & il polso dell'arteria se ne partono. il membro diuen nero, tenebro, putrido, fetente. Se incontinente non soccorri alla cancrena, il membro perisce, & assalisce le uicine parti, & ammazza l'huomo: se anco è principiante, non è cosa difficilissima da curare. quando è diuenuta in sfacelo, non n'è rimedio. A curar la cācrena fatta da  
grani



gravi inflammationi, & ad estirpare il sfacello fatto da cancrena, sarà necessario purgare il corpo, con rimedij efficacissimi, come faria l'aromatico di Leonardo, ouero il siroppo solutiuo di sua inuentione, che purgano il corpo, & il sangue con facilità, et quando questo sarà fatto, il sfacelo sarà curabile: & uolendo lo sanar con prestezza mettiui suso il caustico di Leonardo, e poi medicarai cō il licor magno nella piaga, & sopra metten i cerotto gratia dei, e così uedrai bellissimi successi usando tal medicamēto: et è da sapere, che quasi in altro modo non si potria curare, che tornasi bene: ma seguitando auanti dico, che la cancrena per generarsi da copia di sangue, richiede copiosa uacuatione del sangue corrotto, circa il modo di uinere, il purgare, & circa il diffendere il cuore parla col fisico, se nella parte afflitta sia uena grossa, & gonfiata, è piu cōmodo, che indi caui il sangue, o tagli tutta la cute della parte afflitta, insieme con la sostanza subietta, ouer diuidella con piu scarificationi bē profonde. l'aua cō acqua salsa il luogo, accioche'l sāgue grosso non si coaguli, ma esca fuori, & sopra poni medicamento contra la putrefattione, come farina di orobi, o di loglio, o farina di fana, cō oximelle, o siroppo acetoso. sarà utile lauar le scarificationi due uolte al giorno con aceto caldo, o uin mulso, questi per sua siccità purgano la putredine, per sua frigidità liberano da putredine quello, che non anco è corrotto. Quando il feruore, o la furia del male sia rimessa: l'unguēto egiziaco (composto di fior di rame, miele, aceto a ugal misura, misciate, & cotte) in su'l luogo si ponga, che

uista



## T R A T T A T O

uietà la putrefattione, & risolve, e diuide il corrotto  
 dal sano, & lo fa cadere, & induce la crosta, & con-  
 serua il sano, se vuoi che'l medicamento sia piu vali-  
 do aggiongigli sale, se'l male uà crescendo, trita sotti-  
 lissimamente un trocisco di Polijda predetto, in ace-  
 to, & uino, quali per uirtù caustica separano il cor-  
 rotto dal sano. Sommamente lodasi l'Arsenico subli-  
 mato puro, ouer cerotto, ouer in poluere, ouer in uino  
 disciolto, & con bombaso pongasi tra il sano e'l cor-  
 rotto, cosi fermasi il male, & il dolore, se ui è la neces-  
 sità si separi il sano dal corrotto con spatola, o specil-  
 lo, cioè tasto, circa'l poner' i medicamenti, considera  
 la natura dell'infermo se sia forte, ouer debile, conside-  
 ra il sesso, & la età, quando tagli, considera la natu-  
 ra della parte afflitta: percioche tutte queste son cose  
 da mettere in grandissima consideratione, appresso'l  
 Medico per sapere di quanta importanza sia il caso,  
 percioche se non sapessi tutte le sopradette cose minu-  
 tamente, saria impossibile poter fare cosa degna di  
 laude, appresso il mondo. Ma poi quando il male non  
 cede alli caustici medicamenti; si dia fuoco tra il luo-  
 go sano, e'l corrotto, quando hai tagliata uia la par-  
 te corrotta fino alla sana, se ui resta qualche radice  
 congiunta con la sana a maggior sicurezza brusciala  
 con ferro affocato: cosi uietarai subito il profluuio del  
 sangue, scaccierai la putredine fatta d'adustione; ado-  
 pra succo di porro, ouero sale con porro: cosi i sicca-  
 rai; & stringerai la putredine, & uieterai il flusso de  
 gli humori, & cosi la putredine cessarà. cessata, fa  
 cadere le croste, trita del pane con appio, ouero orti-  
 mo.



## DI CIRVEIA. 105

mo. fatto uno empiastro ponilo sù, et divideranno si le  
croste dalla parte sana, senza erosione. a risoluer le  
croste, adoprano il butiro, per esser cosa, che mollifi-  
ca, et marcisce la carne morta: et lascia il luoco mō di-  
ficato & netto: ma quādo adopri il butiro, mettiui so-  
pra foglie di canoli, fino a tanto, che la carne morta  
sia caduta, & poi usa altri medicamenti; sono alcuni  
che ui pongono questo empiastro. Recipe miele lib-  
meza, rossi d'uova crude tre, o quattro, farina di or-  
zo on. 6. mischia in forma d'empiaastro: dopò doi ouer  
tre giorni per far miglior mondificatione, aggiungi  
all'empiaastro dragm. 10. di mirra perfetta. ne i cor-  
pi teneri a separar la crosta, & a purgar la sorditie,  
basta la farina di rouiglione, con miele, o incenso. po-  
scia adopra medicamenti, che producan la carne, &  
consolidino. Com: saria l'unguento rasino, con cerot-  
to di diapalma, il cerotto gratiadei, così detto per es-  
ser detto cerotto proprio gratia diuina, alle grandi  
operationi, che esso fa nelle ulcere. potrai ancor usare  
bagni, doue entri alume di rocca, che sarāno assai p-  
fittosi. appresso questo farai usare all'ammalato, il  
modo del uiuere, che sia tenue, & refrigerante nella  
cancrena, & sfacelo. userai flebotomia, se niente ti  
obsta. Circa il purgare il sangue dalli diacatholi-  
con, o la cassia, ouero il decotto di tamarindi, di lu-  
puli et fumaria. & poscia darai all'ammalato la the-  
riaca, perche diffende il cuore da putredine. Et il simi-  
le fa ancor l'acqua del balsamo di Leonardo, dādone  
p bocca una drāma, & con il balsamo unger le parti  
estrinsiche, & così uederai miracoli di tale rimedio.

Della



# TRATTATO

Della erisipila, & altri tumori creati da colera. Cap. LXXIX.

**E**Risipila è chiamata da' latini ignis sacer, è il germine della flussion colerica. consiste circa la cute di fuori, et circa la cute membranosa, & tenue, che è circondata alle parti interne, alcuna fiata occupa alquanto della carne soggetta. Erysipelas exquisitum, chiamasi da Galeno, quando la colera è diffusa per la sola cute, e niente molesta la carne inferiore, in alza la parte in alquanto di tumore, con inflammatione, & rossezza, che mira al giallo, & è senza ulceratione. Auicenna lo chiama spina, quando la colera troppo crassa, & troppo acre exulcera, & excoria la cute di sopra, & alcuna fiata tal' esulceratione, con spacio di tempo se ne peruiene a profondo, tal che tocca la carne inferiore: chiamasi erysipelas cum exulceratione, se la fluxione non è in tutto colerica, ne sanguinea, ma sia mista di questa, & quella. chiamasi da Galeno dispositio mista erysipelate, & inflammatione, & ha il nome da quello, che supera, quando il sangue supera chiamasi flegmone erysipelatoso, quando supera la colera, chiamasi erisipela phlegmonosa, quando son eguali chiamasi uitio tra il flegmone & l'erisipila, se molta bile si mischia cō poco humor flegmatico, o melancholico, chiamasi erysipelas edematosum, nel scirrhusum, la colera è di due sorti, la naturale è humor caldo, et secco di potestà, ma di sustantia è tenne, & flauo, ouer rosso, che mira alla citrinità.  
di



di sapore è molto amara, non già acuta, ne acra. la non naturale è contraria alla predetta. Da colera uera, sincera, & lodabile, creasi exquisita erysipela, qual è male della sola cute, dalla colera non naturale, & mista con gli altri humori, nasce erysipelas phlegmonodes, erysipelas edematodes, erysipelas scirrhomodes, della bile præter naturam fatta per adustione, si generano herpes esthiomeni. i. ex edentes. le cause della uera erisipela son tre, come anco sono della flegmone uera la primitiua, antecedente, la congiunta. La erisipela è di color rosso, che mira al flauo, fugge di sotto dal tacto, accendesi calor uehemēte, che eccita febre maggiore, che quella, che si accende da flegmone, il dolor mordicante; & pungente non apporrea tēssione. la erisipela assalisce la faccia la maggior parte, et comincia nel naso, poscia si spande p tutta la faccia, è maligno accidēte se la carne circōstante, essendo nudato l'osso, sia occupato dalla erisipela. la erisipela uera, et legitima, ha quattro tempi come hanno gli altri tumori preternaturali, l'erisipela uera, di rado si termina in generation di marcia, la maggior parte termina in transpiration insensibile, o resolutione. nella erisipela alcuni accidenti alcuna fiata auenendo, peruertono, & euariano la curatione, la erisipela segue il moto di tertiana febre; percioche ha proportionē alla materia di quello, cioè alla colera. se la erisipela si riuolge dalle parti interiori alle estriori, è bene. Percioche l'humore esala fuori, senza pericolo di offension alle parti interiori, pche uscendo fuori, uiene a disgrauiare la natura,



## T R A T T A T O

*tura, che prima era aggrauata: ma mandando fuori  
 quello, che fa offensione sarà poi manco pericolo del  
 corpo; il rimedio di questa tal' infermità, è dieta, con  
 metter uetose, & far bagniuoli d'acqua dolce, & cal-  
 da: & questo è il uero medicamento, in tal materie.  
 Ma le erisipile che nascono nel capo, fanno maggior  
 noia. & se nõ conseguiscano efficace rimedio, alcuna  
 fiata strāgolano. Se l'erisipela sia nell'utero della dō-  
 na pregnāte, è mortale: che fatto così l'è erisipela, ne-  
 cessariamēte muore la creatura: pche la fibre acuta  
 spesso ammazza. A curar la erisipela, il fisico ordini  
 primamēte un uiuere molto conueniente; come saria  
 pan cotto in acqua, con latte di seme di meloni, & be-  
 re acqua cotta con orzo fatta, & mangi marzapane,  
 & ogni sorte di confetti. Ma il secondo scopo, o in-  
 tentione è, che si diuertisca l'umor confluyente alla  
 parte afflitta. ilche si chiama materia antecedens. Il  
 terzo consiste nel uacuar l'humore, che già è influs-  
 so, & perciò chiamasi materia congiunta. Il quarto  
 si uersa circa la correttio de gli accidenti. Il modo di  
 uiuere sia quello, che si cōstituisse alla terzana. l'ac-  
 re adunque, & la camera sia fresca, & inhumidita,  
 et non lasciar che molta gente lo uenga a visitare,  
 percioche scaldano la camera. rinfresca il luoco con  
 acqua, ouer acqua rosa. et il luoco sia uerso la tramō-  
 tana. si schisi ogni cosa grassa, acre, et calda. si usi lat-  
 tuca, cucurbita, portulaca, orzo, acetosa, risi, &  
 il resto, che incrasa il sangue, & refrigera: si bene  
 acqua di orzo. Deuesi estenere da ogni moto im-  
 moderato fugga la ira, contentione, & ogni moto uehe-  
 mēte*



mente di animo, i panni sian mondi, guardisi dal co-  
 ro. Percioche queste son tutte cose da guardare, pche  
 sono molto nociue alla infermità, & alla uita. Ma la  
 seconda intentione richiede medicamento, che espur-  
 ghi per il uentre la colera, se lo affetto è grande, e'l  
 corpo abbonda di colera. Quando la erisipela accen-  
 de le feбри, et uehemēti: potrai dare l'acqua de tama-  
 rindi di Rasis, & è questa. Recipe susini damasceni,  
 24. tamarindi freschi onc. 10. zuccaro uiolato quar-  
 mezo, alquale, acciò sia piu efficace, uì si può aggiun-  
 gere un poco di reobarbaro lauato, se'l male è piccio-  
 lo basta un clistere acre, ne lo erisipela flegmonoso de-  
 uesi cauar sangue, se niente ti osta, lo erisipela uero  
 non richiede flebotomia; lo erisipela edematoso, ouer  
 scirroso, richiede purgatione, che habbia facultà mi-  
 ste, cioè che purghi la colera flegma, o melanconia.  
 circa la purgatione, & in flebotomia, sempre ti conse-  
 glierai con il fisico. La terza intentione, dopoi la eua-  
 cuatione di tutto il corpo, adopreraì gli reprimenti,  
 & rinfresca il luogo patiente: massime essendo fatto  
 l'erisipela senza manifesta occasione, il fine di refri-  
 gerare sia la mutatiō del colore, tra le cose refrigerā-  
 ti, e repellenti è buono il succo di solatro, di sempreni-  
 uo, di portulaca, di lattuca, & è molto utile ungendo  
 il luogo di cerusa, & se uorrai maggior refrigeratio-  
 ne, potrai misciare alquanto di opio, o di cicuta, ouer  
 mādragora: quātiūque nō deni adoperar questi. se non  
 uì è gran necessitā. Vn'altro benigno rimedio, che sa-  
 rà molto atto, & conueneuole a tale infermità, & è  
 questo; cioè latte uergine, et oglio onfacino ana, e mi-  
 scia



# T R A T T A T O

scia insieme molto bene, rimediato che sia in forma d'ung. e cō quello ungerai l'infermo: ma quādo il feruor di erisipela sia rimesso, Gal. risolue l'humore ritirato nel luoco, prima ch'appaia pallidezza per la refrigeratione, & poni su'l luoco empiastro di farina di orzo, & altre cose dette nella flegmone, questo medicamēto dissolue, & euapora, et è perfettissimo. Recipe lib. 1. di alihea nuoua cō le frondi, cuocila nello idreleo, fatto questo, trita bene; aggiungi oglio rosato onc. 4. schiuma d'argento, & biacca, ana onc. 2. corregansi con succo di coriandro, o sempreuino, o solatro, & aggiogendouì mollena di pane, si fa empiastro, lo hidreleo è mistura di acqua, & d'oglio se'l linore, cioè pallidezza habbia già occupato il luoco taglia la pelle & poni sù l'empiaastro, et lava il luoco abbondantemente cō acqua calda, ch'ella digerisce & lava la piaga, come già poco adietro ho detto, del rimedio dell'acqua calda. Et la quar. intēctione corregge gli accidenti; & si fa come è detto nella flegmone, quāto al dolore, & ardor uehemente, piglia foglie, et radici di iusquiamo, inuolgile in stoppa, et cuocile sotto le bragie, poscia misciale con ung. psopleon, ouer cō assongia, adoprare. Se la erisipela sia ulcerata, ponili unguento biāco, ouer ung. di litargiro, se li aggioggerai un poco di scoria di piombo, il rimedio sarà efficacissimo. Quando la erisipela si fa dalle ulcere, o da altre cause euidenti, prima scarifica, poscia ponili empiastro di farina d'orzo. Se la erisipela non sia vera, ma inclini a natura di flegmone: massime sendo il corpo abbondante di sangue, usa pure la flebotomia.

Percio-



Perciòche uerrà ad euacuare grādiſſima copia d'hu-  
mori, nel cauare del ſangue, prima ſi ſgraua la natu-  
ra da uarij, & diuerſi impedimenti: & che ſia il ve-  
ro gli antichi, come è noto a tutti, curauano ogni ſor-  
te d'infermità cō la ſebotomia. Voleano coſtoro, che  
il ſangue foſſe quello, che genera tutte le ſpetie d'in-  
fermità, quando è corrotto nelli corpi noſtri: ma li  
moderni lo purgano con rimedi ſolutiui, iquali per  
ſua qualità purgano il ſangue guaſto, come in effetto  
ſi uede alla giornata in molti.

De tumori che han ſocieta con erisipela, cioè  
di herpete miliari, & exedenti.

Cap. LXXX.

**C** Hiamanſi da moderni, puſtule: ma le cole-  
rice, ſi fanno da colera non naturale, ne mi-  
ſta con altri humori, che confluſce in qualche par-  
te, & in ſi ferma, ſ'ella ſia molto craſſa di conſi-  
ſtenza, & molto acre, exulcerata tutta la pelle fi-  
no alla carne queſto è herpete exedente, et depaſcen-  
te, ſe la colera ſia piu tenue, et meno, acre, & calda,  
naſcono puſtule picciole, nella ſola ſuperficie della cu-  
te, a modo di ſeme di miglia, onde ſi chiama herpete  
miliare, queſte puſtulette a lungo andar di tempo ſi  
rompono, & diuengono ulcere, uogliono alcuni che  
in tal vitio alquanto di ſlegma ſia commiſta con la  
bile, onde creanſi tali puſtuline, però chiamanſi anco  
puſtuloſo herpete, li moderni ſotto il nome di formi-  
ca, comprendono le herpete exedente & il miliare, &

O 2 pen-



## T R A T T A T O

pensano, che mirmecie sia lo istesso, anzi mirmecie so-  
 no una sorte di uerruche, pensando anco che herpete  
 esthiomeno, & erisipela ulcerata sia il medesimo, &  
 non fanno che la bile, che crea lo herpete è molto più  
 sottile, che non è quella, oue nasce l'erisipela ulcera-  
 ta, ne fanno che lo erisipela ulcerato occupa, & la cu-  
 te, & la carne, & lo herpete, di cui trattiamo apprè-  
 de la sola cute. Quelle pustule, che costoro chiamano  
 Morbili, Hippocrate le cōprende sotto herpete. Mor-  
 billi fanfi da materia più sottile, che non si fanno le  
 Variole. Vuole Auicenna, che Variole si facciano dal  
 sangue, & che i Morbilli faccianfi da mistion di bile,  
 cioè colera, & di sangue. L'è ragione uol cosa, che sia-  
 no per causa di troppo augmento di sangue, & che  
 sia il uero si uede, che morbi tali non uengono mai, se  
 non alli giovani, che la natura genera in essi molto  
 sangue, & alli uecchi che già per la uecchiezza la  
 natura li diminuisce il sangue: mai se ne uede uno per  
 miracolo, che tal morbo patisca: e questo è per l'assi-  
 gnate ragioni. Ma a curar lo herpete, ouero altre  
 ulcere spontanee, che si fan da mordente humore,  
 & acre. La prima intentione sarà che uieti la con-  
 flussion dell'humore alla parte afflitta. La seconda,  
 che uacui ciò che è corso alla parte afflitta, & inui si  
 è fermato. La terza, che l'ulcera si sani: adunque  
 nello herpete exedente usa medicamento, che trahе  
 la colera per le parti inferiori: percioche l'herpete si  
 crea da humor colerico puro, l'humore onde nasce  
 lo herpete è tenue: & però basta a soluer' alquanto il  
 corpo, ouer prouocan l'urina, con cosa che ciò faccia  
 mode-



modestamente nell'altra sorte di herpete chiamata miliare, u'è bisogno di medicamento, che euacui la colera, e la flegma insieme. Et euacuato il peccante humore, & abbondante, usa medicamenti, che reprimano l'humor influente, e gli reprimenti all'hora son piu sicuri, ma guardati da i reprimenti, se ui sia succo uitioso le herpeti exedenti richiedono medicamenti refrigeranti, che anco molto possino esiccare, & quelli che son refrigeranti, & esiccanti mediocrement, non bastano. Adunque a principio si pongono uiticchi di uite, foglie di rouo, & rouo canino, & arnoglossa, poscia aggiongerai lente alcuna fiata, miel, & farina di orzo, & questo empiastro repelle, cioche influisce, & esicca quello, che si conticne nella parte afflitta, & corrobora i membri, & passato il principio del male; adopralo come efficace, così si farà un altro empiastro di scorze di pomi granati cotti nel uino, & nel seme di sumac, & farina d'orzo, & con questo asseguirai la seconda intentione di curar l'herpete; & la terza intentione è questa. Ciascheduna ulcera si desicchi con medicamento non già mordente, ne anco molto irritante, eccetto quando ch'ella è maligna, & massime con putredine: percioche allora richiede medicamento piu acre, & che habbia forza di fuoco, come è misa, chalciti, arsenico, calcina, sandaracca, & altre simil cose, l'acqua forte del precipitato bagnato nel luogo offeso, fa mirabili effetti: & similmente il uino, doue ui sia cotto dentro alume nitriolo, sal gemma, garofoli, macis: & questi al rimedij per esser di natura restringenti, & esiccanti aiutano as-



## T R A T T A T O

*faì alla solutione della infermità. Ma poi appresso questi, l'è neceſſario altri rimedij, come piu auanti andarò moſtrando: ma però in queſto principio biſogna medicamenti terribili, come ſolimato, ſale armoniaco, calcina uiua, & altri che abbrusciano a modo di fuoco. Sono medicamenti molto efficaci alle ulcere già inuecchiate, i trociſci di Polijda, c'habbiamo deſcritti nel carboncolo, & i trociſci calidicon, & aldaron chiamati, ſono molto a propoſito, anco per queſta infermità: perche la natura di tal medicamento, è di giouare grandemente a queſto tal morbo: ma ſe le puſtule miliari douentano ulcera, baſtano loro i medicamenti, che hanno uim glaucij .i. memithæ, quæ aqua diluenda ſunt, ſe non giouano miſciali aceto, maggiormente giouarai ſe li intingerai in ſucco di ſolatro, o di arnogloſſo che ſarà meglio affai: per cioche detti ſucchi riſrefcano molto, & diſſoluoſo la infiammatatione, & mitigano il dolore: & per queſta ragione i detti rimedij ſaranno molto giouenoli a tale infermità.*

*Dello edema, & tumori frigidi, flegmatici, & flatuoſi. Cap. LXXXVIII.*

**E** *Dema è un tumore laſſo, e ſenza dolore, fatto da humor flegmatico, influente in qualche parte, faſſi anco da humor flegmatico; o da ſpirito uaporoſo, come nelle gambe, e piedi di quelli, che ſono hidropici, o riſici, o hanno mala habitudine di corpo, in tali diſpoſitioni periculoſe, lo edema è accidente, ne richiede*



chiede curatione; lo edema uero generasi da flegma naturale, quale è sangue crudo, o mal cotto. Edema non uero fassi da flegma nõ naturale. Flegma naturale è humor frigidus, & humidus crudo, bianco alquanto, dolce al sapore, che suol tenere il stomaco disconcio, & la bocca uiscosa senza appetito di bere, & l'acqua è molto nocua a chi tal male patisce: & flegma non naturale degenera dalla predetta, se il sangue si mischia, con flegma, ella diuien dolce, se la colera si mischia, diuien salsa, se la melancolia, diuien pontica, cioè accida. Et le cause edema sono tre. La primitiua, come cader da alto, percussione, uiuere irregolato, cioè mal reggersi nel uiuere. L'antecedente, come abbondanza di humor flegmatico, che corre in alcuna parte. La congiunta è la flegma accumulata nel membro occupato da tumore. I segni di edema, sono tumore laxo, & molle, che cede al dito premendo: & resta cauato a modo di fossa, secondo che preme il dito, non ui è dolore, ouero è picciolo, il calore è poco, & di coloro tra bianco, & pallido, ha il principio, l'augmento, il uigore, la declinatione, lo edema la maggior parte finisce in esaltatione, & resolutione, di raro si conduce a marcia; quasi sempre si permuta in modi, & altre excrescentie, dette aposteme. Lo edema si eccita piu la inuernata, perche la flegma signoreggia allhora, uiene piu a i uecchi, & a quelli, che si diletano di crapulare, che ad altri, e questo uiene solo, percioche nelli uecchi manca il calor naturale, ilquale aiuta a fare la buona, et perfetta digestionem: mancando adunque questo



## T R A T T A T O

calore senza dubbio li crapulosi uerranno a patire di molte indispositioni maligne: ma a uoler curar lo edema, cioè gonfiatura da humor flegmatico, che se ne confluisc in qualche parte. Quando lo edema è accidente del male tifico, o idropico, ouero habito uitiat nel corpo: non lo curerai fino, che non si cura il male, onde nasce lo edema, se gli bisognerà curatione: frica il luogo gonfiato con oglio, & sale, o con oxirhodino per se, ouero con sale. Questa frictione acqueta il dolore, se ni sia, l'oxirhodino scaccia la flussione, l'oglio con sale digerisce, & euacua ciò che è nel tumore. Truoua da cauare l'oxirhodino misciato con sale, parte digerisce, & essicca, parte restringe, & uieta lo efflusso de gli humori. Et questo è, percioche il sale è uno elemento, il qual conserva tutte le cose da putrefactione: & così il simile farà applicandolo a tali humori, come son questi. Ma a curar lo edema legittimo, quattro intentioni si ricercano, & è molto da auertire, percioche è cosa, che molto si ricerca in tal materia. Et la prima consiste nella ragion di uiuere. La seconda in preparare l'humore flegmatico, & espurgarlo. La terza in reprimere, dissoluerre & essiccare l'humor già in flusso. La quarta consiste negli accidenti, che si correggono, & si tolgono uia. Quanto alla prima intentione, t'inclinerai alla calidità, et siccità, con qualche attenuatione, l'aere sia secco, & tenue, il uino in tutto sia chiaro, & bianco, & modestamente si temperi con acqua, il pane sia ben cotto, & ben fatto. Usarai carni pecorine, o ucellini di monte, ouero di piano arrostiti. Et usarai



Fai brodetti, et herbette parcamente. Ti astenerai da cose crude, & molto humide, non gustar legumi, formaggio, frutti immaturi, ne pesci se non siano sassati, & arrostiti, ouer cotti nel uino, mangia poco, e beui meno, se il uētre nō ti risponde piglia cinque fichi, o sei, & riempili di midolla di seme di caruamo, chiamato enico da Dios. & māgiali la mattina, o nel principio del desinare, esercita il corpo moderatamente, se non ti è noia, il sono sia breue schisū il bagno, & ogni cosa sia humettante. La seconda intentione richiede preparanti, chiamati digestiui, & euacuantila materia flegmatica, di cui abbōda l'infermo, dalli qualche ossymel, che li tagli, & deterga la flegma nascosa per il corpo, preparata la materia, adoprara il medicamento purgante, che ti darà il Medico, non si tagli già la uena. La terza intentione si fa in principio, ponendo repercutienti molto essiccanti, & digerenti moderatamente, in augmento adoprano digerenti piu forti, in stato massime circa il fine, & già fermata la flussione, adoprera i digerenti puri, & fortissimi, cioè risoluenti, in declinatione adoprera i consuntui, & essiccanti, se ha da terminar con resolutione, se lo edema degenera in apostema, adopra i maturanti, & quello che si adopra a curar le aposteme. I reprimenti, essiccanti, & digerenti, che conuengono in principio dello edema, creato da influxo di humore. Recipe acqua di decottion di nitro, ouero di schiuma di salnitro, e cenere, & aceto, quanto basta a far empiastro. & questo è uero, & perfetto medicamento; percioche la uirtù de i sopradetti ingredienti, in questo  
empia-



## T R A T T A T O

empiastro è tale, et tanta, che bastarebbe ancor a far  
 maggior cosa di questa: perciocche il nitro di sua natura  
 refrigera molto, & disbecca, il medesimo fa la cenere  
 & l'aceto. Siche per questa ragione approuo io que-  
 sto medicamento esser mirabile in tali effetti (come  
 di sopra ho detto) ma un altro medicamento mostre-  
 rò, di grandissima uirtù, & efficacia, & è questo, cioè  
 Recipe aloë, mirrha, licio, acacia, sief memiche, cioè  
 di glancio, cyperi, croco orientale, bolo armeno, ana  
 parti eguali, puluerinsi, & con succo di caoli, & ace-  
 to si mischiano, & facciassi empiastro. Questi rimedij  
 anco sono buoni in augmento, aggiuntoli aceto piu  
 copioso, o alquanto di alume, massime ne i corpi piu  
 robusti, & che hanno la pelle piu dura. Questi sono i  
 rimedij, quali dopò il uigore del stato si pongono, &  
 quando è fermata la fluxione, & indeclinazione, se lo  
 edema tendà a resolutione, farai quest'altro rimedio,  
 ilquale sarà molto eccellente, & di gran uirtù, & è  
 rimedio conueniente alla resolutione di questa tal ma-  
 teria, ilquale è questo, cioè. Recipe alume, solforo,  
 mirrha, & sale ana parti eguali, misce ogni cosa con  
 oglio rosato, & aceto, & facciassi ottimo linimento,  
 cioè Recipe sterco di uacca onc. 6. libano, storace, us-  
 nea, cioè mischio d'arbori, calamo aromatico, spico,  
 assenzo ana onc. meza, impasta ogni cosa con aceto,  
 & decottion di caoli, & facciassi empiastro, & que-  
 sto sarà mirabile, & farà grandissimo giouamento a  
 gli ammalati, applicandolo nel modo, & forma che  
 si richiede. Ma se lo edema non ceda a digestionem, ma  
 attenda a generar marea, adopra i maturanti, come  
 que-



# DI CIRVEIA. 110

questo empiastro, ilquale è perfetto. Recipe malua, branca ursina, radice d'althea, radice di gigli, cipolle cotte sotto le bronze, fermento, & seme di lino cotti, & mischiati, aggiuntali assongia, o butiro, farai empiastro. Vn'altro efficacissimo. Recipe succo di ibuli, di sambucco, di lapaccio acuto, di lenistico, & maratiro, ana parti eguali, cuoci con dialtea, miele, oglio, e butiro, & facciasi empiastro, essendo maturato l'apostema, non aspettare, che per se si apri, ma fa l'operatione con ferro affocato per laquale esca la marcia, secondo il modo predetto, & si porghi la sorditie con unguento apostolorum, ouer mondificatio di appio, e succo d'aspenzo, ouer con questo unguento, che mondifica, & espurga la marcia piu grossa. Rec. galbano, ammoniac, rassa, tremetina, pece, seuo uaccino, oglio antico ana parti uguali, dissolue la gomma, & aceto, & liquefa al fuoco con l'altre cose, & faccisi unguento, & cura poi a modo delle ulcere sordide. Vn'altro unguento rarissimo, & meglio di tutti questi altri, il quale mondifica piu in quattro di, che non fa gli altri unguenti in quattro settimane, & leua il dolore, & purga la piaga; & all'ultimo poi il medesimo unguento la cicatrizza, & sana: è cosa di stupore in uedere la mirabile operatione, che fa questo santo medicamento, l'unguento è questo, cioè. Pigliarai l'unguento magno di Leonardo, ilquale è descritto nelli suoi Capricci medicinali, a carte 110. Pigliarai adunque del detto unguento onc. 4. magno licor di Leonardo onc. una, precipitato finissimo oncia mezza, & mischia, e facciasi unguento: & sarà mirabile. La quarta intentione



## T R A T T A T O

ne si assegna, secondo gli accidenti se vi sia dolore acquetato con lana succida humida, ouer con uino cotto, ouer cerotto composto d'oglio camemelino, ooglio d'aspenzo, ooglio di spico, & cera, se vi sia durtie la dissoluerai, & emollirai con midolla bouina, ouer ceruina, nello edema diuturno, cioè di lungo tempo: Galeno onguenta il luogo di ooglio, & gli poncuua spongia bagnata nella liscia, & legato strettamente il luogo, così curaualo. Et questo in uero era medicamento sanato, & diuino; & massime nel tener stretti gli humori, che non concorressino al luogo offeso, & similmente la liscia è un medicamento, ilquale è molto gioueuole, e risolue grandemente i tumori: e per queste ragioni, io dico che tale medicamento è pfecto, e mirabile.

Delle aposteme uentose, chiamate da i Latini  
inflationes. Cap. LXXXII.

**I**Nfiagioni hanno l'origine da spirito uetoso raccolto insieme, alcuna fiata sotto la cute, hora sotto le membrane, che circondano le ossa, o muscoli, o altro. si raccoglie anco nel uentricolo, et ne gli interiori, similmente nel medio spacio di questi, & del peritoneo, come nella hydropse chiamata timpanias. La causa delle inflationi predette, è la debolezza del calor natiuo nella materia flegmatica, che'l calor natiuo può suscitar uapore dalla materia humida, ma non già discuterlo. I segni delle inflationi sono tumore, che non cede al tatto, con un splendore lucido, & a poterlo rende suono s'è tesi per tutto il corpo un ueto, che qua, e là discorre,

&



& fa dolore. Il spirito flatuoso, o uaporofo, che non si  
 può risolvere, incita molti incōmodi, l'halituoso, che  
 discorre quà, & là p tutto il corpo cō dolore, et ansie-  
 tà, è molto da temere. Perche ingrossādosi, tal'humo-  
 re flatuoso, potria fermarsi in alcuna parte del cor-  
 po, & generare altre specie di tumori assai piu mali-  
 gni, e piu crudi poi da curare: ma il rimedio da probi-  
 bire questa cosa, sarà cō purgar il corpo, et farli una  
 purgatione uniuersale di tutto, & farlo uomitare, &  
 q̃sto lo farai cō l'elettuario angelico di Leonar. drag.  
 3. aromatico di Leonardo drag. 1. & mischia, et così  
 facēdo ti assicurerai da molte indispositioni maligne,  
 & triste. A curar le gonfiature uētofe osserua tre in-  
 tētioni. La prima richiede il modo di uiuere. La secon-  
 da richiede ottima concottione. La terza richiede di-  
 scussione del spirito flatuoso raccolto nella parte, cioè  
 che estirpi la materia cōgiunta, come dicono i moder-  
 ni. Astienti da cose crasse, uiscose, crude, flegmatiche,  
 flatuose: come sono le cose dolci, i legumi, i frutti, le  
 rape, le castagne, & somiglianti, usa cose calide, &  
 secche, cioè cose attenuanti, & che risolvono i fiati, co-  
 me pan d'orzo, doue sia dentro sale, & comito, il ui-  
 no sia bianco, usa decotto di cece con appio hortense,  
 cioè petroselino, calamita, ruta, comino, le carni sia-  
 no arrostiti. Ma però molto meglio sariano le cose ar-  
 tificiate, perche trouo io che risolvono meglio le ma-  
 terie dentro, e fuora, che non fanno i rimedij simplici,  
 & i mal cōpositi. Però in q̃ta prima intentione si po-  
 trà dar l'acqua del balsamo di Leonardo p bocca, la  
 dose sarà drag. 4. e si potrà farli un'ontione a tutto'l  
 corpo



## T R A T T A T O

corpo, cō il balsa mo artificiato di Leonardo, et nel na  
so metterui elleb oro negro spoluerizato: & q̃sto sarà  
rimedio, che far à grandissima giouamēto in q̃sta pri  
ma intentione. La secōda inietione, è che tu fortifichi  
la uirtù concoctri ce cō specie aromatiche, et ellectua  
rij, come diacumi non, diacalamin he, aromatica ros.  
ouer con questa confettione, chiamata drageta. Re  
cipe anisi, maratro, caruo, dauco, comino, bacche di  
lauro trite, ana onc. 1. radice dolce, galanga, zenze  
ro bianco, ana onc. meza garofali, giugiole, peuer  
lōgo, seme di ruta, an. onc. 2. anisi inzuccherati on. 3.  
zucchero on. 6. facciasì poluere, il uitriolo s'inōga di  
oglio di spica, oglio di costo, oglio di ruta. La terza in  
tentione richiede un medicamento, che possa dige  
rire, cuocere, & astringer moderatamente, ne accre  
sker dolore. Et questo si potrà fare, con darli aroma  
tico rosato, elettuario di seme commune in tabellis  
di zucchero con fiori di rosmarino, elixer uitæ, oglio  
di uitriolo composto di Leonardo, & altre simil co  
se, che fanno il medesimo effetto. Ma se per contusio  
ne ne i membri, ne i muscoli, & membrane, che  
coprono le ossa, auenga inflatione, ma senza dolo  
re, piglia una spongia nuoua, & bagnala in liscia,  
& ponila su'l luoco. Se uì sia dolore ongerai d'oglio  
che relassi, & rimetta. Come sarebbe oglio de gi  
gli bianchi, de ipericon simplici, oglio boglito cō uer  
mi terrestri, oglio di cappari, & altre simili ontioni,  
che fanno il medesimo effetto. Ma se i muscoli cō in  
fiammatione doglino per contusione, adopra liscia,  
sapa, & alquanto di oglio, nel principio adopra solo  
sapa



sapa con uino, un poco di aceto, & di oglio, & bagna  
 ta dentro lana succida, ponila su'l luoco, se i muscoli  
 per piaga siano infati, & se ui è gran dolore, ponili  
 piu oglio & uino, se non ui è dolore, onde non habbi  
 da mitigare, adopra piu liscia et aceto. Se la tñatio-  
 ne è inuecchiata, adopra il medicamēto di sicomoro.  
 Se'l spirito flatuoso sia fumoso, cattiuo, corotto, et ec-  
 citato da materia uenenosa, oue sia gran dolore, &  
 graue calore che discorre per le membra, liga la par-  
 te superiore et inferiore al luoco, et apri la gōfiatura  
 con rasofo, ouer con ferro affocato, talche esca il uele-  
 nato uapore: et la piaga si riempia di aloco, et bolo ar-  
 meno dissolui in oglio rosato, & aceto: passati tre o  
 quattro giorni, la ferita si riempia di carne, et si ridu-  
 ca a consolidatione, nelle inflation uelenose, il uinere  
 sia molto tenue, e deuasi purgare il corpo. Se userai  
 la theriaca, ben farai. Ma meglio saria assai l'aroma-  
 tico di Leonardo, a pigliarne una dragma a digiuno;  
 et appresso acqua rosa fresca, cioè senza scaldarla, et  
 questo sarà uero medicamento; et è contra ueleno, et  
 contra spasmo, & dolore. Si che facendo tanti buoni  
 effetti, non saria fuora di proposito, usarlo sempre  
 in tal occorrentie.

Dello apostema acquoso. detto da i Latini  
 tumore creato da sustanza serosa.

Cap. LXXXIII.

**Q**uādo l'acquosa flegma abbōda solo in una par-  
 te del corpo, nasce lo edema, cioè gonfiatura  
 laxa,



## T R A T T A T O

*laxa, e senza dolore, la causa di ciò, è la uirtù altera-  
trice, uitiata da frigida intemperie; è anco la prauità  
de i cibi, che declinano in acquosità. I segni, & giudi-  
cij son quasi q'li stessi del uero edema. Ma in questo il  
tumore è piu laxo, il tumor acquoso nasce da gran fri-  
gidità, & nasce ne' piedi, testicoli, nella borsa de i te-  
sticoli, nel capo, et nelle giunture: pcioche queste parti  
troppo son lontan dal calore, il spirito ueroso rare fia-  
te auiene sēza humore acquoso: così l'acquoso pochis-  
sime uolte occorre senza uento, inchiuso nella parte.*

*A curar l'acquoso tumore, ecco cinque indicatio-  
ni. La prima è il uiuere sia attenuante, calfaciente, et  
essiccante. La seconda è che si rettifichi la concoctio-  
ne. La terza è, che si espurghi l'humore acquoso per  
il uentre, perche il corpo di ciò è pieno. La quarta è,  
che questo humore acquoso si espurghi per l'orina.  
La quinta, che bene si euapori, & si essicchi la hu-  
midità ascosa nella parte. Le prime quattro ap-  
partengono al fisico. Adunque la quinta si fa con  
cose, che risolvano, & bene essicchino le acquose  
humidità, che sono al luogo indisposto. Pigliarai  
una spungia nuoua, & bagnata nella liscia, & ponila  
su'l luogo. Ma molto meglio sarebbe bagnarla in li-  
scia fatta con taso di uin bianco, abbrusato, e questa  
saria la uera liscia per seruirsene in tal indisposizio-  
ni: perche in uero fa miracoli. Ma poi se vuoi altri  
rimedij, leggi nel capitolo dello edema antidetto,  
& acciò questo essicchi meglio, & risolua: aggiogeli  
aphronitro, alume, & solfaro, questo empiastro in ot-  
to giorni: alcuna fiata in tre dì risolve ogni durezza:  
così*



così noi lo potiamo usare a dissoluer la durezza ac-  
quosa et uetosa, & è ottimo p discutere, impiastro di  
Auicēna. Recipe seme di senape, seme d'urtica, solfo,  
schiuma di mare, aristologia rotonda, bdellio, ana on-  
cia 1. ammoniaco, oglio uecchio, cera, an. on. 2. se con  
questo impiastro il luogo non si risolve, non u'è rime-  
dio piu eletto ne piu espediente, questo ui resta, se non  
ha operato il predetto impiastro, che con ferro tagli  
il luogo piu a basso, & lo espurghi bene, & lo curi a  
modo di ulcere sordida, l'infermo si esserciti mode-  
stamente, mangi poco, & beui meno, & dorma po-  
co; & si esserciti spesso ad orinare, & andar del cor-  
po, fa che padisca bene, & guardisi da cosa che ge-  
neri uentosità. Et con questo ordine il corpo tutto  
si mantenirà in buona temperatura, di maniera che  
li mali humori non potranno superare, & offender  
la natura.

Delle glandule, & scrofule, & altre aposteme  
chiamate excrescentia flegmaticæ.

Cap. LXXXIIII.

**G**landula assomiglia alla ghianda, onde ha il no-  
me, è molle, mobile, & separata dalle parti cir-  
costanti, et nasca la maggior parte in emunctorijs :  
& così disse Guidone. Glandule di Auic. sono gaglia-  
de Greci, & nascono nella mano, nel piede, o in altro  
luogo congiunto con nerui, & tendoni, nascono anco  
dentro alla mano, & nel fronte. è tumore senza do-  
lore, & che non cede al detto. & se uolentemente  
P premi



# TRATTATO

premi ha senso di stupidità, non ha radici profonde, ma solo sotto la cute. Scrofole nascono nel collo ascella, & parti inguinali, & chiamansi da' Latini Strumæ, da i Greci cherades. Lupia come dice Guidone è molle, rotondo, nasce ne i luoghi duri, & secchi, nelle palpebre, e luoghi nervosi, non è molto diuerso da Ganglia de Greci ne i segni, & curatione. Nodus funis è rotondo, duro, viene in luoghi nervosi, nodus Auic. est dubeleta frigida, & fa che nodus sit genus ad steatomata, meliceridas, atheromata. Atheroma è senza dolore, ritiene humor viscoso in membrana, alcuna fiata ui si trouano dentro corpi lapidosi, duri et come pezzetti di solfo: hora come pezzetti di ossi di gallina masticati: hora capilli, gonfiatura lunga, & alquanto alta. Difficilmente cede al tatto, e tarda mēte ritorna, come prima era Meliceris è senza dolore, et è rotōda, et ha dentro humore a modo di miele, et è humor tenue, presto cede al detto, & presto ritorna come era. Steatoma è gonfiatura picciola in principio, & con tempo si aggrandisce, & ha dentro humor simile al seuo, inchiuso in mēbrana simil mēte nō cede alle dita. Testudo a Guidone è una apostema grande, humorale, molle, larga, in modi di testudine, s'ella nasce in capo; dice si talpavia seu talpa: se è nel collo, chiamasi bocciu: se è ne i testicoli, chiamasi bernia, et alcuna fiata ha dietro marcia, o squame, ouero è fistulosa, cō humor tenace, et viscoso, che dietro ui ab bōda: et q̃sto pceda da esser la cōpleSSIONe, & l'humore, che pecca di malenconia, et frigidità. Et i moderni dicono che testudo è un tumor molle, o nō molto duro, assai



assai grāde, in cui è materia grossa circondata da mēbrana, nasce su'l capo, questa s'inchina ad meliceridem. Talpa contenēdo materia bianca, si riferisce ad atheroma. Bocium è un gonfiamento di collo, grande, & rotondo, tra la cute, & l'aspera arteria: in cui hora è carne, & hora humore simile al miele, & osongia, polenta, ouero ad acqua, & hora peli mischiati con ossa minute. Natta, è gonfiatura grande, carnosà, diuersa di forma, & di grandezza: & non fa dolore, se forsi non fosse sì grande, che trahendo a se altre parti del membro, con solutione di continuità, mouesse dolore alle parti circostanti, & si riferisce ad steatoma. Bubo è una semplice inflammatione delle parti lasse, & delle glandule, & bubo auenuto per qualche ulcera, o per alcun' altro dolore, niente è pericoloso, ma quello che auiene nelle febrì pestilentiali, ouero alle coscie, alle ascelle, o alla ceruice è pessimo. Fugille di Auicenna, et parotis de Greci, sō ghiādelle sotto le orecchie. Alcuni uogliono che fugille sia bubo, ilquale sia una ex crescentia inflata, radicata, la maggior parte senza mēbrana, & dura in modo di scrofole. Guidon piglia bubo in tal significato, quando annumera bubonem fugillinam, tra le aposteme flegmatiche.

Le cause di queste aposteme sono tre. La causa primitiua, come percussione, cadere in tēperātia, et cattiuo modo di uiuere. La causa antecedente è uno humor nō naturale, massime flegmatico, & edematiue ri che degenerano in aposteme. Le cause congiunte sono di uariabile sustātia, et di propria materia d'ogni



## T R A T T A T O

apostema, qual materia cōtiēsi nella parte indispōsta. In tali aposteme si nō tengono humori a modo di urina, o putridi, et corrotti, o fāgosi o mucilaginosi, ouer simili a miele, apo'ēta, a seuo ouer ui sono pietre, arena copertura di ostrea, & di sepie, legni, carboni, & altre cose sode, le dure aposteme, & inuecciate, mai si risoluono, la rossezza, il dolore, l'accrescimento del calore: significano che le aposteme si finiranno in generatiō di marcia, o in fistule, ouer i cācro, se molte scrofule occupan le parti esterne, e spesso mutā luoco, uaganti quā & là per il corpo con certa calidità, dimostrano, che altre scrofule sono dentro uia, & crescono, & nelli rimedij che si pongono di fuori, poco, o niēte giouano. Vuole Auicēna che le scrofule si moltiplichino per esser caduto, per hauer si offeso, & essersi ammaccato, o fatto alcuna contusione, come molte uolte suole auenire alli fanciulli in questo caso; il spauento, la colera, la alteratione, & parimente il dolore, ciaschaduno insieme sono atti a corrodere il sangue, & far maggior alteratione, di quello, che prima era; & le scrofule augmentano assai: ma in ciò ui richiedono de i medicamenti che sian purganti, & potioni che uengono a muouer la orina, & elettuarij resiccanti; come sarebbono elettuarij maestrali da usare per bocca, come lo elettuario per il fegato, l'elettuario di solfaro maestrale, & similmente gli elettuarij di consolida maggiore, tutti scritti nelli Capricci medicinali di Leonardo Fiorauanti Bolognese; elettuarij in uero, di non mediocre uirtù. & perche i fanciulli spesso hanno scrofule per  
la



la voracità loro, & intemperanza della gola, & rarità del corpo, quelli che han breue la fronte, & stretta, e han le tempia compresse insieme, & le mascelle larghe; sono sudditi al predetto male, percioche la materia prontamente si deriuu giù al collo, le scrofule spesso affaticano il medico perche muouono febre, e difficilmente si maturano, anchor che si adopri ferro, e medicamenti, nondimeno la maggior parte risurgono dopoi appresso le cicatrici, a tagliar tale aposteme, o adoprar medicamenti corosiui circa'l uentre, il collo, & commissure: guardati delle uene, arterie, & nerui, et dalle interior capacità, nel tagliare le glandule grandi, schisa bẽ la uena posta alla radice di quelle, ch'ella gli dà il nutrimento. Le scrofule picciole piu facilmente si curano, che le grandi; et le mansuete, piu facilmente si curano, che le infiammate. Le maligne non si possono sanare, che tai scrofule sono cancerose tutte, e piene di uene: onde nel curare ui è pericolo, che il sangue non esca, quando son troppo penetratine, non si possono tagliare, la scrofula maligna ha radice spesso sopra i nasi nobili, cioè uene ingulari, & arterie carotide. Le scrofule, che sono in superficie, piu facili son da curare, che le profonde. & poscia quando che elle sono nel collo schifarai i nerui della uoce, che molti, & molti tagliando le scrofule, circa l'aspera canna, & hauendo tagliati insieme i nerui uocali; priuano lo infermo di uoce per tutto il tempo del suo uiuere. & oltre che sia tagliato il neruo, essendo denudati gli instrumenti uocali, & refrigerati nel curare; elli perdono la pro-



## T R A T T A T O

pria uocalità. Ma quādo uorrai curare, e sanare questa tale infermità tanto difficile, e fastidiosa com'ella è, sarà necessario di usare grādisimo artificio: percioche tal'humore come è quello non deriua da alera cosa, se non da gran quantità di sangue corrotto; che la natura nol può digerire, in q̄l modo, che saria necessario, & lo manda alli luoghi superiori, & deboli; come alla gola, alle braccia, & alle lasene: et quando uene è gran copia, si ferma. & si diuide per le uene capillari, & le ingrossa, & fa quei tumori maligni, che si chiamano furūcoli, iquali son di malissima digestione. Et perciò uolendoli curare, è necessaria cosa fare una gran purgatione, & uomitorij, & in somma farli untione, con l'unguento magno di Leonardo, & unger tante volte, che gli moltiplica assai spūto alla bocca, & poi farli fomentationi, e lauarlo, e questa è cura certissima, & è inuentione di Leonardo, io dirò altri modi di medicare, e questo è il meglio di tutti gl'altri. Ma nel modo di curar le excrescentie flegmatiche, offeruaremo il modo di uiuere predetto in œdemate, e che sia alquanto piu tenue, & atto ad incidere gl'humori crassi, schifa ogni cibo di succo grosso, ne beuer acqua; non ti satiar nel mangiare. A lunque piu che si può, si stia a dieta, & si procuri buona concottione, si schifi il luogo humido, posto nelle ualli, paludoso, et doue siano acque guaste beui generoso, & ottimo uino, ouer'acqua aluminosa, o sulfurata, che tali acque minerali, & massime c'hanno sapor di uino, imminuiscono, & scacciano q̄ste scrofole di aposteme flegmatiche, così intrinsice come estrinsice, per auertere



tere la materia antecedente, acciò non si unisca alla congiunta, cioè a quella che già crea il male: adopreremo medicamento che purga la flemma per secesso, & alcuna fiata adopreremo la flebotomia, & anco useremo le cose che muovono l'orina, & risolvono l'humor raccolto nel corpo, & lo digeriscono. Quanto a purgar per il ventre lodasi questa poluere. Recipe turbit, gengero, & zucchero, parti uguali, la dosi dram. 2. appresso che risolve la flegma crassa, non scalda, ne rode le interiori, hiera pitra, & pillole ex agarico, & de hermodactylis maiores uocate, molto sono convenienti a tali effetti. Ma piu d'ogni altra cosa, gioua dragma 1. d'aromatico di Leonardo, facendolo pigliare ogni dieci giorni una uolta: perche questo tal rimedio assottiglia il sangue, distrugge l'humor del corpo, & è atto per se solo a sanare tale infermità, & di questo assai proua se ne è uiste; e quando uorrai tal rimedio, guarderai ne i Capricci medicinali di esso Leonardo. Ma poi quanto al mouer dell'orina, adopra queste poluere. Recipe scrofularia parti tre, filipendula parti 2. pimpinella, pilosella, tanaceto, caoli rossi, rubia maggiore, an. par. 1. radice d'aristolochia, spatula fetida, radice di rauano, an. par. meza, ammacchinsi, e mettāsi a cuocere in uin bianco, & miele fin che sian consumate la mità, e colisi, ogni tre giorni la mattina beuine tre oncie, ma fa che la beuanda sia tepida. Di tai cose, e della flebotomia, chiediue cōsiglio al fisico. A risolvere p haliū, et digerir l'humore raccolto nel corpo, ilquale excita glādule interne, che son poi cau



## T R A T T A T O

fa delle externe. Gal. consiglia, che usi l'athanasia, la  
theriaca, & diacalamintha, se vuoi la compositione,  
vedi al quarto de sanitate tuenda. & se questo non  
ti basta, potrai usare molti altri rimedij simili, delli  
quali ne farò mentione d'alcuni. L'oglio di uitriol co-  
posito, l'oglio del solfaro, l'elixir uite, il balsamo arti-  
ficiato, l'acqua sua, tutte descriptioni di Leonardo,  
che in uero sono cose molto rare, & degne di essere  
operate da tutti in simili casi. & per tanto noi fac-  
ciamo sei indicationi. La prima, se l'apostema fleg-  
matica è molle, & picciolo, cioè Lupia chiamato  
dal vulgo, & Glandule di Auicenna, quando sia nel-  
le parti piu ferme, & anco (perche allhor non è in-  
uuechiata) habbia tenera cysti, cioè membrana, in  
cui si chiude: premila, fricala, & poi d'seccala. La se-  
conda, se lo apostema è maggiore, ne molto duro, ne  
inuechiato: molliscelo, scaccialo consumilo a modo  
di tumori edematosi predetti. La terza, matura, apri,  
& forbi la ex crescentia phlegmatica marciosa, et a-  
postematosa. La quarta, taglia, & caua le scrofale,  
che per uia de' predetti rimedij non si curano, e resta-  
no mobili, mansuete, e trattabili. La quinta, se l'apo-  
stema sia immobile infiltrato, cioè irretito dentro alle  
uene, & arterie è cacciato ben dentro: corrodiilo, & di-  
geriscilo. La sesta, se l'apostema ha tenue, & sottile  
radice a cui sia attaccata, ligala, & extirpila. Quan-  
to alla prima: la lupia, o glandula di Auicenna, mol-  
lemente, e tanto si fregghi, finche alquanto è calda, &  
diuenga piu molle; poscia prendi fermamente con ma-  
no il luogo, & con un pezzo di legno solo percuote-  
rai



vai tante fiato, e tanto forte il luogo, che la membrana  
 interiore, che l'inchiude, si laceri, & si rompa;  
 onde habbia a uscire la materia inui contenuta, il che  
 fatto subito sul luogo pongasi una lamina di piom-  
 bo, & si lighi strettamente, ne si caui fino al decimo  
 giorno: mi serà meglio, che lamina, se fai un'or-  
 biculo di piombo, alquanto grossetto, & lo poni sù.  
 & così dissoluerà si la lupia, cioè glandula di Aui-  
 cenna, & ganglion de Greci. Ma è meglio usar me-  
 dicamenti, emollienti, & discutienti: & son più si-  
 curi. Vero è che la lupia occupando il capo, & la  
 fronte, sicuramente si può curar con mano, cioè ta-  
 gliare, o estirpare, taglia adunque la cute superfi-  
 ciale, & se la lupia è picciola, prendila dalla radice  
 con la molletta, & tagliala uia, se è grande, piglia  
 il ferro a modo di bamo, & caccialo nella lupia, &  
 alzala sù, & uà excoriando a cerco, & cauala. po-  
 scia congiongi la tagliatura, et usa medicamento, che  
 sia adatta alle ferite sanguinolenti. Prima la lauara  
 benissimo con orina, & lascia uscir il sangue; dipoi  
 hauerai acqua uita fina, & buttaraila nella piaga,  
 & sopramedicarai con l'oglio benedecto, & cō il ma-  
 gno licor di Leonardo, & questi tal rimedi saranno  
 salutiferi, & buoni per tal medicamento, & forse,  
 che altri autori non hanno scritto di questo tal ri-  
 medio, perche in uero il fa miracoli in questi casi:  
 ma poi quanto alla seconda, ponili empiastro di Ga-  
 leno, il quale digerisce per halitum, & scaccia le fle-  
 gmoni, & è atto alle scrofule, parocchie, & parotti-  
 de, & a' mali podagrici, et gomme, & brozze di mal  
 fran



# T R A T T A T O

francese, & altre simil materie, che fanno le medesime offensionì che fa il sopradetto empiastro, & è questo, cioè. Recipe oglio uecchio dramme cento, schiuma d'argento dramme cinquanta, pece secca dram. 50. laudano onc. 25. rugine rafa dr. 8. galbano dr. 4. il litargiro, tritato si cuoce in oglio. & quando le predette cose si sono inpestite, mettimi dentro la pece, & la rugine. & dopoi il galbano, & il laudano messi nel mortaro si pestano, & inteneriti, e mollicati, si serbano, appresso Guidone è descritto a questo modo. Recipe oleo antico oncie 12. uerderame drame 14. pece secca oncie 6. laudano oncie 3. litargiro onc. 12. galbano onc. 3. il medesimo fa il Diachylon commune, alcuni a digerir queste aposteme, adopra-  
no sterco di capra, con miele, & aceto sopra al fuoco misciato insieme, & ridotto in forma d'empiaastro, & lo pongono sul luogo, item empiastro di sien greco, seme di lino, & di caoli con muscillagine di radice d'althea fatto; & anco se bisogna, matura bene l'empia-  
stro di Auicenna, usato da Guidone. Recipe sterco di boue onc. 2. radice di caoli, radice di cappari, squilla, fichi grassi ana onc. 5. lupini, bdellio ana drach. 2. aceto, miele, assongia di porco, feccia d'oglio uecchio, ana, quanto basta, facciasì empiastro, in ogni tumor duro Guidon usa questo rimedio. Recipe ammoniaco, bdellio, galbano ana parti uguali, maceransi per tre dì in aceto, le quali cose disciolte, & messe al fuoco aggiungeli, furfuris subtilis q. s. & fias emplastr. scrofulas bene discutit calx una cum mele. fa che'l uentre sia facile, e'l cibo sia tenue, promocali spesso



spesso il uomico: acciò il stomaco stia netto, & questo  
 si fa a tale, che gli uapori maligni non sublimano più  
 alle parti superiori, & empire de mali humori la te-  
 sta, & putrefare il stomaco, & il sangue, & generar  
 tal spetie di scrofole pessime, & maligne. Ma impe-  
 rò la uera, & perfetta cura di tale infermità, sarà co-  
 me altre uolte è detto, grandissime purgationi, & ap-  
 presso medicare il luogo offeso, con li cerotti di Gual-  
 tiffredo di Medi, il quale tira, mondifica, risolve, &  
 cicatriza: cosa in uero troppo grande; & è rimedio  
 da esser molto commendato, appresso gli professori  
 dell'arte, che desideran fare esperientie degne di me-  
 moria, appresso il mondo: ma in quanto alla terza, se  
 vuoi maturare tali aposteme, adopra empiastro fat-  
 to di farina d'orzo, pece, & libano, con orina di put-  
 to incorporate. Auicenna a refrenar la uehemenza  
 della calidità gli aggiunge il decotto di coriandro, se  
 vuoi medicamento più ualido. Recipe myrrha parte  
 una, licij parti due, & misce con il predetto decot-  
 to, questo medicamento matura le scrofole, & ge-  
 nera marcia. Recipe mirrha drach. 10. ammoniaco,  
 thimiama drach. 7. uisco quercino drachme 8. galba-  
 no drach. 4. propoli drachma una pestinsi, poscia ta-  
 glia il luogo, & expurgala con unguento apostolo-  
 rum, & questo è molto efficace nelle scrofole mali-  
 gne, & ulcerate, se tai aposteme siano in luogo doue  
 è carie, & corruptela dell'ossa, o qualche maligno  
 accidente; cura a modo di ulcera cui il male più as-  
 somiglia, queste si potran fare con uarie, e diuerse sor-  
 ti de unguenti, ce ne già si è detto in uarij, & diuersi  
 luo-



## T R A T T A T O

uoghi, & auertire, che le scrofole ue ne sono di calide, & frigide, & in questo consiste il giudicio del medico in conoscere la natura della infermità, et saperse applicare il medicamēto, atto alla solutione, della piaga, che con breuità faccia l'effetto, che'l debbe fare. Ma quanto alla quarta intentione: sa che l'infermo si distenda in letto, & ben si appoggi con le gambe alla sponda, & se gli tenga il capo fermamente, così taglia la cute della scrofula con sectione diritta, o alquanto obliqua, non tagliar già per trauerso per rispetto delle uene, & nerui, non uoglio che tagli in un tratto impetuosamente tutta la crassitudine della cute: ma procedi destramente, se la scrofula è picciola, taglia la cute con sectione semplice, cioè con semplice linea, se la scrofula è grande, taglia la cute a figura di foglia di mirto, & pianamente, & piaceuolmente farai da parte le uene, & arterie, quando hai tagliata la cute prendila con uolsella, & distendila, & trabila da parte. & quando hai denudata la scrofula, trabila fuori a poco a poco, & se non potessi in altro modo: piglia un'ago con filo doppio, & passalo per mezzo la scrofula, & così con il filo la strapparai fuori senza altra cosa: ma saria poi subito, & presto nel medicarla, habbi il magno liquor di Leonardo caldo, quanto si può soffrire, & questo mitigarà il dolore, et sanarà con breuità il luogo, doue hauerai cauata la scrofula: ma se la scrofula fusse infiltrata dentro alle uene, & arterie, guardati che non facci gran profusione di sangue, prendi con la uolsella un labbro solo della sectione, & così traberai, & con il rasofo  
l'an-



Pandarai dispartendo, & così farai dall'altro labbro  
 quando sei a' nerui, & alle uene, in appresso taglie-  
 rai uia la scrofula. nelle scrofule, che son nelle ascelle,  
 & parti inguinali taglierai per trauerso per la redi-  
 plication della cute. nelle scrofule, che auengono nel  
 collo, guardati, che non tocchi le arterie, & nerui. se  
 nel tagliar toccassi qualche uena, o arteria onde uscē-  
 do il sangue, non potessi seguir l'opera, liga quella ue-  
 na con cordella di seta, & tal uena essendo picciola  
 ancho la poi tagliar tutta, se'l sangue esca senza mol-  
 to impeto, ponili cosa, che ferma il sangue, & segui-  
 ta l'impresa, & uedi se ui fusse altra scrofula, che es-  
 sendoui, la curaresti similmente. se'l sangue nō è mol-  
 to, lo fermerai con stoppa, o spōgia bagnata in acqua  
 fresca, et aceto mischiati, & la esprimerai, & la por-  
 rai sul luoco. se qualche uena grande si sia appog-  
 giata sū la radice, o fondo della glandula, o scrofula  
 o simile excrescentia flegmatica, piglia seta, ouer  
 una corda sottile di lauro, & liga la radice della scro-  
 fula strettamente, & così ella senza pericolo caderà  
 uia per se. Guidone, restando qualche reliquia nel luo-  
 go, entro poneua chiara d'ouo spruzzata di alume,  
 & in spessita. poscia adoprava unguento egitiaco. cō-  
 munemente si pone sul luoco stoppa bagnata in chia-  
 ra d'ouo & olio rosato, per mitigar il dolore. la quin-  
 ta intentione è, che rompi la cute con medicamento  
 adurēte posto secondo la grandezza della excrescen-  
 tia, schifa che le altre parti circonuicine non siano  
 tocche da medicamento adurente. adopra il medica-  
 mento di calcina o saone. questi fan l'effetto in dodici  
 hore,



## T R A T T A T O

hore, se anco piu stessero sul luoco, non nocerebbono, adunque rotta la cute, e super indotta la crosta, tagliala drittamente in lungo et per mezzo, et ti profundarai quasi fino al uino, in tal incisione pongasi un medicamento exedente, come è poluere d'asfodeli cō la tenta s'ella ui bisogna, lo arsenico è diuino, cōmunemente adoprasì in quantità di mezzo grano di formento ne i corpi robusti, & nelle parti lōtane da membri principali, adoprane minor quātità nelle nature piu debili, & ne i luochi vicini alle parti principali, è meglio adoprarne poco & spesse uolte, la sua operatione dura tre giorni intieri; ma però in tal cura, assai meglio sarà il caustico di Leonardo, imperoche in una sol volta, che'l si mette nella ulcera la mondifica in tutto & per tutto. Che non ha dibisogno di altra cosa per mondificarsi come in altri luochi habbiā detto, & stato, che sarà tal caustico 24. hore nella ferita, o piaga p dir meglio, lo lauaraì cō fortissimo aceto, & acqua, ana: & poi medica con butiro fino a tanto che sia caduta la eschera, fatta, & caduta, che sarà, medica nella piaga con il magno licore di Leonardo, che in breue tēpo si sanarà: ma però in tal tēpo userai il uiuere de' febrienti, le parti circonuicine defendile cō unguēto populeō ouer acqua di solatro, & aceto, poscia quādo hai da risoluer la crosta dura, ponili sù butiro lauato, & inspersito cō un poco di farina di grano, caduta la crosta se ui resta qualche cosa, tagliela uia con poluere asphodeli ouer unguento egitiaco, & se altro non ui sia, consolida a modo delle altre ulcere, con unguenti benigni, che non diano dolo-



dolore al paziente, come faria unguento rasino, unguento aragone martiato, & altri simili unguenti, che fanno li medesimi effetti. La sesta è che lighi con seta, o crini di cavallo radici de predetti mali, & ogni giorno con uincolo nuouo, hai da stringere maggiormente finche cadano uia per se, puoi anco aiutar il uincolo, con qualche medicamento exedente, & desiccante, il dolor si mitighi cō chiara di ouo, olio rosato, unguento populeo, questo basti ad ogni excrescentia phlegmatica.

A curar lo antheroma, steatoma, & meliceride. Cap. LXXXV.

**Q**uesti euengono spesso, la sua curation è, che se disrompa la membrana in cui si contengono, o s'apri medicamēto exedēte, che roda la tunica e'l tumore, o il tumore si cavi per uia di sectione. Steatoma si cura solo cō sectione. I medicamenti atti a discutere et dissipare la materia, uedi nelle scrofole, medicamento che scaccia le meliceride. Recipe uua passa senza i uinacciuoli, lib. i. comino trito minutissima-  
mēte, on. 6. salnitro, on. 3. mischia ogni cosa in morta-  
ro, et fa empiastro, se con medicamenti exedenti uuoī  
consumar l'humore nelle aposteme tali, prima bi-  
sogna rompere la cute con medicamento adurente,  
ecco un' adurente, piglia calcina uiua & sapone, &  
liscia, & ponila sul luoco, quando sarà caduta giù  
la crosta, poni lo exedente, questo erode ualidamente  
senza mordere. Recipe squamma di rame dram. 4.  
arse-



## T R A T T A T O

arsenico rosso, dr. 2. elleboro nero, dr. 2. con oglio rosso, & usalo, le parti circonuicine s'ongano di cerussa & oglio, se uoi curar per incisione, sia l'umor, o simile a polëta, o a miele, o a senu, o ad altro, cana la membrana in cui chiudisi l'humore: ma facendo questo, guarda che la membrana non si uulneri frustratamente, o si dilaceri, onde l'humore che inui si conteneua, sparso, non habbia ad impedire l'opera tua, et inui non si lasci parte di quello, se ni fusse qualche reliquia, si cõsumi con medicamenti exedenti, acciò tal reliquie nõ impediscano la cura da fare; perche mentre, che ni è pur una minima scintilla di tal tumore, nõ saria mai possibile poterlo sanare in modo che habbesse da restare sano; ma imperò nõ essẽdo ben mondificato, usarai il presente rimedio, cioè, Recipe unguento magno di Leonardo onc. 2. magno liquore di sua inuentione oncia 1. precipitato oncia meza, & mescola bene insieme, & con questo unguento medicarai, che t' ti sarà grandissimo honore, & utile all'infermo, cosa in uero da fare stopire ogninno: ma però se'l sciatoma sia largo in cima, & stretto in fondo, & tenue, taglialo uia tutto fin dalla radice, che l'ulcera sarà picciola, & prestamente curerassi.

De i tumori scirrhusi creati da melancolica.  
Cap. LXXXVI.

**S**cirrho uero chiamasi quello tumore, che si genera da melancolia naturale, la quale è seccia del sangue



sangue buono, & è sangue troppo crasso, negro, acerbo ouer acido, come si uede ne i vomiti. Scirrho non uero, come piace a i moderni, creasi da melancholia non naturale; laquale degenera dalla naturale. La melācholia è humor freddo & secco, generato da parte piu crassa del chilo. Son quattro sorti di melancholia non naturale. La prima quando l'humor melancolico naturale, in propria sua sustanza si arrostitisce, et si putrefa, questa è accide et sparsa in terra, boglie come aceto, & elena la terra & tanto ingioconda, che le mosche non la posson guastare. La seconda nasce p aduſtion de gli altri humori come della colera, & è tanto maligna, che rade la terra, & la lena in alto, se'l sangue et la flegma troppo si scaldano, et si abbrusciano, si fa melancholia non naturale, detta per aduſtione. La terza si fa per congelatione & induratione, quando il Medico uolendo curar l'erisipela, flegmone, ouer altro tumore da humor naturale, usa medicina troppo refrigerate, et astringente; o troppo trabente, & digerente. La quarta è quando si mischia un'altro humore con melancholia naturale. Per ilche ella s'indolcisce, & diuien mansueta; pur che non ui si mischi bile aduſta, hor l'una hor l'altra, che diuien acida, o amara, & erodente. Quattro tumori nascon da melancholia. il primo nasce dalla naturale, qual di giorno in giorno si genera nelli sani, & questo è uero scirrho, chiamato sefiro. presso a' Greci è scirrhus non exactus, il timore è molto duro, & senza dolore, il secondo si fa da melancholia non naturale per admixtione, & si chiama hora

Q scir-



## T R A T T A T O

Scirro flegmonoso, hora edematoso, hora crisipela-  
 tode. Il terzo si fa per lapidosa concrezione, e si chia-  
 ma scirro uero & davo, & in tutto senza senso; et do-  
 lore. Il quarto, da melācholia non naturale p' deuffio-  
 ne ogni specie di cancro si genera, tanto ulcerato, quā-  
 to nō ulcerato. L'ulcerato è una certa maniera di pia-  
 ghe maligne, che sogliono venir quasi in tutte le par-  
 ti del corpo, & son piaghe che cominciano con gran-  
 dissima durezza, e son puzzolenti di una pezza tan-  
 to estrema, che non si può quasi tollerare, & sēpre v'è  
 dentro carne marcia, laquale è negrissima, et detta  
 ulcera uà tanto corrodendo senza rimedio, che am-  
 mazza il corpo, che sopra la tiene, & alle donne che  
 tale infermità patiscono quasi sempre, o almanco la  
 maggior parte delle volte, gli suol uenire nelle tette:  
 p' esser luoco più atto, e per esser debole, & più atto  
 a cōcorrerui materie: ma quello che non è ulcerato so-  
 no alcune durezza, che v'ègono tanto a gli huomini,  
 quāto alle dōne, e fanno la carne negra in superficie,  
 e dura terribilmēte, & tanto uāno serpēdo, & eradi-  
 cādosi, che ammazzano chi sopra le porta. Si che o  
 essendo ulcerato, o nō, sēpre è mortale; e questa è sen-  
 tenza di Leonardo: et così seguitarò a dire de' quali è  
 scirrho cācroso. Scirrho propriamēte è un tumor du-  
 ro, senza dolore: ma nō in tutto sēza senso, creato da  
 melācolia naturale, e non corrotta, come di sopra ho  
 detto, & chiarito la materia di tumori tali. Le cause  
 sono tre Primitiua, come mala condition di uinere,  
 che genera, accumula sangue crasso, & melancolico.  
 Antecedēte, cōe succo melācolico colletto nel corpo,



& male attratto dalla milza (l'ufficio di cui è purgare il fegato da sangue crasso, e fangoso) ne già scacciato fuori dal corpo, come conueniua. Le congiunte son l'humor melācolico cacciato nella parte afflitta. I segni proprij del scirrbo uero, sono gōfiatura dura pertinace, & che resiste al tatto, done è un senso grosso. Vi sō poi altri segni che dinotano, che nel corpo è melancolia copiosa. I tumori di scirrbo da principio son piccioli; & co'l tempo crescono a poco a poco, & fansi maggiori, il scirrbo occupa hora un membro solo, e hor lascia quello, & si transferisce ad altre membra. ilche se auiene, chiamanlo ferino, i tumori melācolici, la maggior parte se bene si trattano, finiscono in resolutione. alcuna fiata restano indurati, & nō dī raro in cancro si tramutano. Et questi tali sono di quelle specie di quelle di piaghe maligne che danno molto da fare a i Medici, & offendono a gli ammalati, che sopra le portano, ma seguirò in dimostrare in quāti modi si possi curare, & sanare: et qual rimedio sia migliore per tal cura, ancor che pochi ne ne siano: ma per questo non uoglio già restare di dimostrare a tutti, quanto in tal cura si conuiene.

A curar il scirro uero, & legitimo, ma non esquisito, ben duro, & insensibile.

Cap. LXXXVII.

**L** A prima intentione richiede il modo di uiuere. La secōda uole, che si tolga uia la materia antecedēte, qual'è prōta a far incōtinēte il male. La terza uole che uacuamo la materia, che già cōmette il ma-

2 2 le.



## T R A T T A T O

le. Quando alla prima il uinere sia sobrio, & declini  
 al caldo, & humido, il pane sia di buon frumēto, il vi-  
 no sia tenue & odorato, guardati dal crasso, et nero,  
 usa oua, & sobili, & polli, caponi, galline, & il  
 lor brodo, pernici, fasani, & ucelli da late, usar pur  
 anco spinaci, lattuca, boragine, buglossa, & cio-  
 che rende puro il sangue. schifa la carne caprina,  
 bouina, di becco, di toro, di volpe, & leporina.  
 schifa i pesci, & uerzi, o caoli, & legumi, formag-  
 gio uecchio, cose arrostitte, & fritte, & cose acide, sa-  
 late, acri, come aglio, cipolle pepe, senape, & cio-  
 che adduce il sangue. si sia allegro, domarsi, ne  
 molto si eserciti: percioche l'essercitio commoue il  
 sangue, & tutti gli humori del corpo, & tal cosa è  
 molto nociua in tal caso, come per esperienza molte  
 volte s'è uisto in uarij & diuersi ifermi: ma quāto al  
 la seconda, si euacui tutto il corpo con flebotomia, &  
 se'l sangue ti appaia molto nero, & crasso, cauane  
 maggior copia, & dipoi purgalo con medicamenti,  
 che purga la melancolia, come cassia, mirabolani in-  
 di, diasena, diacatolicon, hiera di Ruffino, o cioche ti  
 cōsiglia il fisico. Alla terza per emolire & discutere  
 il scirrho adopra il medicamēto di Rasis. Recipe bdel-  
 lio, ammoniaco, galbane ana parti uguali. trita  
 in mortaro, con oglio di ben, cioè di ghianda unguen-  
 taria, ouero cō oglio di gigli, dopoi piglia mucillagine  
 di fiē greco, seme di lino, & fichi, al peso delle predet-  
 te cose, trita ogni cosa sin tanto che s'incorporano  
 insieme, & facciasi empiastro, & ponilo sopra il  
 luoco offeso: percioche il detto empiastro, conforta  
 mira-



mirabilmente, & risolve grandemente tal materie, per la gran virtù delli ingredienti, che vi entrano: ma se il tumore uoglia generar marcia, schifa rimedio, che scalda, o che ad altro modo irriti, perche subito si ecciterebbe il cancro. Se il tumor si apre, & la materia già sia conuersa in marcia, adopra il diachilon. S'egli diuenga a durezza, adopra i rimedij che sono atti a mondificare il male, & soluerlo cō più facilità, che sia possibile. Ma Leonardo Bolognese, dice nelli suoi Capricci medicinali, che de i cancri ue ne sono assai che son piaghe uecchie di mal francese, che uanno così serpendo, & erodendo, & che queste tal specie sono curabili, & sanabili, & che la cura sua è la istessa, che si fa per quelli c'hanno piaghe puzzolenti di mal francese, cioè dipoi grande, & esquisite purgationi, ungerli d'ontioni di mal francese fatte con argento uiuo, & ungerli fino a tanto, che li uenghi male alla bocca, & non più, & così restaranno sanati.

Del scirrho non legittimo, non esquisito, fatto da gran refrigeratione, & exiccatione. Cap. LXXXVIII.

**Q**uando i Medici per ignoranza refrigerano, o astringono troppo la flegmone, o lo erisipela, ouer adoprano medicamenti molto trahēti. & digerenti p halito. allhora tutto ciò che inui era tenue, e sottile si dissolue, & si dissipa, q̃llo che vi resta si congela, et essendo troppo resiccato, diuien durezza lapidea. alcuna fiata una parte troppo s'indura p la effusione fatta da uento, ouero da qualche humore acquoso, inui



## T R A T T A T O

cōtenuto, hora nasce una durezza tofacea per la priuation dell'humidità, e per la troppa desiccatione, come nella durezza delle giunture, o ne i pori fatti da i mali podagrici qua trattiamo di gōfiature indurate, c'hanno origine da flegmone, o erisipela, o da edema troppo refrigerato, e affretto oue li chiamaremo, scirrhi nati ex concidentia. I segni del scirrho nō uero ne totalmēte esquisito, sono tumor duro, quasi fuor di sēso, et di dolore, che ripresenta il proprio color del corpo, & ha origine da melancolia non naturale, questo è molto difficile da curare, perche l'humore è glutinoso, et crasso, et essendo cacciato nella parte indurata, cōtumacemente repugna di soluersi, massime risoluta la humidità piu sottile, da quello, et quello che uè resta, essiccasi, et diuien lapidoso. Il scirrho esquisito, & che manca di senso totalmēte, non riceue curatione: pur si può humectare, la durezza da troppa essiccation' è marasmo, cioè siccità in tutto consumata, e insanabile, si può uietare, che la siccità nō proceda piu auanti i scirrhi doue nascan loro i peli, si referiscono al color del corpo, & sian grandi, & molto duri, ne si sanano, ne mai si permutano: anzi sempre stanno in suo uigore, & questo è per la mala disposition de gli humori corrotti, che non hanno luoco di solutione, & per questa ragione mai si permutano.

A curare il scirrho non legittimo, & non esquisito. Cap. LXXXIX.

**Q**uello preternaturale che sia nella parte, tutto si vacui. adopra emollienti, & digerenti, come



me è medolla di corno, di vitello, scuo di becco, di co-  
ro, grasso di oca, & questa tal cosa sarà una curatio-  
ne di Galeno fatta in un giouanetto, a cui (per esser-  
gli stato infrigidato troppo un'erisipela, & troppo  
astretto) restò un tumor duro & scirrhoso in tutta la  
coscia, prima lo onse di oglio sabino, in luoco di cui  
noi adopramo il sambacino, cioè fatto di iasmino, poi  
usò il suffumetto ammoniac grasso non vecchio, mi-  
schiato con le pedette midolle, & adipe, poscia gli  
onse tutta la coscia di ammoniac grassissimo disso-  
luto in aceto fortissimo, & fece saltare il giouanetto  
con l'altra gamba, acciò piu nutrimento in quella se-  
ne conferisse, & adopratì i medicamenti relasanti,  
che facessero il tumore piu molle, & adopratì i dige-  
renti, o uoi dir risoluenti, hor l'uno hora l'altro, &  
moderatamente, curò il giouanetto. Ne i ligamenti  
& tendoni essendoui scirrho, adoprarai lo aceto in  
tal maniera. Piglia un sasso ouer un pezzo di pietra  
da molino, & affocalo; & affocato che sia, spargelo  
d'aceto fortissimo vedrai ascendere un caldo uapore,  
inui ponerai la parte doue hai il scirrho, talche il scir-  
rho preso il uapore ascendente, si dissolua, poscia ri-  
ponerai su'l luoco il medicamento emolliente, ogni dì  
la parte indisposta ongesi di oglio, non già astringen-  
te, ma di parti tenui. Alcuna fiata potrai cuocer nel-  
l'oglio la radice di althea, & di cucumero saluatico.  
tal curatione è presta, & perfetta. i desiccanti, inci-  
denti, & risoluenti gli humori crassi non spesso, ne lun-  
go tempo si usino, ma opportunamente, cioè ne i prin-  
cipij del male, & essendo interposto l'uso d'emollienti



## T R A T T A T O

tutti i scirrhi che anco non hanno callo, si curiuo con medicamenti che commodamente digerendo emolli-  
scano, il scirrho nella milza, & nel fegato si rimette  
no al fisico, il quale ha da uedere la mala indisposi-  
tione dell' ammalato scirrroso, & in quel caso uedere  
quanto sia necessario; & se è bisogno di euacuationi,  
subito far quanto sia necessità, e di poi attendere a fa-  
re le diffensioni al cuore, con fargli toglier siroppo ace-  
roso di acetosità di citro, iulep uiolato, aromatico ro-  
sato, di apliris con muschio, e senza muschio; & altre  
cose simili, che diffendono, & allegrano il cuore, &  
fanno gran beneficio alla natura.

### Del tumor cancroso, chiamato cancro apo- stematoso. Cap. XC.

**I**L cācro significa il cācroso tumore, così ascoso, co-  
me nō ascoso, & anco significa il cancro ulcerato,  
l'uno, e l'altro ha origine da melancolico humore; suc-  
co di tal maniera, quale è la faccia nel uino, quando  
l'humore è più māsuetto, generasi cancro ascoso senz  
ulcera, & se auenga più acre, & più maligno, erode  
la cute, e fa cācro cō ulcera. Quà trattiamo del can-  
cro non ascoso, cioè di fuori apparente, et non ancora  
essulcerato, questo è tumor duro ineguale, & roton-  
do, che ha le uene nel circuito gonfiate, & essaltate,  
liuido, ouero fosco, subito accresce, & molesta mol-  
to gli infermi, & quasi sempre fa dolore: poi quando  
comincia, è di grossezza d'un grano di cere, o di fa-  
na, poi cresce in grandezza, & fa accidenti grandi  
fmi



*Imisurati, il tumor cancroso ha durezza, & inegua-*  
*lità, quale facilmente si comosce dal tatto. ha color li-*  
*uido, ouer fosco, che tra'l rosso, & nero è medio circa*  
*il male, si sentono alcune puntione, ha uene gonfie in*  
*circuito, & essaltate a modo di piedi del gambaro,*  
*& alcuna fiata tai uene sono ascosse, ha calidità estre-*  
*ma, il cancro è mal graue, & pernicioso, se adoprera i*  
*medicamenti mansueti, niente farai, e se adoprera i*  
*ualidi, tu irriti li carboni, onde egli diuien più cru-*  
*dele, & auuien la maggior parte nelle parti superio-*  
*ri, come sarebbe in faccia, e nella bocca: e suol uenire*  
*molte fiata alle gengiue, & fa cader gli denti, & uie-*  
*ne nel naso, & similmente nella gola. Ma la mag-*  
*gior parte delle uolte suol uenire nelle testa massima-*  
*mente alle donne: & quando è rotto, rende un puz-*  
*zore estremo, et quasi insopportabile all'odorato, &*  
*è infermità immedicabile: & quasi per modo nissu-*  
*no non si può curare, ne sanare. Si che questi sono*  
*li segni, & gran stupori, che fa il cancro di tal*  
*natura: ma circa la faccia, narici, orecchia, lab-*  
*bra, mammelle di donne: & massime che non han-*  
*no la purgation de i menstrui. Auene ancora a gli*  
*huomini, che soleansi purgare per le hemorroidi,*  
*quando ch'elie siano ristrette suso, & quando che*  
*per quelle il sangue turbido, & crasso solca purgar-*  
*si, & perciò questo humore se si esce in una parte,*  
*& inui si uenghi a fermare, o fa narici, o cancro, s'e-*  
*gli se ne uà alla uniuersal cute uiensi a generare ele-*  
*fantia, & così fa una corruptione grandissima, che*  
*offende molto lo ammalato; & questa si suole fare*  
*quando*



## T R A T T A T O

quando il sangue onde nasce il cancro, sia piu crasso, & nero, il male è tanto peggiore. il cancro, già confirmato, & inuecchiato non si puo curare se non lo cavi da radice, o per settione, o per adustione; se ti poni a curare il cancro occulto nelle parti piu dentro, lo irriterai a modo, che egli ammazzerà l'infermo. il cancro essendo nella summa cute, cioè di fuori, & il cancro exulcerato, & che molesta così lo infermo, che egli desidera la mano del chirurgo, & il cancro in tal parte, oue possi tagliare, & bruciare fino con le radici, richiede la settione, & adustione. le radici sono le uene piene di sangue melancolico, & che ad ogni parte circostante, si estendono. Del cancro, non ulcerato, spesso si fa cancro ulcerato, putrefacendosi con spacio di tempo l'humore nascoso nelle uene, ouero essendo irritato l'affetto da' medicamenti inconuenienti. il cancro esulcerato, & maligno, & molto pessimo, ne si può curare. Ti basti, che i cancri non ulcerati, che occupano la superficie del corpo, essendo maggiori, & già inuecchiati: potiamo fare che non accrescano. Hippocrate chiama cancro occulto, anco quello che molesta senza ulceratione. la calidità uehemente, & pulsatione, dinotano esulceratione futura.

A curar il cancro cō esulcerato, che adesso comin-  
cia, nella superficie del corpo: uì sono tre intentioni,  
con le quali il cancro si può rimediare, e anchor gua-  
rire, come molte uolte si è veduto in varij, & diuersi  
huomini, et donne, che ne hanno riceuuto grandissimo  
giouamento, & però dirò le tre inuentioni. La prima  
è che



è che si vieti la generatione di melancholico humore.  
 La seconda, che si euacui il succo melancholico disper-  
 so per tutto il corpo. La terza che l'humore, che occu-  
 pa il luogo indisposto, si scacci, o si digerisca, & si so-  
 rificchi la parte afflitta. La prima richiede che si usi  
 il modo di uiver descritto di sopra, oue trattiamo de  
 scirrho legitimo, tra le altre cose si usino cibi refri-  
 geranti, & humettanti, che generano buono succo, et  
 tenue, come plisana non colata, pesci sabbatili, tutte  
 le sorti d'uccelli, eccetto quei delle paludi, rossi d'uona  
 da sorbire, se nel luogo sia calidità grãde senza febre  
 però, sicuramente li darai siero di latte. La seconda  
 richiede medicine, che purghino la melancholia. Re-  
 cipe epithymo dram. 4. da con siero di latte, ouer ac-  
 qua di miele, usa questa ogni tre giorni, accioche in  
 piu uolte, & mansuetamente l'humore si euacui. Hie-  
 ra di Rufo, hiera di Auicenna, lequali perche rice-  
 uono ellebore nero sono ottime, e non cessi di usar que-  
 ste, fin che tutto il succo melancolico raccolto nelle  
 uene, non sia cauato, e fin che la parte non sia libera-  
 ta da tumor cancroso, se non ti obsta cosa ueruna, sa-  
 rà buono prima cauar il sangue, poscia usar le pre-  
 dette cose: & se siano donne prouocarli il menstruo,  
 se non anco passano il cinquantesimo anno, & questo  
 si farà con farli pigliare decottione fatta con origa-  
 no, & camedrios, scorza di cassia, & zuccaro, &  
 poi fargli pigliare della detta scorza di cassia in pol-  
 uere dramme due con uino, & così mediante questi  
 rimedij si purgherà la matre da ogni bruttezza. La  
 terza indicatione è commune a tutti i mali creati da  
 flussio-



# T R A T T A T O

*flusione, & richiede che si scacci, o digerisca l'humore corso al luogo, & che si fortifichi la parte, acciò abbondantia di humore inui non confluisca, poi repellere, & scacciare l'humor influsso, nel principio del male, & quando si purga. Quando è ben purgato tutto il corpo, allhora usa i digerenti, se'l corpo sia purgato a mediocrità; il medicamento che adopri, fa che sia misto di potenza reprimente, & digerente. Perche la materia onde si generano i cancri, la maggior parte è crassa, difficile da ripellere, o risolvere, inobediente, è partecipe di molta la malignità: basterà (massime doue bisognarebbe adoprare ferri,) se adopraremo cose metalliche abbrusciate, & lauate, con quali nieteremo che il cancro non accresca, & massime s'egli sia grande, almeno come dice Auicenna, liberamolo da ulceratione, doue Galeno usaua succo di solatro, & unguento di tutia, ouero di calcite, chiamato diapalma da' moderni, ouero il ceroto di Gualisfredo di Meldi, che fa miracoli. Leonardo usaua l'oglio del miele, con pezza bagnata sopra il cancro in detto oglio di mele. Theodorico adoprava l'unguento chiamato diapompholygos. Recipe oglio rosato cera bianca, ana oncie 5. succo di grani rossi solatro oncie 4. biacca lauita oncie 2. piombo bruscato, & lauato, tutia, ana oncie meza. Paolo, & Auicenna lodano cenere di gamberi di fiume, & cadmia in misura eguale, ben poluerizate si spargono su'l luogo. I cancri innecchiati, & grandi, non si tocchino, ne con ferro, ne con fuoco, ma si trattino piaceuolmente, e cō medicamenti*



menti accarrezzanti. il resto che appartiene alla curatione, uedilo nel capo del cancro esulcerato, che ti chiarirà di tutto quello, che ti è necessario in tal materia; & però innanzi la purgatione, & in essa purgatione del corpo, userai repellenti; quando il corpo integramente è purgato, adopra digerenti che siano di poter mediocre & qualità non mordente, però adopra succo di solatro, ouero medicamento di tutia, ouer di apalma, & poneli sopra il luogo dolente. Se hai ardire di sanar il cancro per via di sectione, & adustione, prima sia purgato il corpo dall'humor melancholico, poi taglia uia la parte uitiata & corrotta, & lascia uscir il sangue copiosamente, & spremi fuori dalle parti uicine il sangue più grosso, ultimamente sanarai il luoco a modo delle altre ulcere, & così hauerai l'intento tuo, & questo ti sarà bastante per fare tutte le sopradette curationi. Et così farò fine ringratiando il Signor Iddio del dono ricevuto da sua diuina Maestà in fare, & comporre questa presente opera mia.

IL FINE.



Handwritten text in a medieval script, likely Latin, arranged in two columns. The text is dense and appears to be a continuous narrative or treatise. The script is a cursive Gothic hand, characteristic of the late 14th or early 15th century. The parchment is aged and shows some staining and wear along the edges.







DIS  
ECC

W. L.

apud  
m.

**T**

Cur  
leg  
gra  
tim  
per  
et  
m  
m  
m

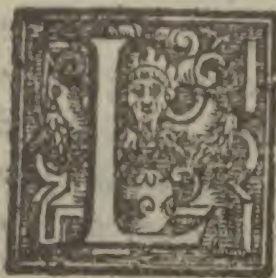


DISCORSO DELLO  
ECCELLENTE DOTTORE,  
ET CAVALIERO  
M. LEONARDO FIORAVANTI  
BOLOGNESE.

*Sopra la Cirugia, con la dichiarazione di  
molte cose necessarie da sapere, non  
più scritte in modo tale.*

Il Proemio.

Cap. I.



*E' da sapere come il Creatore, e fat-  
tor del tutto, Iddio benedetto, crea-  
to che hebbe il mondo, creò tutte le  
specie di animali, così terrestri, co-  
me acquatici, & uolatili: & dopoi  
dice la santa Scrittura, che fece  
l'huomo ad imagine & similitudine sua, & gli dette  
la potestà sopra tutte le cose create, & gli infuse la  
gratia, & la ragione: mediante laquale fosse atto: a  
dominare, & hauer cognitione del tutto: mediante  
però il spirito, & buono ingegno suo; & lo fece atto  
ad hauer cognition di tutte quelle cose, a cui appli-  
casse l'ingegno, & intelletto, come al presente si  
vede in tra gli huomini del mondo, che ve ne sono,  
che intendono uarie, & diuerse cose tutte necessarie,*

R

à co-



## D I S C O R S I

*a color che uogliono uiuere al mondo cō honore, et di questi ne ne sono che intēdono l'arte della agricultura, quale è la prima, che al mondo si faceſſe; perche ſēza di quella malamēte ſi potria uiuere, come chiaramēte ſi uede da gli effetti. Ve ne ſono poi che intendono l'arte paſtorale del modo di allenare la generationi di animali, & maſſime quelli, che ſono atti, & neceſſarij al uitto humano, come pecore, uacche, porci, galline, paueri, oche, caualli, muli, e ua diſcorrēdo. Altri ui ſono, che intēdono l'arte del nauigare, laquale eſſa ancora è molto neceſſaria, che ſēza eſſa il mōdo ſaria imperfetto, come ben dalla eſperiēza ſi può uedere, e alcuni altri intēdono la comoſgrafia del mōdo, p ſapere caminare in diuerſe parti, e ſapere l'buomo doue camina. Ve ne ſono ſimilmēte, che intēdono l'arte militare, per laquale ſi aiuta i prencipi, che poſſano far giuſtitia. Altri intēdono la aſtroligia, per laquale ſi può ſapere il coſo de i pianeti, et gli effetti loro. Ve ne ſono che intēdono la Mathematica p ſap miſurare tutte le coſe del mōdo: Altri Geometria, p ſaper numerare tutti i numeri del mōdo: Vi è ch'intēde la Muſica per ſaper accomodare le uoci inſieme con buona conſonantia; Sono altri, che intendono la Medicina, per ſaper ſanare i corpi humani, & de gli animali di uarie, & diuerſe ſorti d'infermità. Altri ne ne ſono, che intendono la Cirugia, per ſanare tutte quante le ſorti di piaghe, che patiſcono gli huomini uiuenti; ſopra della qual cirugia haemo a far un breue diſcorſo, & piaceruoliſſimo ragionamento, & laſciaremo da parte le ſcientie che ſono dubbioſe, impero-*



imperoche non si truoua niſſuna ſcientia al mondo ,  
per la quale l'huomo poſſi fare coſa , buona ſia , ſe  
con eſſa non uì è la prattica, o eſperientia, come vo-  
gliã dire ; la qual eſperiẽtia è maestra di tutte le coſe  
ſe, come chiaro ſi uede, & però faremo uedere di que-  
ſte due parti, qual ſia piu neceſſaria in detta chiru-  
giã per ſanare chi è ferito, o impiagato, o la ſcientia  
o la eſperiẽza, et dimoſtrãdo a tutti la paura, e mera  
uerità, ſenza ingãno, o ſimulatione alcuna come ſem-  
pre ho fatto nell'altre mie opere poſte in luce , e coſi  
al preſente iniẽdo di fare, ſe il Signor Iddio benedet-  
to noſtro Signore mi concederà gratia, & mi illumini-  
nerà la mente in dire coſe , che non diſpiaccino alla  
ſua diuina bontà, & che ſieno grate al mondo.

### Alli Lettori . Cap. II.

**H**Auendo io propoſto intra di me, uoler fare un  
breue trattato ſopra le coſe di cirugia , nel-  
quale trattarò ſuccintamente le materie con bre-  
uità: ſcriuendo ſolamente le coſe uere, & non finte :  
& perche la uerità occupa pochiffimo luogo , come  
diſſe il Filoſofo, che la uerità è una luce, che ogni huo-  
mo la aſconde con coprirla di uarie , e diuerſe abu-  
ſioni, come aſſai uolte ſogliono fare i poeti, che nar-  
rando alcune ſue fauole & uolendo finger la uerità,  
la uengono ad aſcõdere; e coſi dirò io al noſtro propo-  
ſito, che quelli, che ſcriuono grandi uolumi, molte uol-  
te non poſſono fare, che queſta uerità non uenghi of-  
feſa, pche le lōghe dicerie non ſi poſſono mai ſcriuere

R 2 ſenza



## D I S C O R S I

senza, che ui entri del buono, e anco del nō tãto buono, e per questo io nō uoglio m̃acare di dire, quanto a me pare esser necessario dichiarando, che cosa sia chirugia, & in che modo si debba usare con tutti gli accidenti suoi; mostrando che cosa siano le ferite, le aposteme, & l'ulcere, come si generano, & generate come si curano, & si soluono, discorso che piacerà a molti per esser cosa uera, & di gran soggetto. Sappia dunque ciascuno come la scientia dell'arte con la esperiētia pare, che siano una cosa medesima; et al dē d'hoggi tutti si rendono certi, che la esperientia cosī della medicina, come della cirugia, nō possi esser buona, senza la scientia, o metodo, come uogliamo dire, et io dico che l'esperientia senza la sciētia puo esser perfetta in queste due arti, cioè medicina, & cirugia: ma la scientia solo non puo giouare in cosa alcuna, se non per mostrar la uirtù; che anco questo lo farà il pratico che non ha la theorica, & di questo io n'ho trattato a bastanza nelli miei Capricci medicinali stampati in Venetia, & che questo ch'io dico sie il uero, lo prouo, e dico, che niuno ma mai medica con solo metodo, ma sempre è necessario, che ui entri alcuna cosa di esperientia, o pratica, pertanto adunque quelli, che si dilettaranno d'intendere, potranno scorrere questa breue operetta mia, nella quale tratterò cose molto necessarie da sapere, & mostrerò quanto sia facile il medicare in tal'arte, dichiarando tutte le difficoltà, che ogniuno ne sarà piu chiaro; & appresso mostrerò a fare molti nuoui rimedi, così per le ferite, come ancor per le altre sorte di piaghe,



ghe, che piu non sono stati in uso appresso i moderni, ne antichi, & farò sì che il mondo si stupirà uedendo le buone opere di tal rimedij fatti da noi, & posti in luce per seruitio di tutti. Appresso poi mi affaticherò in scriuere alcuni secreti che saranno piaceuolissimo, & diletteuoli a' lettori, & utili a chi se ne vorrà seruire per alcune sue bizarrie, & così per adesso finirò questo mio ragionamento, & seguirà nel seguente capitolo a dichiarare, che cosa sia cirugia, & poi di mano in mano seguirò delle ferite, & altre sorti di piaghe, con il modo di curarle con facilità, & breuità.

Che cosa sia cirugia. Cap. III.

**L**A cirugia è scienza, & pratica, & che'l sia il vero, chi vuol saper la compositione de' corpi humani, è necessario alcuna scienza, e esser notomista: benché questa scienza è una cosa, che si può imparare per pratica, perche io ho ueduto molte uolte alcuni che non fanno lettere, e hanno pur inteso benissimo la notomia della cōpositione de' corpi nostri, e questi son stati pittori, e scoltori, a quali è molto necessaria per saper formar ben le lor figure, e però questa io non la battezzo per scienza, ma pratica, perche la scienza è solamente quella, con laquale si trouano le cause di tutte le specie d'infermità: ma questa scienza poco importa al caso nostro, perche la cirugia non medica mai le cause, ma si ben l'affetto, di poi che egli è successo. Et però io posso dire, che la cirugia non sia altro, che una pura, & mera pratica, & che il sia solamente necessario al cirurgico

R 3 sapere



## DISCORSI

sapere ben cusire le ferite, & monsidificare l'ulcere, e saperle conseruar da putrefactione, & prohibire le alterationi, & non lasciar concorrere mali humori al luogo della offensione, e saper tutte le sorti d'unguenti, che sono atti a sanare tutte le sorti di ferite, e ulcere, quali tutte cose si possono imparare per pratica, e parimēte ancor il modo di fabricare tutte le specie di unguenti necessarij alla chirugia, e per questo io concludo ueramente, che la nostra chirugia sia solamente pratica, o esperienza, & quello che m'induce a crederlo è che sempre ho veduto la maggior parte de i chirurgici, che quando medicano ne i casi di chirugia non sano mai qual sia l'unguento, che ha da sanare le piaghe: ma assai volte uanno tentando, & facendo diuerse mutationi di unguenti, fino a tanto che se ne truoua uno che sia conueniente alle piaghe doue si applica, e questo è segno certo, che'l non si sa per scienza i medicamenti da poter sanare; ma che con la esperienza si uanno cercando, & se questo è; l'è segno che quel che io dico è la pura, & santa uerità. Et per tanto io concludo che la chirugia sia una pratica da sanare le piaghe sopra i corpi humani, & etiam d'animali, quando sarà necessario.

### Che cosa siano le ferite. Cap. IIII.

**L**E ferite sono quelle, che i Latini le chiamano *uulnus*, e gli uolgari *uulnere*, & sono di due specie cioè *simplici* e *composte*, le *simplici* son quelle che sono solamente nella carne, le *composte* son quelle doue son tagliati *nerui*, *uene*, *muscoli*, & *ossa*, & queste



queste son di varie, & diuerse specie, & la differēza che in tra lor si truoua è per la uarietà del luogo, doue sono esse ferite, o per la differenza dell'arme con che sono fatte, perche alcuna è per il dritto, altre sono per il trauerso; ue ne sono di longhe, di larghe, di punte, o stoccate, come uogliam dire, che offendono diuerse parti della persona, le semplici sono di pochissima importanza, imperoche tenendole asciutte, e nette, la natura per se le sana senza alcuna sorte di medicamento, ma quelle doue son offese le vene, egli è necessario alcuno artificio, con il quale si stagna il sangue, per modo nißuno la ferita non si lasci aperta: ma sia benissimo cusita, a tal che la uena si possi saldare: & quelle doue è offeso il neruo, hanno bisogno di saldarsi con prestezza, accioche il neruo si ritacca con maggior facilità insieme, ma quelle doue è offeso l'osso sono di molta importanza imperoche l'osso separato dall'altro necessariamente si vuol cauar fuori inanzi, che la ferita si possi saldare. si che ogn'uno può hauer inteso, che cosa siano le ferite, e le lor specie, seguirò hora a dirui che cosa siano l'ulcere, & sue specie, & poi di mano in mano seguirò il modo di curarle, & appresso mostrerò il modo uero da fare li medicamenti atti, & conuenienti in tal cure; cosa molto necessaria ad ogn'uno, che tal arte vuole esercitare.

Dichiaratione che cosa siano l'ulcere.

Cap. V.

**L**E ulcere sono di varie, e diuerse specie, & si generano p piu cause, come chiaramente farò co-

R 4 noscere



## DISCORSI

noscere a ciascuno, & prima dirò di quelle specie d'  
 ulcere, le quali si fanno delle ferite: egli è da sapere,  
 che ogni ferita in qual si voglia luogo della persona  
 apostemata, o cancrenata, che sia muta il nome, &  
 non è più ferita se ben l'origine è stata la ferita, &  
 però quando è cancrenata, si chiama *ulcera corrosi-*  
*ua* per andar corrodendo, & serpendo per la carne:  
 ma quando la ferita è apostemata, & marcia, si chia-  
 ma *ulcera putrida*, cioè putrefatta, & questo è per  
 essere puzolente, & marcia, & quando non è cancre-  
 nata, ne manco apostemata: ma che per alcuna mala  
 indispositione la ferita sia asciutta, & che in essa gli  
 viene mala qualità senza alteratione; allhora si chia-  
 ma *ulcera sordida*, imperò che uì è mala qualità, &  
 non si dimostra troppo, ma è difficile da sanare. Vi  
 sono altre specie di ulcere, & queste si fanno di uarie,  
 & diuerse specie di tumori, & le più pessime, e ma-  
 ligne son quelle, che da tumori di mal francese si ge-  
 nerano, perche il concorre una infinita di mali humo-  
 ri, che augmentano l'ulcera assai più di quel che è,  
 per tal causa, queste sono della più mala specie, che si  
 truouano: imperochè non si possono sanare per se, se  
 prima il corpo non è benissimo purgato, & euacuato  
 da tutti gli humori offensiu. Vn'altra specie d'ulcere  
 si truoua, lequal nascono da aposteme, tanto calide,  
 quanto frigide, & queste son più benigne, & manco  
 offensive dell'altre specie, & si possono curare faci-  
 lissimamente, sapendoli però applicare i medicamen-  
 ti atti, & sufficienti a soluerle le dette ulcere, & que-  
 ste son tre specie d'ulcere, che comunemente si so-  
 gliano



gliono patire da uarij, & diuersi huomini & donne del mondo, per diuerse cause, come ho detto, sì che queste son le cause principali per le quali si generano le predette specie d'ulcere maligne.

Delle aposteme, & sue specie. Cap. VI.

**A** Postema sono una certa specie di tumori che si chiamano in diuersi modi per uenire in uarij luoghi della persona, come quella sorte d'aposteme, che uiene alle angonaglie, che in Venetia si chiamano panocchie, in Roma tenconi, a Napoli dragoncelli, in Spagna incordij, & gl'antichi nostri dell'arte li chiamauano buboni, & alcuni altri li chiamano in diuersi modi. Vn'altra specie d'aposteme, che soglion uenire in tutte le parti del corpo, che quando cominciano a uenire fanno gran dolore, e poi si maturano, & per se la maggior parte si rompono, & queste a Napoli si chiamano antraci, a Roma cicholini a Venetia un nasito, in Lombardia un bogno, & in Spagna un nacido mui xigliaco. Vn'altra specie d'aposteme ui sono, che si generano di contusione, o amaccatura di carne, e queste si chiamano proprio apostemate per ammaccatura. In testa similmente nascono alcune sorti di piaghe, che si chiamano talpe, ouero tapingare, le quali sono di poca importantia, perche in breue tempo si possono curare & sanare, come ben si uede cottidianamente ne pulti, o fantolini, che assai uolte ne sogliono patire, cosi in testa come ancor nella gola, & la maggior parte delle uolte a canto all'orecchie.

Delle



## Delle fistole, &amp; lor specie. Cap. VII.

**T**utte le sorti di piaghe, che non si cicatrizzano perfettamente, e c'hanno alcuna communicatione con le parti intrinseche, si chiamano fistole, che vuol dire in nostra lingua soffio, o spiracolo come dimostra l'esperienza, che sempre le fistole spirano un poco, e questo è vn sborino della natura, e per questo è così pericolosa cosa, quando una fistola penetrante nel corpo si serua; & massime quelle fistole, che vengono intorno al cesso, perche la natura istessa le genera per suo subsidio, & aiuto, ma quelle fistole, che vengono in diuersi altri luoghi della persona, sono ben cosa fastidiosa: ma non così pericolose, e ogni piaga, che troppo tarda ad incarnarsi, si fa fistola, & molte volte lo causa il lungo medicamento, che fa il cirurgico per causa delle tente, ouer taffe, che si mettono nelle piaghe, che son causa, che la natura fa il callo, & lascia la piaga profonda, che mai piu si riempie di carne, e resta così concava, come alla giornata continuamente si vede in diuerse persone, sono altre sorti di fistole in forma di piaga: e queste son quelle piaghe, che la maggior parte delle volte sogliono venire nelle gambe, che purgano lunghissimo tempo, & son così difficili da sanare: perciocche sanandosi una di quelle, subito ne riesce un'altra alle parti circonuicine, & questa tal materia essa ancora è specie di fistola. Vn'altra sorte ve ne è che son causate da quelle piaghe, che son sopra l'osso, lequali  
per



per la lunghezza sua, frangono & consumano la pelle, & l'osso; & queste restano assai tempo infistolite: ma leuata la causà di tale piaga, la natura istessa si preuale valorosamente, e le sana: & di questo se ne uede ogni giorno esperienza, in diuersi impiagati: le fistole che uengono ne gli occhi, si chiamano fistole lagrimose. Queste ancor communicano con le parti interiori, & son difficilissime da sanare: imperoche bisogna leuare la causa di dentro. & poi la natura per se le sana, senza aiuto di medicamenti, come la esperienza ci dimostra. Si che queste son le fistole piu note, & comuni a tutti, & le cause di dette fistole son due: & appresso di me, io tengo per cosa certa, che la sia così, e non altrimenti. La prima causa è le ferite mal curate, che restano infistolite. La seconda causa trouo io, che son piaghe di mal francese. Et che'l sia il uero, tutti quelli che hanno tal specie di fistole, curandosi di mal francese si sanano senza altro: come ogni uno può uedere alla giornata, potriano esser infinite altre cause; lequali appresso di me non sono ancor uenute in cognitione: ma queste due sono efficacissime ragioni, & da esser benissimo considerate da i professori dell'arte, che desiderano uenire a qualche grado di reputatione. Et pertanto non mi estenderò piu auanti in tal ragionamento, perche la scienza, & esperienza mia non si stendano piu auanti: ma seguirò altri ragionamenti utili, e necessarj da intendere, come leggendo potrete vedere.

Di



## DISCORSI

Di tutte le sorti di rogne, & brozze.

Cap. VIII.

**L**E specie di rogne, & brozze sono infinite, ma io trattarò di alcune di quelle, dellequali io ne son piu instrutto, & mi forzarò mediante il mio poco ingegno, farne capace ogn'uno, per salute uniuersale. Pertanto adunque io dico, che la prima specie di rogna è quella la quale è causata da repletione del corpo, per mangiare assai cibi di grandissimo nutrimento, & poi non digerirli. In quel caso adunque, la natura aggrauata, che si vuol ribanere, manda fuori quella humidità, & come gionge alla cute s'ingrossa, & si apottema, & passàdo alla parte di fuori, già è corrotta, & fa quelle pustole, nel modo che si vede, & questa tal specie è humor grasso, & viscoso con grandissima humidità. Vn'altra specie di rogna si truoua, che è sempre asciutta con rossezza, & è minuta con grandissimo scadore o prurito, & questa si causa al parer mio dal fegato troppo calido, et d'adunatione di sangue, & si sana con facilità. V'è poi un'altra sorte di rogna grande, che fa certe crostacce grandi asciutte, che si uan sgrandendo: & questa specie è purissimo mal francese nuouo. Vn'altra specie che è quasi come petigine, che uà serpendo, & fa croste asciutte, che sotto non ui è cosa nissuna, & questa specie ancor'essa è mal francese inueterato, che fa tali effetti: Vi sono ancor'altre specie diuerse, lequali lasciarò dire, per non tediare chi legge, non essendo di più importanza che tanto. basta bene, che i medicamenti,



menti, che son atti a sanare le sopradette specie, sanaranno ancor l'altre specie, che io non scriuo. Si che questo è quãto al presente mi occorre dire in tal materia, & se bene io non ne ho trattato con quelli debiti ordini, che si ricerca: basta bene, che quẽ tanto che io ho detto sia inteso da tutti secondo la intention mia, & se alcuno procederà secondo questo ordine nostro si trouerà molto satisfatto, & contento per sempre: medianti le buone opere.

### Della formicola, & suoi effetti.

#### Cap. IX.

**Q**Vella specie di ulcere, che uolgarmente si dice mal di formica, così detto per esser'una specie di ulcere maligne, e corrosiue, che van serpendo in superficie della carne, & facẽdo molte piaghe, che d'intorno son riuelate, & rosse: & queste son quasi tutte causate da mal francese, com'alla giornata si uede per esperienza, & tali specie di piaghe, son molto fastidiose da curare: percioche uì concorre molti humori, iquali non si possono soluere se non con medicamẽti intrinseci, cioè purgationi esquisite, che purificano il sangue, & tagliano la strada a i mali humori, che sempre concorrono al luoco delle piaghe, e fanno alteratione grande, con brusciore. La istessa specie di piaghe uiene ancor molte uolte in testa, e quando uiene in tal parte la chiamano tigna. Et che qũto sia il uero, si uede che quei medicamẽti i ressi,



## DISCORSI

si, che sanano la formicola, sanano ancor la tigna. E sapiate p certo, che la tigna è specie di mal fräcese, come da gli effetti si puo uedere, & se alcuno mi uollesse arguire incōtrario, io li rispondo, che questo puo molto ben essere, perche tale infermità si puo portar dal corpo della madre, o uero subito nato pigliarlo dalla nutrice che gli dà il latte se fosse infetta di tal morbo. Si che adunque io concludo, che ciò può essere; ma sono altre infinite specie di tal infermità, ch'io le lasciarò da parte, per non hauerne ueduto piu che tanta esperientia.

### Discorso sopra le ferite, & altre specie di piaghe interiori. Cap. X.

**L**E ferite, che interiormente son date, come nel stomaco, o nel uentricolo, nelli intestini, nella uesica, & nelle rene, o nelle budella, milza, fegato, polmone, cuore, & altri muscoli, o articoli, che ue ne sono assai: confesso io di non saperne niente, & la ragione dirò: perche l'è da sapere, che una ferita quando offende in quelli interiori, che il Medico, o chirurgo per dir meglio per gran notomista, & valente che sia, non sarà sufficiente a poter sapere tutte le parti offese, perche l'arme offensue, dipoi penetrate nel corpo si possono uoltare, & con la punta offender altri luochi lontani dalla ferita, & offender diuerse particole tutte differentiate una dall'altra: ma quando intrauiene uno di questi casi: ditemi di gratia voi Eccellenti chirurgici, come saprete



te uoi discernere, doue sia quella tal offensione? ma per dire il uero credo io, che in quel caso ne sapiamo tutti ad un modo, ma che dirò io della cura di tal ferite se il cirurgico non sa doue elle si siano, ne di che importantia, se nò che si medicano per chimere, e imaginatiua, & se la natura si preuale, & che quel ferito si sana, sarà per la buona fortuna del medico. Si che adunque in quanto alle ferite interiori, io non concluderò altro per hora, hauete inteso quanto basta, e però in ciò lascerò fare a uoi altri, che intendete assai piu di me. Voglio ancora discorrere delle ulcere, & aposteme interiori, che cosa siano, & come si possono curare & sanare, con il nostro artificio di medicare. Sapiate, che infinite sono le specie di ulcere, & aposteme, che nelle parti interiori si possono generare: ma la cosa mi par tanto oscura da intendere, che io per me non saprei farne terminatione alcuna, che fusse vera, & la causa è questa, che hauemo ueduto infiniti medici, & chirurgici, i quali hanno uisitato uno apostemato, o ulcerato, & il medico nò ha potuto sapere il luogo, e la particola di tale apostema, o ulcera, se l'ammalato non le ha detto & mostrato, & fatto toccare con le mani proprie; et questo è la uerità, ma se uno non si può risolvere delle cose esteriori, che possono uedere & toccare con mano, come si potrà egli risolvere, quãdo uno di questi tali accidēti sarà nelle parti interiori, doue l'ammalato non lo sa lui istesso, che patisce il male? Certo io hauerei desiderio di sapere, come questi tali faranno giudicio sopra tal materie: percioche essen-

do



## DISCORSI

do apostema, ouero ulcera in qualche parte del corpo; l'ammalato sentirà ben grande offensione, & dolore: ma però non saprà doue si sia, ne qual particola sia offesa, & sopra di ciò faccio giudicio io, che non lo sapendo il paziente, manco lo saprà il Medico; & di questo io n'ho fatto bellissimo discorso negli miei Capricci medicinali. Si che per conclusione affermo io, come ho detto, un'altra volta, non ne sapere niente: ma però quando sarò al luogo suo, mi offero bene di fare un discorso del modo di medicare, & sanare la maggior parte delle ulcere, & aposteme: ma delle ferite non ui prometto piu che tanto; Io mostrerò bene bellissimi rimedij di grandissima esperienza, con liquali si sana à ogni ferita, pur che non sia piu che mortale, assignandouì tutte le ragioni conuenienti in tal materia.

Delli ordini da tenere nel medicare ogni sorte d'infermità appartenenti al cirurgico.

### Cap. XI.

**L**E ferite, & tutte l'altre sorti di piaghe sono di uarie, & diuerse specie (come di sopra ho detto) ma però il modo di medicarle non è troppo differente l'uno dall'altro: uolendo parlare solo della uerità, & senza abusione alcuna. L'è da sapere, che la natura è maestra di tutte le cose create & i medici, & cerugici sono imitatori di essa natura, come bene hanno affermato gli antichi nostri professori di tal'arte. Et se adunque questo è; che accade a noi fare tanti artificij? hauendo noi la natura,



cura, che opera benignamente, pur che il ministro, nō la impedisca. Et se uogliamo parlare delle ferite dico io che il ministro ha da fare tre operationi, e nō più, & il resto lasciarle fare alla natura, che opererà benissimo. Le tre operationi, che il maestro ha da fare son queste, cioè diffendere, che alla ferita non ui concorrano humori, e che non si marcisca, & tenerla netta: & quando il ministro harà fatto questo, lasciare operare ad essa natura, che opererà in bene. Et se noī uogliamo ueder se in effetto così è, uedete li cani, che ogni gran ferita, che loro habbiano sopra la persona la fanno sanare senza medicamento alcuno, ma solo con dieta, & tenerla netta con la propria lingua, e questo è pur la uerità; & quelli che medicano ferite con incanti, non gli fanno già altro, se non tenerle nette, & che'l ferito faccia dieta: Ecco ui adunque che la natura opera, come nelli cani. Et pertanto adunque niſuno si marauigli di questa auorità de i cani, se io la approuo ancor sopra i chriſtiani: ma poi dice eſſer bene ad aiutare questa natura, che operi con preſtezza, come ancor fanno li uillani agricoltori, & ortolani, iquali per fare, che la natura operi meglio, & più preſto nel campo, li danno diuerſe ſorti di graſſi, o letami: e questo lo fanno ſolo per aiutare la natura, che operi bene. Et per concluder dico, che'l medeſmo debbe fare il ciurgico, nel medicar le ferite. Inquanto poi alle ulcere d'ogni ſorte l'è di neceſſità trouare la cauſa: percioche ſogliono uenire per più diuerſe cauſe: & come ſi ſarà trouata la uera cauſa, ſarà poi facile il curarle. Ma perche l'ulcere

S

non



## D I S C O R S I

non possono uenire, se non per gran dis temperamento di natura nelli corpi nostri, come saria per troppo calidità, o frigidità, ouer per repletion del corpo. in questo caso adunque l'è necessario, che la prima cosa che si faccia, sia la purgatione del corpo, per sgrauare la natura già offesa, & estinguer la superflua calidità, ouer frigidità ch'in essi corpi fosse concetta, & dipoi fatto questo il ministro, o imitatore di natura ha da far tre operationi; la prima amazzare il male, la seconda mondificarlo; e la terza incarnarlo, & poi da se la natura opera in cicatrizarle, e queste tre opere son da vsare nell'ulcere. Ma inquanto poi all'aposteme, esse ancor possono esser causate da diuersi accidenti, & quini bisogna ancor saper inuestigar la causa, per saper con quai medicamenti si dee purgar il corpo dalli superflui humori; & il ministro dee far tre cose necessarie, in tal materia. La prima è aiutare a marcire presto la postema. La seconda è dopò che è marcita e rotta, mondificarla bene. & la terza è incarnarla. & queste son le tre operationi da fare nelle aposteme per aiutare la natura, che operi in bene: & così seguitando questi ordini nostri, la cosa camminerà per la dritta strada. Et parimente ancor dimostrerò ai luochoi suoi le operationi da fare in tali effetti, con l'ordine del medicare: & etiam di fare li vnguenti. Dichiarando la qualità & uirtù loro, & prouarò con ragione tutte quelle cose, doue potesse esserui dubbio alcuno: a tale ch'ogn'uno resterà satisfatto, & quieto in tal materia.

Del



Del medicamento da fare in tutte le specie di  
ferite esteriori con facilità, & bre-  
uità. Cap. XII.

**H** Auendo dichiarato, che cosa siano le ferite  
estteriori, l'è necessaria cosa dichiarare ancora  
il modo, che s'ha de tenere in curarle, & sanarle con  
quella maggior prestezza, che sia possibile di fare:  
& così comincerò da quelle ferite semplici, che son  
solamente nella carne, senza esser offeso vene, nerui,  
& ossi; ancor che questa tal specie di ferite non sia da  
medicare con artificio, ma unir le parti, & se'l sia  
necessario cusirle, & poi lasciarle medicare alla na-  
tura, laqual con breuità le sanarà. & se pur l'artefi-  
ce li vuol dare alcuno aiuto, dene ongerle per una  
uolta il giorno con oglio di rassa di pino, fatto per di-  
stillatione, ilquale al luoco suo mostrerò come si ha  
da fare con gran facilità: ma le ferite doue son taglia-  
te le vene, hanno bisogno di esser soccorse immedia-  
te, & con ingenuoso artificio, & efficace rimedio, per  
sanarle con la maggior breuità, che sia possibile: ac-  
ciò le vene rotte si possano ritaccare, senza offensio-  
ne maggiore della ferita: & questo magisterio si farà  
in questo modo, cioè. La prima cosa sarai presto ad  
unir le parti insieme, & cusirle bene: & la cusitura  
sia come quelle, che si cuseno li sacchi, & non dargli  
ponti, come si usa communemente, & cusita che sa-  
rà medicala solo di sopra con il nostro magno licore,  
& con sola pezza bagnata in detto licore: & poi

S 2 habbi



## D I S C O R S I

habbi i pericon con la semente secca, mille foglio, uiticella, ugual parte, & fanne poluere, della quale ne spargerai sopra la ferita medicata, & d'intorno, & questo medicamento assottiglia la materia, che concorre alla ferita, et la cava fuori con grandissima facilità, & senza dolore del ferito, & questo è il più salutare rimedio in tal caso, che la natura insieme con l'arte potesse mai fare: & è stato tante volte provato da me, per hauerne fatto io tante belle sperimente. Il modo di fare questo diuino licore, è scritto da me nelli miei Capricci medicinali, doue ancor'io ho scritto bellissime materie, così in medicina, come in chirurgia; cose tutte degne di esser uiste, & lette, da i professori dell'arte. Si che questo sarà in quanto al medicamento delle ferite sopradette, ma quelle ferite doue è offeso l'osso, & i nerui, gli uol grande artificio: percioche il caso è importantissimo, ma quando è offeso solo i nerui, bisogna cusir presto la ferita, & come ho detto delle uene tagliate: ma però non medicarle con il nostro magno licore, ma in luogo di licore operare l'oglio benedetto, & ooglio di rassa, ana; perche questi tali ogli conferiscono estremamente alli nerui incisi, & quando per sorte un neruo fosse punto, ouero intaccato fino alla metà: in quel caso è necessario finirlo di tagliare al trauerso, acciò non induca spasmo nella ferita, ma in caso poi che l'osso sia offeso, & che ne sia alcuna parte da uenir fuori, è necessario lasciar la ferita aperta, fino a tanto che l'osso se ne eschi fuori, & dipoi incarnarla: & questo medicamento lo farai con  
il no.



il nostro balsamo artificiato, scritto da noi nelli nostri Capricci medicinali. questo serue nella ferita, & sopra usarui il cerotto di Gualtiffredo di Medi, il quale sana con grandissima prestezza; & questo è il modo, con il quale si sanano tutte le soprascritte sorti di ferite. & il diffensiuo da usare in dette ferite, sarà questo, cioè acqua uita di buon uino, & dentro metterui ipericon, mille foglio, uiticella, betonica, & in quest'acqua di infusione bagnarai delle pezze, & mettile per diffensiuo d'intorno alle ferite, & così il medico harà l'intento suo con gran satisfattione dell'infermo. le ferite di testa si medicano così come quelle doue è offensione di neruo: altre diuerse sorti di ferite ui sono, lequali tutte si sanano con tali rimedij.

Del modo di curare l'ulcere d'ogni  
specie. Cap. XIII.

**E**ssendo l'ulcere di uarie, & diuerse specie, come sono è necessario sapere di che specie, & qualitate siano, per saperle curare nel modo, & forma, che si conuiene; & prima dirò dell'ulcere corrosiue, come ferite cancrenate, mal di formicola, et altre sorti d'ulcere, che uanno serpendo per la carne. La cura di queste tal specie è applicarli subito il medicamento caustico per ammazzare il male, & il detto caustico, si mette in un gotto di uetro, & con bombaso, o cottone si bagna tutta la piaga, & poi si lascia così scoperta per 24. hore senza infasciarla. passato che



## D I S C O R S I

*fia le 24. hore, l'aua la piaga con fortissimo aceto, & acqua, ana, egual parte; & auerti che non ui resti niente del detto caustico, & poi mettenì sopra butiro lauato con foglie di canoli, o nerzi (come uogliam dire) fino a tanto che la eschara, o carne morta, se ne cada uia: dipoi habbi cerotto fatto con trementina, cera noua, rosa di pino, pegola liquida, ana, & sia disteso sopra pezze di tela, e sopra'l detto cerotto mettenì precipitato commune; & estinguiilo col nostro magno licore, & con questi cerotti si sanarà tutte l'ulcere corrosiue, senz'altro, & il detto cerotto basta, tre o 4. dì per ciascuno. Quanto poi all'ulcere sordide, c'ho trattato al cap. suo, medicale solo con il nostro unguento reale, il quale senz'altri unguenti le sanerà diuinamente, e con breuità. Ma bisogna ogni 4. dì toccarle con l'acqua forte del precipitato, laqual acqua tira fuori la materia offensiuu, & le lascia purificate, & nette. Et in tutte l'altre sorti d'ulcere il balsamo artificiato, il magno licore, l'oglio di sera, & tormentina, il cerotto negro di Galtifredo di Medi, il cerotto sopradetto, con il precipitato, tutti questi medicamenti sono atti a sanare ogni sorte di ulcere per cattine che siano.*

*Delle cure, che si fanno nell'aposteme di diuerse sorti. Cap. XIII.*

*S*on molte diuerse le specie dell'aposteme, che uen-  
 gono ne i corpi humani, & son causate da uarij,  
 & diuersi accidenti. Et per tanto bisogna curarle in  
 di-



diuersi modi, e cō uarij medicamenti, com'è la specie sua: perche alcune aposteme si fanno per contusione di carne ammaccata, alcune son certi sborini, che la natura si uol sgranare, & manda fuori quelle materie, alcune son per causa di frigidità, altre son humori melancolici, e altre son causate da corrottione di mal francese, & q̄ste son le specie di posteme, che cōmunemēte sogliō uenire. Si che adūque io dirò il modo di curarle tutte ad una per una, et prima di quella sorte, che si fa per contusione, percioche egli è carne ammaccata. & perche ogni contusione bisogna che si putrefaccia, e si conuerta in marcia, è necessario farli maturatiui, e farli uenire a supuratione, e come conosci, che dētro sia fatta la marcia, subito tagliala, & il medicamēto di q̄sta sarà rosso di ouo, cō il nostro magno licore. misce, & cō quello medicarai, costē dētro, come di fuori, che senza altro questo sanarà ogni grā tumore, ma l'unguento si uol fare ogni dì et con ouī freschissimi. In quanto poi a quelle aposteme, che uengono per indispotione della natura, & che son sborini, per liquali la natura si uole preualere, è necessario di lasciar fare il corso suo ad essa natura fino a tanto, che per se sole si romperanno, & rotte che saranno per medicarle mettenī dentro questo unguento; cioè. Recipe oglio rosato oncie 6. litargirio d'oro benissimo macinato oncie 2. storace liquido oncie 1. tormentina oncie 2. cera noua oncie 3. misce, & fallo boglire a fuoco lento, fino a tanto che'l sia negrissimo. & se'l fosse troppo duro, aggiongeli oglio rosato, & fallo in modo di unguento. & con

s 4 questo



## D I S C O R S I

questo medicarai tal specie di aposteme, & usali sopra il cerotto di diapalma che con tal medicamento farai miracoli. Inquanto poi all'aposteme fatte per frigidità, usarai medicamenti calidi, & attrattini; il cerotto di oxicrocij, è perfettissimo medicamento in queste specie di aposteme. il balsamo artificiato di nostra inuentione, l'acqua sua & altre simil cose, che son per lor natura di calido temperamento. Ma quelle aposteme, che hanno origine da mal francese sono pessime, e maligne: percioche la causa di esse è pessima, & maligna: la cura di queste è in fare grandissime purgationi, & lasciar uenire da se l'apostema, & quando sarà per tagliarla si uol tagliare, & medicarla dentro con il nostro unguento magno, cioè, unguento magno onc. 2. magno licor oncia 1. precipitato oncia mezza, & miscia bene insieme, & con questo medicarai l'apostema, che sanarà presto, & bene. & sopra mettili di quel nostro cerotto di gran virtù; che lo trouerai scritto nelli nostri Capricci medicinali; & il detto cerotto è miracoloso, & diuino. Si che a questo modo sanarai le dette specie di aposteme. Ma è d'auertire, che in tutte le sopradette cure, l'è necessario uolendolo curar bene che sempre il corpo sia benissimo purgato; & accioche li humori corrotti non diano impedimento al luoco offeso, usare diffensini appropriati secondo le specie delle aposteme. l'oglio di rassa, di trementina, di cera, di miele, acqua uita, tutti questi ogn'uno da per se sarà ualoroso diffensiuo, ungendo d'intorno alla postema.

Del



Del modo di curar tutte le specie di  
fistole. Cap. XV.

**L**E fistole, come già al capitolo suo è detto, son di diuerse specie, & causate da diuersi accidenti, & così ancor hanno bisogno di diuersi medicamenti. Et prima dirò di quelle fistole, che son state piaghe mal curate, et c'hāno fatto il callo, di modo tale, che la natura, non le può cicatrizzare, e restano fistole. Et la cura di questa tal specie è a metterui rottorio, che incida, o mortifichi il callo, & farlo cadere, & poi con medicamenti incarnatiui, farla incarnare, & cicatrizzare, & questa è la uera cura da guarire queste tal fistole. Ma quella sorte di fistole, che la natura le fa per sgranarsi da qualche accidēte, sogliono uenire alle parti da basso, circa il sesso: & queste son molte pericolose, et non se li ricerca la cura, come le sopradette. Ma questa specie si cura con purgare benissimo il corpo, il stomaco, & ancor la testa, & inquanto alla purgatione del corpo, lo potrai fare, con farli pigliare dieci ouer dodici delli nostri siroppi maestrali solutiui, ma purgare poi il stomaco, lo farai cō l'aromatico di nostra inuentione, pigliandone una dragma per uolta a digiuno, cō beerli appresso un doto di uin bianco, & purgarai la testa con profumi, cioè, mirra, et cinabrio, fatte che saranno tutte le dette operationi, rettifica il fegato cō alcuna decottione, atta a far tale effetto; come saria legno s'ā'o, o salsa periglia, ouer altre cose simili, che faranno il medesimo effetto:



## DISCORSI

effetto: e questo tal medicamento, sana anco le fistole lagrimose, che soglion uenire ne gli occhi, & nelle orecchie; sono altre fistole in forma di piaghe, che, medicamento suo è purgationi, & sopra le piaghe metterui cerotto nostro di gran uirtù, con un poco di precipitato di sopra, & estinguerlo con il nostro magno licore; & con questo sol cerotto, si sanarà tutte queste specie di piaghe infistolite: percioche detto cerotto le mondifica oltre modo, & all'ultimo poi le cicatrizza, & restano sanate. Vi sono anco altre diuerse materie simili, che la cura loro è molto facile: sapendole applicare i medicamenti appropriati. Si che non mi estenderò piu auanti in tal materia: ma seguirò a trattar di altre materie, lequali son molto necessarie a i professori dell'arte.

### Modo di curare tutte le specie di rogne, & brozze. Cap. XVI.

**L**E specie della rogna sō molte, e causate da diuerse cause, et la cura sua e parimente in diuersi modi. quella che è causata dalla repletion di corpo, & da sangue ingrossato, per hauer mangiato gran copia di cibi di gran sustantia, uolendola curare, & sanare, egli è necessario curare il corpo dentro, & questo lo farai con purgationi. il nostro siroppo solutino, sarà molto a proposito, per purgare i corpi, che tal rogne patiscono. la dosi sarà oncie quattro fino a oncie 5. & pigliarlo al meno dodeci giorni continui. & appresso questo, pigliare una dramma di aromatico di nostra



noſtra inuentione. & queſto ſi piglia la mattina a di-  
giuno con beerli appreſſo un poco di uin negro. & fat-  
to queſto farlo ſudare con artificio, tre, o quattro uol-  
te, & poi farlo ungere, co'l noſtro unguento magno,  
per due, o tre volte ſarà liberato di tal ſpecie di ro-  
gna coſi faſtidioſa da curare quella ſpecie di rogna,  
che è roſſa, & minuta, che fa gran ſcadore, farai de-  
cottiōi di cubebe, che rafreſcano il ſegato, & puri-  
ficano il ſangue, come boragine, bugloſſa, indiuiā, ca-  
peluenerē, hepatica, ſcolopendria, eupatorio, endi-  
uia, cicorea, & altre ſimil ſpecie d'herbe, & purgal-  
lo con aloe, ſucco di radice di ſambucco, ierapicra  
ſolutina, & ſimil coſe, che rafreſcano il ſegato,  
& il ſangue; & poi ungafi con unguento di litargi-  
rio, & con queſto rimedio ſi ſana perfettamente tut-  
te le ſpecie di tal rogna, ſenza troppo faſtidio, &  
queſta è la uera ſtrada da curare queſte ſpecie di  
rogne, che tanto offendono a chi ſopra le porta. E  
ſono certe rogne, che fanno alcune brozzaccie ſu per  
la uita, che ſon ſpecie di mal franceſe, lequali ſi ſa-  
nano con farli pigliare le pilole da mal franceſe di  
noſtra inuentione, la doſi, che al medico parerà ſia  
cōueniente a quel tal corpo, & le dette coſe ſi piglia-  
no ogni terzo giorno una uolta, per tre ſere al man-  
co, & poi biſogna ungerſi con il noſtro licore ma-  
gno, & ſarà ſanato. V'è anchor un'altra ſpecie di ro-  
gna, che uā ſerpendo con certe croſte aſſimigliate al-  
le petigini, & queſta è pur ſpecie di mal franceſe in-  
ueterato, et la cura da ſoluer queſte ſarà il darli il ſi-  
roppo cōtra l'humor melācolico: impoche purifica il  
ſangue



## D I S C O R S I

sangue. & rinfresca il fegato, & disfa quello humor viscoso, il qual genera quelle tal croste, & dipoi fatto questo, piglia una dramma del nostro aromatico, & poi ungasi con il nostro magno liquor maestrale, & sanarà perfettamente, & con breuità di tempo. Sono anchor altre specie di rogne, che sogliono uenire a chi patisce troppo freddo, & queste si sanano con solamēte ungersi tutto il corpo con oglio di rafa per tre, & quattro uolte.

Del modo di curare il mal di formica.

Cap. XVII.

**I**L mal di formica sono certe ulcerette, che uanno serpendo in superficie della carne, & fa diuerse bocche, & sempre questo male è causato da mal francese, già inuechiato, ilquale ha fatto quel sborino per il morbo, che mal uolentieri può stare ascoso, & la cura di questo è curare il corpo, come quelli, che hanno mal francese, & purgarlo con purgationi esquisite, & grandi, tra le quali il nostro elettuario angelico, sarà perfettissima purgatione: percioche purga gli humori grassi, & maligni, & euacua il stomaco dalla colera, & flemma. & fatto questo facciasì sudare l'infermo, che sarà buonissima intentione; percioche gli humori viscosi, & grossi se assottigliano, & uaporano per sudore, & fatto che sarà tal sudore, potrai pigliare il nostro ceroto maestrale di gran uirtù, & stenderlo sopra le pezze, et sopra metterui precipitato commune, & estinguerlo con il nostro



nostro magno licore, & usarlo sopra le sopradette piaghe, & lasciarlo ogni uolta per 24. hore auanti che'l si tocchi, & poi nettarlo da una certa uiscosità che tira fuori delle piaghe; & poi tornalo suso, & lasciarlo per altre 24. hore, & fare il simile, & ogni 4. giorni mutare tal cerotto: & come questi cerotti non tirano piu materia, operarui l'unguento magno di nostra inuentione, ilqual saldarà con breuità le sopradette piaghe: & questa è uera, & certissima cura, & quando per caso della mala fortuna questo ordine non bastasse a sanare queste tal specie d'infermità, sarà necessario farlo ungere di ontione da mal frācese, & ongerlo tante uolte, che'l faccia uenir male alla bocca, e quando si hauerà questo segno, leuar mano, & non onger piu, che sputerà per 12. ouero 15. giorni, & subito che sputerà farai un bagno, & lo lauarai benissimo, & lauasi la bocca con uino, & sarà guarito a laude di Dio, & honor del mondo.

Ragionamento sopra del fare i rimedij medicinali. Cap. XVIII.

**E** Da sapere qualmente la somma, & diuina bontà di Dio benedetto, fece l'huomo ad imagine, et similitudine sua, & uolse che fosse sottoposto a tutte le aduersità, & infermità; ma poi gli dette anco il rimedio, ilqual rimedio lo diuise in tre parti, cioè nelle santissime parole di sua Maestà, & questo fu il primo. Secondariamente nell'herbe create da lui



## D I S C O R S I

lui. Terzo nelle pietre, che son queste, cioè herbe, ve-  
getabili, & minerali. Et pertanto adunque hauendo  
il Signore Iddio lasciato l'infermità; le lasciò accio-  
che la creatura essendo inferma si ricordasse di sua di-  
uina Maestà; li rimedij li lasciò accioche ringratias-  
se sua Diuina bontà. Come chiaramēte si vede ogni  
giorno, ch'essendo l'huomo ammalato, grida, lamen-  
tandosi ricorre con le preghiere a Iddio benedetto, et  
poi sanandosi, mediante li rimedij, ringratia somma-  
mente la diuina bontà d'Iddio, de i beneficij riceuuti,  
hauendo recuperata la sanità sua, mediante tali ri-  
medij medicinali, lasciati dal Creatore del tutto, Id-  
dio benedetto, & benigno Padre nostro, per la sanità  
de gl'infermi. Si che adunque la cosa è certa, & chia-  
ra, che tali rimedij siano mezzo per sanare li corpi hu-  
mani. Et essendo così, io con l'aiuto del Signore, darò  
principio a scriuere alcuni di questi medicamenti tan-  
to semplici, quanto compositi, narrando le mirabili  
virtù sue, & parimente il modo di applicarli alli cor-  
pi humani per causa di varie, & diuerse infer-  
mità, che alla giornata sogliono venire  
così a gli huomini, come alle donne.  
et terminerò alcune belle espe-  
rienze vedute, & pro-  
uate assaiissime  
volte da me  
in più  
luoghi del mondo do-  
ue mi sono ri-  
tronato.

Della



Della stoppata, che si mette sopra le ferite,  
quando la prima volta si cusono.

Cap. XIX.

**L**A stopata, che si suol mettere sopra le ferite, si fa in questo modo, cioè si piglia chiara di ouo, sal & acqua rosa benissimo sbattuti insieme, done che essendo cusita la ferita, ui si mette sopra, accioche il sangue si stagni, & la ferita resti asciutta che si possa medicare senza fastidio, e per tanto io uoglio dire la ragione, pche si adopra tal rimedio nella prima cura, noi saperete che ogni simile desidera il suo simile, per associarsi, o accompagnarsi con lui; & però gli antichi nostri antecessori professori dell'arte, volsero, che si adoperasse nelle ferite la chiara dell'ouo per esser una sustantia di carne, simile all'altra carne, & che'l sia il uero lo prouo con ragion naturale, e dico, che dell'ouo la chiara, o il bianco, come uogliamo dire, è quella parte, che genera la carne, & la pelle, e le penne del pollo: & del rosso si genera solo le budelle, & altri interiori dell'animale. & per tanto se la chiara è quella, che di lei sola si fa la carne, è simile alla carne, come di sopra ho detto. il sale poi è un materiale, ilquale conserva tutte le cose da putredine, & che sia il uero, noi vediamo che tutte le forti di carne, e pesci uccelli, & frutti, che si condiscono con il sale, tutte si conseruano. & per questa ragione il sale, fu messo in tal compositione per conseruare la carne. l'acqua delle rose è di sua natura frigida,  
&



## DISCORSI

& secca, & per la frigidità difende la infiammatione, & per la siccità ripercuote, & mitiga. Si che queste sono le ragioni, per lequali la stoppata si mette sopra le ferite. & uolesse Iddio benedetto, che fusse in uso a medicare le ferite dal principio alla fine con tal rimedio, che sarà santo, & si faria miracoli con tal medicamento.

Del digestiuo, col quale si medicano le ferite,  
dipoi la stoppata sopradetta.

Cap. XX.

**D**ipoi lenata la stoppata di sopra le ferite, si suol medicar con una compositione, che si chiama digestiuo, perche digerisce la ferita; ancor che questo medicamento sia un poco così scropoloso, & contra conscientia; & la ragione dirò; perche è da sapere, che quando il uien dato una ferita ad una persona, il luogo della ferita prima è sano, et poi essendo ferito, il uero debito nostro è di sanar tal ferita, & non di marcirla come facciamo; perche marcendola, a questo modo è pericolosa, & piu difficile da sanare, come chiaramente si uede. & questo nissuno me lo negarà: ma seguiremo il nostro ragionamento, in dimostrare, che cosa sia questo digestiuo, il quale è questo, cioè. Recipe rossa di oui numero 2. tremētina lauata on. 1. oglio rosato oncia meza, misce, & sia fatto unguēto; & questo è il digestiuo, con il quale si medica, fino a tanto che la piaga facci marcia assai, allhora è digesta; & poi si seguita a medicare con altri rimedij assai



sai diuersi da quello. Ma gran cosa mi pare la diuersità delle materie, che il detto digestiuo, applicandolo alle ulcere putride, fa diuerso effetto; perciocche le sana diuinamente. Et di piu ui uoglio dire, che applicandolo alle ferite, quando già sono incarnate, le cicatrizza miracolosamente. Ma in uero queste son pur cose grandi da sapere, & chi le potesse intendere sarebbe huomo diuino; perciocche questo tal digestiuo, applicandolo alle ferite fresche, le putrefa, & marcisce, & applicandolo a piaghe marcie le mondifica, & sana; & applicandolo alle sopradette ferite, quando già sono incarnate, le cicatrizza, & sana, ma che tante diuersità son queste da far stupire il mondo? & queste cose che io ho dette son pur la uerità, & io ne ho fatto mille esperienze belle.

Dell'unguento mondificatiuo, col quale si medicano le ferite, dipoi che son digeste, per mondificarle. Cap. XXI.

**Q**uando le ferite son uenute a digestione, et che purgano, sempre si mutano unguenti, & se gli applica unguenti, che habbiano uirtù di mondificare la ferita, et lasciarla netta, acciò si possi meglio incarnare, & il predetto unguento, si chiama proprio mondificatiuo, ilquale è fatto di farina di orzo, & mel commune, ouero rosato, & oglio rosato, & questo è l'unguento, ilquale mondifica le ferite, usandolo per otto, o dieci giorni: peroche se le ferite

T non



## D I S C O R S I

non fossero ben mondificate, non ci bastarieno mai ad incarnare. Si che questo unguento è molto necessario in tal' operationi, & massime entrandoui il melle, il quale è un licor celestiale, & diuino. Et che'l sia il uero, huomo nissuno non basta con l'ingegno suo a fare il melle, ne manco ricoglierlo, doue si truoua. Et di questo io ne ho fatto un bellissimo discorso nelli miei Capricci medicinali. Ma lasciamo questo, vi dico per cosa certa, che nel mel si truoua mirabile uirtù in diuerse cose, se ne può far siropi, iuleb, acqua melata, oglio, cure, conditi, & mai non disconcia cosa nissuna: & per questo si suol dire l'è come una pasta di melle, prouerbio dignissimo; per cioche anco esso liquore è pretioso sopra tutti gli altri liquori. dell'oglio similmente ne ho fatto un discorso mirabile nelli detti Capricci. Ma quando poi è artificiato con le rose, si fa piu eccellente: per tal effetto l'orzo poi in se è d'una certa sostanza, che il si accomoda in diuersi casi, tanto in medicina, quanto in cirugia: & circa questo non mi estenderò troppo auanti, per esser cosa nota a tutti ma seguirò a dirui altri rimedij opportuni, & necessarij in tal caso.

Vnguento incarnatiuo, col quale si medicano  
le ferite, quando sono mondificate.

Cap. XII.

**Q**uando le ferite son mondificate, che piu non  
ni concorre troppo gran quantità di marcia,  
è ne-



è necessario applicarli unguenti, che incarnano esse ferite, acciò si possi cicatrizzare più facilmente: ma quello unguento, ilquale è in commune uso, appresso il uolgo; è lo unguento incarnatiuo, fatto di trementina, cera, & rassa, con alquanto di oglio rosato, & fatto in buona forma d'unguento, & questo si chiama incarnatiuo, gli ingredienti d'esso, son tutti di mirabile uirtù, come intenderete. La trementina è un licore, che esce fuori del larice, arbore grandissimo, & è licor quasi incorrottibile, & è commune a tutto il mondo, la cera poi è miracolosa. Raimondo Lulio la chiamò fiore di fiori; & non senza causa; per cioche l'ape la raccogliono de i fiori. Et questa ancora è nota ad ogn'uno, per esser tante in uso nelle speciarie, la rassa essa ancora è una materia, che destilla fuori del pino, che respira di grandissimo odore, & è molto essiccante, & ha uirtù attrattina; & sana ualorosamente le ferite, & di essa si fa olio di grandissima uirtù, come più a basso intenderete. Si che io ho voluto narrare questa historia, acciò tutti possino esser capaci di tal materie, uolendosi servir di simil cose, & ancor saperne parlare, assignando le sopradetti ragioni, & dichiarando le uirtù delli sopradetti materiali: ma per adesso mi passerò così sommaramente, e seguirò a dimostrare il modo di cicatrizzare le ferite, & poi passerò a i medicamenti dell'ulcere maligne.



## D I S C O R S I

Delli vnguenti, che cicatrizzano le ferite.

Cap. XXIII.

**G**Li vnguenti che cicatrizzano le ferite, dipoi che sono incarnate sono di diuerse specie, che tutti fanno un medesimo effetto, di cicatrizzare o far la pelle. Il digestino (come habb'ã detto di sopra) applicandolo sopra le ferite incarnate, le cicatrizza cõ g'ã prestezza, & il simile fa il diachilon, e l'unguento di tutia, & il cerotto gratia dei: & perciò son tutte differenti compositioni, che concorrono tutte ad uno effetto, & che elle siano diuerse compositioni, ve lo prouarò. Il diachilon si fa di litargirio d'oro, & oglio vecchio, mucilagine di psillio, mucilagine di iusquiamo, di seme di lino, & di radici d'albea, & l'unguento di tutia si fa di trementina, & di rassa, cera, oglio, & tutia preparata, il cerotto gratia dei si fa di galbano, armoniaco, appoponace, uerderame, incenso, aristolochia lunga, mastici, pegola greca, olibano, mirra, pietra calamita, pietra ematite, cera noua, oglio di oliua, litargirio d'oro. Si che veder si può, quanto siano differenti i sopra scritti vnguenti. Et pur si uede per esperienza, che tutti fanno un medesimo effetto nelle cicatrici delle ferite: & questo lo fanno, perciocche sono vnguenti temperati, che non sono calidi, ne frigidi: ma di buona qualità, & aiutano la natura, che operi piu presto in tali effetti; & questi si addimandano vnguenti adiutori di natura. Ma quelle specie d'unguenti, che operano poi per se, sono l'unguento apostolorum, il caustico, l'egitiaco,

il



il rottorio, & altri simili unguenti, che operano con uolentia, & questi superano la natura, & operano quello che la natura non può per se stessa senza aiuto operare. Ma tutti quelli unguenti, che in se non hanno uolentia nissuna per calidità, ne per frigidità, tutti sono atti in tal'operationi a cicatrizare le ferite, & ogni sorte di piaghe, che siano già mondificate, & incarnate.

Vnguento maestrale, che sana assaissime sorti di piaghe. Cap. XXIIII.

**Q**uesto unguento è appropriato a molte sorti di piaghe; perche conforta la piaga, & leua il dolore; estrahe la materia dalle parti da basso, cioè del fondo della piaga; lequal materie son causa del dolore; e prohibisce, che non si faccia mala qualità, & che non ui cōcorrano humori pessimi: ma bisogna auer tire che'l sia fatto con modo, e forma; perche se'l non fosse bē fatto, non sarebbe di tanta uirtù, l'unguento è questo, cioè. Piglia litargirio d'oro onc. 4. oglio rosato libre 2. et metti a boglire in una caldara di rame, che sia grāde, e fallo boglire tanto, che mettendoui dentro una pēna, si abbruci tutta, & allhora sarà cotto; aggiōgiui cera nuoua onc. sei, storace liquida onc. 2. mel commune oncie tre, & lascia boglire un pezzo, tanto che sia bene incorporato, e poi leualo dal fuoco, & aggiōgiui incenso, mirra, precipitato comune, oglio di cera, oglio di trementina, oglio di rassa, ana onc. 2. & mischia benissimo, tanto che sia incorporato,

T 3 dipoi



## D I S C O R S I

dipoi aggiungiui acqua uita fina oncie 4. & mischia tanto, che detta acqua uita si incorpori benissimo, & sarà fatto, & questa è mia inuentione; percioche altri innanzi di me, mai l'hanno fatto, ne manco forse pensato di fare: & le uirtù di queste son tante, et cose grandi, che io non le uoglio dir tutte, per non parere un parabolano. Ma dirò ben una sola cosa, laquale è uerissima, e niuno trouerà che sia altramente; cioè che tal medicamento gioua a tutti, & io ni posso affermare, che mai l'ho applicata a niuno, che non gli habbia fatto gran giouamento, e con questo ni uoglio lasciare, e chi non lo credesse ne faccia la proua, che uedranno se l'è così, o nò, e poi allhora crederanno a me, dimostrard ancor nelli seguenti capitoli, il modo di comporre, e fare diuerse cose bizarre, che saranno di grandissima utilità alle genti del mondo, uolendosene però seruire, secondo l'ordine nostro.

Ricordi di molti rimedij fatti da me, & descritti nelli miei Capricci medicinali. Cap. XXV.

**I**L desiderio mio saria stato di scriuer molti rimedij di grandissima autorità in questa mia aggiunta: ma per due cose mi sono restato, l'una per non hauere io il tempo, l'altra per hauerli scritti, & dati in luce altre uolte, in quel Libro mio intitolato i Capricci medicinali, stampato in Venetia per M. Lodouico Auanzo, alla insegna dell'Arboro. Se alcun spirito ingegnoso desiderasse

sc



se di ueder uarie, & diuerse fantasie: legga il sopradetto libro, doue trouerà molte cose degne d'esser lette; perciocche l'huomo ne potria cauare grandissimo costrutto, come leggendo si potrà intendere amplamente; essendouì scritto cose di medicina, & di cirugia, della alchimia dell'huomo, & della alchimia minerale, con alcuni Capricci artificiosi, molto diletteuoli, & utili. In prima ho scritto il modo di fare la pietra filosofale, che gioua a tutte le specie d'infermità. Appresso uì è scritto il modo di fare la nostra quinta essentia, & le uirtù sue: & qualmente resuscita quasi i morti, miracolo di natura, & dell'arte. Vi trouarete anco il modo di fare il balsamo artificiato, & da chi fu ritrouato, & con il modo di comporlo, ilquale è di tanta esperienza in diuersi casi, che a dirlo non sarebbe mai creduto. Vi è ancor il modo di fare l'elixir uite, che conserva la uita humana in prosperità, & allegrezza. Oltre di questo ui trouarete, come nelli compositi medicinali, non si debbe metter una cosa per un'altra, con un discorso bello fatto sopra di ciò; & appresso uì è scritto l'aromatico nostro, ilqual gioua a tutte le sorti d'infermità, cosa rara, & molto degna da saperfi.

Seguita poi il modo di fare l'elettuario angelico, & di operarlo, & ancora il modo di fare la pietra uegetabile, per far cose di marauiglia, l'acqua reale, & una medicina di mercorella, siroppo solutiuo, & miracoloso. Vn siroppo particolare contra l'humore melanconico, & una potion di legno



## DISCORSI

santo miracoloso. Et il uero rimedio da usare a chi non potesse tener l'orin-; & altri rimedij bellissimi, che sono in tutto sessantasei, notati uno appresso l'altro, cosa non piu uista in luce, & tutti scritti nelli nostri Capricci detti di sopra. Ma oltre quelli seguirò pure a scriuere altri rimedij raccolti da altri autori, & prouati da me, & corretti doue è stato di bisogno, & lucidati, che tutti se ne potranno seruire a suo piacere: a laude d'Iddio, & a beneficio di tutto il mondo.

Vn'acqua di grandissimo artificio la quale è miracolosa, e degna in molte cose. Cap. XXVI.

**L'**E da sapere qualmente queste cose artificiate sò di mirabili effetti, in uarie, et diuersi operationi: percioche aiutano assai la natura, & estingouono tutti quelli humori, che offendono essa natura. Il modo adunque di fare questa gloriosa acqua sarà questo, cioè. Recipe zaffarano, gègeo, garofali, cannella, noce moscata, cubibe, legno aloë, rosmarino, secco, cardo santo, ana oncia una, & siano pistate a grosso modo, & messe infusione nell'acqua uita, & aggiungi onc. 10 di zuccaro di madera, & lascia così infusione per un mese, & poi distilla in boccia con il suo capello, et recipiente per bagno maria, & quello che uscirà sarà una acqua santa, è diuina, la quale gioua ad infinite cose; sana tutte le sorti di ferite per grandi, che siano, bagnandovi sopra pezza con detta acqua,



acqua, uale contra doglie, per mal d'occhi, conserua la memoria beuendone, & ungendosi il stomaco, & la testa con essa, & in somma per non far piu tanta longa diceria, la predetta acqua giona per tutto doue sia applicata, & mai fa nocimento a niſuno, & è sicurissima da usare.

Il modo da fare l'oglio di rafa semplice con alcune dichiarazioni delle sue uirtù. Cap. XXVII.

**T**ROUO io la rafa un licore, o gomma di grandissima uirtù; & serue in medicina, & in cirugia, & in uarie, e diuerse arti di essa, si fa di essa fumo da tingere, che senza quello non si potria stampare, se ne fanno ancor cerotti, unguenti, & se ne fa oglio, il quale serue per diuerse operationi, come io ui farò uedere, & toccar con mano. Il modo di fare il predetto oglio è questo, cioè, piglia una boccia storta, che sia benissimo lutata, & empila la metà di rafa, & per ogni libra di rafa metten i oncie tre di cenere comune passata per seta, & detta boccia la metterai in una pignatta, & intorno tra la pignatta, & la boccia empirai di cenere, ouero arena, & mettila in un fornello, & dalli fuoco, quello che primieramente distillarà sarà un'acqua, laquale posandosi si farà chiarissima: appresso seguita a darli gran fuoco, che ne uscirà un'oglio di color di rubino, quando sarà però passato alquanti giorni, serualo in uaso di uetro, benissimo chiuso; l'acqua prima che ne è uscita è di mira.



## DISCORSI

mirabile virtù in diuerse operationi: ma una esperienza miracolosa non lascerà di dire per essere cosa necessaria oltra modo, & è questo, che quelli che hanno buganze, ouero crepature alle mani per causa di freddo, la sera profumandole sopra acqua, che boglia, & poi bagnandole bene con la detta acqua, & mettendole ne' guanti: sana tal materia in breuissimo tempo, sana parimente la tegna, & la rognà, & altre materie simili. L'oglio poi serue in molte operationi, & massime in tutte le specie d'infermità frigide, se le sono interiori, pigliane ogni mattina un scropulo per bocca; & se le sono esteriori, ungelì sopra, & per ogni gran ferita che fusse, ungela con detto ooglio, & medicala senza tenerla aperta, ne manco tenerui tasta nißuna, & si sanerà con gran breuità, & parimente una contusione, ungendola sopra, farà buonissima solutione, & questo è rimedio molto salutifero, serue ancor per dipintori, & uernicatori, & altre materie, lequali io non mi raccordo al presente.

Dell'oglio di cera, & suoi effetti.

Cap. XXVIII.

**L'**Ooglio di cera è miracoloso, et diuino: percioche'l serue quasi alla maggior parte dell'infermità: e questo tal'oglio Raimondo Lullio l'approuò per un rimedio celeste, & diuino, & nelle ferite questo è rimedio rarissimo, ma non è buono per noi altri cirurgici. Percioche questo sana una ferita, per grande  
che



che fosse in dieci, ouero dodici giorni al piu, ma quelle che sonopicciole le sana in tre giorni, ungendo solamente sopra la ferita, & mettendoui pezze bagnate in detto oglio sopra la ferita, et per infermità esteriori, il detto rimedio fa miracoli, dandone una dragma per bocca, con uino bianco, & per quelli a quali cascano i capelli, & la barba, sarà cosa rara, et di gran profitto. Il modo adunque di fare il predetto oglio è questo, cioè. Piglia una boccia torta, che sia ben lutata, et dentro ui metterai quella quantità di cera, che uorrai, pur che non passa il mezzo della boccia, & per ogni libra di cera mettiui oncie quattro di mattone cotto nella fornace, che sia pesto sottile, & metterai detta boccia in una pignatta, & intorno la riempirai di cenere, ouero arena, & dipoi la metterai al fornello, dandogli fuoco lento, fino a tanto che sia uscito tutto l'oglio, ilquale oglio, si congelerà, ma non importa; quella è la sua perfettione, per cioche uolendolo destillar tante volte, che piu non si congeli, si farà di troppa calidità, & sarà troppo acuto, & non sarà poi da usar per bocca per nissun modo. Ma così di prima passata, si può dar per bocca, & farne unzione per tutto, doue sarà dibisogno, che sempre gionerà, & mai nocerà in cosa alcuna. Et pertanto adunque questo oglio è da esser tenuto in gran ueneratione da tutte le genti del mondo.

Del-



# D I S C O R S I

Dell'oglio di uitriolo, & sua qualità.

Cap. XXIX.

**L'**Ooglio del uitriolo è un licore perfettissimo, per le gran uir.ù che ha in sanar uarie, & diuerse infermità, & ancora in cirugia, quando egli è incisiono, serue per rompere aposteme, e far rottorij, e mortificar carne crescente; come quelle nate, che sogliono uenire a molti huomini, & donne in diuersi luoghi della persona; & altri effetti assai, che io non li dico al presente. Il modo adunque di fare il predetto ooglio è questo, cioè. Pigliasi una boccia fiorta di quella grandezza, che pare all'operario, che vuol far tale ooglio, & si luta di luto sapientie, che sia fortissimo, & buono, & che possi resistere al fuoco lungamente; & come il luto sarà asciutto, metterai in detta boccia, quella quantità di uitriolo, che ti pare, & accomoda la boccia in un fornello, c'habbia un grosso ferro a trauerso, doue la boccia possi fermarse suso, senza poter cadere a basso, & non vuol toccare le bande del fornello; & poi di sopra coprilo al meglio, che si può, lasciandoui alcuni spiracoli, per poter essalare il fuoco, & come sarà secco, metti fuoco al fornello, & seguita, che'l distillerà acqua chiara, laquale è potabile, & se detta acqua uscirà tutta in un giorno caualauia, & mettiui un recipiente grande, & chiudi bene le commisure, che non possi respirare per modo nissuno. & seguita il fuoco continuamente di, e notte, grande quanto piu puoi, & in termine di sei, ouero sette giorni,



ni comincerà un'altra volta a distillare; allhora seguita il fuoco fino a tanto, che non distilla più, & quello sarà, l'oglio del uitriolo, ilquale è un licor precioso, & diuino, che può, come ho detto di sopra, seruire a diuersi capricci, come sarebbe nelle febri continue calide, darne per bocca per tre grani a peso con una meza oncia di inleu uiolato, refrescarà quel febricitante, che sarà una gloria, & usandolo a pigliar per bocca in sanità, diffende molto il corpo da varie, & diuerse infermità, & serue in molte altre cose, che io le lascio di dire per breuità di tempo, & per hauerne similmente trattato a pieno ne' miei Capricci medicinali, doue io ho riuelato tutti i miei secreti, raccolti da diuersi auttori, & in diuerse parti del mondo in uentidue anni con fatiche continue; & questo io l'ho fatto per uniuersal beneficio di tutto il mondo, accioche ogn'uno in questa età, & nelle altre se ne possa goder a suo piacere per salute uniuersale.

Delli ogli di tutte le specie di mezzi minerali, & sue virtù, & esperimenti.

Cap. XXX.

**L**I mezzi minerali sono assaiissimi, & di diuerse specie, dellequali ne dirò alcune con breuità, & molto succintamente. Il primo de i mezzi minerali è il solfaro uerde, che si chiama uitriolo, delquale ne sono di diuerse specie; l'una è il uitriolo romano, quel di cipro, quel di Alemagna, la coperosa, il calcante,



## D I S C O R S I

cante, queste son tutte specie di vitriolo, differenti in qualità, ma poi in virtù non vi è molta differenza. Il secondo mezo minerale è il solfaro, del quale ue ne sono di diuerse sorti, come il solfaro giallo, il berettino, il nero, il citrino, il giallo, che si chiama orpimento; & di tutti i sopradetti solfari se ne può far oglio, & tutto si fa ad uno modo, & di questo si piglia solfaro di qual si voglia in una scudella, & dentro ui si mette fuoco, & fassi abbruciare, & sopra ui si mette un gran capello di uetro con il suo becco, & si lascia continuamente, & quel fumo fa una certa tonica intorno a quel capello, & fatta detta tonica, comincia a distillare l'oglio del solfaro, ilquale è acutissimo: & questo oglio ha tante virtù, che non mi bastaria l'animo a scriuerle, perche togliendolo per bocca 10. matine continue, gioua a tutte le sorti d'infermità, & detto oglio si piglia con iuleb, & acqua uita, anadragme tre, dell'oglio sopradetto grani quattro, con questo uederai cose mirabili, il terzo de i mezzi minerali è il sale nitro, delquale si fa acqua forte da partir l'oro dall'argento, il quarto è l'alume di rocca, esso ancor serue per fare l'acqua forte, & altre infinite materie. Il gesso è il quinto, il sesto è l'antimonio, il settimo la marchesita, il lapi/lazzoli, & l'ottauo l'ematite, l'argento uiuo, la gelamina, il talco, & altri infiniti, che io non me ne ricordo per hora, che di tutte se ne può fare oglio, & acque che seruiranno a molte operationi, tanto in medicina, quanto in chirurgia.

De



## De i minerali fissi, &amp; lor virtù. Cap. XXXI.

**L**i minerali fissi son molti, delli quali l'uno è l'oro, l'altro l'argento, il ferro, l'argēto uiuo, il stagno, il rame, e'l piombo, & questi sono i sette minerali fissi li minerali composti sono questi, cioè il bronzo, il cobre, l'ottone, & l'acciale, & tutti questi sono minerali, delliquali se ne può cauare egli, & acque di grā diffime virtù. Ma perciò per uia di calcinationi & solutioni, & poi per distillationi, si potrà cauare tutti gli ogli de i sopradetti metalli, iquali, ti potranno seruire in diuerse materie, come di sopra è detto, & chi nō sapesse il modo di fare questi ogli, de i minerali, & mezzi minerali, lo potrà sapere, leggendo nel Libro nostro intitolato Capricci medicinali, nel terzo Libro, ilquale tratta solo dell'alchimia dell'huomo, che è tutta materia minerale da applicare alli corpi humani. Cose non mai piu uista, ne uditā, laquale sarà di gran profitto al mondo, & di grandissima diletta-  
 zione alli spiiti ingegnosi, perche con tal arte, et sciētia, si faranno grati, & beniuoli alle persone. Percio che in uero questa è una nuoua scientia, et arte di medicare, & pochissimi la intendono sanamente: per-  
 cioche appresso i discepoli di Galeno, & Auicenna, pare che tal cosa sia una fantasia, et una cosa oscura & senza luce, ma se loro leggeranno (come ho detto quini di sopra) gli faranno parer questa una cosa miracolosa, come ella è, et della oscurità sua, ui faranno ueder la luce, & conoscer la uerità del fatto.

Delle



## DISCORSI

Delle pietre, & come se ne può seruire per  
medicare uarie, & diuerse infermità.

Cap. XXXII.

**N**on si troua al mōdo sorte alcuna di pietre, che non habbia qualche uirtù in se, & che non serua a qualche medicamēto. Et che'l sia il uero, lo prouo per tutti quelli che hanno scritto di pietre, come Alberto Magno, Galeno, Dioscoride, & tanti altri, iquali a tutte le sorti di pietre hanno assignato qualche uirtù, & hanno ancor insegnato il modo, come operar si debbono in diuersi medicamenti. Et perciò uogliono, che alcuna si operi nel modo che si troua: & altri uogliono che con il fuoco si calcinano. Ma in questo mi perdoneranno questi tali, che io credo, che non l'habbiano intesa, & che'l sia uero lo uoglio prouare con efficacissime ragioni. Dico adunque così che mai nißuna cosa si opera tanto per l'uso del medicare, quanto ancho per l'uso del uitto humano, se prima non se gli fa alcuna preparatione. Et prima dirò delle cose, che si usano per il uitto humano: la prima sustantia dell'huomo, è il formento, & però non se ne seruono in quel modo, che stà, ma lo macinano, & fanno farina, & di quella fanno il pane, quando però hanno separato la semola, & di quel pane si nutriscono, il uino nasce egli così? certo che nò, nasce prima la uua; & poi con artificio si caua il uino: delquale le genti si nutriscono, & la carne mai si mangia, se prima non lo cuocono. Et così tutte le cose hanno da esser prima artificiate, auanti che  
l'uso.



l'huomo se ne serua, et fino alla i salata nō si māgia, se prima nō è artificiata, et similmente ancor tutte le cose, cō che si medica gli huomini, son prima artifice, se il litargirio si vuole adoprare, si liquefa con aceto et oglio, et cuocesi. & se l'oglio similmente si vuole adoprare nelli medicamenti, cuocesi ouero si misura cō altri simplici. Et in somma tutte le cose, si trasmutano della sua prima qualità, che se io uoleffi dirle tutte ad una ad una, non finirei mai q̃sta diceria. Ma per tornare al proposito nostro delle pietre, io ui dico, che il uolerle operare così nō è cosa cōueniente. p le ragioni di sopra assignate; & se ancor si uogliono calcinar cō il fuoco, māco si cōuiene, p̃cioche il fuoco trasmuta ogni cosa della sua natura. Et che'l sia il uero si uede il legno di piu maniere, come l'ebano, il legno santo, il uerzino, & tutte altre sorti di legni, che essendo abbrusciati, non fanno piu il suo primo effetto: ma fanno altri effetti diuersi assai dal primo. & il simile fanno le pietre, & metalli, che nel modo, che si trouano non seruono bene: & questo è per hauere in se alcuna parte, che impedisce l'operationi ne manco si posson calcinare, perche il fuoco brucia la sua uirtù, & le trasferma della sua prima qualità in un'altra, & son poi molto differente, et io non parlo d'una, ma di tutte in genere. Et così io hauēdo molte uolte considerato sopra tal cosa, ho trouato il modo di operare tutte le sorti di pietre, tanto in potione, quanto ancor in unguenti, cosa forsi mai piu posta in luce da nißuno, et operarle con tutta la sua uirtù; & il modo di canare la uirtù di esse pietre, & se-  
 ¶ parare



## D I S C O R S I

parare quella parte, che è inutile, & che impedisce alla operatione sarà questo, cioè: si piglia aceto del piu forte, che trouar si possa, & si destilla per bozza, cō il suo capello, et recipiēte, ouertēdo che la prima, che uenirà fuori, come sarebbe una decima parte di tutta la quantità, quella non sarà buona per questa operatione, ma si uol cauarla via: & dipoi il resto farla destillar tutta, & che nō tēghi a restare nel fondo piu di uno gotto di aceto, & dipoi leuare il recipiente, & serbare tutto quello aceto stillato, che sarà lampeggiante, & chiarissimo, & similmente quando che ti metterai all'ordine di uoler cauare la uirtù delle pietre, per seruirte in molte & diuerse materie di medicina, & chirugia, così farai: pesti quella pietra, che uoi cauare la uirtù, et mettila infusione in una parte di quello aceto stillato, per un mese al mēso: ma ogni tre giorni rimouere il uaso, doue è dentro la materia, & così in capo del mese quello aceto stillato harà tirato a se tutte le uirtù di quelle pietre, che dentro ui metterai. Et a questo modo si può cauare la uirtù di tutte le pietre; & ancor di quelli metalli, che pauerà all'operario. et ogni uolta che uorrai applicare tali medicamēti a gli infermi, lo potrai fare sēza trauaglio niuno; & questo è il secreto, & uero modo, cō ilqual si può cauare le uirtù di tutte le sorti di minerali, & mezzi minerali, cosa nō mai pu detta da niuno, ne posta in luce: ma per esser io desideroso di far beneficio al mondo, nō ho uoluto che in me resti cosa niuna di secreto, che io non l'abbia riuelato, & il simile prometto di far per l'auenire. se l'addio



dio per sua bontà & misericordia gli piacerà darmi alcun giorno di uita: & così hauendo io pigliata la penna in mano per scriuere non mi stancarò mai, fino alla morte di inuestigare cose assai: & in uoler riuelare secreti molti, & similmente dichiarare assai simili secreti di Galeno, & altri auttori, che hāno scritto per uiam interpretationis, che molti gli interpretano al contrario, & io uenirò dimostrando la uerità, come per sempre ho fatto.

Rimedio da soccorrere presto un ferito.

Cap. XXXIII.

**L**E ferite di uari & diuerse sorti, son molto pericolose della uita: ma per soccorrerle cō prestezza, acciò il ferito nō patisca dāno, pigliarai la nostra acqua del balsamo scritta da me nelli miei Capricci medicinali, et con quella lauar benissimo la ferita, & serrarla, & sopra metterui pezzze bagnate nell'oglio di rassa, fatto per distillatione: e questo sarà un'ottimo rimedio, con ilquale soccorrerai ad ogni gran ferita: & io l'ho provato una infinità di uolte, & visto di tal rimedio grandissime esperienze, in piu uarij et di uersi casi, occorrenti alla giornata.

A rimediare subito ad una piaga di mal francese. Cap. XXXIIII.

**L**E piaghe di mal francese, sō molto corrosiue, et puzolenti; & questo è per concorrerui grā quantità d'humori corrotti, & putrefatti et p questa causa gli suol uenire dolori grādi, che offendono assai, chi sopra le porta. Ma uolendoli rimediare con prestezza, & facilità potrai fare il presente cerotto, & por

V 2 tarlo



## D I S C O R S I

tarlo sopra le piaghe, che'l ti gionarà assai: pciocbe'l mondifica le piaghe, et tira fuori il male humore, che dentro ui fosse, il cerotto è questo, cioè. Recipe pegola liquida tormēina, rafa, di pino, cera noua ana, et sia fatto cerotto secōdo l'arte, et per ogni libra di cerotto metterui oncia una di precipitato, & mischiarlo bene insieme, & di questo farne cerotti da tenir sopra le piaghe, & nettarli una uolta al giorno, & sopra ungerlo con il magno elicor Leonardi; mal'è necessario purgarsi con il nostro siroppo solutiuo, & in luoco di purgatione farle pigliare una dragma d'aromatico Leonardi, che purga il stomaco, & così sarà rimediato alle sopradette piaghe con gran facilità.

Del flusso di sangue nelle ferite.

Cap. XXXV.

**Q** Vando nelle ferite fosse gran fusione di sangue, il rimedio piu perfetto sarà cusirle benissimo, & appresso, & cusite che saranno habbi sangue humano secco, & fatto in poluere, & mettime sopra la ferita assai, & ligala benissimo stretta, et lasciala così per il meno 24. hore; & quando la scioglierai auertisci, che non si muoua cosa nisuna, et tornerai di nouo a metter del detto sangue sopra la piaga, et al circoncirca ungerai con oglio di cera, & tormentina, et torna ad infasciare per altre 24. hore, & sciogliēdola l'altra uolta farai pianamente, & sopra la ferita medicarai con oglio di rafa, & così per modo nissuno non uoler metter tasta nella ferita, che una cosa uedrai miracolosa, & rara.

Delli



Delli aiuti da fare, a chi duole gli denti, per  
causa d'esser guasti, ouer discension  
di testa. Cap. XXXVI.

**E**ssendo i denti guasti sempre danno grandissimo  
dolore, & parimente ancor sogliono dolere per  
causa di discension di testa, & altri humori simili co  
me catarri, & erisipile. Ma sia pur per qual causa si  
uoglia, io gli darò un aiuto di molta importanza, &  
sarà breue, e facile, & di gran giouamento, a chi'l fa  
rà: et il rimedio sarà la nostra acqua reale, pigliando  
ne un poco in bocca, & tenerla così un buon pezzo  
& dipoi sputarla fuori, & questo si fa per tre giorni  
continui, per una uolta il giorno. Et appresso poi l'è  
necessario d'hauere l'acqua del balsamo di nostra in  
uentione, & fare il simile c'hai fatto dell'acqua rea  
le, e continuare ogni giorno per un mese continuo, &  
così il mal di denti si sanerà, con molta facilità, &  
poco tranaglio della persona. & questo rimedio è  
nostro secreto, ritrouato da noi per salute del mondo,  
accioche tutti se ne possano accomodare a suo be  
neplacito, & questo si può fare in tutte le stagioni  
dell'anno.

A soccorrere al puzzor di bocca per il tristo  
fiato. Cap. XXXVII.

**P**er più cause suol pazzare la bocca, come chiara  
mente si uede, alcuna pazza per esser ulcerata,



## D I S C O R S I

*Et alcuna uolta per hauere i denti guasti, Et sporchi di alcuna bruttezza, Et alcune uolte il puzore uiene dal stomaco: Et questo non si può tolerare, tanto puzza, e questo uiene per esser nel fondo materie putrefatte, Et corrotte, Et a uoler rimediare a tutti i sopradetti puzori, l'è necessario usar diuersi rimedij. Et prima uolendo soccorrere a quelli c'hanno la bocca ulcerata, li farai pigliar una presa di pillole d'aquilone, di nostra inuentione: Et appresso falli lauar la bocca, con la nostra acqua reale, Et così le ulcere si sanaranno, e la bocca non puzzerà piu. ma quando tal puzore fosse per causa delli denti guasti, farai il rimedio, qual ti ho insegnato nel sopra scritto capitolo, per dolor de i denti, ilqual nettará i denti, Et non puzzeranno piu. Ma quando poi il puzore uenirà dal stomaco, l'è necessario d'usare altri preparamenti, come saria purgare il corpo, Et questo lo farà con il nostro siroppo solutiuo, Et appresso fargli pigliare una dramma d'aromatico Leonardi, qual tutti i rimedij trouarai scritti nel nostro Libro, chiamato Capricci medicinali. Et fatto questo piglia acqua uita, Et acqua di mele fatta per destillatione, Et oglio di terebinto destillato, ana, misce. Et ogni mattina rimena bene il uaso, e piglia dramme 4. di tal compositione per bocca, Et così il puzore partirassi uia. Et questo è uno rimedio molto alto, Et grande, Et può causare grandissimi beneficij al mondo; come ben ogn'uno può considerare, Et sapere quanti disordini sono successi al mondo per tal causa.*

A soc-



A soccorrere chi hauesse gran tosse nel stomaco.  
Cap. XXXVIII.

**L**a tosse uiene tanto a gli huomini, quanto alle donne, cioè così a mascoli, come anco a a femine, & suol uenire per piu uarij, & diuersi casi; ma sia pur per qual causa si uoglia, l'è necessario, che offenda il stomaco, & ancor la testa, perche ogni uolta che il stomaco patisce, l'è di necessità, ch'ancor la testa patisca alcuna mala indispotione, per haue- re communicantia con il stomaco. Si che adunque dal stomaco causa il dolor di testa, & per uoler soccorre- re a tal indispotione, l'è necessario rimediare pri- ma al stomaco, & il rimedio sarà uacuarlo da ogni humor pessimo, che dentro ui fosse. & questo si potrà fare con farli pigliare una drag. di pillole d'aquilone, scritte da noi nel Libro chiamato Capricci medicina- li, doue si cõtiente anco tanti stupēdissimi secreti, che trattano di diuerse materie occulte, et marauigliose, da far marauigliare il mondo. Si che gli farai pigliar le sopradette pillole la mattina a digiuno, lequali gli uacuerāno il stomaco, con la maggior parte di quella tosse, & chi non potesse toglier pillole, potrà pigliare una dragma d'aromatico maestrale di nostra inuētio- ne. e fatto questo non gli essendo febre gli farai piglia- re ogni mattina oncia una, del nostro elettuario mae- strale per la tosse, & ogni sera ungerli il stomaco, con il nostro magno elicore, & parimente ancor unger la testa, e nel naso cō il predetto elicore, che uederai

V 4 gran



## D I S C O R S O

grandissima operatione, e quando per sorte li predetti rimedij per alcun caso non fossero sufficienti a sanar quelli, che li riceuono in quel caso, falli leuar sangue della uena del fegato, & purgarsi il corpo, & questo lo farai con il nostro siropo particolare contra l'humor malenconico; percioche questo siropo è molto appropriato in tal materie, perche'l purga tutte le particole del corpo con grandissima facilità, & satisfattione di chi lo uorrà pigliare.

Per soccorrere a quelli che non possono tener  
la orina. Cap. XXXIX.

**I**L non poter tener l'orina, procede da due cose principali. La prima è che'l calor naturale è superfluo nel corpo di colui che tal cosa patisce, & per causa di tal calore, la natura assottiglia troppo quella parte humida, & di continuo la manda alle parti da basso alla uesica. La seconda causa è che li meati son troppo dilatati, ouer aperti, come uogliamo dire, per laquale aperitione la orina si passa, senza esserui la ritentina, & queste sono le due cause, per lequali la orina non si può tenere. & questo la maggior parte delle uolte suole essere nelli pucci piccioli; percioche son molto calidi di complessione. Ma uolendo rimediare a tali accidenti, lo potrai fare, con farli pigliare tre dragme delle nostre pillole angeliche, la doxa è da una dragma, fino ad una, & mezza, si pigliano a digiuno, & appresso questo farli una decottione de isopo montano, con zucchero dentro;

&



et la detta decoctione farla usare per dodici giorni al meno, e questa mondifica il luogo offeso, & lo dispone alla solutione. Ma poi fatto questo gli farai pigliare per dieci mattine continue, mezza dragma di masticice bianco, con un poco d'acqua di piantagine, & questo rimedio è calido, & ristringe gli meati, ingrossa l'orina, & così il paziente resterà sanato da simile infermità, per virtù delli tre sopradetti rimedij: & questa è la piu facil cura da fare, che per tal male nissuno potesse fare. Ma alcuna uolta si viene a patire di uno flusso di orina, quasi simile a questo, & perciò non è già per l'istesse cause, ma si bene per cause, che sono molto differenti da quello. Percioche questi tali che patiscono tal influentia, sono tutti huomini, ouer donne di etade; & similmente truouo io, che questa causa è causata da morbo gallico, che fa questo tal flusso, e si orina sfilazze, alcuni altri il chiamano gomorea. & il rimedio di questo non è altro, se non grã diffime purgationi, & sudori, & dipoi ungerli cinque ouero sei sece, con il nostro unguento magno, & farli star caldi nel letto, fino a tanto, che sia finito da ungere, & poi andar nella stufa, & sarà libero dalla detta pessima infermità.

A soccorrere chi non potesse orinare.

Cap. XXX.

**L**E cause del nō potere orinare infinite sono, e p tã to le principali sō tre, dellequali l'una è la pietra che si genera nella uesica, pche sēpre mai stà a basso nel



## D I S C O R S I

nel collo della vesica, & ottura il meato, o foramen, che la urina non può uscire, & così si ritiene, & per causa di tal ritenitione, il paziente sente grandissimo dolore: & questa è una delle cause, l'altra è causata da renella, o da humori uiscosi, & grossi, che non possono passare per li meati, et causano la ritenitione della orina, e questa fa grandissimo dolore a chi tal infermità patisce, & questa ancora lei è una dell'altre cause sopradette. La terza causa è causata da una oppilatione, o ristrentione di meati, o condotti, e porri, doue passa l'orina, e trouandosi quei meati tali, così oppilati, et la orina ritenta causa grandissimo dolore al paziente, e questo come già ho detto son le tre piu efficaci cause, del non potere orinare. Ma uolendo soccorrere alla prima causa, quale è la pietra: il miglior rimedio che sia da fare, e purgarli, e poi farli quel tanto celeberrimo rimedio, ilquale ho riuelato io nelli miei Capricci medicinali, stampato in Venetia. & quando questo glorioso rimedio, non fosse bastate di rōper la pietra, che tante uolte ha fatto miracoli in romperla. allhora in quel caso sarà necessario il taglio, & cavarla fuori intiera; e questo è inquanto al rimedio della prima causa: il rimediare poi alla seconda l'è necessario farli purgationi, che purgano benissimo le rene, e farle dipoi pigliare l'aromatico di nostra inuentione; & appresso ungerli le rene per sei giorni, una uolta il giorno, con l'unguento magno di nostra inuentione, & con questo rimedio sanarà perfettamente. La cura della terza causa sarà purgarlo con cose aperitiue, & purgato che sarà, ungerlo con il nostro bal-



balsamo artificiato, le rene, & sotto il membro, & il uentre, e darli a bere poluere di porcelette, che stanno sotto le pietre, & sarà guarito libero, et sano, mediante l'aiuto del Signore Iddio.

A rimediare a quelli che hanno grande abbruscior di orina. Cap. XLI.

**I**L brusciore suol uenire da molte diuerse cause, come ancor tutte, o almanco la maggior parte dell'infermità, ma io trouo che per quattro cose principale suol uenire tale abbruscioire, l'una dellequale è la pietra nella uescica, tanto grossa, quanto picciola. la secōda causa è una certa calidità, che corrompe i luoghi doue passa, & porta fuori alcune sfilaccie lunghe, & questa è la seconda causa dell'abbruscioire. la terza causa è una uiscosità grāde, qual si attacca nel fondo dell'orinale, che non si vuol spiccare senza fatica, & questa si chiama gomorea. la quarta causa sono alcuni flussi d'orina, causati da alcuna specie di mal francese. Come ben si uede in alcuni che uanno a donne, & pigliano il male, & subito gli uiene questo brusciore di orina crudelissimo. & questo mi dà uero inditio a me, anzi me'l mostra chiaramente, che questo sia uero mal francese, che da questo tanto crudele abbruscioire. Ma uolendo rimediare alle quattro sopradette cause, si può fare con facilità hauendo però l'arte uera, & facile, come si richiede al buon medico. Et in prima il rimedio di sanare, ouero rimediare al brusciore, causato dalla pietra sarà cavarla fuori della



## D I S C O R S I

della uescica, come molti fanno per liberarsi dal dolore. Il rimedio della seconda causa sarà purgationi, le quali si potranno fare con il nostro siroppo solutiuo, scritto da noi nelli Capricci nostri. & appresso dipoi usare il nostro oglio di uitriolo composito, pigliandone ogni mattina una pieza di peso d'una oncia: & questo sanarà il detto brusciore. Et la terza causa, la rimediare, sarà con pigliare ogni dieci giorni dragata una d'aromatico Leonardi, & con questo sol rimedio si sanarà questa terza causa. Ma il rimedio da sanare la quarta causa, sarà a medicare tutto'l corpo con medicamenti di mal francese, & ungerlo con unguento magno Leonardi.

A soccorrere quelli, che hanno gran dolore di  
gotte.      Cap. XLII.

**L**E gotte sono una infermità corrotta, e maligna, & proprio generata da corrottione, come chiaramente si uede a chi di tal morbo patiscono. E che'l sia il uero la natura ne lo dimostra bene; pcioche'l si uede quãto sia grande l'alteratione di tal accidente: e per eßer queto tal humore causato da humor flattuosso, & alteratione di sangue, come per efferiēza si uede, crederò io che tal'indispositione habbia origine, et cominciamento nel stomaco. Percioche tutti coloro che tal male patiscono, il primo segno a loro apparente, & sempre che auanti, che sentono il dolore, sentono il stomaco grauato, & disconcio per quattro, o sei giorni, e poi succede il dolore, con tanta uehementia, come



come si uede. Si che per tal segno faccio giudicio io che questo tal accidente non possi proceder da altro luoco, che del stomaco. Et p' affermarlo meglio, ui dico che quelli, c'hanno tal dolori, il piu salutifero rimedio che si possi fare, è il farli euacuare il stomaco da ogni bruttezza, & di quello sentono maggior beneficio, che di cosa, che possono fare. Et pertanto adunque uolendo rimediare, & soccorrere a tale accidente. La prima cosa da fare, farli pigliare una dragma di aromatico Leonardi, la mattina a digiuno. & di poi appresso fargli bere uno poco di uino buono, che sia bianco, & questo farà giouamento molto mirabile, & appresso a questo fargli una fomentatione, con ortiche che siano boglite benissimo in una caldara, et similmente ungerlo poi con il nostro balsamo artificiato. & cosi per quella uolta il detto male se ne andará, & stará assaissimo tempo a ritornarli, & questo sarà utilissimo al predetto ammalato, & gloria al Medico.

A soccorrere alla peste, che pochi morirano.  
Cap. XLIII.

**L**a peste à un certo humore corrotto, ilqual causa dalla mala indispositione, di laiero, qual'è corrotto, & uelenoso. et è morbo talmente contagioso, che in trentasei hore corrompe un corpo humano, & lo fa spirare di questa uita. & questo credo io, che sia un fatto d'arme, che il Nostro signor Iddio, fa



## D I S C O R S I

fa con noi altri. Et che'l sia il uero, uedo io che non se troua quasi huomo nißuno, che si facesse pure un minimo rimedio per conseruarsi da tale infectione. & questo mi pare pure una cosa troppo di gran marauiglia, che gli huomini & donne del mondo facciano tanto poco conto della uita loro. Ma però se alcuno si uolesse difender da tal cosa, lo potrà fare, mediante Iddio, & il medico: & la prima cosa da fare è riconciliarci con il nostro signore Iddio, & star ben con sua diuina bontà. & in quanto alli rimedij medicinali tre cose sono da campare la uita a molti. La prima cosa è la euacuatione del stomaco. La seconda è il sudore. La terza unzione, è ch'alla prima usarai ogni tre giorni a toglier le pillole d'aquilone di nostra inuentione, & queste euacuano il contagio, & non lasciano fare corrottione nel corpo. alla seconda fare sudori artificiatì, che essi ancor'euacuano una certa materia atta assai alla corrottione. alla terza cosa facciasi unzione per tutte la parti della persona, con il nostro balsamo artificiato, & questo conserua il corpo, & lo diffende dal contagio. Si che con questi tre rimedij, gli huomini et donne si potranno conseruar da tal morte uiolenta. Et è da sapere, che sempre io attesto rimedij di nostra inuentione, quelli tali rimedij saranno scritti nel nostro Libro, intitolato Capricci medicinali, doue trouarai il tesoro de i rimedij.

A soc-



A soccorrere alla pelarella, che fa cader la  
barba, & i capelli alle genti.

Cap. XLIIII.

**L**A pelarella è una certa specie d'infermità fantastica dellaquale noi per pratica, sappiamo la causa, come qualmente la viene per causa di andare alle donne corrotte di mal francese: & per la istessa pratica, sappiamo ancora che quelli che si pelano cadono in grande infermità di mal francese, & se non tutti almanco la maggior parte di quelli: ma poi da qui innanzi io non so che cosa sia la pelarella. Ma il uoler soccorrere tal accidente, l'è necessario purgarsi con il nostro siropo solutiuo, per otto o dieci mattine continue: & appresso pigliare una dramma del nostro aromatico. & fatto questo ungerai li luochi pelosi ogni sera con il balsamo artificiato di nostra inuentione: per cioche il fare questi tre rimedij è forzato l'huomo restar sano di tal materia. per cioche il siropo purga tutto il corpo uniuersalmente, & l'aromatico purga il stomaco, & la testa, & il balsamo conforta, & diffende il luoco peloso, che li peli non cadeno piu. & questo è un rimedio di tanta esperienza, che la natura, insieme con l'arte non saria bastante a farlo in migliore di quello, che è questo nostro sopra scritto: & io ne ho fatto tante belle esperienze, che certo son per far stupire il mondo. Ma ui sò poi due altre specie di pelarelle, allequali il sopradetto rimedio, non gli farebbe nullo beneficio, che



## DISCORSI

che sia: & delle due specie l'una è causata di hauere, la persona qualche gran paura, come assaissime volte si uede, l'altra causa è per hauere il mal di maz-zucco, o fare corrotta in testa, come è chiaro & noto a tutti. Si che per queste due cause, molte volte le per-sone si sogliono pellare, & a questa tal causa io non ho mai trouato rimedio alcuno, percioche l'è forza che la natura facci suo corso.

### Del modo di sanare una carnosità nella uerga. Cap. XLV.

**L**A carnosità, che uiene nella uerga, & impedi-sce che non si può orinare, si genera nella boc-ca della uescica, & è una certa specie di materia, ge-nerata in quello luoco, laquale è in tutto simile alle maroelle, che uengono al collo dell'intestino, intorno al cesso; & per esser materia grossa, & ulcerata, la orina passa con difficoltà, & con grande abbruscio-re, ilqual crucia molto coloro che tal male patisco-no. Ma uolendo rimediare a tale inconueniente, l'è necessario, che il corpo sia ben purgato, & far dieta, & bere la decottione di hipericon, fatto con mel co-mun dentro, & risoluer si di māgiare all'asciutto piu che si può, & far alcune candele sottile, & lunghe, fatte con cera & rassa di pino, & dipoi far questo unguento. Recipe minio oncia una, mel bianco oncia una, butiro onc. 2. uin bianco quanto basta ad incor-porar tutte le sopradette materie, in forma liquida,



Et mettilo a boglire in un uasetto piccolo, e dagli fuoco lento, Et habbi penne di colombino grasso, e giouane, che quando le cauerai dell'ale del colombino habbiano dentro sangue, et con diece delle dette penne rimenarai continuamente quell'unguento, quando boggie, et come le dette pene saranno asciutte, pigliarai dell'altre, Et cosi di mano in mano le muerai assai uolte, fino tanto, che il uino sia consumato, et all'hora l'unguento sarà cotto, leualo, Et quando uorrai medicare, pigliarai una di quelle candelette, et nella cima ui metterai di quell'unguento, et la metterai nella uerga, fino a tanto che toccherai la carnosità, et anderai seguitando cosi di mano in mano, per fino che la candela passerà senza impedimento alcuno, et all'hora lo infermo sarà libero, et sano; et questo è il uerissimo rimedio, et il piu raro esperimento, che giamai al mondo sia stato fatto da Medico nissuno, ne da altra persona.

A sanare quelli che hanno la tigna.

Cap. XLVI.

**Q**uesto morbo tanto odioso della tigna è un humor corrotto, che solo non è nella testa, come molti vogliono che sia; ma è cosa che dipende dalle parti interiori, et ha communicantia con la testa, e questo humore è simile al fumo, percioche continuamente salisce in alto, Et come non può salire piu, per esser quello impedito dalla cute, si ferma, Et in quel

X

luoco



## D I S C O R S I

luoco si ingrossa, & fa romper la testa, & uiene a fare quelle brozze cosi bestiali. Ma io uoglio dimostrare un uero modo, con il quale si sanarà la detta infermità, che mai piu tornerà, & il modo è questo, cioè, falli pigliare dieci delli nostri siropi solutiu. & appresso falli pigliare tre uolte le pillole d'acquilone, scritte da noi nelli nostri Capricci medicinali, le quali pillole si uogliono pigliare ogni tre giorni una uolta. Et fatto questo pigliarai cinabrio macina oncie 2. incenso, mirra ana drag. 1. e mischia insieme, e diuidelo in cinque parti, & gli farai cinque profumi alla testa in cinque mattine, & ogni mattina uno, facendolo stare con la testa sotto un panno: ma che stia in modo, che non tocchi la testa, & metti sotto braggie di fuoco: & piglia una di quelle cinque parti di cinabrio. & a poco a poco gittalo sopra quel fuoco, & farai andar quel fumo alla testa, & poi finita quella parte, lascialo cosi coperto per un'hora, senza mouerlo, & cosi seguirai tutte quelle mattine: & poi li farai ungere la testa un mese continuo, con l'olio di cera, & trementina fatto per distillatione, & questo è un rimedio di cosi gran uirtù, che mai falla in nissuno, & io lo approuo, per hauerlo fatto una gran quantità di uolte in Palermo, in Messina, in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora: & sempre mi è riuscito con gran beneficio dell'ammalato, & honor mio, come chiaramente si può sapere.



Il cerotto magno, che gioua a tutte le forti di  
piaghe. Cap. XLVII.

**Q**uesto cerotto magno è una compositione mirabile, et di tanta uirtù, che sana tutte le specie di piaghe, & di ferite, mettendolo sopra, con una pezza sottilmente distesa. Ma il modo di farlo sarà molto artificioso, percioche facendolo è pericolo di guastarlo nella cottura, il modo adunque di farlo sarà questo, cioè. Piglia galbano oncia 1. armoniaco oncie 2. oppoponaci oncie 2. aristolochia lunga oncia 1. cera gialla noua oncie 18. mirra, olibano, uerderame ana oncia 1. bdellio oncie 2. gomma di brugne onc. 2. pietra ematite minerale onc. 2. trementina, uasa colata ana oncie 4. oglio di cera fatto per destillatione oncie 3. & tutte quelle cose, che si possono fare in poluere siano benissimo spoluerizzate; & passate per seto, & siano serbate così ciascuna da per se, & quelle gomme siano messe a mollo in fortissimo aceto, & lasciale per un dì naturale, e poi le metterai al fuoco, e dal li fuoco lento, fino a tanto che lo aceto sia consumato; allhora colarai le gomme con la stamegna, acciò se dentro ui fosse alcuna materia grossa non impedisca, fatto questo serba così, dipoi pigliarai le onc. 18. di cera, con altrettante di oglio, & metti a liquefare in una caldara atta a cuocere unguenti: & come sarà liquefatto, aggiungiui litargirio d'oro benissimo spoluerizzato oncie 2. & fa cuocere tutto insieme, sempre rimouendo con un bastone, fin che'l sia cot-

X 2 10,



## D I S C O R S I

20, il segno quando è cotto, si conosce mettendoui dentro una penna, s'ella si abbruggia l'è cotto, e se non si abbruggia, lascialo tãto che si brugiarà; et allhora sarà cotto, leualo dal fuoco, & lascialo un poco raffreddare, & poi ui metterai le gomme, che soluesti in aceto, & rimenalobenissimo, & lo tornerai al fuoco, che lo uederai alzarsi suso con gran strepito, & però lo lasciarai boglire fino a tanto, che'l stia a basso, & non salisca piu, allhora leualo dal fuoco, & aggiungiui tutte quelle polueri, che serbasti prima, & lo rimenerai tanto che si raffreddi, & si faccia duro, & poi lo farai in pastelli, & serbalo come un tesor prezioso, che egli è. Ma certo chi farà questo unguento secondo l'ordine nostro, uedrà di esso cose mirabili, & rare.

Descrittione di tutte le cose, che entrano nel  
balsamo artificiato di nostra inuen-  
tione. Cap. XLVIII.

**I**O uoglio descrinere quini tutti gli ingredienti, che entrano a fare il nostro balsamo artificiato, accioche ogn'uno se ne possi seruire, con maggior contentezza dell'animo suo, & non pensi che questa sia alcuna cosa fantastica, & di poca auitoritã, & anzi lo tenghi in gran ueneratione. Percioche hauendo fede alli rimedi, par sempre che facciano maggiori effetti in color che se ne seruono, gli ingredienti adunque sono questi, cioè. Il primo ingrediente è la trementina, quale è un licore incorrottibile, che  
mai



mai per niſſun tempo riceue corrottione, & queſta per ſe ſola ſerue in diuerſi medicamēti, & è ottima, e buona. Il ſecondo ingrediēte, è l'oglio detto laurino, il quale eſſo ancora è di tãta poſſanza, che non ſi coriō pe mai p iēpo niſſuno, & la operatione ſua è mirabile; & è di natura calido, & temperato, che gionua in molte infermità; & è ſalutifero rimedio in piu coſe. Il terzo ingrediente è quella gomma, che ſi chiama galbano, laquale è di ſua natura calida, & ſecca, et è molto appropriata in diuerſi medicamenti, tanto appartenenti alla fiſica, quãto alla cirugia. Il quarto ingrediente è la gomma arabica, laquale di ſua natura è calida, & ſecca, & conferiſce molto all'egritudini del ſtomaco cauſate da frigidità, e humidità. Il quinto ingrediente è lo incenſo, ilqual medeſimamente è di ſua qualità, calido, & ſecco, & conferiſce molto in ciaſcheduna piaga, & parimente nelle doglie. Il ſeſto ingrediente è la gomma hedera, laquale di ſua natura è molto efficcante, & molto conuiene nel li dolori, in tutte le parti della perſona. Il ſettimo ingrediente è il legno aloes, ilquale ancora eſſo è di ſua natura calido temperato, et la virtù ſua ſono infinite, & conuiene molto in tutte le male indiſpoſitioni, doue che la natura ſi truoua offeſa. L'ottauo ingrediente è la galanga, laquale è calidiſſima di ſua natura, & diſſolue molto le uentofità in ciaſcheduna parte del corpo. Il nono ingrediente è il garofalo, il quale è di natura ſua calido, & di odore molto penetrante: & queſto uiene a riſoluer e affaiſſimo le uentofità. Il decimo ingrediente è la noce moſca-



## D I S C O R S I

ta, laquale è calida, & humida, & è uentosa; conferisce molto alli nerui, che uengono a patire dolori, e frigidità, l'undecimo è la geduara, quale è calida, e secca di sua natura, & conferisce molto a tutte l'humidità della persona. il duodecimo è il gengero di sua natura calido, ma molto conferisce nelle materie frigide, & alterate. il terzodecimo è il dittamo bianco, il qual'è un semplice temperato, & è contra le materie uelenose, che uanno cōtaminando la persona, il quattodecimo è il muschio, che è di sua natura calido, e penetrante, per l'acuto odore suo; serue molto contra i dolori in tutte le parti del corpo, & conserva da putredine, il quintodecimo è l'ambracano, ilquale di sua natura è un materiale temperatissimo, & l'odore suo è grato conforta molto i sensi, et aiuta alla solutione di tutte l'infermità, il sestodecimo, & ult. è l'acqua uita, laquale i filosofi la chiamano quinta essenza: et ueramente si può dire che questa sia una essentia, quasi soprannaturale, come chiaramente si uede alla giornata: percioche la quinta essenza, o acqua uita è di mirabile uirtù in diuerse cose, et serue per molte infermità, tanto esteriori, quāto interiori. Si che adunque io approuo questa essere una materia diuina. Et perciò essendo fatto il balsamo di questi sedici materiali di tanta uirtù, non è marauiglia che in lui si trouano tante, & così gran uirtù, come in effetto ui sono. Ma il modo di fare questo tanto pretioso licore, non lo scrivo in questo luogo, per hauerlo scritto nelli miei Capricci medicinali, con le uirtù sue, & altre belle dicerie sopra di ciò, che saranno grate a ciascheduno.

Delli



Delli ingredienti, ch'entrano nella acqua  
celeste. Cap. XLIX.

**L'**Acqua celeste si chiama così, per hauer uirtù celestiale, & diuina, & non humana: percioche questa resuscita quasi i morti, & sana varie, et diuerse sorti d'infermità; conserua la uita lungamente, & in somma le uirtù sue sono infinite, come ogni uno potrà uedere, quando farà consideratione sopra i sottoscritti semplici, quali sono assai, & di gran uirtù. Il primo è il legno aloes, ilquale ha uirtù di conseruar la natura in buona iēperatura, per eſſer legno di sua natura calido, e secco, & la sua specie è incorrottile. Il secondo semplice è li garofoli, quali son caldi, & secchi, & l'odore loro è molto acuto, et penetrante, amico del stomaco, & preserua molto da putredine. Il terzo è la noce moscata, laquale è calida, & secca nel secondo grado. la uirtù sua è di confortare il stomaco, fa orinare, ristagna il corpo; et ha molte altre uirtù che le lasciarò per breuità. Il quarto semplice è il gengero, ilquale è calido, e secco, e la uirtù sua è, di soluer tutte le uentosità, et frigidità, doue sia applicata. Il quinto semplice è la xeduarua, laquale è di sua natura calida, & secca, & fa ingrassare a chi la mangia, et toglie l'odore all'aglio, e ha altre infinite uirtù. Il sesto è la galanga, quale è calida, e secca di sua natura, sana la tosse, il catarro, e gioua parimente alla matrice delle donne. Il settimo semplice è il penere lūgo, ilquale è di natura,

X 4 ca.



## DISCORSI

calido, e secco, e dissolue tutte le uentosità, e frigidità del corpo. L'ottano è il penere negro, il quale è calido et secco di sua natura, & è molto stomacale, riscalda il stomaco, et fa digerire. Il nono semplice è il seme di iuniperi, ilquale è calido, e humido di natura, conferisce molto al stomaco debile, & frigido. Il decimo semplice è le scorze di naranci, le quali son temperate di sua natura, confortano il stomaco, & consumato la colera, ammazzano gli uermi, & liniscono il corpo. L'undecimo semplice è la salvia, quale di sua natura è molto temperato, conferisce al cuore, & allegra, et fa digerir benissimo. Il duodecimo semplice è il basilico, ilquale è calido, e humido, et è di molto grato odore, e similmente fa digerire, & a molte genti uiene a prouocare il sonno. Il decimoterzo semplice è il rosmarino, ilquale è di sua natura calido, & humido, & le virtù sue sono infinite, si suol dire prouerbialmente, l'ha più virtù, che non ha il rosmarino. Il decimoquarto semplice è la menta, laquale di sua natura è di calido temperamento, & è molto stomachale, & uiene a disfare le uentosità, & è molto amicissima della natura. Il decimoquinto semplice è la maggiorana, laquale è calida, & secca, e di dolore suauissimo, conferisce alla testa, & alla uista. Il decimosesto semplice è le baccare di lauro, lequali sono calide, & uirtuose, & sono molto aperitiue, guariscono il mal di fianco, e la tosse. Il decimosettimo semplice è pulegio herba molto odorifera, & è di sua natura calida, et secca: sana tutte le frigidità del stomaco, o del corpo. Il decimoottauo semplice è la gentiana, quale



quale è calida, & humida, & al gusto amariſſima, ſolue i dolori del uentre, & conforta il ſtomaco. Il de-  
cimonono ſemplice è il calamento, ilquale è calidiſſi-  
mo, & ha parte del ſolutiuo, & ſolue tutte le frigidi-  
tà del corpo. Il 20. ſemplice è le foglie del ſambuco,  
che ſono frigide, & humide di ſua natura, & ſolue-  
no il corpo, & ammazzano i uermi. Il 21. ſemplice,  
è le roſe bianche, e roſſe, le quali ſono frigide, & ſec-  
che, ſolueno il corpo, & ripercuoteno, & mitigano.  
Il 22. ſemplice è il ſpico nardo, ilquale è caldo, & o-  
dorifero, conforta il ſtomaco, e purga le rene. Il 23.  
ſemplice, è le cubebe, le quali ſono ſimili al peuere, &  
ſon di ſua natura calide, & ſecche ſolueno la uento-  
ſità, & purgano il ſangue, & confortano la teſta. Il  
24. ſemplice, è il cardamomo, il quale è calido, & ſec-  
co, & di ſapore molto acuto, & forte. Il 25. ſempli-  
ce, è il cinamomo, oueramente cannella, & queſto è  
un ſemplice temperato, ilquale è odorifero, et cordia-  
le, conforta i ſtomaco, allegra il cuore, e conforea la  
teſta. Il 26. ſemplice è il calamo aromatico, et queſto  
è calidiſſimo, & odorato, diſſecca tutte le humidità  
del corpo, & allegra il cuore. Il 27. ſemplice, è il ſtica-  
dos, et q̃ſto è una ſemenza, o panocchia d'una herba,  
laquale ha del caldo, & è molto confortatiuo per la  
teſta. Il 28. ſemplice, è il camepitos, ilquale è di ſua  
natura tēperato. Il 29. ſemplice, è il camedrio, il qua-  
le è una herba temperata, et ha ſimilitudine di quer-  
cia, al gusto amara, e gioua molto alla melanconia. Il  
30. ſēplīce, è le melegette. Il 31. ſemplice, è il macis,  
vi entra anchora l'incenſo bianco, & aloe patico,  
la



## D I S C O R S I

la semente d'artemisia, le foglie, & semente di maggiorana, fiche, passule, dattoli, pignoli, mandole, mel comune, zuccaro, muschio, ambra, & acqua uita, & tutte queste cose siano messe insieme, & sia fatta questa gloriosa acqua celeste, che alcuni l'hanno chiamato elixir uita, & vuole esser fatta nel modo, che io ho descritto nelli miei Capricci medicinali, al capitolo quarto del secondo libro a carte 77. doue si uedrà un bellissimo modo di fabricarla con molte dichiarazioni a chi se ne uorrà seruire, cose in uero esperimentate infinite uolte da me, & da altri ancora, & ui ritorno di nuouo a dire, che le uirtù di questa acqua sono tali, & tante, che io non le saprei dire tutte. La prima acqua fa la carne della faccia, del petto, e delle mani tanto bella, che è cosa di marauiglia, & sana le ferite, & ha altre infinite uirtù, le quali tronarete scritte nelli miei Capricci.

Di alcune diuerse infermità.

Cap. L.

**L**A gran diuersità dell'infermità, che patiscono gli huomini, e le donne del mondo, tanto interiori, quanto esteriori mi fanno restar marauigliato, & quasi mezzo attonito in uederne di tante sorti, le quali per soluerle hanno bisogno di diuersi medicamenti, che facciano molte operationi, così nelle cose appartenenti al fisico, come anco al cirugico, tutte le ferite di ogni sorte, si possono sanar con questi medicamenti, cioè balsamo, acqua di balsamo, acqua uita, oglio



oglio di rafa, oglio di cera, oglio di trementina, &  
 questi sono i ueri, & non finti medicamenti da fare  
 alle ferite. Le ulcere di ogni specie, riseruando can-  
 cri, si curano, & sanano con il caustico, & con il  
 magno licore, & con il nostro cerotto maestra-  
 le, & con il nostro unguento magno, & con  
 precipitato. L'aposteme che sono rotte si sanano  
 con digestiuo, & con diachilon, & unguento di  
 tutia. Il mal francese si sana con purgationi, &  
 legno santo, salsa periglia, cina, unzioni, & pro-  
 fumi. La pelavella, si sana con lauande, & un-  
 tioni. La febre si cura con cauar' il sangue, &  
 con dieta, & siropi, & medicine, & fregationi.  
 Il mal di fianco, si cura con acque artificiate, che  
 allarghino i meati, & facciano orinare la renella.  
 Il mal de gli occhi si sana con acque, & unzioni di  
 diuerse sorti appropriate in tal materie. Il mal di  
 gambe, si medica con unguenti, & sparadrappi. Il  
 dolor di corpo si medica con cose calide. Il dolor di  
 denti si medica con acque, & lauatori, la tigna se  
 medica con empiastri, et cosi discorrendo per tutte le  
 sorti d'infermità, tutti si medicano differentemente,  
 ma però io uoglio dir quì un modo di medicare con  
 certi rimedij, i quali giouaranno a tutte le sorti d'in-  
 fermità, & mai noceranno ad alcuno, & il modo,  
 & ordine, è questo; tutte le uolte, che una persona  
 sia grauata da alcuna sorte d'infermità, la prima co-  
 sa da fare è purgar si il corpo, & appresso purgar si  
 il stomaco, la purgation del corpo sarà con piglia-  
 re noue delli nostri siropi solutini ogni mattina  
 vno,



## D I S C O R S I

uno, e togliendo quelli non far dieta di sorte alcuna,  
 & finito che hauera di pigliar i detti siroppi, piglia-  
 ra i una dramma di aromatico di nostra inuentione, e  
 fatto questo ungiti ogni sera tutta la persona con il  
 nostro balsamo, et questo continuato per uenti giorni  
 almanco, & questi tre rimedij giouaranno a tutte le  
 indispositioni, che potesse patire un corpo humano,  
 & mai si trouarà, che nuoca a nissuno; Si che questo  
 è mirabil secreto, & io l'ho uoluto riuolare al mon-  
 do, accioche tutti se ne possono seruire, & questo tal  
 rimedio è di molto gran profitto in le cure di cirugia,  
 come molte, e molte uolte ho ueduto io in diuersi buo-  
 mini, & donne, che tal rimedio hanno usato; & sono  
 sanati con gran prestezza.

D'alcune materie appartenenti alle donne  
 per conseruare la lor bellezza per  
 sempre.      Cap. LI.

**N**on è cosa piu grata alle donne, quanto il poter  
 si conseruare giouani, e belle, et per piacere al  
 mondo, & che'l sia il uero, si uide, che sempre le don-  
 ne cercano di farsi qualche ornamento intorno, ouer  
 pelarsi la faccia, o farsi bionde, o rosse, o rizzarsi i  
 capelli, o qualche altra pazzia, & la bionda la fan-  
 no con acqua forte, & il rosso con solimato, cose che  
 generano molte infermità nella testa, & guastano i  
 denti, come per isperienza si può uedere alla giorna-  
 ta: ma sapendo io queste tal materie, non uoglio la-  
 sciare di insegnar i rimedij che faranno gli effetti  
 simili



simili, & maggiori, con iquali si potranno conseruare nella bellezza loro senza q̃ste poltronerie, che offendono tanto la faccia, & la testa delle pouerine donne, et però saranno contente tutte di lasciare tali belletti, & io uoglio insegnare il uero modo da farsi un rimedio, che le farà star sempre belle: & il rimedio è questo, cioè; quando lo uorranno usare, facciano così, facciansi un profumo di herbe buone alla faccia, & poi ungansi con l'oglio del balsamo artificiato di nostra inuentione per quaranta sere del continuo, senza mai preterire, et ungano tutti quelli luoghi, che uoi conseruare, cioè la faccia, il petto, & le mani, & mentre, che fanno questo non bisogna, che si laui no la faccia con acqua di alcuna sorte, & finito di fare tale unzione, si potranno lauare a lor piacere, e poi per sempre usino a bagnarsi la faccia ogni mattina con l'acqua del balsamo, & questo conseruare da uecchiezza tutte quelle persone, che tal cosa usaranno: ma auertendo però che non si uol far altra cosa per modo niuno, perche impedirebbe assai la cosa, & quando una si uolesse far i capelli biondi, si potranno fare con l'oglio del mele, ilquale fa i capelli, come un'oro di ducato, e questi rimedij sono molto salutiferi imperoche sanano la testa da ogni infermità, & sono poi di una estrema bellezza: sì che ueder si può con quanta poca fatica le donne si possono far belle, & senza che ui sia alcun pericolo: anzi con gran salute della uita loro, & per tanto adunque io efforto tutte le donne belle, che per conseruare la loro bellezza non usino altro rimedio, che



## D I S C O R S I

che questo, & credano a me, che l'ho fatto prouare  
migliara di uolte in diuerse terre di questa nostra Ita-  
lia, & è riuscito di tanta perfettione, che molte si-  
gnore, & altre matrone mi sono restate amiche per  
sempre, ma però con questo; egli è necessario d'esser  
sano, della qual sanità tratterò nelli seguenti capito-  
li, dimostrando, che cosa sia essa sanità, & la causa  
della maggior parte dell'infermità, & appresso di-  
chiarerò, come gli huomini, & donne si possono guar-  
dare da molte sorti d'infermità con alcune altre ma-  
terie di grandissima satisfattione a tutti, per esser co-  
se molto necessarie.

Qual cose causano la maggior parte del-  
le infermità nelli corpi huma-  
ni. Cap. LII.

**L**A maggior parte delle infermità, che patisco-  
no i corpi humani son causate da due cause prin-  
cipali. La prima causa è dalla mala, & trista indi-  
spositione della natura, che manca in qualche parte  
de i corpi nostri, e così per la offensione di quella par-  
te i corpi nostri uengono a infermarsi di uarie, & di-  
uerse sorti d'infermità, come ben si uede in quelle  
persone, che naturalmente generano troppo abbon-  
da di sangue, che uolontieri se gli fa male alle gam-  
be, e similmente al naso, & in tutta la faccia, e facil-  
mente gli uiene la rogna. Ma per il cōtrario poi quel-  
li, che hāno di sua natura poco sangue sono sottoposti  
a fred-



a freddure, cattarri, humori melanconici, febri quartane, gomme, & altre simil materia, & queste sono l'infermità atte a uenire per causa della mala & indisposta natura: & la seconda causa è questa, laquale è potentissima, et è la disordinata uita, e disfregolato uiuere della gente del mondo, che mai si satiano di mangiare varij, & diuersi cibi a loro inusitati, & mangiano tanto, che il stomaco non lo può digerire, & questo lo fanno i golosi, che sentono tanta diletatione della golla, come quelli Epicuri, che dice Aristotile, che andorno molti di loro nel tēpio a pregare i Dei, che gli concedessero un collo lungo, come di cicogna, accioche il cibo tardasse piu nell'andare abasso, & sentissero piu lungo diletto nel mangiare i delicati cibi. Ma se noi pensassimo bene, & che uolestimo discorrere per molte scritture, trouaremmo quāto sia dannosa questa uita fregolata, e golosa, e trouaremmo, che null'altra cosa sono i nostri stomachi, che uno mattonato fracido di seccia di uino, & un uaso d'unguento fetido, un deposito d'aere corrotto, un deposito io di cucina, & un secreto luogo nel quale gettiamo, come in un fiume, tutta la robba nostra. Si che ueder potiamo di quanta importantia sia a gli huomini, & alle donne uiuere regolatamente, & non si lasciare uincere alla golla, & alli disordinati appetiti, i quali sono causa di tante sorti d'infermità nelli corpi nostri, come ogni giorno continuamente si uede, che quelli, che māgiano sempre galline, colombi, caponi, & tutte le sorti di saluaticine, che son tutti cibi di gran-



## D I S C O R S I

grandissimo nutrimento, & durissimi alla digestione, & quelli, che si nutriscono di tali cibi, & poi non fanno esercizio niuno, non li possono digerire in quel modo, che la natura haueua di bisogno, & così generano quantità grande d'humori molto nocivi alli corpi nostri, i quali generano poi uarie, & diuerse infermità pessime, e maligne, come gotte dolori colici, catarri, dolori arterici, & simili altre sorti di male indisposizioni, che aggrauano molto i corpi humani, come bene ne ragionò a pieno Plutarco in quel suo Opuscolo del modo di conseruare la sanità. Si che io concludo, che questa terza causa sia la più potente di tutte l'altre.

Come gli huomini, & donne si possono guardare da molte sorti d'infermità uolendo loro, Cap. LIII.

**V**olendosi schiffare da uarie, & diuerse infermità pessime, è necessario (come di sopra ho detto) guardarsi da infiniti disordini, che si sogliono fare; delliquali il primo è il troppo mangiare, & poi non fare esercizio niuno; il secondo è il superchio bere, & massime de' uini grandi & potenti; il terzo l'usare il coito di superfluo; il quarto riscaldarsi, e poi raffreddarsi; il quinto è il superchio esercizio, che si fa disordinatamente. Et così discorrendo noi trouaremo qualmente i disordini, che fanno gli huomini, & le donne son quelli che causano la maggior parte dell'infermità, come io ui farò intender per ordine di  
finta.



Rintamente. Et che'l sia il uero, quelli che mangia-  
 no di superchio, & non lo digeriscono, con l'aiuto  
 dell'esercitio, si vede che fanno un corpo graue, &  
 pesante, se gli ingrossa il sangue perdono la forza, et  
 campano poco al mondo, e questo è il frutto, che rac-  
 cogliono questi tali; quelli poi che beueno superchio,  
 & non fanno esercitio niuno; mediante il quale possa-  
 no digerire il vino, se li genera una moltitudine di  
 sangue grosso, per causa delqual sempre hanno sete,  
 & mangiano con poco gusto, & facilmente se li fa  
 male alle gambe, & patiscono debilità di nerui, & co-  
 se tali. Quei poi ch'usano il superfluo coito, se li debi-  
 lita le forze, mālcali la vista raffeddano il stomaco,  
 & una infinità di uolta pigliano il mal francese, del-  
 quale ne riceuono gran detrimento nella uita loro, co-  
 me chiaramente ogni giorno si può uedere in molti di  
 quei tali. Ma quelli che si riscaldano, et poi si raffred-  
 dano, ne succede, che se gli fa una riprensione nel san-  
 gue, laqual genera febre, doglie di rene, di testa, e ma-  
 la indisposizione nel sangue, nel stomaco, & in tutto  
 il corpo. Et quelli poi che fanno il superchio esercitio  
 disordinatamente se gli fa una certa contusione, tan-  
 to intrinsecamente, quanto extrinsecamente, dellaqua-  
 le ne nascono mille inconuenienti, & mille disordi-  
 ni; & si generano per tal causa molte infermità gra-  
 ui. Si che essendo li disordini de gli huomini, & del-  
 le donne, quei che causano la maggior parte delle  
 infermità: perche non ce ne guardiamo noi? essen-  
 do in libertà nostra di potercene guardare. Ma peg-  
 gio, se con rimedij medicinali noi ci potiamo, schif-  
 fare



## D I S C O R S I

fare da tali conuenienti, & sanarci da tutte le sorti d'infermità, perche non lo facciamo noi? Io per me credo, che solo per due cose stiamo di non volerlo fare: O perche l'è volontà d'Iddio, ouer per la ignorantia, & ostinatione nostra; per una delle due cose conuien che sia. Si che essendo per la prima causa, preghiamo Iddio che ci voglia liberare da tal'infermità. Ma se gli è per causa della ignorantia nostra, & poco intelletto, apriamo gli occhi, & non stiamo piu in tal errore. Et cosi in questo capitolo ho dichiarato a bastanza, e chi non lo intende suo danno, forse non lo intenderanno, perche cosi sia la volontà di Iddio.

De gli effetti che debbon fare li medicamenti nelli corpi humani, hauendogli a sanare da varie, & diuerse infermità.

### Cap. LIIII.

**L**A intentione di tutti li Medici del mondo, tanto antichi quanto moderni, è sempre stata di curare la maggior parte delle infermità, con euacuatione, cosi per secesso come ancor per vomito, o per euacuatione di sangue, ouer di sudore; & queste sempre son stato le quattro intentioni principali, che i Medici hanno obseruate. Et certo che questo è la vera strada, da caminare alla salute, come alla giornata si può vedere. Et il primo effetto, che noi dobbiamo fare, debbe esser quello, che ti insegnano i Medici naturali, che sono gli animali, come cani, & gatti, & altri animali, che la natura loro ha di-

mo-



mostrato il uero medicamento, senza simulatione, ne fitione alcuna: per quão noi potiamo uedere questi tali animali mai fanno altro rimedio nelle loro infermità, eccetto il uomito, e cõ quello si sanano dalle lor infermità, & si cõseruano così tutto'l tēpo della uita loro fino alla morte. Ma se noi habbiamo questo specchio dauanti a gli occhi, che quelli per istinto naturale si fanno medicare, perche noi ancor non cerchiamo di imitarli, e seguitare, il stile loro? percioche in uerità, la prima causa di tutte le infermità, è il stomaco indisposto, e corrotto, doue poi ne seguita la corrottione di tutto'l corpo, & per questa causa il sãgue con tutti gli interiori uengono a patire, & da questo poi si generano diuersi accidenti, ne i corpi humani. Et per questo è da sapere, che auoler liberare i corpi da tal' infermità, è necessario euacuarli da quelli humori corrotti, tanto per uomito quanto per secesso. Et che'l sia il uero, si uede ogni dì per esperienza, che quelle medicine che promouano il uomito, euacuan assai; fanno molto maggiori effetti dell'altre, per salute de i corpi infermi. Se adunque noi uediamo di certo, la cosa e esser così, perche non cerchiamo noi di obseruare questa regola, tanto utile, & necessaria? Et per tanto volendo noi fare questi quattro effetti tãto necessarij, il potremo fare con grandissima facilità: il primo effetto della euacuatione del corpo, si siuò fare con il nostro siropo solatino, ilqual uacua diuinamente per secesso; la euacuatione del stomaco si può fare cõ il nostro diaromatico, ilquale euacua il stomaco con gran



## D I S C O R S I

prestezza; la prouocatione del sudore si può fare con il nostro olio di solfaro, ilquale prouoca il sudore, & la orina diuiniſſimamente, et rende la salute a gli infermi. Et questi tre rimedi son scritti nelli nostri Capricci medicinali nel secondo Libro, con il modo di farli, & similmente di operarli, con le dosi, & auertimenti circa tal materia. Si che ogni uolta che un corpo sarà alterato, e corrotto, con questi quattro rimedi sopradetti, cioè euacuare il corpo, purgare il stomaco, per uomito, sudare, e cavar' il sangue; ogni uolta che saranno fatte le dette operationi, il corpo resterà netto, e mondificato, & libero da ogni graue infermità; e questa sarà la uera operatione da render la salute a i poveri infermi. che io concludo per cosa certa, che in tutta la medicina non ui sia altro, che questi rimedij per la vniversal salute.

Qual son le medicine, che giouano, &  
quali sono quelle che nuocano.

Cap. LV.

**I**Nfinite sono le medicine, che giouano a gli infermi; ma assai più son quelle, che nuocono, & che molte uolte son causa della morte, come infinitissime uolte si vede. Perciò quelle medicine, che son giouevoli a i corpi nostri, son quelle, che fanno grandi operationi, secondo la qualità, & proprietà sua: come verbigratia le medicine, che si danno per soluer il corpo, & soluono gagliardamente, quelle son buone, & preziose medicine. ma quando si danno per



per soluere, il corpo, & non lo soluono, in quel caso son pessime, et molto nocive medicine: & cosi per sēpre che si uenirà a dare una medicina, ouer qualche dun'altra portione per fare uno effetto; e che lo uenirà a fare quella sarà ottima, et santissima medicina. Ma quando nō farà q'lo effetto, che douerebbe fare, in quel caso in tal rimedio sarà pessimo, & maligno, di maniera, che farà un grandissimo nocimento, a coloro, iquali la uorranno pigliare: & cosi generalmente tutti li rimedij, che si faranno per fare uno effetto, & che poi non lo faranno, in quel caso son pestiferi rimedij, & molto nuoceranno a i corpi nostri. Si che è di necessità, che li rimedij operino secondo la intentione del Medico, douendo far giouamento a chi li pigliarà, & da questo si può conoscere, se le medicine giouano, o nuoceno a gli ammalati. Et per tanto questa è la uera proua da conoscere le medicine salutifere da quelle, che son cattive, e la conclusione è questa: che ogni uolta che un medicamento si dà per fare uno effetto, & non lo fa, in quel caso quel rimedio tale sarà nocino, & non gioueuole. Et similmente ancora quando un rimedio opererà bene, secondo la intention del Medico, quel medicamento sarà potentissimo rimedio, & questa sarà la uera proua da fare distintione delli rimedij quali sono buoni, & quali son cattini per li corpi humani. Si che questo basta inquanto alla soluzione di tal materia; & chi ha ingegno ne potrà esser capacissimo, senza fare altra distintione; percioche questa è una regola giudiciale, che mai non può fal-



## D I S C O R S I

live, ma sempre conuiene, che sia vera, anzi verissima, come tutte l'altre regole ordinarie. Et per tanto io lascerò questo ragionamento, & seguirò a dire di alcune infermità maligne, & come si debbono curare per sanarle, & con quai medicamenti, narrando le qualità, & proprietà di tali medicamenti, con molte auertenze intorno alla cura di tale infermità, come farò veder di passo in passo.

Di alcune infermità maligne & come si debbono curare, & sanare, con molte auertenze. cap. LXI.

**S**On molte infermità, che di natura son maligne, & pessime, & queste son quelle doue è humor maligno, & corrotto: come le feb-i pestilentiali, che per sua mala qualità in breuissimo tempo, corrompono l'ammalato, di maniera che con grandissima difficoltà si può sanare. La febre quarzana essa ancor è humor melancolico corrotto, ilquale fa quei tali accidenti: come si uede in quelli che tal febre patiscono. Il mal francese, ancora egli è un' humor putrido, & corrotto, le gotte similmente esse ancora sono humor corrotto, & maligno, ilquale dà grandissimo trauaglio, e dolore a chi ne patisce; & trouasi una infinita di altre infermità, dellequali non ne faccio mentione alcune, per non esser tedioso, ma dirò bene come si debbono medicare le sopradette infermità. Et prima dirò delle febri pestilentiali; che per esser humor corrotto è necessa-  
rio



rio tre cose ; per rimouer tal corrottione . La prima è il uomito , per euacuare il stomaco . La seconda è di uertire con uentose assai tagliate . La terza è farli grandi euacuationi del corpo, & con questi tre rimedij l'humor corrotto si sanarà , & per far uomitare gli darai una dragma del nostro aromatico, & per euacuare il corpo gli darai il siroppo solutino di nostra inuentione, & farai opera mirabile . Et a rimediare , & sanare la febre quartana, l'è necessario farli purgare l'humor melanconico , & questo si farà con tre rimedi . Il primo sarà farli pigliare noue siroppi contra humor melanconico, come nelli nostri Capricci è scritto ; & appresso poi farli pigliare una presa di pillole di acquilone di nostra inuentione . Et fatto q̃sto gli farai pigliare ogni mattina una dragma di acqua di balsamo, & seguitare per trenta mattine continue , & questo sarà grandissimo rimedio per la febre quartana . Inquanto al mal francese, si uole uedere di che qualità, ouer specie egli sia, & in quel modo curarlo . Et la cura di detta infermità, la trouarai nelli nostri Capricci medicinali, li gottosì si aiutano solamente con farli pigliare, ogni quattro giorni una presa del nostro aromatico, ilquale è contra: dolori delle gotte, & sciatiche, & doglie artetiche, & altre simil materie . Et una cosa non uoglio restar di dirui, che il uomito, et le purgationi del corpo se sole sono atte a rimouer quasi tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani . Io harei uoluto parlare lungamente in materia di chirugia: ma l'è un'arte tanto breue ch'io non trouo materia, che io possi



## DISCORSI

trattarne tanto lungamente. Percioche in materia di ferite, o le ferite son mortali, o son curabili; se le son mortali, il parlare sopra di cio è frustratorio: se le son curabili, si sanano con poca materia, & con grandissima facilità. Percioche la natura è quella, che con ogni poco di aiuto le sana: le ulcere similmente o son curabili, ouer sono incurabili, se le sono incurabili è meglio lasciarle, che curarle, ma se le sò curabili, si curano facilmente dipoi fatta la universal purgatione di tutto il corpo, & mondificate loro dalla mala qualità, & in quel caso solamente con il nostro cerotto maestrale si saneranno. Si che per le sopradette cause, è forza che il ragionamento sia un poco breue in materie simili.

Come la dieta, & la medicina insieme  
causano la morte a gli infermi.

Cap. L VII.

**L**A dieta & la medicina, sono doi contrarij in un soggetto, che ciascheduno di quelli uirne ad esser bastante per ammazzare un'huomo per forte, e gagliardo ch'egli si sia, et così maggiormente facendoli tutti doi insieme uenirebbe ad ammazzare lo infermo. Et che'l sia il uero, facciasì fare g'adissima dieta ad uno che sia sano, che uederasì a che termine s'ha uerà a ridurre, e similmente ancora dionsi cōtinuamente medicine ad una psona che sia sana, che prestamente la metteranno in terra: e così similmente uolèdoli dare medicina, & dieta insieme, uenirà a finire più presto.



preſto la vita ſua. Ma quando che qualcheduno ſarà  
ammalato, & che'l Medico ſi riſolue di uolerlo cura-  
re, con la boniſſima regola del uiuere, non ſe gli deb-  
be dare ſolutini: maſſimamente per eſſer opera-  
tione contraria alla dieta, ma quando il medico ſi  
riſolue di darli ſolutini, in quel caſo non gli debbe  
dar dieta niſſuna, non lo uolendo ammazzare. Per-  
cioche ( come ho detto di ſopra ) in effetto la dieta,  
& la medicina non poſſono ſtare inſieme: & que-  
ſto giudicio, non uoglio rimetterlo a Hippocrate,  
ne manco a Galeno, per ſtare alla ſententia loro,  
ma lo uoglio rimettere in petto di quelli Medici che  
ſon ſtati ammalati, che diano loro queſta ſenten-  
za, ouero mi rimetterò alla eſperienza, che ſi uede  
di giorno in giorno, & coſi o il Medico ammalato,  
ouero la eſperienza ſaranno li giudici da giudica-  
re, ſe quello, che io dico è il uero, o nò; & a  
queſto modo la ſentenza mia ſarà fatta da altri,  
& con uerità. Sì che per queſta ſentenza ogn'uno  
ſi potrà chiarire della materia propoſta ſenza an-  
darſi troppo intrigando il cervello. Et perciò io  
ho uoluto dire queſto, accioche molti ui penſino  
ſopra, & da che ſi guardino da molti errori, perciò  
che o la medicina ha uirtù di diſſoluere le infermi-  
tà, ouer nò, e ſe la medicina può ſoluere un'infer-  
mità, far la medicina, e non la dieta, & ſe la dieta me-  
diſimamente può ſoluer l'infermità, che accade me-  
dicina? & maſſime eſſendo cōtrarie, come ſono. Et in  
queſto caſo la diſſinitione di q̃ſto mio ragionamento,  
è, che non ſi debbi mai fare queſte due operazioni in-  
ſieme,



## D I S C O R S I

sieme, essendo tanto pericolose, come in effetto si vede, che sono .

Del cauar del sangue, & suoi effetti buoni,  
& cattiuu. Cap. LVIII.

**I**L sangue è l'anima nostra, il che chiaro, & in effetto si vede, poiche li corpi humani, tanto vitengono l'anima nel corpo, quanta vi sta il sangue. Et che'l sia il vero, si vede, che uscendo tutto il sangue, esce l'anima ancora insieme con esso lui, & il sangue, è la forza, & vigor nostro: come ben si vede, che mancando il sangue, manca la virtù. Ma se alcuno mi volesse dire, che la maggior parti delle genti, muoreno con tutto il sangue, & pur l'anima si parte. A questo io rispondo, che non è il corpo che causa la morte, ma l'è il sangue, che perde la virtù, & muore, & così il corpo resta in tutto estinto. Et per tanto si vede in quelli, che già son propinqui alla morte, che tutti si roffeddano, & il sangue si estingue tutto, e di questo mi saranno testimoni li notomisti, che quando fanno notomia di un'buomo morto, non gli trouano sangue in luoco nissuno, ancor che lo tagliano tutto minutamente. Ma quando è viu non si può tagliar la pelle in luoco alcuno, che'l non scaturisca sangue in abbondanza, come chiaro si vede. Et per questa ragione ui prouo che morendo uno, l'anima & il sangue si parte, & il corpo resta estinto senz'anima, e senza sangue. Ma per tornare a dire del beneficio, & malificio del cauar del sangue dico,



dico, che quando il sangue nelli corpi nostri si troua alterato, & incomincia a putrefarsi, & dare alteratione al corpo, in quel caso è necessario di cauare alcuna parte, per diminuirli la forza, che non si corrompa, e che non altereggi il corpo, & l'esempio di questo sarà la pignatta piena d'acqua, che quando comincia a bollire, fa gran strepito, e salta fuori l'acqua; ma l'accorta serua, che vede questo, ne cauara una particella, & così la pignatta si quieterà: & questo dò io per esempio del sangue alterato, & laudo assai in quel caso il cauare del sangue, & dico esser molto profittofo: ma quando poi la pignatta è calata troppo per il continuo bollire, la serua gli aggiunga acqua, & vi ponghi sale, & cerchi di farlo il più gustoso che sia possibile. Et questo esempio dò io del sangue, che quando in un corpo u'è poco sangue, non si dà a modo niun cauare ma giongerne, & condirlo a tale che sia perfettissimo; & così potrà fare distinctione, quando il cauare del sangue nuoce, & quando gioia. Et per tanto chi vorrà sapere questa differenza, la potrà sapere, mediante questo nostro discorso, & così facendo mai farà error nel cauare sangue: percioche il cauare del sangue dà la uita, & la morte. Si che potiamo vedere quanto sia bisogno saper fare questa bella distinctione, di tanta importanza, & beneficio all'ammalato, & tanto honore, & gloria del Medico; & per questo l'è necessario di aprir bengli occhi, & caminare per la dritta strada, doue mai niſſun la possa fallare.

CON-



# CONCLUSIONE

del presente Trattato di  
Cirugia.



**L** gran filosofo Publico Minio, soleua dire nelle sue annotatione; l'è da pensare & considerare lungamente quella cosa, che vna sol volta ha da fare; sentenza in uero graue da leggere, degna da saperse, & necessaria da impararsi. Per laquale noi uediamo chiaramente esser di molto profitto, nel pensare molti giorni le cose, che in una sol volta s'hanno da operare. a questo proposito una volta uenendo ricercato il Re Diometrio, figliuolo, che fu del gran Re Antigono, da un suo capitano chiamato Patroclo, perche egli restasse di dare la battaglia a Tolomeo suo nimico, poi che di animo era molto potente, & d'esercito maggior di lui, rispose Demetrio, e disse: In tutte quelle cose nellequali dopò il fatto il pentirsi non ha luoco, sempre si debbe andar pesatamente, & con molto giudicio. Et così dirò io al proposito nostro essendo le cose tanto difficili, è stato causa di farmi abbreviar tanto questi miei discorsi, per non hauer tempo da considerar le cose importanti, ne lingua per esprimerle, ne memoria per ricordarmi le autorità di altri autori, ne carta per scrivere, ne coscienza per imbrattare, ne vista per leggere, ne riposo per qualerni sopra di ciò. Ma con gran breuità ho cerca-



zo di espedir mi, per non esser tedioso, di finire per non  
 esser prolisso, di concludere per non restar irresoluto,  
 di dire il uero per non esser imputato. Et per tanto  
 hauendo fatta questa picciola fatica, per beneficio de  
 gli humani viuenti; ne faccio un presente a quel no-  
 bile, e gentil spirito, a cui l'ho dedicata, & poi la pu-  
 blico a tutto il mondo, per beneficio uniuersale di tut-  
 ti. Confidandomi che debba esser accettata da tutti  
 quelli ingegnosi spiriti, che si dilettono di discorrere  
 uarie, e diuerse scritture, per intender molte cose: &  
 con questo faccio fine, pregando il nostro Signore Iddio,  
 che vi benedica.

## I L F I N E.

*Libri dell'Auttoe posti in luce.*

Il Capriccio medicinale.

Il Compendio de' secreti rationali.

Il Regimento della peste.

La Cirugia del Fiorauanti.

Il Discorso di Cirugia.

Il Specchio di scienza vniuersale.

Il Tesoro della vita humana.

La Fisica del Fiorauanti.







